



## Consiglio regionale del Veneto

Questo libro proviene dalle raccolte della Biblioteca del Consiglio regionale del Veneto. Il suo utilizzo non commerciale è libero e gratuito in base alle norme sul diritto d'autore vigenti in Italia.

Per ottenerne una versione ad alta definizione a fini editoriali, rivolgersi al seguente indirizzo:

[biblioteca@consiglioveneto.it](mailto:biblioteca@consiglioveneto.it)

IL  
COMUNE DI VENEZIA

NEGLI ULTIMI OTTO MESI

DELLA DOMINAZIONE AUSTRIACA.



FONDO ANTICO 22



IL  
COMUNE DI VENEZIA

NEGLI ULTIMI OTTO MESI

DELLA DOMINANZA AUSTRIACA

RELAZIONE E DOCUMENTI.



---

VENEZIA

TIPOGRAFIA DEL COMMERCIO  
1867.





AI CITTADINI  
DI VENEZIA

MARCANTONIO GASPARI  
GIOVANNI PIETRO GRIMANI  
LUIGI VISINONI  
ANTONIO GIUSTINIANI RECANATI.





---

Nelle agitazioni che accompagnarono l'estremo periodo della nostra amministrazione, ci confortava il pensiero che, restituita la calma, avremmo colla libera stampa potuto rendere pubblicamente ragione del nostro contegno. Ed allorchè, ricondottici nella vita privata, abbiamo considerato riposatamente il nostro contegno, ci crebbe nell'animo la speranza che i nostri concittadini l'avrebbero fors'anche approvato. Imperciocchè gli uomini savì e generosi sogliono tendere al meglio, ma riconoscere il bene; e nel bene distinguere quello che deve desiderarsi e quel che può farsi. Questo avemmo sempre di mira, segnatamente negli ultimi mesi della nostra amministrazione; e in mezzo a tante e sì acerbe accuse non appartenendo a noi sentenziare se noi l'abbiamo raggiunto, invochiamo con questa pubblicazione il giudizio dei nostri concittadini.

I.

PRESTITO FORZATO.

Una legge del 25 Maggio 1866 imponeva alle Provincie Venete un prestito forzato di dodici milioni di fiorini, dei quali, con decreto del 7 Giugno, venivano al Comune di Venezia assegnati fiorini 454,990:76. Il Governo imperiale, ad esigere in qualunque modo la somma, obbligava al pagamento i cen-

siti, che avrebbero potuto poi nell'anno 1867 e nei successivi soddisfare a metà delle imposizioni prediali cogli attestati del prestito. Il carico era, evidentemente, troppo gravoso; onde, riuscite indarno le pratiche ripetutamente tentate dal Municipio, il quale, almeno per la prima rata, non poteva assolutamente ricorrere a verun altro partito, a dì 16 Luglio noi ci vogliammo al Delegato Provinciale, esponendogli come ai censiti sarebbe stato sempre gravissimo e, nelle circostanze d' allora, affatto impossibile il pagamento del prestito, atteso il deplorabile difetto dei bozzoli, le militari requisizioni dei frumenti, le comunicazioni colla terraferma interrotte, e le giuste e non lontane apprensioni di un blocco con tutte le sue conseguenze. Chiedevamo perciò che volesse *provocarè in via di urgenza il superiore assenso, perchè il pagamento dell'anzidetta prima rata di prestito potesse essere differito* (DOCUM. I). In capo a dieci giorni, per ordine del cav. di Toggenburg, il Delegato ci dichiarava *impossibile la sospensione della prima rata del prestito forzato, di cui, aggiungeva, dovrà effettuarsi la realizzazione con tutti i mezzi* (DOCUM. II).

I censiti tuttavia non pagarono, onde a dì 8 d' Agosto il cav. di Toggenburg comandò che si procedesse *con tutto il rigore di legge contro i morosi* (DOCUM. III); e a dì 31 del mese stesso, vogliendosi dai censiti al Comune, impose *il sequestro di tutti gli introiti del Comune stesso giacenti ed affluibili in cassa di finanza, per dazj od altre sovraimposte* (DOCUM. IV). All' ordine del cavaliere, comunicatoci il giorno 2 di Settembre, seguì l' esecuzione forzata, e l' Intendenza delle Finanze *apprese infatti tutti i denari che dai ricevitori avrebbero dovuto essere versati nella cassa comunale, come redditi di spettanza di questa cassa.* (DOCUM. V).

Che potevamo noi fare, più che ricorrere al barone di Alemann, il quale, raccogliendo in sè stesso tutti i poteri militari e civili, avrebbe potuto impedir l'ingiusta violenza? Non più tardi del giorno appresso (3 Settembre) noi presentammo di fatti al barone di Alemann una protesta

contro quell'atto violento, che noi gli mostrammo privo di *fondamento giuridico* in qualsivoglia condizione di tempi, e molto più quando sarebbe stata *puerile e stolta reticenza* dissimulare che la cessione del Veneto era seguita oramai, e che però i cittadini, *se pure ne avessero avuto i mezzi, potevano certo non reputarsi obbligati al pagamento*. E dopo avere tassato severamente d'arbitrio quell'ordine, il quale contravveniva alle dichiarazioni formali di esso Barone intorno alla sicurezza della proprietà, non lasciammo di esporgli quant'era a deplorare che fosse mandato in esecuzione contro una città, com'era allora Venezia, *stremata d'ogni specie di risorse, costretta a privazioni d'ogni maniera; contro una città obbligata a sostenere e dar lavoro nella sua Casa d'Industria a poveri innumerevoli, per la chiusura di tutte le fabbriche erariali e di ogni privato opificio caduti nella più desolante miseria; in una città e in un momento in cui la stessa cassa comunale, esausta da straordinarii esborsi dovuti sostenere per l'approvvigionamento, non avea più modo di far fronte ai più necessari dispendii*. In conseguenza chiedemmo ch'egli volesse ingiungere: *sia restituito alla Comune ciò che non poteva esserle tolto, e sia impedita la rinnovazione degli ulteriori atti di tal natura minacciati dall' I. R. Intendenza* (DOCUM. V). Due giorni dopo il barone di Alemann si contentò di risponderci che trasmetteva *il reclamo all' I. R. Luogotenenza Lombardo Veneta, per la deliberazione e decisione di sua competenza* (DOCUM. VI).

La nostra protesta veniva dunque trasmessa il giorno 5 Settembre. Ed ecco, a dì 6 Settembre, il cav. Piombazzi ci comunica intero (giacchè fino allora non ci era stato comunicato che in parte) il decreto del cav. di Toggenburg, il quale, se non pagavasi il prestito, intimava *l'estrema misura di rigore, l'esecuzione militare*. Il cav. Piombazzi ci accordava otto giorni: c' invitava a considerare se non ci convenisse per avventura *ripartire ed esigere intanto il debito sulle ditte danarose del Comune; c' ingiungeva di rassegnare l'elenco di queste col riparto relativo*: se nol facessimo, in capo ai minacciati

otto giorni verrebbe *indilatamente alle ulteriori misure, prendendo all' uopo i voluti concerti coll' autorità militare* (DOCUM. VII).

Era un abuso di forza contro cui non valevano le proteste. Le rinnovammo peraltro, e unendoci al Municipio di Chioggia ed alle Deputazioni Comunali di Murano, Burano, Pellestrina, Malamocco e Zellarino, dichiarammo al Ministero di Stato di voler credere che le minacce intimategli derivassero *piuttosto dallo zelo delle autorità locali, che da ordini positivi emanati dai supremi dicasteri dello stato*. Esposte quindi le condizioni di diritto e di fatto, a Vienna certo notissime e già da noi dichiarate nella precedente protesta, in virtù delle quali ci pareva *che ogni atto tendente a realizzare le quote del prestito scadute ma non pagate, non potesse provenire dalla buona fede che è base di ogni contratto*, rifiutammo recisamente di *obbedire alle ingiunzioni contenute nell' ordinanza delegatizia*, dichiarando che, se il prestito si compisse con una *esecuzione militare tutt' altro che consentanea ai tempi e alle circostanze presenti*, le Autorità avrebbero dovuto rispondere delle possibili conseguenze (DOCUM. VII). Il Ministero non riscrisse da Vienna; ma la Presidenza Luogotenenziale da Verona soggiunse che non potea *decampare dalle prese disposizioni* (DOCUM. VIII).

Informammo subito d'ogni cosa il Governo Francese ed Italiano, il primo col mezzo del Console cav. Pillet, ed il secondo con una lettera scritta al barone Ricasoli l'8 Settembre (DOCUM. LXXX). Ma intanto fu forza assicurare le *attività* del Comune dal ladroneccio imminente; e, dati gli ordini opportuni, a dì 8 Settembre (DOCUM. IX), depositammo a dì 10 nella cassa della Camera di Commercio una somma di fiorini 1,128,060:43, che vennero restituiti parte a dì 20 Settembre, e parte a dì 3 e 12 dell' Ottobre successivo (DOCUM. X).

II.

APPROVVIGIONAMENTO.

In mezzo alle angustie delle circostanze, grave pensiero era quello di vettovagliare Venezia. Gli Austriaci si provvedevano largamente di viveri ed accennavano a una resistenza ostinata: potevamo noi escludere la possibilità di un blocco, o starsene sprovveduti ad attenderlo? In tale stato di cose, e temendo che le condizioni della città si rendessero più difficili assai, l'onorevole Presidenza della Camera di Commercio fece la proposta, già discussa parecchi giorni prima da noi, e riconosciuta al tutto opportuna, di aggiungere forza alla Congregazione Municipale, che in luogo di sei membri non ne contava omai più che quattro, aggregandovi dodici dei cittadini più esperti in opera di amministrazione e commercio. L'autorità politica si adombrò di un tal numero, che le pareva soverchio, e lo restrinse a quattro soltanto. Invano ci adoperammo a ciò che il Governo desistesse da restrizione siffatta, e forzati a non ritardare la scelta, pregammo gli onorevoli signori Alessandro Blumenthal, Domenico Ortis, Alessandro Palazzi e Giovanni Paulovich a volerci assistere in quei solenni momenti col loro consiglio. Ed essi, invitati al Palazzo Municipale, dichiararono *concordemente che non potevano accettare un mandato non conferito in forma legale dai concittadini, ma che siccome poteva sembrare villà il disertare un campo irto di spine, avrebbero continuato nell'incarico già conferito dalla Commerciale Rappresentanza alla maggior parte di loro (erano appunto i tre primi) come Commissione di approvvigionamento. Ed aggiunsero che, senza vestire alcun carattere ufficiale, e da nessun'altra aspirazione guidati fuorchè dal sentimento di dovere cittadino, non si sarebbero giammai rifiutati di prestarsi col consiglio e coll'opera a tutto ciò che potesse tornare di giovamento alla patria nei suoi momenti di tristez-*

za e pericolo (DOCUM. XI). Essi di fatti si sdebitarono dell' ufficio dai primi giorni del Luglio al dì 24 Settembre con tanto e sì disinteressato impegno, che noi credemmo di doverne loro manifestare (DOCUM. XII), come oggi manifestiamo loro pubblicamente la nostra riconoscenza.

Imperciocchè il nostro còmpito era forse reso difficile dalla politica Autorità, ispirata il più spesso da un cieco arbitrio, e non da una ragionevole antiveggenza. Il giorno 10 di Luglio, il Delegato Provinciale credendo omai dileguate le speranze di pace dei giorni scorsi, dietro pressantissima Ordinanza dell' I. R. Governo Militare, voleva che fossero condotte a termine colla massima sollecitudine ed energia le pratiche per l' approvvigionamento di questa città, ai riguardi della classe povera; aggiungendo che le provviste dovevano estendersi a quattro anzichè a tre mesi, che ne prendessimo norma nelle intimazioni ai mercadanti e negli acquisti del grano, dacchè la preventivata quantità di complessive stiaia trentaseimila era assolutamente insufficiente, e che dovessimo trattare questo argomento col massimo impegno e riferirne a lui subito, perch' egli alla sua volta potesse assicurarne l' autorità militare (DOCUM. XIII).

Adunque il dì stesso, appellando alla generosità dei più facoltosi perchè venisse in soccorso alle strettezze dell' erario municipale (DOCUM. XIV), in relazione a quanto aveva deliberato il Consiglio Comunale nella straordinaria tornata del 18 Giugno 1866 (a), avvertimmo i mercadanti (DOCUM. XV), e ripigliammo le pratiche (DOCUM. XVI).

Ma, quantunque nel giorno stesso, 10 di Luglio, l' I. R.

---

(a) Vedi *Supplemento* alla Gazzetta di Venezia N. 55, del 9 Luglio 1866. Quantunque al Docum. XLVI sia indicato che il prestito aperto pell' oggetto suddetto non abbia raggiunto che la somma di fior. 42,000 in luogo dei fior. 130,000, già ritenuti nella suddetta consigliare tornata, devesi qui accennare che l' importo totale fu di fior. 45,428:40,

Delegato fosse avvertito di tutto, il giorno 12 Luglio egli si rifaceva da capo, e, come se non avessimo ancor fatto nulla, d'ordine del barone di Alemann c' invitava a *procedere con tutta l'energia per condurre a compimento l'approvvigionamento* della città (DOCUM. XVII). Ci parve strano l'invito, e risolvemmo (13 Luglio) di scrivere al sopradetto Barone, per saper da lui qual si fosse questa energia con cui c' invitava a procedere (DOCUM. XVII). Avemmo risposta dal Delegato Provinciale, che a dì 16 Luglio, *in seguito a pressantissimo incarico dell'Autorità militare*, volea sapere *in giornata, e, se occorre, in via breve, la quantità di granaglie acquistate in*

e ciò in causa di altri versamenti fatti posteriormente. — Tale prestito garantito dal Comune, e coll'interesse del cinque per 0/0, doveva essere ammortizzato per intero, una metà entro il 1866, e l'altra entro l'anno 1867 nella medesima valuta versata (come dalla Circolare 22 Giugno 1866 N. 78/p.), se il Municipio non fosse stato costretto di pregare i singoli contribuenti ad accordare una proroga al pagamento, che venne da loro di buon grado accordata, per sostenere in parte le ingenti spese pell'auspicato cambiamento di governo. Ad onta di ciò ci gode l'animo di assicurare il pubblico che, nel momento in cui noi abbiamo cessato dal carico di Assessori municipali (19 Ottobre 1866), esistevano nei depositi comunali di detta provenienza i seguenti capitali di grani e farine:

|  |                |
|--|----------------|
| Frumentone nostrano staia 1060 circa, venduto a fior.                  |                |
| 4:75, banconote al 79 p. 0/0 . . . . .                                 | fior. 4,026:45 |
| Idem banato staia 4555, a fior. 4:50, banconote idem . . . . .         | » 15,818:95    |
| Più banconote riservate pella mediazione . . . . .                     | » 409:94       |
| Frumentone nostrano staia 2980, a fior. 4:75, banconote idem . . . . . | » 7,176:09     |
| Crusca sacchi 1141, a fior. 1:50 . . . . .                             | » 1,711:50     |
| Farina bianca N. 1, libbre 384,000 a fior. 7:20 p. 0/0 . . . . .       | » 27,648:—     |
| Simile N. 2, libbre 26,000, a fior. 5:75 p. 0/0 . . . . .              | » 1,495:—      |

Totale, fior. 58,285:93

la qual somma è di molto superiore all'importo delle sovvenzioni per dette a questo scopo.



*complesso dal Comune per l'approvvigionamento della città, ed inoltre in quale condizione si trovano le cisterne della città in quanto all'acqua potabile* (DOCUM. XVIII). Rispondere non era difficile, e risponderemo di fatti *in giornata e in via breve*. Potevamo disporre di 33,356 staia di grano (DOCUM. XIX): non erano sufficienti al bisogno?

Prima però di accennare ai provvedimenti sull'acqua, dobbiamo toccare d'un argomento che, avventurando particolari interessi, ci poneva in una condizione scabrosa. L'Autorità avea voluto che il mulino a vapore in S. Girolamo fosse requisito forzatamente; e, non potendo altrimenti ricorrere ai mulini della terraferma vicina, il Municipio, che poteva disporre di grani non di farine, trovossi nella necessità di approfittare del mulino anzidetto. La Direzione, vedendo posti a pericolo gli interessi della Società, protestò, com'era suo debito (DOCUM. XX); ma, quantunque il barone di Alemann imponesse, che non alcune, ma *tutte le macchine dovessero per la durata delle presenti circostanze macinare per conto delle Comuni di Venezia, Murano e Burano* (DOCUM. XXI), la Direzione sopradetta sottoscrisse a dì 29 Luglio un contratto (DOCUM. XXII), il quale, come gli effetti mostrarono, ci assicurò pienamente (DOCUM. XXIII). Dove noterem di passaggio che, quando per il giorno 2 di Settembre, svanita finalmente ogni tema, lasciammo il molino, così il Delegato Provinciale come il Governatore Militare approvarono il fatto, salvo però che il molino dovesse essere forzatamente requisito *ogni qualvolta occorresse a servizio della popolazione e del militare, e fermo che la farina macinata pei privati non potesse essere asportata da Venezia senza il permesso del sullodato I. R. Governo militare*; aggiungendo altresì che *il mulino dovrà prestarsi ad ogni occorrenza militare per la triturazione del frumentone* (DOCUM. XXIV).

Abbiamo detto che a dì 16 Luglio, *in seguito a pressantissimo ordine dell'Autorità militare*, il Delegato Piombazzi voleva sapere, *in giornata*, in quale condizione si fossero le

cisterne della città *in quanto all' acqua potabile* (DOCUM. XVIII). Le cisterne erano provvedute, ma poteva essere non lontano quel giorno nel quale, esauste, non si potessero rifornire. Adunque a dì 17 Luglio invitammo intanto la popolazione *a misurare sul puro bisogno l' acqua attinta alle pubbliche cisterne*, a non farne spreco eccessivo, e a non usarne a scopi puramente industriali (DOCUM. XXV). Due giorni dopo fu inutile invitare la Direzione di Polizia a far cessare *per parte dell' Autorità militare* gli ostacoli a quelli che provvedevano l' acqua; *le operazioni d' assedio* rendevano impossibile l' accesso al Moranzano, e quindi, incaricato l' ingegnere direttore dell' Ufficio Tecnico Municipale a procacciare in qualunque modo che la città non dovesse mancare d' acqua potabile, chiedemmo alla Direzione di Polizia *un permesso illimitato per percorrere l' estuario* a provvederne Venezia, e procurammo l' accesso libero ai pozzi artesiani, perchè se ne potesse attingere l' acqua ed *immetterla nelle pubbliche cisterne* (DOCUM. XXVI). Fortunatamente S. E. il generale Cugia accordava spontaneamente *l' introduzione in questa città dell' acqua potabile* e di altri viveri di prima necessità, — singolare riscontro agli Austriaci, che ci volevano provveduti, e al benemerito conte Luigi Michiel rifiutarono licenza d' uscire a tal fine dalla città (DOCUM. XXVII) —; e, quantunque in seguito a nuove pretese dell' Autorità militare (DOCUM. XXVIII) s' invitassero *i proprietari di cisterne private a provvederle senza indugio*, e *grosse barche cariche d' acqua potabile* la vendessero in luoghi determinati a prezzo mitissimo (DOCUM. XXIX), i provvedimenti straordinarii furono sospesi (DOCUM. XXX). Ma poichè l' Autorità militare vegliava con tanto zelo perchè i cittadini non difettassero d' acqua, credemmo necessario osservarle che le gravi spese, a cui sobbarcavasi per questo fine il Comune, sarebbero state sprecate, se il Governo non assisteva il Municipio *nella indispensabile sorveglianza alle pubbliche cisterne*. I fanti municipali erano insufficienti al bisogno; l' Autorità politica non s' era adoperata con zelo; chiedevasi dunque al-

l' I. R. Governo, che *almeno una delle tante guardie militari di polizia, per le quali, dicevamo, il Comune deve spendere annualmente più di ventimila fiorini, e che oggi si trovano in numero esuberante per i bisogni della città, abbiano a collocarsi ogni mattina nella oraria d' apertura a ciascuno dei pozzi coll' ingiunzione d' impedire che fornai, pizzicagnoli, lavandaje e bigolanti estraggano maggior copia d' acqua di quella che può essere necessaria agli usi domestici* (DOCUM. XXXI). Più d' una settimana dopo, rispose il compiacente barone di Almann, ch' egli non era *nella posizione di disporre la sorveglianza* (DOCUM. XXXII), che, cioè, quantunque noi lo pagassimo, egli ci rifiutava l' ajuto.

Questo tratto di compiacenza ci riconduce al pensiero due Avvisi, dati lo stesso mese di Luglio, e pubblicati successivamente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia. I nostri concittadini si ricorderanno già molto bene che l' Austria aveva voluto anticipare la leva del 1867, chiamandola la seconda leva del 1866. Noi non mancammo di sottoporre al Governo imperiale tutti i motivi che dovevano sconsigliare siffatto provvedimento (DOCUM. XXXIII); e furono le nostre osservazioni sì gravi, che la leva minacciata restò effettivamente sospesa. Ma nell' Avviso, che si leggeva nella sopracitata Gazzetta, il Governo non faceva alcun cenno dell' iniziativa che avevamo presa noi stessi, attribuendo a sè solo, se pur ve n'era, ogni merito. Ci aveva bensì lasciato l' incarico di far noto nell' altro Avviso, ch' esso proibiva l' esportazione da Venezia di cereali e farine, come proibì più tardi pur quella d' ogni altra specie di viveri (DOCUM. XXXIV). Nella gravità delle circostanze ci parve intanto opportuno (e l' onorevole Presidenza della Camera di Commercio e d' Industria ci accordò il suo suffragio e ci diresse coi suoi consigli) di restituire il *Calmiere*, il quale, con diverse tariffe a seconda delle circostanze diverse, fu pubblicato a dì 22 e a dì 27 di Luglio (DOCUM. XXXV); assicurando la popolazione, nei modi che ci parvero più conducenti, che le farine di cui si fa più grande lo smercio dovevano

essere di qualità buona al prezzo determinato dalla tariffa (DOCUM. XXXVI).

Intanto il Governo Imperiale ondeggiava fra il timore di una pace che doveva essere favorevole a noi, e la speranza di una guerra che poteva essere favorevole a lui; e le sue incertezze si manifestavano nella contraddizione delle ordinanze con cui oggi affrettava, domani allentava i propri consigli. I documenti che alleghiamo lo provano; ma, quantunque la pace potesse sperarsi già assicurata, e noi nol dissimulassimo all' I. R. Governo, potevamo dissimularci quello che il Governo Imperiale ci ripeteva, cioè, *quanto grave responsabilità peserebbe sul Municipio se, per la trascuranza nell'esecuzione delle premesse disposizioni, fosse per manifestarsi penuria di viveri e dell'acqua occorrenti alla popolazione, e ne avvenissero disordini a danno della tranquillità e dell'ordine pubblico?* (DOCUM. XXXVII). Avendo sul collo un Governo, com'era l'Austriaco, potevamo noi, mirando a risparmi, mettere a ripentaglio la sorte futura della città?

Tanto più che non solamente il Delegato Piombazzi (DOCUM. XXXVIII), ma anche un Buday, i. r. Tenente Marsciallo, in seguito a *precisi ordini* di cui si diceva *personalmente responsabile*, entrava in iscena per questo affare, e, *colla massima sollecitudine e con scrupoloso dettaglio*, voleva sapere *per quanti mesi la città potrebbe vivere coi mezzi che attualmente qui esistono* (DOCUM. XXXIX). Rispondemmo (7 Agosto), e mostrammo che la città potea reggersi per due mesi (DOCUM. XL). Ma il Buday, che aveva idee proprie e particolari sul consumo dei viveri, soggiunse che le provvisioni da noi accennate potevano appena bastare a due settimane, e voleva quindi avere, sempre *colla massima sollecitudine, informazioni sui calcoli fatti*, che aveano servito di base al nostro *opinato* (DOCUM. XLI). Dall'esposizione di questi calcoli poté rilevare quel Buday che i viveri, su cui potevamo fare assegnamento, bastavano forse a venti giorni più dei due mesi che avevamo indicato (DOCUM. XLII). Undici giorni tardò la risposta del

Tenente Maresciallo, il quale a dì 23 Agosto vedendo sempre *possibile la rottura delle trattative*, ci spronava a *mantenere non solo le attuali condizioni di approvvigionamento, ma possibilmente a migliorarle*, ed insisteva perchè fossero proibite le esportazioni di qualsivoglia maniera di viveri (DOCUM. XLIII), che noi avevamo, del resto, accennato già molto prima al Governo militare (DOCUM. XLIV).

Finalmente si vide a che questo Governo mirava. Il giorno 24 di Agosto ci giunse una nota del barone di Alemann. Il Barone credea che Venezia difettesse di viveri: tuttavolta non ci accusava d'inerzia; attribuiva anzi il difetto alle comunicazioni interrotte; ma conchiudeva con queste singolari parole: *mi trovo costretto di ordinare l'assicurazione degli articoli mancanti, mediante deposito in moneta sonante, e di incaricare quindi codesto Municipio, di unire coi propri mezzi comunali la somma di fiorini sessantamila, i quali sono da versarsi senza fallo fra cinque giorni, cioè fino al 29 corrente mese, nella cassa di approvvigionamento di fortezza* (DOCUM. XLV). Non aspettammo cinque giorni a rispondere, e a dì 25 di Agosto demmo al Barone un formale rifiuto (DOCUM. XLVI).

Trascorsero appena due settimane, e il Governo militare disdisse i divieti di esportazione, e noi ottenemmo il permesso di ritirare il *calmiere* (Doc. XLVII); ormai non c'eran più dubbi.

### III.

#### SOCCORSI AGLI OPERAI. — PROVVEDIMENTI CONTRO LA DIFFUSIONE DEL COLERA.

Il barone di Alemann aveva per i nostri poveri la stessa sollecitudine che per la nostra città. Credendo che al Municipio fosse *in prima linea affidata la tutela dei poveri*, c'invitava ad *attivare i più energici, efficaci ed estesi provvedimenti, allo scopo di alleviare la miseria prodotta dalle attuali condizioni*, e conchiudeva dicendo: *Voglio essere quanto prima in-*

*formato delle disposizioni prese, e mi sarà indicato a chi debba dirigere quelli che in seguito venissero ancora da me per chiedere soccorsi (Docum. XLVIII).*

A dire il vero non avevamo aspettato gli eccitamenti dell' I. R. Governatore militare per occuparci della condizione infelice del nostro popolo; e quantunque non avessimo creduto di sobbarcarci, rispetto alla Casa d' Industria, a dispendi maggiori di quelli che e l' ordinaria condizione delle cose e il numero accresciuto degli accorrenti rendevano necessari (Docum. XLIX), potemmo rispondere al barone di Alemann che *fino dai primi momenti in cui per l' avvenuta sospensione delle comunicazioni colla terraferma si fecero più tristi le condizioni di questa città, avevamo creduto di provvedere ai più stringenti bisogni, assicurando alla popolazione lo smercio di farina gialla a prezzo mite, adoperandoci per disporre l' erezione del ponte in ferro a S. Pietro di Castello (a), e la costruzione di altri due ponti in pietra (b), e finalmente eccitando gli imprenditori di opere pubbliche, di trattenerne in servizio i rispettivi lavoranti, e di cooperare così col Municipio, assicurando il sostentamento di questi individui.* Aggiungemmo che la Commissione di Pubblica Beneficenza aveva fatto ricorso alla pubblica carità (c), e che, per parte nostra, era stato disposto che *nella civica Casa d' Industria fossero approntati nuovi locali, atti ad accogliere qualunque straordinario numero di poveri vi si presentasse.* Conchiudemmo che non la Congregazione Mu-

---

(a) L' erezione del ponte in ferro a S. Pietro non venne autorizzata dall' Autorità tutoria, per essere di dispendio eccessivo.

(b) Il ponte dei *Pugni* a S. Fosca, e quello del *Megio* a S. Giacomo dall' Orto, già autorizzati dal Consiglio Comunale nella tornata del 5 Gennaio 1866. — Vedi Docum. LIII.

(c) Il risultato complessivo finale della questua straordinaria attivata dalla Commissione di Pubblica Beneficenza nelle gravi circostanze di allora, diede l' importo di fiorini 8,015. — Vedi Gazzetta di Venezia, 18 Settembre 1866, N. 217.

nicipale ma la Commissione di Pubblica Beneficenza *rappresenta e tutela i poveri del Comune*: che per altro avevamo la coscienza di avere anche in tale oggetto operato, quanto le forze cel consentivano, *con tutto il maggior possibile interesse, onde, provvedendo ai bisogni della classe povera della popolazione, evitare ogni causa che avesse potuto turbare la pubblica quiete* (DOCUM. L).

Non ci rispose direttamente il barone di Alemann, ma ordinò al Delegato Provinciale d'insistere presso di noi *perchè sia provveduto alla sussistenza degli operai bisognosi, che vennero licenziati dagli stabilimenti erariali*. Se nol facessimo, il cav. Piombazzi era *autorizzato di disporre a favore degli operai privi di lavoro e miserabili, de' grani acquistati dal Comune di Venezia nei riguardi dell'approvvigionamento* (DOCUM. LI).

Non era della dignità nostra rispondere come la lettera del Cavaliere avrebbe pur meritato: e, senza nemmeno fare allusione alle sue minacce, gli mostrammo il suo torto, esponendogli e quello che avevamo già fatto, e quello che volevamo pur fare (DOCUM. LII).

Oltre a quelli che abbiám citato, alleghiamo alcuni documenti dai quali chiaro apparisce che, senz'attendere dall'I. R. Governo l'impulso, avevamo pensato e a lavori (DOCUM. LIII) e a collette (a) (DOCUM. LIV), che sopperissero in qualche modo alla gravità dei bisogni. Anzi, d'accordo colla be-

---

(a) Nella Nota (b) alla Circolare del Municipio e della Camera di Commercio di Venezia, in data 25 Settembre 1866 (Docum. LIV), ove sono nominati gli egregi cittadini che componevano la Commissione istituita per disporre la più equa distribuzione delle somme elargite, venne dimenticato il nome dell'onorevole signore Alessandro Carlo Fustinoni, zelantissimo Direttore del civico Monte di Pietà.

Ci corre quindi il debito di qui riparare a tale involontaria mancanza, e di attestare a lui e a tutti gli altri, la nostra più viva gratitudine dell'assistenza e consiglio offertoci in quella occasione.

merita Giunta da noi raccolta, furono presi molteplici provvedimenti allo scopo di togliere o di menomare il pericolo che il colera inferisse (DOCUM. LV), non dando retta veruna alle opposizioni, che il Governo in sulle prime ci fece sotto pretesto che quei provvedimenti potessero in qualche modo turbare la pubblica quiete.

IV.

ACQUARTIERAMENTO MILITARE.

Ci sembra inutile allegare i documenti che si riferiscono all'ordinaria amministrazione degli affari; fra i quali crediamo che debbano collocarsi anche quelli che riguardano l'alloggiamento delle soldatesche nelle caserme comunali. Accenneremo soltanto che, temendo si rinnovassero le ostilità sospese, l'I. R. Governo ci aveva ai primi di Agosto verbalmente ma risolutamente intimato di apprestare gli alloggi ad altri trentacinquemila soldati, indicando espressamente i teatri, non escluso il maggiore della Fenice, e le chiese più illustri della città. Le nostre proteste sarebbero probabilmente riuscite indarno, tuttavolta le interponemmo con tutto il calore presso il barone di Alemann, finchè l'I. R. Governo riconobbe l'inutilità di siffatto provvedimento.

Appartiene a questo soggetto l'improvvisa invasione del giardino dei conti Nicola ed Angelo Papadopoli, della quale fummo avvertiti dal dott. Alessandro Pascolato con una forte scrittura, di cui presentammo senz'alcun frutto i calzanti argomenti e le naturali deduzioni all'I. R. Governo militare (DOCUM. LVI). E non è fuor di proposito il ricordare che a dì 12 Agosto il barone di Alemann avea sentito tutto ad un tratto il bisogno di uno o due palazzi *nella vicinanza di S. Chiara o degli Incurabili, in luogo dilettevole, spazioso ed arioso* per collocarvi seicento malati. Egli nominatamente escludeva le caserme comunali, perchè *questi fabbricati non sono adatti per*



*ospitali* (DOCUM. LVII); sicchè, non potendo noi offerirgli nè palazzi capaci, nè luoghi dilettevoli, gli rispondemmo che non ci era stato *possibile raggiunger lo scopo* (DOCUM. LVIII).

V.

DEPREDAZIONI AUSTRIACHE.

Quando gli Austriaci compresero che dovevano abbandonare per sempre queste provincie, cominciarono quella serie di spogliazioni che l'Italia vide con dolore e l'Europa con meraviglia. Fino dai primi giorni del Giugno erasi sparsa voce in Venezia che dall'Arsenale marittimo si trasportassero altrove *degli oggetti antichi*, appartenenti *alla storia del nostro paese*; anzi determinatamente parlavasi *di un antico cannone turco* che sarebbe stato rapito, e di alcune *casse, ordinate probabilmente* per collocarvi e trasportar da Venezia *altri oggetti antichi*. Questa voce aveva o non aveva buon fondamento? Ricorremmo, a ogni modo, al cav. di Toggenburg, chiedendo ch'egli facesse *contrammandare, se fosser date, delle disposizioni che ferirebbero troppo nel vivo i più delicati riguardi di tutti i Veneziani, il cui più legittimo orgoglio consiste appunto nel possesso e nella conservazione delle preziose reliquie della loro storia* (DOCUM. LIX). Dopo quasi tre settimane ci rispose il cav. Conrad da Verona, ove nel frattempo erasi trasferita la Luogotenenza Austriaca, che *le disposizioni prese riguardo ad alcune armi antiche di codesto Arsenale, erano tali da non dar alcun motivo alle apprensioni espresse*; e che non riguardavano nè *l'antico cannone turco, nè altre armi, il di cui trasporto altrove potesse far nascere una deplorabile lacuna nella serie di quelle reliquie della Storia Veneta, pelle quali tutte l'Imperial Governo, giusta il cav. di Conrad, aveva avuto sempre ogni possibile riguardo* (DOCUM. LX).

Questo rescritto era dato il giorno 2 Luglio, nè molti giorni ancora trascorsero che noi potemmo convincerci quanto

e qual fosse il *possibile riguardo* a cui accennava il cav. di Conrad. Son divenute famose, e ci pare che questo epiteto non debba reputarsi eccessivo, le depredazioni a cui non solo il Regio Arsenale (a) ma eziandio la Libreria di S. Marco e gli Archivi dei Frari furono condannati dagli Austriaci nel Luglio. Una Deputazione di cittadini autorevoli e delle patrie memorie amanti e gelosi, richiamossene a noi; laonde nel giorno 23 di esso mese noi rivogliemmo al barone di Alemann le nostre rimostranze, non già come *Autorità locale soltanto, ma come interpreti del voto dell' intera popolazione*. E ricordandogli l'importanza dei documenti, e le restituzioni, i decreti, le assicurazioni ancora recenti del Governo imperiale, chiedevamo a nome della *civiltà* e della *patria*, che fosse rivotato l'ordine di quella rapina. La quale essendosi dagli Austriaci mantellata già col pretesto *di sottrarre ai pericoli di un assedio quelle preziose memorie*, ci profferivamo di assumere *la piena custodia e la rispondenza degli Archivi, della Biblioteca, e di quanto può interessare la patria storia, ben sicuri che l'intera città sarà pronta con noi a tutelare una sua proprietà tanto gelosa con ogni suo mezzo* (DOCUM. LXI). Di che volemmo tosto avvertiti i Preposti all' Archivio dei Frari ed alla Biblioteca Marciana (DOCUM. LXII).

Il barone di Alemann cominciò a dire dapprima: *non trattarsi che di alcuni documenti risguardanti la Dalmazia e l' Illiria, che venivano per oggetto di studio trasportati a Vienna, per essere restituiti appena fattone l' uso opportuno* (DOCUM. LXIV); ci ripeteva poi che cosiffatti documenti, *dopo che saran-*

---

(a) Su questo proposito si legga nella nostra Gazzetta del 14 Gennaio 1867, N. 13, l' articolo intitolato *Spogli avvenuti nel Museo del R. Arsenale*, conforme a quanto abbiamo asserito più sopra; e se da un lato ci amareggia il pensiero che gli Austriaci dallo stesso regio Stabilimento asportassero 708 oggetti di gran valore storico ed artistico, ci conforta dall' altro l' idea che il Commissario del Re è tutto premura affinchè tali oggetti ritornino quanto prima nel primiero lor posto.

*no regolate le cose nel Veneto, ritorneranno al loro primiero posto; e, credendo perciò infondati i nostri timori, conchiudeva: Egli è da dolersi che l'Inclita Congregazione Municipale, basata su di una semplice diceria, abbia dato peso ad una cosa che, dopo tutto, avrebbe dovuto appoggiare (DOCUM. LXIII). Ci pareva strana, a dire il vero, questa pretesa, che i fatti si dovessero credere una semplice diceria; e che noi avessimo dovuto appoggiare quella che il barone di Alemann chiamava una cosa; tanto più che noi sapevamo come e l'abate Giuseppe Valentinelli, e il conte Girolamo Dandolo, di concerto colla Presidenza dell'I. R. Istituto Veneto, cui hanno l'onore di appartenere come socii, insistessero perchè la rapina non si effettuasse, mettendone in evidenza l'entità e l'importanza (DOCUM. LXII). Ma in questo mentre, interpreti dei timori comuni a tutta Venezia, tre riguardevoli cittadini, il conte Francesco Donà dalle Rose, il conte Pier Girolamo Venier, e il cav. Marco Bisacco, vennero a noi consigliandoci a non tenere qual guarentigia bastevole del futuro le risposte già ricevute, e a ricorrere all'interposizione dell'Imperial Governo Francese. A questo infatti ci rivogliemmo, per mezzo del benemerito Console cavaliere conte Leone Pillet; ed esponendogli il fatto, che doveva d'altronde essergli noto, e le singolari risposte del barone di Alemann, gli soggiungemmo tra le altre cose, che non ci era possibile capacitarci che per lo studio riposato della storia si scegliessero appunto quei giorni, in cui più ferveva la guerra in quasi tutte le provincie dell'impero Austriaco. Se quei documenti si volevano restituire, a che prò levarli dagli Archivi in questi momenti? Se si volevano guarentire da ogni pericolo, non avevamo già protestato d'esser pronti a garantire con tutta la città la salvezza di quei monumenti, che soli ci restano a testimoniare un'antica grandezza? Noi pregavamo adunque il cavaliere conte Pillet ad interpersi presso il barone di Alemann, e più ancora a far conoscere il fatto all'Imperiale Governo Francese, perchè colla sua potente mediazione impedisse la sciagurata rapina (DOCUM. LXIV). Probabilmente*

il barone di Alemann seppe di cosiffatta protesta, ma non per questo c' intinò di raccoglierci e ritirarla, come di questi giorni fu scritto. Ben ci dobbiamo professare riconoscenti al sig. cav. conte Pillet, che accolse con benevola sollecitudine la nostra rimostranza, e ne scrisse il 26 Luglio a S. E. il Ministro degli affari esteri a Parigi, e a S. E. il Duca di Grammont Ambasciatore Francese a Vienna. Effetto di tali pratiche, ne abbiamo ferma speranza, sarà la sollecita restituzione di quei preziosi documenti.

Dopo i documenti vennero i quadri: intorno alla rapina dei quali rinnovammo al barone di Alemann gli stessi lagni, le stesse offerte che avevamo indarno già fatto per impedire il saccheggio dell' Archivio dei Frari e della Biblioteca Marciana (DOCUM. LXV). A che riuscissero le altrui e le nostre rimostre è già noto: si finse di lasciar tutto al suo posto, mentre non si lasciavano che *i dieciotto dipinti appartenenti al Palazzo Ducale* (DOCUM. LXVI).

Ma l' opera devastatrice non era ancora compiuta. Incominciavasi a trasportar da Venezia *vistosa quantità di generi, materiali ed attrezzi dei più importanti stabilimenti industriali di questa città, e l' Arsenal, la Fabbrica dei Tabacchi, e la Zecca Veneta* non sarebbero restati fra breve che *scheletri monumentali*; mentre d' altra parte *gli escavatori d' acqua* avrebbero dovuto, *per ordine superiore, lasciare le nostre lagune*. Per ovviare al disastro, d' accordo colla Camera di Commercio, ci rivogliemmo novellamente al barone di Alemann, e avendogli premesso che *i fatti non si smentiscono*, senza entrare nel campo di *rigorose analisi sull' indole degli oggetti asportati, sul diritto di acquisto che ne poteva autorizzare soltanto la libera disposizione, e sull' opportunità dell' adottata misura. nelle sussistenti relazioni fra Governo e governati*, non lasciammo di dimostrargli che *le apparenze di questo spoglio erano, senza eccezione, le più sfavorevoli pel Governo, e che le conseguenze del medesimo erano le più dannose pei governati*. Chiedevamo perciò che, *sospeso ogni ulteriore invio di quanto appartiene a que-*

*sti nostri Stabilimenti, nonchè l'ordinato ritiro dei Curaporti e Cavafanghi in genere, gli oggetti tutti di spettanza erariale, che qui tuttora si trovano, fossero assunti in regolare inventario, e dei medesimi costituita depositaria e garante, mediante formale consegna, la Civica Rappresentanza, la quale, all'avverarsi di circostanze risolutive, potrebbe, secondo il caso, o rispondere del valore da attribuirsi loro mediante peritale rilievo, o prestarsi alla integrale riconsegna, qualora non fosse possibile di convenire sull'acquisto (DOCUM. LXVII).*

L'affare troppo importava a Venezia per mettere indugi: e però, presentatici al barone di Alemann a dì 21 Agosto, il dì appresso (22 Agosto), nel modo che ci permisero i tempi, esponemmo il fatto e chiedemmo al Consiglio Comunale i provvedimenti che ci parevano acconci (DOCUM. LXVIII); e non appena il barone di Alemann (24 Agosto) dichiarò che ci avrebbe acconsentita *la compera degli oggetti da asportarsi o da alienarsi* (DOCUM. LXIX), deputammo (24 Agosto) una Giunta a *procurare i mezzi necessari all'acquisto* (DOCUM. LXX), un'altra ad *esaminare i Curaporti ed altri oggetti ad essi relativi* (DOCUM. LXXI); mentre (25 Agosto) ci adoperavamo col barone di Alemann allo scopo di *facilitare la riuscita dei tentativi incamminati, ed insieme il più sollecito disbrigo della vertenza* (DOCUM. LXXII). E i documenti che pubblichiamo mostreranno chiaramente che non lasciammo (DOCUM. LXXIII) di voglierci ed al marchese Gioachino Pepoli (DOCUM. LXXIV), ed al barone Bettino Ricasoli (DOCUM. LXXV), ed all'I. R. Prefettura delle Finanze (DOCUM. LXXVI), ed infine alle private persone, le quali o spontaneamente (DOCUM. LXXVII) o per incarico del Governo Italiano avevano fatto dagli Austriaci acquisto di oggetti *di sommo interesse per Venezia* (DOCUM. LXXVIII), affinchè il danno delle deprezzazioni tornasse, quanto possibil fosse, minore; ricevendone dal barone Ricasoli una lettera piena d'affetto a Venezia (DOCUM. LXXIX), che noi riscontrammo, augurando vicino quel giorno in cui potessimo pubblicarla, perchè sapessero tutti *quanto*

*generosamente il Governo di S. M. il Re d' Italia apprezzi le nostre lunghe e patriottiche aspirazioni, e come lo stesso Governo si prendesse nobile cura dei nostri interessi, prima ancora che la sua bandiera sventolasse fra noi (DOCUM. LXXX).*

Peraltro, prima di abbandonare questo argomento delle austriache depredazioni, non crediamo inopportuno di aggiungere eziandio i documenti relativi alla controversia sulla *Comenda Ottolini*, la quale, *sfuggita all' incameramento nei tempi Napoleonici*, non isfuggì all' *incameramento* in questi ultimi tempi dell' austriaca dominazione tra noi, a malgrado di ogni ragione che indarno abbiamo allegata (DOCUM. LXXXI).

## VI.

### ORDINE PUBBLICO.

Intanto s' avvicinava la fine: ed era debito nostro provvedere all'ordine pubblico, di cui gli Austriaci probabilmente non si sarebbero dati molto pensiero. Avevamo veduto con compiacenza che una guardia civica erasi cominciata già ad organare da alcuni benemeriti cittadini; e che le loro disposizioni, a quanto appariva, eran *note* al barone di Alemann, e *tollerate* da esso. Ma siccome i tempi premevano, e non bastava la tolleranza, credemmo necessario richiederli che volesse *imprimere un carattere di legalità a questo provvedimento, permettendo che si formassero dei ruoli regolari, e si procedesse con passo fermo e sicuro ad uno scopo così sacro, come quello di tutelare in qualunque evenienza l' ordine pubblico e la sicurezza dei privati cittadini* (DOCUM. LXXXII). In pari tempo pregammo il sig. cavaliere conte Leone Pillet a rinnovarci l' assicurazione che *il sig. Commissario Francese otterrebbe dal Comandante Austriaco numero 2000 a 3000 fucili per essere consegnati alla Guardia Civica* (DOCUM. LXXXIII). Ma il barone di Alemann, lungi dall' acconsentirci l' inchiesta, ci manifestava la sua *ferma determinazione* che, conoscendo i citta-

dini ormai molto bene *le evoluzioni militari*, i loro *ulteriori rispettivi convegni non sarebbero da lui più tollerati*, ma *senz'altro sciolti dalla pubblica forza, ovunque avessero luogo*. E di cosiffatta risoluzione voleva che noi rendessimo *edotti tutti gli interessati, per la rigorosa osservanza* (DOCUM. LXXXIV).

Al barone di Alemann noi non potemmo allora dissimulare che il Municipio non era *l'organo opportuno a diffondere disposizioni, che sono di esclusiva competenza dell'Autorità politica, e che d'altronde sarebbero diametralmente opposte ai proprii convincimenti*. Gli dichiarammo quindi che non avevamo assolutamente voluto annunziare *una disposizione così severa*, la quale avrebbe sparso *allarme e malumore* in tutti i nostri concittadini, e insistemmo perchè si inducesse a mitigarla, anzi a toglierla (DOCUM. LXXXV). E lo fece di fatti con un decreto, dato a dì 17 Settembre (DOCUM. LXXXVI), che noi tosto comunicammo al conte Luigi Michiel e all'avvocato Giacinto Pellatis (DOCUM. LXXXVII). Quindi, come al principio di Agosto ci eravamo studiati che non mancassero all'uopo i Pompieri Civici (DOCUM. LXXXVIII), così al principio di Ottobre ci adoperammo che non mancassero alla Guardia Cittadina i fucili ottenuti dal Governo Italiano, e non le venisse meno per istranieri elementi *quella giusta estimazione* che le meritavano *il suo contegno e lo zelante servizio* (Doc. LXXXIX).

## VII.

### QUESTIONE DEI DUE MUNICIPII.

Il lettore ben se n'avvede: noi ci appressiamo al più delicato argomento che ci occorresse in quei difficili tempi. Una informazione che a questo proposito ci fu chiesta dal conte Ottaviano Vimercati, e che noi gli consegnammo a dì 17 Settembre (DOCUM. XC), farà conoscere, a chi non ne avesse alcuna notizia, come sorgesse quella che si chiamò la *Questione dei due Municipii*. Nella quale informazione desideriamo che

particolarmente si notino queste parole: che, cioè, noi *ufficiati a continuare* nel carico di Assessori, credemmo debito nostro di sobbarcarci all' ufficio, *per non abbandonare l' amministrazione a commissarii governativi, che avrebbero chinato alle esorbitanze già manifestate dipoi, ed alle quali sapemmo sempre fermamente resistere*. Speriamo che i nostri atti rendano buona testimonianza alle nostre intenzioni.

Intanto ci è grato di manifestare la nostra riconoscenza all' onorevole Giunta (a), presieduta dal conte Luigi Michiel, che si adoperò con sì grande e sì costante impegno perchè dinanzi all' Europa Venezia non ismentisse sè stessa. L' antico senno, l' antico splendore c' imponeva molti obblighi; e la benemerita Giunta provvedendo col zelo che tutti sanno al mantenimento dell' ordine pubblico, e alle feste del nostro risorgimento, ci sdebitò da un carico grave. Egli è perciò che intorno a questo doppio argomento non dobbiamo allegare che pochissimi documenti. Il comando che a mezzanotte fossero chiusi alcuni *esercizj* (DOCUM. XCI), e le disposizioni relative ai volontari italiani (DOCUM. XCII), alla notificazione degli alloggi (DOCUM. XCIII), e alla moderazione nei prezzi (DOCUM. XCIV); nonchè le prime pratiche in ordine al plebiscito (DOCUM. XCV), e due lettere sul corteggio proposto dal Municipio di Padova (DOCUM. XCVI) e sul conveniente addobbo della stazione di Venezia (DOCUM. XCVII), son tutto quello che noi dobbiamo, in questo proposito, presentare. Il resto, e tutti sanno se è molto, è dovuto allo zelo patriottico della

---

(a) Questa Giunta era composta degli Assessori Municipali nominati dal Consiglio Comunale nella tornata del 29 Maggio 1866, e non confermati dal Governo Austriaco, cioè, i signori cavalieri nob. Roberto Boldù, co: Angelo Papadopoli, co: Luigi Michiel, Giacomo Ricco, co: Francesco Donà dalla Rose, Antonio dott. Fornoni; a cui si associarono, dietro preghiera dei suddetti, gli onorevoli cittadini e cavalieri avv. Antonio Perissinotti, Antonio dott. Berti, Alessandro Palazzi, avv. Cesare Sacerdoti, Gio. Battista ing. Meduna, Marco Bisacco.



zelantissima Giunta, alla quale noi volentieri subordinammo (17 Settembre) l' Economo del Municipio, perchè spendesse una data somma *a seconda degli ordini che gli verranno dati dal signor conte Luigi Michiel, Presidente della Commissione che si occupa nei riguardi di pubblico ordine e decoro pelle imminenti mutazioni di governo* (DOCUM. XCVIII).

Nè tuttavia possiamo far credere che alla sorte dei nostri concittadini in quei momenti supremi non attendessimo punto. Gravi ragioni, di cui potrà facilmente il lettore conoscere la giustezza, c' impedivano di accettare alla prima, come avremmo pure voluto, la proposizione del Consigliere di Prefettura di Finanza sig. Giulio Benetti, intorno ad un provvedimento *atto a sovvenire quegli impiegati della Regia Amministrazione Camerale a cui era stato sospeso il pagamento dei rispettivi emolumenti*; ma il ricorrere che facemmo a *persone reputate e competenti* per averne consiglio in questo sì grave affare, lascia veder chiaramente qual fosse l' animo nostro (DOCUM. XCIX). Del quale potranno rendere non equivoca testimonianza le pratiche avviate da noi col barone di Alemann perchè al Secretario municipale sig. Carlo Celsi fosse concesso di rivedere la patria (DOCUM. C), e col Generale conte Thaon di Revel, perchè, *anche in pendenza della ratifica della conchiusa pace, fossero ridonati alla libertà tutti i detenuti politici, non esclusi gli appartenenti a quelle provincie che non furono ancora comprese nella grande Unione Italiana, ma che furono involti nei processi dei primi, perchè gravati delle medesime accuse* (DOCUM. CI). I quali atti non alleghiamo quasi per mercar lode, ma solamente per dimostrare che non mancammo al debito nostro.

Ora, tornando al proposito, dacchè una *Commissione di onorevoli cittadini*, presieduta dal conte Luigi Michiel, s' adoperava affinchè la *Rappresentanza Cittadina* non si trovasse *sprovveduta, sia nelle viste di decoro, come in quelle di ordine pubblico, nelle imminenti grandi mutazioni, il Municipio, che avrebbe voluto esso stesso occuparsi di ciò, vide del miglior occhio queste buone disposizioni d' una parte eletta dei cittadini*, e non

potendo *rimanervi estraneo*, a dì 3 Settembre, delegò l'Assessore conte Antonio Giustiniani a *rappresentarlo nel seno della Commissione* anzidetta, certo che ne seguirebbe *il miglior accordo*, e si raggiungerebbe, *procedendo in piena armonia, lo scopo comune* (DOCUM. CII).

Erano giorni in cui forse l'agitazione universale poteva giustificare gli equivoci. Doveva infatti nel giorno 5 Settembre recarsi dal cavaliere conte Leone Pillet, per esserne presentata al generale Le Boeuf, ed, esponendo la deplorabile condizione della città, affrettare, se fosse stato possibile, la fine delle incertezze, una deputazione composta dei sigg. cav. Gaspari f. f. di Podestà, Giovanni Paulovich, Nicolò cav. Antonini Presidente della Camera di Commercio, cav. Giacomo Ricco e cav. Ulisse Olivo. È da credere che o gli uni o gli altri frantendessero l'ora, il luogo o il dì del convegno, giacchè al conte Pillet e al generale Le Boeuf non si presentarono che i sigg. cavalieri Antonini, Ricco ed Olivo; onde il cav. Gaspari, a propria giustificazione, dovette nel dì medesimo scrivere al sig. conte Pillet la lettera, che leggesi al DOCUM. CIII. Sapendo poi che esso conte Pillet dovea fargli qualche comunicazione importante in ordine ai prossimi avvenimenti, chiese da lui ed ottenne un colloquio, nel quale il Gaspari e il Paulovich ebbero quelle notizie, che, autorizzato a divulgarle, il Municipio ricordò poi nella lettera al barone Ricasoli, la quale abbiamo precedentemente allegata (DOCUM. LXXX).

Ci spiace di dover soffermarci ancora un istante sul disgustoso argomento degli equivoci, che noi vogliamo giustificare coll'agitazione dei tempi. Nella Giunta presieduta dal conte Luigi Michiel, il conte Antonio Giustiniani avrebbe dichiarato, *a nome anche di tutti i suoi colleghi, essere eglino pronti di fare al signor Generale Le-Boeuf la dichiarazione « che appena cessi il Governo Austriaco, ed il potere sia tra- » smesso a qualunque altro Governo, essi rimetteranno il loro » mandato nelle mani dei nuovi Assessori eletti dal Consiglio » Comunale nella tornata.29 Maggio 1866, avendo sino allora*

» *funzionato dietro preghiera dell' Autorità Austriaca* ». E il giorno appresso lo stesso conte Antonio Giustiniani avrebbe dichiarato *a nome di tutti i suoi colleghi, ed anco del cavaliere Gaspari, ch' essi tutti accettano la dichiarazione suesposta* (DOCUM. CIV). Qui certo corse un equivoco, giacchè noi nulla sapemmo di questo, finchè a dì 3 Ottobre non ce ne diede notizia la Giunta stessa (DOCUM. CV), e il conte Antonio Giustiniani protestò e protesta tuttora contro siffatta dichiarazione.

Intanto il conte Ottaviano Vimercati giunto a Venezia colla missione *di influire, secondo i desiderii del Governo Italiano, onde le attuali vertenze politiche fossero il più presto possibile definite, e nel modo migliore*, bramò di avere con noi un colloquio, di cui alleghiamo il resoconto (DOCUM. CVI), e due informazioni ci domandò, l' una sulle rapine dell' Austria (DOCUM. CVII), l' altra sulla questione del Municipio (DOCUM. XC). Intorno alla quale ultima, esposti e a voce e in iscritto i fatti com' erano (il lettore se ne potrà molto agevolmente convincere), ottenemmo dal signor Conte *l' assicurazione che l' attuale Municipio doveva stare al suo posto, ed essere presente alla imminente fase politica, e che parte del Municipio non confermato verrebbe associata all' attuale, e quindi sarebbe tolto lo scandalo dell' attuale dualismo* (DOCUM. CVI). Nè queste parole (quelle almeno che direttamente ci riguardavano) furono frantese da noi; tant' è vero che, cinque giorni d'opo (20 Settembre), *trovandosi qui di passaggio il generale Revel*, il conte Ottaviano Vimercati ebbe la bontà di scriverne al cav. Gaspari, *faciente funzioni di Sindaco*, con queste precise parole: *credo doverne prevenire la S. V., pel caso che alcuni dei membri del Municipio desiderassero essergli privatamente presentati* (DOCUM. CVIII). Forse ci siamo ingannati, ma ci pareva che queste parole e questi atti non ci consigliassero che un solo partito.

Pensando adunque *che gli affari del Comune, centrati in una sola Rappresentanza, fossero per ottenere più soddisfacente*

*trattazione, specialmente in quei solenni momenti, e che verrebbero anche di tal guisa doverosamente appagati gli stessi desiderii che il sig. barone Ricasoli, in recente occasione, si era compiaciuto di appalesare, chiedemmo al sig. conte Luigi Michiel se, o meno, potesse con noi aver luogo la desiderata fusione degli onorevoli Membri che componevano la Giunta da lui presieduta, non senza aggiungere che questa fusione erasi giorni prima iniziata colla piena persuasione di esso conte Luigi Michiel, presente anche ed assenziente l'onorevole sig. conte Donà (DOCUM. CIX). Questa lettera ci procurò l'amarrezza di due risposte. La Giunta diceva che la fusione era stata sempre impossibile (DOCUM. CV), il conte Luigi Michiel chiamava la nostra una erronea supposizione (DOCUM. CX).*

Eppure il barone Ricasoli non ad altri che a noi telegrafò da Firenze: *La pace è stata oggi firmata a Vienna, accompagnando la lieta nuova con parole sì nobili, che i discreti comprenderanno la difficoltà di rispondervi degnamente (DOCUM. CXI).*

Comunque si fosse, il giorno dopo scrivemmo al conte Ottaviano Vimercati che, *in seguito alle varie interviste avute da lui con alcuni rappresentanti dell'attuale Municipio, e in relazione alli saggi consigli e premura da lui esternata sul punto di una possibile conciliazione nella vertenza dei due Municipii, credevamo di dovergli dichiarare in iscritto quanto avevamo avuto l'onore di dirgli a voce; che, cioè, sempre coerenti alla data rinuncia, volevamo deporre il nostro mandato nelle mani della prima Autorità Italiana legalmente costituita. E questa, soggiungemmo, viene da noi riconosciuta nella persona del Generale conte di Revel, e nelle sue mani rimetteremo il nostro mandato, nel momento in cui, rientrata Venezia nel pieno esercizio dei suoi diritti, solleciteremo il pronto ingresso delle truppe italiane (DOCUM. CXII).*

L'ultima lettera che ricevemmo dal cavaliere Piombazzi ci avvertiva che l'Austria, abbandonando alla fine queste provincie, ci confidava i pubblici Uffizii (DOCUM. CXIII), come

avvenne di fatti, essendoci consegnati a dì 12 Ottobre la Delegatione e il Commissariato Distrettuale, a dì 13 la Direzione di Polizia, a dì 15 le carceri alla Giudecca, e a dì 16 la Prefettura di Finanza e gli altri Uffici amministrativi (a).

Nel giorno 18 Ottobre il generale Le Boeuf ci avvisò che al domani doveva *remettre la place de Venise à ses Autorités Municipales* (DOCUM. CXIV), e conseguentemente c' invitò a sottoscriverne l'atto, in cui dichiarammo *accepter la remise de cette place* (DOCUM. CXV).

Allora, nelle mani del generale Thaon di Revel, *quale solo attuale Rappresentante del Governo Italiano*, deponemmo il mandato di *Assessori Municipali* (DOCUM. CXVI), ritraendoci legalmente da un carico a cui avevamo rinunciato fino dal 9 Febbraio 1866.

Nè ci sia fatto rimprovero di vanità meschina, se qui trascriviamo le parole di cui ci volle onorare in questa occasione il generale Revel. *Nell' accettare la rinuncia da Assessori Municipali, che LL. SS. II. presentarono a me, come alla prima Autorità Italiana costituita in Venezia, potei apprezzare il patriottico loro scopo di conciliazione, nonchè il sentimento del dovere e della dignità che erano moventi della loro condotta. Conservando il potere municipale sino all' atto della liberazione di Venezia, e lasciandolo poi al Municipio eletto dal Consiglio, LL. SS. II. preservarono questa città dallo sfregio di un Commissario Delegato Austriaco, e resero poscia omaggio al principio di libertà municipale e di nazionalità. La loro condotta giovò grandemente a facilitare l'andamento delle trattative diplomatiche; e conscio del sacrificio che fecero della propria tranquillità per contribuire a sì desiato scopo, debbo renderne loro grazie, ed il Governo terrà nel debito conto la prudenza e l'abnegazione del loro procedere* (DOCUM. CXVII).

---

(a) Vedi Gazzetta di Venezia 13 Ottobre 1866, N. 239; 16 detto, N. 242; 17 detto, N. 243.

I nostri concittadini veggono adunque quali si fossero gli atti ultimi della nostra amministrazione.

D'una cosa saranno tutti convinti, che i tempi eran difficili; noi siamo convinti altresì che non ci mancò il buon volere. Alle accuse d'inerzia, di servilità, d'ambizione, se non rispondono i documenti, non possiamo dare altra risposta. Ma ci conforta il pensiero che, circondati da insolite difficoltà, sempre e in ogni modo mirammo ad impedire il male maggiore. E poichè, sentendoci deboli a sostenere l'incarico, che non ci credemmo lecito abbandonare, invocammo sempre l'altrui consiglio ed ajuto, siam lieti qui sulla fine di protestarcene grati e riconoscenti ai nostri concittadini.

*Venezia, Febbraio, 1867.*

---



## DOCUMENTI.

---

I.

### MUNICIPIO DI VENEZIA.

N. 42917/4267 S. II.

*All' I. R. Consigliere Aulico Delegato Provinciale — Venezia.*

A termini dell' avviso 1 Luglio corr. N. 6757 di codesta I. R. Delegazione Provinciale, col giorno 31 mese stesso scade il pagamento della prima delle sei rate mensili del Prestito imposto colla legge 25 Maggio decorso, e di cui col decreto 7 Giugno p. p. N. 5840, rivolto all' I. R. Commissariato Distrettuale, fu disposto il caricamento sulla base dell' estimo pel quoto assegnato a questo Comune di fior. 454990 : 76. Onde sollevare i censiti dal gravissimo carico loro attribuito, il Municipio non lasciò intentato ogni mezzo possibile per rinvenire un sovventore al detto Prestito, ma inutili tornarono tutte le pratiche fatte, tanto verso la ditta Trezza e Camerini, quanto verso altri forti capitalisti della città. Sicchè ora non resterebbe altro partito che quello di ritenere per intero soggetta al pagamento di questa prima rata la rendita censuaria, nella notoria mancanza di altre risorse per parte del Comune e non essendovi la possibilità di ricorrere per questa rata ad altri mezzi, come contemplavasi all' art. II della succitata legge.

Senonchè se il pagamento di detto Prestito riesce già di per sè del massimo aggravio ai censiti; nelle odierne eccezionali circostanze poi è divenuto a questi possidenti assolutamente impossibile il sottostarvi.

Il primo prodotto, sul quale si avrebbe potuto fare assegnamento per estinguere, almeno in parte, la prima rata di Prestito, sarebbe stato quello delle galette, ma pur troppo la fatale malattia, che da più anni distrugge questo prezioso raccolto, ne distrusse in quest' anno le concepite speranze. Il frumento non è ancora che in parte battuto, ed appena lo è, se lo portano via le militari requisizioni.

Si aggiunge a ciò l' impossibilità, in cui trovasi la maggior parte di questi possidenti medesimi, di curare l' esazione dei fitti rurali che scadono in varie località nel corr. mese di Luglio, e ciò attese le interrotte comunicazioni colla terraferma.



Per tutto ciò, e per le gravi angustie in cui versano al momento i possidenti stessi, i quali per soprappiù hanno d'innanzi la prospettiva di un blocco ed il grave pensiero delle conseguenze che ne susseguiranno, il Municipio, interprete del voto dei proprj amministrati, rivolgesi fiducioso alla bontà di lei, sig. cons. aulico Delegato Provinciale, acciò si compiaccia di provocare in via d'urgenza il superiore assenso, perchè il pagamento dell'anzidetta prima rata di Prestito potesse essere differito.

Si attenderà un grazioso sollecito cenno di riscontro.

Venezia, 16 Luglio 1866.

GRIMANI. — GASPARI.

---

II.

I. R. DELEGAZIONE PROVINCIALE DI VENEZIA.

N. 7336/368 I.

Venezia, 26 Luglio 1866.

Mediante telegramma oggi pervenuto, l'I. R. Luogotenenza con disposizione 24 stesso N. 4069, ha dichiarato impossibile la sospensione della prima rata del Prestito forzato, di cui dovrà effettuarsi la realizzazione con tutti i mezzi.

Ciò si comunica a codesto Municipio, a riscontro della domanda fatta col Rapp. 16 corr. N. 12917, ed in appendice al Delegat. Decreto 17 stesso N. 7175-351

L'I. R. Consigliere Aulico Delegato Provinciale

PIOMBAZZI.

Alla Congregazione Municipale, in loco.

43387/4836 S. II.

Presane conoscenza, agli atti.

Venezia, 27 Luglio 1866.

GRIMANI. — GASPARI.

---

III.

I. R. DELEGAZIONE PROVINCIALE DI VENEZIA.

N. 7534/390

Venezia, 11 Agosto 1866.

Informato S. E. il sig. Luogotenente sulle risultanze della prima

rata del Prestito forzoso, con suo telegramma 8 corr. N. 4252/p. ha ordinato che si proceda con tutto il rigore di legge contro i morosi.

Ciocchè si partecipa a codesto Municipio per norma e corrispondente esecuzione, e perchè ne dia avvertimento all'Esattore Comunale, mentre di conformità la Delegazione Provinciale ne previene il Ricevitore Provinciale.

L' I. R. Consigliere Aulico Delegato Provinciale  
PIOMBAZZI.

Al Municipio, in loco.

N. 45029/5078 II.

Agli atti.

Venezia, 30 Agosto 1866.

GRIMANI. — GASPARI.

---

IV.

I. R. DELEGAZIONE PROVINCIALE DI VENEZIA.

N. 883/p.

Venezia, 2 Settembre 1866.

Devo comunicarle, sig. Cav., per norma del Municipio, il seguente telegramma di S. E. il sig. Luogotenente, 31 Agosto p. p. N. 4577 P., oggi ricevuto :

« Pei riguardi del debito del Comune di Venezia pel titolo prestito forzoso, trovo di ordinare il sequestro di tutti gli introiti del Comune stesso giacenti ed affluibili in cassa di Finanza, per dazj od altre sovraimposte, e la invito a notiziarne il Municipio ».

L' I. R. Consigliere Aulico Delegato Provinciale  
PIOMBAZZI

Al sig. cav. Gaspari f. f. funzioni di Podestà — Venezia.

N. 422/p. p.

Preso conoscenza, si passa il presente agli atti con riferimento al N. 421/p. del 3 Sett. 1866.

Venezia, 4 Settembre 1866.

GASPARI.

---

V.

N. 121/p. p.

*A S. E. il barone Alemann, cons. intimo, cavaliere di più ordini,  
governatore militare della città e fortezza di Venezia.*

Venezia, li 3 Settembre 1866.

Eccellenza,

La Congregazione Municipale della R. Città di Venezia dee reclamare e protestare presso l' Eccellenza Vostra contro un atto inqualificabile commesso a danno del Comune dall' I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze.

Con suo rescritto 1.º Settembre corr., l' I. R. Intendenza ingiunse « a tutti gli ufficii esecutivi di Venezia e della linea di questo Comune » murato di versare da oggi fino a nuove disposizioni nella cassa di » Finanza tutti gli introiti giacenti ed affluibili di spettanza del Comune di Venezia, sia per addizionale o soprainposta di Dazio od altro, » e ciò per riguardi del debito del Comune di Venezia, pel titolo di » prestito forzoso spettante ad esso Comune ».

A tale rescritto tenne dietro la forzata esecuzione; e l' I. R. Intendenza apprese così infatti tutti i denari che dai Ricevitori avrebbero dovuto essere versati nella cassa comunale come redditi di spettanza di questa cassa.

Tale atto poteva egli essere legittimato a pretesto di debiti del Comune pel titolo di prestito forzoso? e potevasi nella condizione attuale di cose per guisa alcuna devenirvi?

La legge 25 Maggio 1866 ripartiva un prestito forzato fra le diverse provincie del Regno Lomb. Veneto, e ne fissava le scadenze delle singole rate; stabiliva come *mezzo di estinzione il ricevimento dei relativi certificati in luogo di denaro per una metà delle imposte prediali dell' anno 1867 e successivi*; e autorizzava i Comuni, per conseguire più facilmente il prestito, a divenire ad alienazioni e ad ipoteche, e a stabilire addizionali di imposte.

Ma tuttavia non dichiarava espressamente di tenerne i Comuni rispondenti per l' effettuazione, nè, e molto meno, di considerare i Comuni medesimi come debitori diretti.

D' altro canto, dopo gli atti avvenuti e resi noti universalmente, dopo le notizie diffuse nei giornali ufficiali, dopo gli accordi o trattati internazionali fatti oggimai di pubblica ragione, sarebbe puerile e stolta

reticenza il dissimulare la conoscenza del fatto, che la cessione del Veneto per parte di S. M. I. R. A. è oggimai seguita.

In questo stato di cose i privati cittadini, se pure ne avessero avuti i mezzi, potevano certo non reputarsi obbligati al pagamento attuale di un prestito, di cui lo stato contraente *non era più in rapporti da effettuare col solo fatto proprio il fissato modo di rimborso, senza che vi concorresse l'adesione dell'altro stato che, come facevasi ufficialmente presentire, per formale trattato sarà a succedervi.*

Non sussiste adunque debito diretto alcuno del Comune pel pagamento, e possono ritenere i privati cittadini in tutta buona fede dei pari insussistenti per essi gli elementi di fatto, che valgono a tener ferma la loro obbligazione.

Che che ne fosse però, l'apprensione improvvisa delle sostanze, che sono e si riconoscono di *spettanza* del Comune, fatta da un'autorità di Finanza a pagamento di un prestito che pagar doveano i singoli cittadini, costituisce evidentemente un atto d'arbitrio, un atto che, se accadesse nei rapporti privati, riceverebbe indubbiamente le più gravi qualifiche.

Illegale sempre ed arbitrario cotesto fatto, diventa poi più grave di molto quando venga usato contro una città come Venezia, stremata in questi momenti d'ogni specie di risorse, costretta a privazioni d'ogni maniera; contro una città obbligata a sostenere e dar lavoro nella sua Casa di Industria a poveri innumerevoli, per la chiusura di tutte le fabbriche erariali e d'ogni privato opificio caduti nella più desolante miseria; in una città e in un momento in cui la stessa cassa comunale, esausta da straordinarii esborsi dovuti sostenere per l'approvvigionamento, non ha più modo a far fronte ai più necessari dispendii.

Innanzi a V. E. adunque che, nella sua qualità di governatore di questa fortezza, concentra in sè ogni potere militare e civile; a V. E. che ha dichiarato dovere andare sicure le proprietà e le persone dei cittadini da qualsiasi pericolo, ove l'ordine sia mantenuto; la Rappresentanza municipale di questa Venezia, che in mezzo a così gravi fatti e così dure vicende seppe mantenere la calma, l'ordine e la tranquillità degne della più grande ammirazione, è obbligata di protestare contro l'atto di violenza che viene usato al Comune dall'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze: di protestare contro quell'atto perchè nelle attuali condizioni non ha fondamento giuridico; di protestare perchè il Comune non è in qualsiasi caso tenuto come rispondente del debito che gli si attribuisce; di protestare infine per tutte le conseguenze di danno, che dal depauperamento della comunale azienda potessero derivare.

Si lusinga però questa Rappresentanza, che V. E. nei suoi alti poteri vorrà ingiungere che sia restituito alla Comune ciò che non

poteva esserle tolto, e sia impedita la rinnovazione degli ulteriori atti di tal natura minacciati dall'I. R. Intendenza.

Il f. f. di Podestà

GASPARI.

Gli Assessori

Pel Segretario

G. P. GRIMANI. — L. VISINONI. — A. GIUSTINIANI.

BALBI.

---

VI.

I. R. GOVERNO MILITARE IN VENEZIA.

N. 335/ris.

*Alla rispettabile Congregazione Municipale in Venezia.*

Il reclamo 3 corr. N. 421/p. p. viene contemporaneamente ceduto all'I. R. Luogotenenza Lomb.-Veneta, per la deliberazione e decisione di sua competenza.

Locchè si notifica a codesta rispettabile Congregazione Municipale.  
Venezia, 5 Settembre 1866.

ALEMANN fzm.

N. 423/p. p. antecd. 421/p. p.

Tenuto a notizia, passi agli atti.

Venezia, 7 Settembre 1866.

GASPARI.

---

VII.

I. R. DELEGATO PROVINCIALE DI VENEZIA.

N. 894/p.

Venezia, 6 Settembre 1866.

S. E il sig. Luogotenente, con decreto 31 Agosto p. p. N. 4575/p. ha dichiarato quanto segue:

« Come emerge dalla legge 25 Maggio scorso, e come venne espressamente avvertito nella mia Circolare al N. 2717, il prestito forzato costituisce un onere dei singoli Comuni, ai quali incombe la responsabilità pel puntuale versamento delle rate alle rispettive scadenze, e i quali furono a tal uopo rivestiti per sovrana autorizzazione delle occorrenti facoltà e sciolti da ogni vincolo tutorio. — E se in difetto di altra deliberazione da parte de' Comuni pel puntuale versamento delle loro quote si devenne al gettito di addizionali sulle imposte dirette, ciò

» non era che uno dei vari modi di esecuzione, e non alterava punto  
» la posizione dei singoli Comuni come debitori verso l' Erario, e la  
» conseguente loro rispondenza. — Mentre pertanto l' I. R. Delega-  
» zione Provinciale continuerà nel suddetto modo nella realizzazione  
» degli arretrati della prima rata del prestito, è pur d' uopo ed urgente  
» di avvisare anche ad altre vie esecutive, dalle quali si possa ripro-  
» mettere pronto effetto a coprimento degli importi che rimarranno  
» insoluti. Dovranno di conseguenza esser appresi e prontamente rea-  
» lizzati gli esistenti valori o redditi de' Comuni, ed ove anche ciò fa-  
» cesse difetto, non rimarrebbe che l' estrema misura di rigore, l' ese-  
» cuzione militare ».

Di conseguenza a questa dichiarazione, l' I. R. Delegazione deve dietro ordine superiore farne analoga intimazione a codesto Municipio, fissandogli il termine perentorio di giorni otto per il versamento nell' I. R. Cassa principale dei quoti insoluti del prestito forzoso incombenti a codesto Comune, coll' avvertimento che, in caso di difetto, la Delegazione Provinciale dovrà, per espressa ingiunzione di S. E. il sig. Luogotenente, passare indilatatamente alle ulteriori misure, prendendo all' uopo i voluti concerti coll' autorità militare.

Si attenderanno prontamente le dichiarazioni di cotesto Municipio, il quale vedrà se a scanso delle misure esecutive non gli convenisse di ripartire ed esigere intanto il debito sulle ditte danarose del Comune. Vorrà pure rassegnare l'elenco di queste col riparto relativo.

L' I. R. Consigliere Aulico Delegato Provinciale

PIOMBAZZI.

Al Municipio di Venezia.

---

16015/5364 II.

*All' eccelso I. R. Ministero di Stato in Vienna.*

L' I. R. Delegazione Provinciale di qui faceva pervenire ai Municipi di Venezia e di Chioggia, nonchè alle Deputazioni Comunali di Murano, Burano, Pellestrina, Malamocco e Zellarino, l' Ordinanza 6 corr. N. 894, che in copia si ha l' onore di rassegnare a cotesto eccelso I. R. Ministero di Stato.

Le Rappresentanze dei Comuni suddetti, riunite in un voto concorde, devono ritenere quell' Ordinanza originata piuttosto dallo zelo delle autorità locali, che da ordini positivi emanati dai supremi dicasteri dello Stato.

In presenza di fatti che ormai non ammettono eccezione veruna; quando la stampa ufficiale proclama la cessione di queste provincie ad altra potenza per parte dell' Austria; quando delegati con pieni poteri

siedono fra noi ad ultimare le pratiche volute per lo sgombrò del territorio da parte dell' I. R. armata austriaca ; le Rappresentanze sottoscritte non si peritano di reclamare a cotesto Eccelso Ministero come un eccesso di potere quanto S. E. il Luogotenente trovava di disporre coll' Ordinanza qui acclusa, e di qualificare illegale una procedura che per ultimo corollario conduce all' esecuzione militare.

L' esazione del prestito forzoso nella parte delle Provincie Venete tuttora soggette all' effettivo governo dell' Austria non trova fondamento giuridico nè giustificazione veruna. La legge 25 Maggio 1866 ripartiva un prestito forzoso fra le provincie Lombardo-Venete, stabiliva le modalità e i termini della sua estinzione, ma non indicava come diretti debitori i Comuni, pel caso che i comunisti non devenissero al versamento dei quoti rispettivi. Dopo un trattato internazionale noto a tutti, per cui queste provincie non appartengono di diritto più alla Monarchia Austriaca, è lecito ritenere ad ogni cittadino d' esser disobbligato al pagamento di un prestito forzato, di cui lo stato contraente non può ormai più effettuare, senza il consenso dello Stato che deve succedere, il rimborso nei modi e nelle epoche originariamente fissate.

Pare adunque alla sottoscritta Rappresentanza che ogni atto tendente a realizzare le quote del prestito, scadute ma non pagate, oggi non possa provenire dalla buona fede che è base d' ogni contratto, mentre un terzo contraente entra in rapporti di diritto che ognuno ha dovere di riconoscere, una volta confessati innanzi a chi ha ragione di ritenerli sinceri.

Per tali considerazioni, che certo non verranno disconosciute dalla saviezza di codesto Eccelso Ministero, le sottoscritte Rappresentanze domandano che venga per urgenza annullata l' esazione del prestito forzato nelle rispettive Comuni, così come l' I. R. Luogotenente trovava di disporre, esazione che si voleva consumare mediante l' esecuzione militare, tutt' altro che consentanea ai tempi e alle circostanze presenti.

Conseguentemente a ciò, le sottoscritte Rappresentanze non si trovano autorizzate ad obbedire alle ingiunzioni contenute nell' Ordinanza Delegatizia precitata, lasciando alle locali autorità la rispondenza per le conseguenze, nel caso che le misure di rigore or minacciate dovessero essere attuate.

A maggior schiarimento della pendenza, il Municipio di Venezia si pregia d' innalzare nella sua specialità copia della protesta presentata a S. E. il barone Alemann governatore militare, sulle misure di rigore già attuate in confronto del Municipio stesso, per ottenere il pagamento delle rate di prestito suddetto ; ed il Municipio di Chioggia aggiunge che, le quante volte pur non istesse a suo favore la dimostrata questione di diritto, starebbe sempre l' impossibilità di corrispondere alla

superiore intimazione, che si deduce dalla unita delibera consigliare 12 corr. che facoltizza il Municipio unicamente a protestare.

Gradisca i sensi della nostra profonda considerazione.

Venezia, li 11 Settembre 1866.

(Seguono le firme delle Rappresentanze dei Comuni suddetti.)

---

*All' I. R. Delegato Provinciale cav. De Piombazzi.*

In riscontro all' Ordinanza 6 Settembre N. 894/p., si ha l' onore di rassegnare a lei, sig. cav. Delegato, copia del ricorso interposto all' Eccelso I. R. Ministero di Stato, protestando fino d' ora per ogni atto che tendesse, prima della decisione invocata, ad attuare le misure di rigore che S. E. il Luogotenente trovava opportuno di comminare in caso di resistenza a soddisfare ai quoti del prestito forzato tuttora insoluti.

Tutte le conseguenze, che potrebbero derivare da violenze effettive, non potranno essere imputate che a chi le ordinasse.

---

*A S. E. il Barone Guglielmo Alemann governatore militare.*

S. E. il Luogotenente cav. di Toggenburg, con decreto 31 decorso N. 4575, ordinava all' I. R. Delegazione di curare l' esazione delle rate insolute del prestito forzato, a carico dei Comuni, colla comminatoria della esecuzione militare in caso di resistenza.

Si ha l' onore di rassegnare a lei, sig. Barone, copia dell' Ordinanza Delegatizia 6 corr. N. 894, stilata dietro gli ordini di S. E. il Luogotenente, nonchè copia del ricorso interposto all' eccelso Ministero di Stato, protestando fin d' ora, e lasciandole tutta la responsabilità delle conseguenze, pel caso che la minacciata esecuzione militare dovesse col di lei mezzo venire attuata.

Gradisca ecc.

Venezia, li 11 Settembre 1866.

(Seguono le firme delle Rappresentanze dei Comuni di Venezia, Chioggia, Murano, Burano, Pellestrina, Malamocco e Zelarino.)

---

## VIII.

### I. R. DELEGAZIONE PROVINCIALE DI VENEZIA.

N. 963/p.

Venezia, 21 Settembre 1866.

L' I. R. Presidenza Luogotenenziale ha rimesso all' I. R. Delegazione



Provinciale il ricorso, diretto da cotesto Municipio 3 corr. N. 121 P. P. a S. E. il sig. Governatore militare, contro le disposizioni impartite per realizzare a carico dei Comuni i quoti insoluti del prestito forzato col seguente Rescritto N. 4762 P. dell' 11 corr.

« Si rimette all' I. R. Delegazione Provinciale in Venezia per uso » d' ufficio, con riferimento al telegramma 4577 e Decreto 4575 del 31 » Agosto scorso, non potendo questa Presidenza decampare dalle prese » disposizioni ».

Sono dispiacente di doverle ciò comunicare, sig. cav. f. f. di Podestà, avvertendo che i due decreti presidiali le vennero comunicati, litteralmente trascritti coi Delegatizii N. 883/p. e 894/p. del 2 e 6 corr.

L' I. R. Cons. Aulico Delegato Provinciale

PIOMBAZZI.

Al sig. cav. Gaspari f. f. di Podestà — Venezia.

N. 436/p. p.

Si aspettano le decisioni Ministeriali: agli atti.

Venezia, 28 Settembre 1866.

GASPARI.

---

IX.

N. 46060/5372 II. *Ex officio.*

*Alla Ragionateria Municipale.*

Viene incaricata codesta Ragionateria di emettere immediatamente i seguenti mandati d' uscita al nome degli Amministratori Comunali:

1. cioè per la somma di Fior. 298000, costituita in carta di valore di ragione comunale;

2. per la somma di Fior. 827,853:81  $\frac{1}{2}$  costituita dai seguenti valori, cioè:

|                          |  |
|--------------------------|--|
| da carte di valore . . . | Fior. 816,493:11                                 |
| da oro . . . . .         | » 38:—   |
| da argento . . . . .     | » 11,322:70 $\frac{1}{2}$                        |
|                          | <u>Fior. 827,853:81 <math>\frac{1}{2}</math></u> |

e corrispondenti all' importo dei depositi giacenti in cassa comunale;

3. per la somma di Fior. 2,206:61  $\frac{1}{2}$  costituita dai seguenti valori, cioè:

|                          |  |
|--------------------------|--|
| da carta di valore . . . | Fior. 278:59                                   |
| da argento . . . . .     | » 1,928:02 $\frac{1}{2}$                       |
|                          | <u>Fior. 2,206:61 <math>\frac{1}{2}</math></u> |

e corrispondente all'importo de' sopraprezzi d'asta pur esistenti in cassa comunale.

Tali disposizioni quanto al N. 1 servono per abilitare gli Amministratori Comunali ad urgentissime spese da sostenersi indeclinabilmente; e quanto al n. 2 e 3 esser la restituzione relativa delle somme a chi di ragione.

Di tutti gli importi sarà data resa di conto all'Esattore Comunale.

Per la relativa immediata estinzione si accompagnano all'Esattore Comunale i Mandati N. 1002, 1003, 1004 pel complessivo importo di Fior. 1,128,060:43 relativo a fondi comunali, depositi e sopraprezzi costituiti come al dettaglio nei Mandati medesimi.

Venezia, 8 Settembre 1866.

GASPARI. — GRIMANI. — VISINONI. — GIUSTINIANI.

---

X.

Venezia, 10 Settembre 1866.

Oggi si riunirono nell'ufficio di cassa della Camera di Commercio, il sig. cav. Gaspari f. f. di Podestà, il co. Giustiniani e il co. Grimani, quali rappresentanti del Comune di Venezia, coadiuvati dal proprio ragionato Muzan; ed il sig. Antonini presidente della Camera di Commercio, il consigliere Biliotti, ed il ragioniere della Camera sig. Borghi e cassiere Giroto, e ciò allo scopo di depositare per conto del Comune nella cassa della Camera di Commercio alcune carte di valore e denaro.

Deposte perciò dagli stessi rappresentanti del Comune nello scrigno della Camera le suddette carte e denaro, lo scrigno stesso venne chiuso con le tre chiavi, una delle quali ritornò in mano del Presidente della Camera, una al cassiere sig. Giroto, e la terza, che di metodo viene conservata dal sig. consigliere Biliotti, fu in cambio, per garanzia, passata nelle mani del sig. f. f. di Podestà cav. Gaspari.

Ritenuto che la Camera sul deposito verificato non assume alcuna responsabilità, venne il presente letto e firmato.

NICOLÒ ANTONINI. — MARCANTONIO GASPARI. —

G. P. GRIMANI. — A. GIUSTINIANI. — V. BILIOTTI. — MUZAN Rag.  
G. B. BORGHI Rag.  
A. GIOTTO Cass.

---

Venezia, 20 Settembre 1866.

Oggi, con l'intervento del sig. cav. f. f. di Podestà e ragioniere municipale, furono estratte dal deposito comunale retroscritto, alcune

Obbligazioni del prestito comunale 1866, presenti al movimento il Presidente della Camera ed il Ragioniere e Cassiere della medesima.

GASPARI. — E. MUZAN. — N. ANTONINI. — G. BORGHI. — A. GIOTTO.

---

Venezia, 3 Ottobre 1866.

Anche oggi, con l'intervento dei prefati, furono estratti un numero di certificati del prestito 1865 garantito dalla Francia, presenti anche come Camera di Commercio *ut supra*.

GASPARI. — N. ANTONINI. — MUZAN. — G. BORGHI. — A. GIOTTO.

---

Venezia, 12 Ottobre 1866.

Oggi, dai signori Rappresentanti del Municipio predetti, presenti i prefati Presidente, Ragioniere e Cassiere della Camera, tutte le rimanenti carte di valore e denaro che restavano depositate presso la Camera vennero asportate, e fu quindi dal cav. f. f. di Podestà signor Gaspari riconsegnata la chiave dello scrigno che gli era stata consegnata a garanzia nel giorno 10 Settembre p. p., e che passò di nuovo in mano al consigliere sig. Vincenzo Biliotti, il quale assistè in persona a quest'ultimo movimento.

GASPARI. — MUZAN. — N. ANTONINI. —

V. BILIOTTI. — G. BORGHI. — A. GIOTTO.

---

XI.

N. 435/p. p.

*Spettabile Municipio,*

Allorchè, dietro proposta della locale Camera di Commercio, co-desta onorevole Rappresentanza ci chiamava a sè per comunicarci che, nell'intendimento di agevolare il passaggio pei difficili giorni, che al principiar della guerra si preparavano per Venezia, Ella contemplava di aggregare a sè stessa quattro volonterosi cittadini, e che noi eravamo i proposti, noi concordemente risposimo che non potevamo accettare un mandato non conferitoci in forma legale dai nostri concittadini, ma che, siccome poteva sembrare viltà il disertare un campo irto di spine, avremmo continuato nell'incarico già conferito dalla Commerciale Rappresentanza alla maggior parte di noi come Commissione di approvvigionamento, ed aggiunsimo che, senza vestire alcun carattere ufficiale, e da nessun'altra aspirazione guidati, fuorchè dal sentimento di dovere cittadino, noi non ci saremmo giammai rifiutati di

prestarci col consiglio e coll' opera a tutto ciò che potesse tornare di giovamento alla nostra patria nei suoi momenti di tristezza e pericolo.

Ora però che la condizione di blocco è cessata, che la pace od è conchiusa o sta per conchiudersi, che si avvicinano pella nostra città giorni del più legittimo gaudio, cessa per noi ogni motivo di esistere come Commissione annonaria, epperò rassegniamo colla presente la nostra dimissione.

Ci permettiamo in quest' occasione di rappresentare allo Spettabile Municipio il fermo nostro convincimento ch' esso farà cosa utile a Venezia nel mettere a profitto l' intelligenza ed il patriottismo di quei cittadini già designati dal consiglio a dirigere la comunale amministrazione, e che si acquistarono titoli alla pubblica riconoscenza.

Abbiamo l' onore di rassegnare i sensi della nostra considerazione.

Venezia, 24 Settembre 1866.

ALESSANDRO PALAZZI. — ALESSANDRO BLUMENTHAL. —

DOMENICO ORTIS. — GIOVANNI PAULOVICH.

---

XII.

*Agli onorevoli signori Alessandro Palazzi, Alessandro Blumenthal,  
Domenico Ortis, Giovanni Paulovich.*

Venezia, li 26 Settembre 1866.

Sin dalle prime fummo ben lieti dell' adesione nobilmente prestata dagli onorevoli signori Alessandro Palazzi, Alessandro Blumenthal, Domenico Ortis, e Giovanni Paulovich all' invito di aggregarsi, come Commissione di approvvigionamento, a noi, membri del Municipio, per sorreggerci coll' opera e col consiglio quando, al principio della guerra, preparavansi per Venezia giorni ben tristi e difficili.

Viene meno la parola per constatare il dettaglio delle utilità arrecate dalla detta aggregazione; da quali dure prove sortimmo col consiglio appunto e con l' opera de' prefati onorevoli signori, e questi sacrificii sieno stati o tolti od alleviati mercè la loro, non mai interrotta, quotidiana assistenza.

Non sarà quindi meraviglia, se cessata ora quella provvida assistenza, di cui parlavasi, perchè pur cessarono, imminente la pace, le dure vicissitudini del blocco e le più dure difficoltà d' una eccezionale complicazione di attriti e di violenze, non sarà meraviglia, dicevasi, se or più ancora viene meno il dire per testificarle, Onorevole Signore, come agli altri suoi colleghi, le nostre vive azioni di ringraziamento e la doverosa nostra riconoscenza.

La presente adunque, se non come espressione piena dei nostri sentimenti, serva almeno a constatare con quanta abnegazione e con quali proficui risultamenti abbia Ella sostenute, in tempi ben difficili ed eccezionali, le incombenze ed adempiti i doveri di egregio cittadino.

Accolga contemporanee le proteste della nostra stima e considerazione.

MARCANT. GASPARI ASS. f. f. di Pod. — GIO. PIETRO GRIMANI ASS. —  
LUIGI VISINONI ASS. — ANTONIO GIUSTINIANI ASS.

---

XIII.

I. R. DELEGATO PROVINCIALE.

N. 644/p.

Venezia, 10 Luglio 1866.

Dietro pressantissima Ordinanza 9 corr. N. 84/R. dell' Inclito I. R. Governo militare, devo invitarla, signor f. f. di Podestà, a disporre che vengano condotte a termine colla massima sollecitudine ed energia, le pratiche per l'approvvigionamento di questa città, ai riguardi della classe povera, e specialmente che non sia posta remora nell'acquisto dei grani nella terra ferma, al quale scopo venne inviato sui mercati di S. Donà e Portogruaro codesto Economo municipale.

Devo anzi in questo proposito richiamare dal Municipio pronta informazione sugli acquisti effettuati dal suddetto incaricato municipale, mancando io di qualunque riferita successivamente al Rapporto 2 corr. N. 81 P. P.

Previene poi l' I. R. Governo militare che l'approvvigionamento deve estendersi a quattro anzichè a tre mesi, per cui il Municipio ne avrà norma negli acquisti del grano, dacchè la preventivata quantità di complessivi staja 36000 è assolutamente insufficiente.

Vorrà pure compiacersi, sig. cav. f. f. di Podestà, di disporre la immediata pubblicazione dell'avviso per le denunce da farsi dai negozianti ed esercenti pel giorno 15 corr. delle vettovaglie possedute, avvertendoli di conservare sempre una quantità ai riguardi di un eventuale blocco pella durata di quattro mesi, e di completare le relative scorte di mano in mano che andassero a diminuirsi pel giornaliero consumo.

In somma devo raccomandarle, sig. f. f. di Podestà, di occuparsi di

questo importante argomento col massimo impegno, ora che le speranze di pace dei giorni scorsi sembrano nuovamente dileguate.

Attendo subito risposta per poter riferire all' autorità militare.

L' I. R. Consigliere Aulico Delegato Provinciale

PIOMBAZZI.

Al sig. cav. Gaspari f. f. di Podestà — Venezia.

---

XIV.

CIRCOLARE.

N. 88/p. p.

Venezia, 10 Luglio 1866.

*All' onorevole sig. . . . .*

Dietro pressantissimi ordini superiori testè ricevuti, il Municipio deve disporre che siano condotte a termine colla massima sollecitudine le pratiche per l' approvvigionamento di questa città, ai riguardi della classe povera, pel caso di blocco.

Previene anzi l' I. R. Governo militare, che l' approvvigionamento stesso deve estendersi a quattro, anzichè a tre mesi, per cui il Municipio deve necessariamente aumentare gli acquisti di grano dapprima preventivati.

In tale stato di cose, viene interessata la di lei compiacenza, Onorevole Signore, a voler sollecitare il versamento di quell' offerta a titolo di prestito che i generosi di lei sentimenti fossero per suggerirle, giusta l' appello fattole colla circolare 22 Giugno p. p. N. 78/p. p., onde possa il Municipio essere in grado di prestarsi in questo importante argomento, ora che le speranze di pace dei giorni scorsi, come viene superiormente dichiarato, sembrano essersi dileguate.

Il f. f. di Podestà GASPARI.

Gli Assessori  
GRIMANI. VISINONI. GIUSTINIANI.

Il Dirigente la Segreteria  
BALBI.

---

XV.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

N. 11089/1838 Sez. I.

AVVISO.

In relazione alle norme già pubblicate coll' Avviso 11 Giugno p. p.

sotto pari numero, si ricorda ai Negozianti ed Esercenti che vi sono tenuti, l'obbligo che loro corre di denunciare pel 15 Luglio, e successivamente di quindici in quindici giorni, i generi presso di loro esistenti, come altresì il dovere che hanno di presentarsi all'ufficio di Vigilanza municipale per ritirare le occorrenti stampiglie.

In seguito poi a Delegatizia Ordinanza in data odierna N. 644, si invitano tutti gli Esercenti e Negozianti medesimi a tenersi provveduti di generi, completando le relative scorte di mano in mano che andassero a diminuirsi pel giornaliero consumo, conservandone una sufficiente quantità ai riguardi di un eventuale blocco, per la durata di quattro mesi anziché di tre come erasi preavvisato.

Venezia, li 10 Luglio 1866.

Il f. f. di Podestà GASPARI.

L'Assessore  
VISINONI.

Il Dirigente la Segreteria  
BALBI.

---

XVI.

Ad N. 88/p. p.

*All' I. R. Delegato Provinciale.*

Tosto ricevuta la riverita di lei Ordinanza odierna N. 644, ho subito date le disposizioni occorrenti perchè sieno riprese le pratiche, che stante le notizie di pace dei giorni scorsi eransi rallentate, per l'acquisto dei grani ai riguardi della classe povera per l'eventualità di un blocco.

Gli acquisti fatti a mezzo di questo Economo municipale consistono in staja 3000 granone della ditta co: Revedin in Comune di Oderzo, ed altri staja 600 granone della ditta Bortoluzzi di S. Donà, dei quali si va ad affrettare il trasporto a Venezia. In questo momento si presentarono al sottoscritto due sensali, Stella e Passalacqua, offrendo una partita dalle 6 alle 8 mila staja granone esistente in Venezia, di proprietà della ditta Leone Rocca, altra partita granone di staja 1000 della ditta Pietriboni, e circa staja 2000 frumento della ditta Rocca sopradetta.

Per queste mi riservo di trattare ancora domani colla Camera di Commercio.

Avvertesi poi essersi pure in giornata diretto un eccitamento alle Ditte più facoltose della città, perchè abbiano a sollecitare le proprie offerte al prestito aperto colla Circolare 22 Giugno p. p. N. 78.

Finalmente si è disposto pella pubblicazione dell'Avviso contemplato dalla sullodata Ordinanza N. 644/p.

Mi onoro, I. R. Consigliere Aulico Delegato Provinciale, di rasse-

gnarle questi cenni a primordiale riscontro dell' Ordinanza stessa, in riserva di renderla notiziato delle ulteriori risultanze, nel cui conseguimento non lascerò di adoperarmi con tutta la premura voluta dall' importante argomento.

Venezia, 10 Luglio 1866.

GASPARI.

---

XVII.

I. R. DELEGATO PROVINCIALE.

N. 65<sup>2</sup>/p.

Venezia, 12 Luglio 1866.

Giusta vocale dichiarazione oggi fattami da S. E. il sig. Governatore militare, io devo invitare codesto sig. cav. f. f. di Podestà a procedere con tutta l'energia per condurre a compimento l'approvvigionamento di questa città.

Ciocchè le significo, sig. cav. f. f. di Podestà, in relazione al di lei Rapporto 10 corr. N. 88, per di lei norma e direzione.

L'I. R. Consigliere Aulico Provinciale

PIOMBAZZI.

Al sig. cav. Gaspari f. f. di Podestà — Venezia.

---

N. 89/p. p.

Fu preso di scrivere a S. E. il sig. Governatore militare barone Alemann, onde avere una qualche esplicita dichiarazione perchè il Municipio possa regolarsi in argomento, al qual uopo si è provveduto sotto il N. 43714/2271 III. (\*)

Passi quindi il presente agli atti.

Venezia, 13 Luglio 1866.

GASPARI.

(\*) Vedi Docum. XXXIII.

---

XVIII.

I. R. DELEGATO PROVINCIALE.

N. 66<sup>9</sup>/p.

Venezia, 16 Luglio 1866.

In seguito a pressantissimo incarico dell'Autorità militare, la in-



teresso, sig. Cav., di farmi conoscere in giornata (se occorre, in via breve) la quantità di granaglie acquistate in complesso dal Comune per l'approvvigionamento della città ai riguardi della classe povera, ed inoltre in quale condizione si trovano le cisterne della città in quanto all'acqua potabile.

L'I. R. Consigliere Aulico Delegato Provinciale

PIOMBAZZI.

Al sig. cav. Gaspari f. f. di Podestà — Venezia.

---

XIX.

N. 91/p. p.

Ancora in giornata, a mezzo del signor relatore Balbi dirigente la Segreteria, fu (*brevi manu*) informato il sig. Consigliere Aulico Delegato Provinciale sugli acquisti fatti dal Comune di grani ai riguardi della classe povera, come dalla dimostrazione in calce, e sulle disposizioni date riguardo all'acqua potabile.

Con altro odierno Rapporto si va poi ad informare dettagliatamente su quest'ultimo oggetto il predetto sig. Consigliere Delegato.

Passi quindi il presente agli Atti.

Venezia, 18 Luglio 1866.

GASPARI.

| Acquisti fin qui fatti dal Comune                        |            |
|--|------------|
| Frumentone . . . . .                                     | St. 8,583  |
| Frumento . . . . .                                       | » 4,773    |
|  | St. 13,356 |
| Partita esibita dai sensali Stella e Chiggiato . . . . . | » 14,000   |
| Presso lo Stabilimento mercantile . . . . .              | » 6,000    |
|  | St. 33,356 |

---

XX.

N. 14136/2363 I. — Num. di Rep. 3570.

Regno Lombardo Veneto. — Regnando S. M. I. R. A. Francesco Giuseppe I Imperatore d'Austria ecc. ecc.

Venezia — Questo giorno 23 Luglio 1866.

Si sono presentati avanti di me Notaio, ed alla presenza dei sog-

giunti testimonii noti idonei di qui, i pure a me cogniti signori Girolamo de Martino del fu Michiele, Giovanni Chiggiato del fu Giacomo ed Antonio Ivancich del fu Antonio Luigi, domiciliati in Venezia, il primo ed il secondo in Parrocchia di Santa Maria Formosa, il terzo in quella di S. Zaccaria, i quali nella loro qualità di Direttori della Società in azioni per l'esercizio dei molini a vapore, dedussero quanto segue:

Che la Società da essi rappresentata, e che conduce il molino a vapore in S. Girolamo, non macina punto per conto proprio, ma solo per conto ed interesse dello Stabilimento commerciale di farine in Trieste, in forza del contratto 28 Novembre 1865, duraturo a tutto 31 Agosto 1867, pel quale la Società stessa è obbligata a macinare esclusivamente i grani forniti dal prefato Stabilimento commerciale di farine in Trieste, e nella quantità di cui il molino intero sarà trovato capace;

Che perciò, ed essendo quel contratto tanto interessante alla Società, per modo che la sua sussistenza o meno è questione di esistenza per la Società, essa deve scrupolosamente adempierlo, e deve astenersi assolutamente dal macinare qualsiasi quantità di grano che non sia spedito dallo Stabilimento predetto, perchè altrimenti incorrerebbe in una violazione essenziale del patto che la lega, patto che deve eseguire, prima per giustizia, ed inoltre per non esporsi a grave responsabilità e conseguenze assai pregiudizievoli;

Che il Municipio di Venezia, con sua diffida 20 corrente Luglio N. 13962-2316 I., intimò allo Stabilimento commerciale di farine in Trieste, nella persona del sig. Antonio Milani, agente e rappresentante del medesimo in Venezia, *la requisizione* del molino a vapore *in seguito ad ordini superiori*, allo scopo di macinare grani per conto del Comune di Venezia, di quello di Murano ed altri negozianti della città;

Che questa requisizione venne resa nota mediante lettera dell'Economo municipale 21 Luglio corrente, diretta al sig. Pietro Chiarabba agente della Direzione della Società addetto al molino, e poscia notificata alla Direzione stessa per *ogni corrispondente effetto* coll'Ordinanza municipale 21 Luglio corrente N. 13962-2316 I., contenente in seno copia della diffida succitata di requisizione intimata all'agente e rappresentante dello Stabilimento commerciale di farine in Trieste il sig. Antonio Milani;

Che la Direzione della Società di Venezia, così semplicemente notiziata, avendo presente il suo obbligo contrattuale in faccia allo Stabilimento commerciale suddetto, e volendo per sua parte non violare in verun modo il patto, dovette opporsi, e s'oppose in fatto a che venissero introdotti nell'opificio grani che non fossero inviati dallo Stabilimento stesso;

Che nel 21 Luglio corrente si presentò al molino il Commesso municipale di prima classe sig. Vettore Fagarazzi per introdurre e consegnare del granone, e dietro opposizione spiegata dall'agente della Direzione sig. Chiarabba, il messo municipale chiese l'uso della forza, e quindi forzosamente seguì l'introduzione nel molino di N. 300 staja granone in sacchi 200;

Che lo stesso Commesso municipale chiese, coll'uso della forza, la pronta macinazione, e che in faccia appunto della forza il capo mugnajo Steiger, addetto all'opificio per conto ed interesse dello Stabilimento commerciale, ed alle dipendenze dell'Agenzia in Venezia, aderì ed accondiscese, che alcune *mole* fossero destinate alla lavorazione del frumentone;

Che in prova del seguito fatto di forza maggiore, venne sul luogo eretto il processo verbale 21 corrente, firmato dall'agente Chiarabba, dal capo mugnajo Steiger e dal commesso municipale Fagarazzi, ed il quale porta in calce il visto e la attestazione di conferma dell'assistenza avvenuta da parte dell'I. R. Commissariato Superiore di Polizia di Cannareggio;

Ritenuti i quali fatti, e sebbene non sia stata intimata la requisizione alla Direzione della Società di Venezia, ma solo resa nota *per ogni corrispondente effetto*, la Direzione trova che il fatto necessariamente la riflette, ed è tale da indurre complicazioni e differenze tra essa ed il suo contraente, lo Stabilimento commerciale di farine in Trieste, e che le qualunque conseguenze di danno che ponno derivare alla Società, derivano e deriveranno unicamente dal fatto della attuata requisizione del molino;

Inerentemente a ciò, e postochè il contegno inattivo dello Stabilimento suddetto e della sua Agenzia e Rappresentanza, lascia intravedere il suo intendimento di giovarsi del fatto avvenuto, e la possibilità che lo stesso intenda di rescindere e far cessare il contratto, non tanto pel tempo della requisizione, ma anche pel tempo posteriore alla cessazione della requisizione, e che resterebbe allora al compimento della durata del contratto, la Direzione della Società in azioni per l'esercizio dell'I. R. privilegiato Stabilimento dei molini a vapore in Venezia, prendendo atto dei fatti seguiti e sopra esposti, dichiara di protestare, come protesta, in faccia al Comune di Venezia e per esso al suo Municipio, contro le conseguenze tutte della seguita requisizione del molino a vapore, tenendolo responsabile di qualunque danno, interesse e spesa fosse per derivare alla Società stessa, e sia per le differenze derivabili da una sospensione di fatto o di diritto del contratto succitato collo Stabilimento commerciale di farine in Trieste, quanto per la cessazione e rescissione di fatto o di diritto del contratto stesso anche pel tempo avvenire, e dopo cessata la requisizione. Conseguen-

temente la Direzione sullodata rogò me Notaio di comunicare ed intimare all'Inclita Congregazione Municipale della R. Città di Venezia questo atto di protesta, affinchè il Comune e la sua Rappresentanza sia reso edotto delle condizioni di fatto, e non possa in avvenire allargare ignoranza delle medesime, e ciò per ogni conseguente effetto di ragione e di legge, incaricandomi anche di lasciare copia dell'atto presente.

Ho cerziorato i comparenti dell'importanza di quest'atto e delle leggi in argomento.

Fatto, letto e pubblicato a chiara ed intelligibile voce in Venezia, nel mio studio posto a S. Moisè al N. 1389 rosso, alli comparenti suddetti, alla presenza delli sig. Giuseppe Angeli fu Antonio e Stefano Santarello fu Gio. Batta, testimonii idonei e qui domiciliati, i quali in unione alli comparenti stessi e con me Notaio si sottoscrivono.

GIROLAMO DE MARTINO del fu Michele. — GIOVANNI CHIGGIATO del fu Giacomo. — ANTONIO IVANCIH fu Antonio Luigi. — GIUSEPPE ANGELI fu Antonio, *testimonio*. — STEFANO SANTARELLO fu Gio. Batta, *testimonio*. — ANTONIO dott. DE TONI di Andrea, *notaio*.

---

XXI.

GOVERNO MILITARE IN VENEZIA.

N. 5078.

*Alla lodevole Congregazione Municipale in Loco.*

Venezia, 26 Luglio 1866.

In seguito alla presentatasi necessità di coprire i bisogni di vittuarie per questa popolazione, mi trovo indotto, in relazione alla Nota di codesto Municipio 23 m. c. N. 14038 Sez. I., di far calcolo di tutte le macchine del locale molino a vapore in S. Girolamo per la macina delle granaglie pei Comuni di Venezia, poi di Burano e Murano, e per la durata delle presenti circostanze, e metto contemporaneamente a parte di ciò il sig. Girolamo de Martino, quale Direttore di quello Stabilimento, avendoio interessato di partecipare agli Azionisti che il molino fino a nuovo ordine verrà usato esclusivamente pel motivo suddetto e per conto delle Comuni.

ALEMANN.

---

N. 44438/2423 I.

Venezia, li 29 Luglio 1866.

*Nella Residenza Municipale alle ore 4 pom.*

In seguito alla requisizione forzata del molino a vapore di S. Girolamo, avvenuta mediante i Decreti 19 Luglio 1866 N. 684 p., e 21 detto N. 695 p. dell' I. R. Delegazione Provinciale, e 26 detto N. 5078 dell' I. R. Comando Militare (*rectius* Governo Militare) al solo oggetto di regolare il prezzo della macinazione e conseguente manipolazione, da pagarsi per parte del Comune alla Direzione della Società proprietaria del molino suddetto, pei grani che il Municipio fa e farà macinare per proprio conto, e per conto altrui, si deviene al seguente

CONVEGNO.

1. La Società si obbliga di non macinare che i grani che le verranno consegnati dal Municipio, o dai privati da questo autorizzati, impegnandosi d'impiegare, in quanto occorra, tutta la forza dei suoi meccanismi.

2. L'ordinario esercizio del molino, cioè personale, macchinismi, combustibile, acqua, e quant' altro occorre pel suo regolare andamento, nonchè la perfetta manutenzione di tutte le macchine ed accessori, sono ad esclusivo carico e cura della Direzione della Società.

3. I grani dovranno essere posti nello Stabilimento a S. Girolamo a tutta cura e spesa del Municipio, e così l'imbarco dei relativi prodotti.

4. La relativa saccheria verrà somministrata dal Municipio.

5. La mercede viene fissata in fiorini effettivi 3,300 (tremila trecento) pei primi 15 giorni, che cominciarono a decorrere col giorno 22 Luglio corrente, e finiranno col giorno 5 Agosto p. v. inclusivo.

Pel tempo successivo, fino alla diffida di licenziamento del Municipio, questo pagherà alla Società suddetta fiorini effettivi 200 (duecento) al giorno, ritenuto che, incominciato un settenario, la mercede sarà dovuta per tutti i sette giorni, anche se il Municipio sospendesse la macinazione propria, o per conto d'altri, prima che si maturassero.

6. I pagamenti saranno fatti dalla Cassa Comunale di sette in sette giorni, senza dilazioni.

Letto, chiuso, si sottoscrivono le parti contraenti.

La Direzione del molino a vapore a S. Girolamo

GIR. DE MARTINO. — GIO. CHIGGIATO. — ANT. IVANCICH.

MARCANTONIO GASPARI f. f. di Podestà. — L. VISINONI Assessore.

---

ad N. 11137/1844 Sez. I.

*All'ing. municipale Direttore sig. Giuseppe dott. Bianco.*

Il Municipio, sentito il voto della Commissione di approvvigionamento, le dà incarico di delegare l'ing. dott. Emo affinché si rechi domattina al mulino a vapore di S. Girolamo per rilevare l'andamento della macinatura, e riferire poi al Municipio con ogni maggior possibile dettaglio se la macina a mo' d'esempio venga mossa con troppa rapidità o meno, se altri difetti v'abbiano a cui debbasi por rimedio.

All'ingegnere sig. Emo si associerà il sig. Blumenthal Consigliere della Camera di Commercio e membro della Commissione di approvvigionamento.

Venezia, 26 Luglio 1866.

VISINONI. — GASPARI.

---

4429/2420 I.

*All'ing. municipale nob. dott. Emo Vincenzo.*

*All'ing. direttore municipale sig. Giuseppe dott. Bianco.*

In relazione all'incarico già demandato coll'Ordinanza 25 corr. ad N. 11137 all'ingegnere Direttore dell'Ufficio Tecnico ed alle pretese intelligenze, viene ora delegato l'ingegnere nob. dott. Emo a sopravvegliare giornalmente all'andamento del molino a vapore a S. Girolamo. Si recherà egli pertanto, ogni dì a cominciare da domani, allo Stabilimento suindicato per esercitare una tale incombenza.

Della presente disposizione viene prevenuto analogamente il sig. ingegnere Direttore quale capo d'Ufficio, e si rilascia poi la relativa Ordinanza all'ing. nob. dott. Emo.

30 Luglio 1866.

VISINONI. — GASPARI.

---

RAPPORTO I.

N. 4988 Uff. Tecn.

al M. 45071/2600 I.

*Alla Commissione d'approvvigionamento*

Per effetto della municipale Ordinanza N. 14429 venendo eseguiti dall'incaricato ingegnere sopraluoghi quotidiani all'andamento della macchina a vapore del molino S. Girolamo, se ne estende un cumulativo rapporto.

Per l'incarico N. 11137 del primo sopraluogo nel 26 Luglio, si riferisce che la macchina nuova e caldaja N. 1 agiva lodevolmente a 3 1/2 atmosfere con 9 mole di gialla municipale, e col riparto degli 8 buratti per pulitura di gris privato. Il prodotto medio dei giorni precedenti era soltanto di 225 staja per 24 ore. I difetti della macchina quel giorno ritrovati consistevano in una vite disvolta nello stantuffo motore, nell'asta della condensa bisognosa di rinnovazione, e nell'idrometro e valvola maggiori della caldaja esigenti, se non istantaneo, non molto futuro riattamento.

Nei giorni successivi 27, 28 furono sottoposte ulteriori mole a giallo, con relativo maggior prodotto.

Al 29 la boccaporta della caldaja N. 1 diede segno di pronto bisogno di risarcimento. Tosto fu riparata la vite dello stantuffo suddetto, rimessa la nuova già preparata asta della condensa, ed attivate le caldaje vecchie N. 2. e 3 fu continuato in poche ore il movimento della stessa macchina nuova. — Stante però la tenuità delle 2 caldaje la pressione fu solo di 3 atmosfere con sole 9 mole a giallo. — Tuttavia il prodotto delle 24 ore, per l'aumentata perizia del mugnajo nella non abituale macinazione del giallo, giunse a 288.

Nel 31 alle 4 pom., ultimata la riparazione della boccaporta e per economia di tempo anche dell'idrometro e delle valvole suddette, fu posto fuoco alla caldaja N. 1, risalendo così alle 4 atmosfere e 12 mole a giallo.

Per effetto degli eseguiti ripari, e dell'attività viemaggiore del mugnajo, il prodotto di macinazione aumentò ai 350 staja.

Tosto al 1 Agosto fu dato mano al radicale ristauero e pulitura della vecchia macchina per poter in caso valersene all'uopo. Tali lavori, eseguibili nell'interno *Atelier*, fu detto richiedere circa giorni 8, ma stante le imprevedibilità consuete in lavori sì pazienti ed importanti non poterono ancora ultimarsi. Nessun danno perciò emerge al prodotto, mentre la macchina grande colla sua caldaja N. 1 giunge a dare anche fors'oltre i 400 staja di gialla, e la simultanea azione delle due macchine e tre caldaje sarebbe di già impossibile per incompatibilità interne meccaniche. Negli ultimi giorni l'ingegnere trovò di far can-

giare l'erroneo manometro della macchina N. 1, e ripassare l'idrometro danneggiato.

Per aggiunta di rapporto s'aggiungono quei dati di lavorazione che man mano risultarono dai sopralluoghi—posteriormente ai già citati.

Nel 2 Agosto staja gialla 430 circa. Nel 3, 400. Nel 4, 100. 5, 400 gialla e 50 bianca. 6, 400 gialla e 25 bianca. 7, 300 gialla, 100 bianca. 8, 400 gialla e 50 bianca. 9, 300 gialla e 125 bianca. — La sostituzione della macinazione a bianco fu in vista del deposito di gialla viecrescente, sendo questo di circa 200 sacchi da 200 L. (dal 2 al 5), di 400 dal 5 al 8, di 600 dal 9 al 12, di 800 dal 12 al 13. E l'analogo numero di mole a bianco fu di 2 nel 5, 6, 7; di 4 nel 8, 9, 10, 11; di 7 nel 12 e 13.

Così per disimpegno dell'incaricato ingegnere.

Venezia, 14 Agosto 1866.

EMO VINCENZO.

#### RAPPORTO II.

N. 5085 Uff. Tecn.

al M. 45348/2689 I.

#### *Alla Commissione d'approvvigionamento*

A seguito del tecnico rapporto N. 4988 Uff. Tecn. s'estendono i risultati dei sopralluoghi giornalieri dal 14 al 20 corr. Agosto.

Continuò solo fino all'imbrunire del 14 l'azione di 4 atmosfere e 12 mole della macchina e caldaia grande, e poi di seguito la stessa macchina grande fu mossa dalle 2 caldaie piccole a 3 atmosfere e 9 mole. Il fuoco della grande fu estinto per la necessaria pulitura metodica dei 15 giorni. Stante la tenue urgenza e lo scarso grano importato, fu fatta la pulitura a raffreddamento spontaneo, continuando il lavoro a 3 atmosfere fino a tutto il 19. Ripulita la caldaia, il lavoro risalse alle 4 atmosfere nella mattina del 20 fino alle 8  $\frac{1}{2}$  ant. d'oggi 21, in cui, coll'assenso della Commissione e colla stessa caldaia N. 1, fu aperta la prova di 24 ore alla macchina vecchia, di necessaria sostituzione a possibili guasti della nuova, essendo di quella ultimati nei 15 giorni precedenti i preventivati restauri. — Stante le cose in buon ordine, potrà la macchina vecchia continuare la macinazione *in pleno*, purchè alcun poco raddolcita la resistenza delle 14 mole.

Rimasta inerte per ciò la macchina nuova, fu ispezionato l'ingranaggio conico primario, i cui denti mossi di legno essendo in qualche parte sconnessi riceveranno riattamento nell'opportuno intervallo presente di 24 ore.

Resta da osservarsi che sarà di tutta convenienza l'attivare nella macchina vecchia due valvole o due robinetti ai coperchi dei cilindri



motori, per ovviare al pericolo di esplosione ove in essi succedesse troppa condensazione di vapore.

Seguono i dati di macinazione:

|        |               |              |             | mole  |
|--------|---------------|--------------|-------------|-------|
| Nel 14 | circa 150 st. | bianco e 200 | giallo      | 7 e 5 |
| » 15   | » 100         | » 80         | »           | 8 e 2 |
| » 16   | » 275         | » 50         | »           | 8 e 2 |
| » 17   | » 200         | » 50         | »           | 8 e 2 |
| » 18   | » 100         | » 171        | »           | 8 e 2 |
| » 19   | » 150         | » 154        | »           | 8 e 2 |
| » 20   | » 300         | » 150        | » da 3 a 12 | e 2   |

NB. Nel 15 furono macinati anche 70 sacchi di raggiolo, e nei 18 e 19 i cilindri triturarono la partita militare del granone per i buoi.

Le anomalie di lavorazione, che presentano le cifre suddette coi relativi tempi eguali d'azione, si addebitano alla spesso ripetutasi deficienza di grani importati, ed alle perdite di tempo per macinazioni private, nonchè al complicato sistema di macinazione, dovendo il frumento, prima di riuscire panificabile, passare pei seguenti organi collaboratorj: cilindri di pulitura, trabatti, mole buratti, moli seconde buratti, mole fine buratti di separazione delle due categorie richieste dal Municipio. — Per aver la sopraffina dei numeri zero dovrebbe assoggettarsi la farina all'azione di ulteriori due mole di pietra durissima e battute a dovere. Se dunque non è continua l'introduzione del grano, viene alla sua volta a fermarsi il moto d'ognuno dei detti organi.

Un dato di lavorazione più attendibile si ha dal settenario dell' 11 al 17, sortendo ultimate staja 1051 di bianco, 1175 di giallo e 70 di raggiolo, corrispondendo al medio giornaliero di 327 staja; ma col lavoro della caldaja grande per ore 86, e delle due piccole per ore 77.

Il dato di perdita per macinazione sopra staja 5237 di granone è del 3, 42 0/0.

Venezia, 21 Agosto 1866.

EMO VINCENZO.

### RAPPORTO III.

N. 5085 Uff. Tecn.

al M. 15348/2689 I.

#### *Alla Commissione d'approvvigionamento.*

Continuando il metodo dei 2 precedenti Rapporti 14 e 21 corrente, si producono i risultati dei sopraluoghi giornalieri dal 22 al 2 Settembre.

In quanto alla macchina, nulla insorse di notevole; solo la rimessa di 2 denti nell'ingranaggio conico primario nel 27 Agosto, sostando il movimento per un'ora. — Continuò sempre la caldaja e macchina principale, coll'ajuto della caldaja N. 2 per riscaldamento. — Le mole

furono sempre in N. di 12 a bianco e di 2 a giallo fino al 31 Agosto. Nel 1 e 2 Settembre le si usarono tutte 14 a bianco, per l' ultimazione del lavoro entro il periodo stabilito. I cilindri di spezzatura del giallo agirono dal 22 Luglio al 21 Agosto, e nel 26 e 27 nonchè 30 e 31, compresi i 6 giorni delle 3 partite militari pei buoi.

Seguono i dati di macinazione.

|                                  |                |           |       |    |
|----------------------------------|----------------|-----------|-------|----|
| Nel 21 Agosto                    | 250 st. bianco | 50 giallo | molle | 14 |
| » 22 »                           | 400 »          | 50 »      | »     | 14 |
| » 23 »                           | 338 »          | 50 »      | »     | 14 |
| » 24 »                           | 300 »          | 46 »      | »     | 14 |
| » 25 »                           | 400 »          | 50 »      | »     | 14 |
| » 26 »                           | 350 »          | 50 »      | »     | 14 |
| » 27 »                           | 350 »          | 50 »      | »     | 14 |
| » 28 »                           | 400 »          | 50 »      | »     | 14 |
| » 29 »                           | 400 »          | 50 »      | »     | 14 |
| » 30 »                           | 350 »          | 50 »      | »     | 14 |
| » 31 »                           | 465 »          | 52 »      | »     | 14 |
| passati alla macina non ultimati |                |           |       |    |
| » 1 Sett. ultim.                 | »              | 00        | »     | 14 |
| » 2 » »                          | »              | 00        | »     | 14 |

Settimanali più giusti, perchè di prodotti ultimati (supposto nullo il prodotto del 22 Luglio pelle sole 5 mole e poche ore).

Dal 23 Luglio al 27, staja 1347 giallo

|        |      |                  |                   |
|--------|------|------------------|-------------------|
| » 28 » | 3 »  | 2090 »           | 100 bianca        |
| » 4 »  | 10 » | 2420 »           | 500 »             |
| » 11 » | 17 » | 1175 »           | 1051 » e 70 ragg. |
| » 18 » | 24 » | 430 »            | 1918 »            |
|        |      | — — —            |                   |
|        |      | 7462 + 3569 + 70 |                   |

totale 11.101, che danno per medio dei 34 giorni st. 326 1/2.

A dar qualche giustificazione a questa media, notisi: che i primi 4 giorni, il lavoro tenue per mancanza di mole e di pratica fu di 225 st. giornalmente;

che la lavorazione delle piccole partite a permesso d' economato obbligarono a fermative molteplici;

che non sempre fu mantenuto inesausto il deposito granaglie dallo speditore municipale;

che il lavoro dal 29 al 31 inclusivi, per ristauo della caldaja e macchina grande, fu fatto dalle caldaje piccole;

che dal 15 al 19 inclus. lavorò la macchina colle caldaje piccole, per necessario raffreddamento e pulitura metodica della caldaja grande;

che dal 20 al 21 per 24 ore agì la macchina vecchia, per la prova degli eseguiti ristauri nei precedenti 20 giorni;

che i piccolissimi ripari di buratti, cinghie ecc. richiesero fermative, come non poco pel cambio delle mole da bianco a giallo, totale ore 32 in 40 giorni;

che finalmente ogni giorno per più ore una mola è fuor di azione per la battitura di rotazione consueta.

Sospesa oggi la macinazione a conto municipale, il firmato chiude col presente i tre rapporti tecnici, dichiarando che non può guarentire sulla perennità della massima forza del vapore, nè del numero delle mole e cento altri mezzi cooperativi, durante la sua assenza dallo Stabilimento.

Venezia, 2 Settembre 1866.

EMO VINCENZO ing.

---

XXIV.

45550/2750 I.

*Alla Spettabile Direzione della Società in azioni per l'esercizio dell'I. R. privilegiato molino a vapore in S. Girolamo.*

In dipendenza alle superiori disposizioni contenute nei Decreti N. 825 p. 23 corr., e 844 p. 26 detto, dell'I. R. Delegato Provinciale, i quali si allegano in copia, la Congregazione Municipale colla presente diffida lascia il suddetto molino a vapore, già appreso pel servizio pubblico, a libera disposizione della Società amministrativa collo spirare del giorno *due* Settembre p. v., e dispone pel pagamento a suo tempo per parte del Comune della mercede competente, come venne pattuito col convegno 29 Luglio p. p.

N. 44498/2423 I.

La presente diffida viene emessa in duplice esemplare, uno da intimarsi alla Direzione del molino, l'altro da restituirsi al Municipio colla riferita cursoriale e dichiarazione di ricevimento per parte della Direzione medesima.

Venezia, 29 Agosto 1866.

*Attergato sopra copia della diffida.*

In copia all'Economo Municipale per conoscenza, sospeso conseguentemente ogni pagamento dopo quello relativo al corrente periodo di sette giorni.

Venezia, 29 Agosto 1866.

VISINONI. — GASPARI.

---

I. R. DELEGATO PROVINCIALE.

N. 825 p.

Venezia, 23 Agosto 1866.

*Al sig. cav. Gaspari f. f. di Podestà — Venezia.*

Ritenuto che il molino a vapore a S. Girolamo non occorra attualmente per la macinazione dei grani ad uso della popolazione di questa città, e sotto la espressa condizione che il molino stesso dovrà ad ogni momento nuovamente apprendersi quando lo esigesse il servizio pubblico, l'I. R. Delegazione Provinciale non ha ostacolo di assecondare la proposta avanzata col Rapporto 18 corrente N. 14438, che il molino venga provvisoriamente lasciato libero a disposizione della Società amministratrice del medesimo, affine di risparmiare pure così i dispendii che derivano al Comune dalla apprensione anzidetta.

Avvertesi poi che le farine, che deriveranno dalle macine nel molino di S. Girolamo per conto della Società di Trieste, non potranno essere asportate da Venezia senza speciale permesso.

Vado a rendere di conformità avvisato l'Inclito I. R. Governo Militare.

L' I. R. Cons. Aulico Delegato Provinciale  
PIOMBAZZI.

---

I. R. DELEGATO PROVINCIALE.

N. 844 p.

Venezia, 26 Agosto 1866.

*Al sig. cav. Gaspari f. f. di Podestà — Venezia*

L'Inclito I. R. Governo Militare con suo Decreto 25 corr. N. 6900 ha approvata la disposizione impartita da questa I. R. Delegazione Provinciale con Ordinanza 33 corr. N. 825 p. circa il molino a vapore a S. Girolamo, avvertendo che l'apprensione del medesimo dovrà aver luogo nuovamente ogni qualvolta occorresse a servizio della popolazione e del militare, e fermo che la farina macinata pei privati non potrà essere asportata da Venezia senza il permesso del sullodato I. R. Governo militare.

Inoltre il molino dovrà prestarsi ad ogni occorrenza militare per la trituratione del frumentone.

Ciocchè mi pregio di significarle, sig. Cavaliere, per sua conoscenza.

L' I. R. Cons. Aulico Delegato Provinciale  
PIOMBAZZI.

---

XXV.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

N. 43033/6603 Sez. III.

AVVISO.

Stante le attuali condizioni della città, e le difficoltà che potrebbero insorgere per provvedere l'acqua potabile, deesi interessare la popolazione a misurare sul puro bisogno giornaliero l'acqua attinta alle pubbliche cisterne nelle due ore di apertura, usando ogni previdenza perchè d'un elemento tanto importante non si faccia uno spreco eccessivo, o non si destini a scopi puramente industriali.

Nel mentre gli organi di Vigilanza Municipale, nonchè l'I. R. Autorità di Polizia si presteranno alla più attiva ed energica sorveglianza onde togliere gl'incorsi abusi, specialmente nell'apertura delle cisterne mediante chiavi di proprietà privata per uso esclusivo di singole famiglie od esercenti, si porta a conoscenza quanto sopra, salvo di far luogo a maggiori restrizioni ove il bisogno lo richiedesse.

Venezia, li 17 Luglio 1866.

Il f. f. di Podestà

GASPARI.

L'Assessore  
VISINONI.

Il Dirigente la Segreteria  
BALBI.

---

XXVI.

43905/7038 III. *Ex officio.*

*All' I. R. Direzione di Polizia in Venezia.*

S' invita codesta I. R. Autorità Politica a voler urgentemente munire gli individui entro elencati, addetti al servizio della impresa di fornitura acqua potabile Girolamo Scarpa, della necessaria legittimatoria, perchè possano recarsi al Moranzano a caricare un elemento tanto indispensabile, senza trovare ostacoli per parte dell'Autorità militare, dacchè nei momenti difficili presenti qualunque ritardo in un servizio tanto importante e vitale, sarebbe esizialissimo.

Non si dubita che codesta I. R. Direzione vorrà assecondare con

tutta premura gli sforzi del Municipio, perchè non abbia a mancare elemento tanto indispensabile alla numerosa popolazione della città.

Venezia, 19 Luglio 1866.

---

*Alla stessa.*

S'officiala la gentilezza di codesta I. R. Direzione a rilasciar immediatamente agli incaricati tecnici Marini Annibale e Millich Antonio, nonchè all'incaricato dell'impresa Scarpa Vianello, Vianello Antonio, un permesso illimitato per percorrere l'estuario onde provvedere d'acqua la città, visto che si rende impossibile l'accesso delle barche al Moranzano.

Ciò per urgenza.

---

*All' Ufficio Tecnico municipale.*

In vista delle circostanze presenti si accordano all'ingegnere Direttore di codesto Ufficio le più ampie facoltà di fare, disporre ed ordinare quanto crederà opportuno, perchè la città non abbia a mancare d'acqua potabile, ora che le operazioni d'assedio rendono impossibile l'accesso al Moranzano.

Gli incaricati Millich e Marini verranno muniti di apposita legittimatoria. Per le spese occorrenti l'Economo Municipale è incaricato di somministrar fiorini 200.

---

*All' Economo municipale.*

Si assegnano a codesto Economo Municipale fiorini 200, quale fondo per spesa occorrente per provvedere la città d'acqua potabile, salvo a rifonderlo in seguito mediante regolare mandato, dipendendo, quanto all'erogazione, dagli ordini che gli verranno impartiti dal Direttore dell'Ufficio Tecnico Municipale.

Venezia, 19 Luglio 1866.

---

*Alla Società dei pozzi artesiani.*

Urge, nel momento attuale, che venga accordato libero accesso ai beccucci delle fonti artesiane, perchè l'acqua possa essere levata a profitto della popolazione, onde immetterla nelle pubbliche cisterne, cominciando da oggi stesso.

Quanto alle successive pattuizioni, verrà in seguito definita la pendenza.

Venezia, 19 Luglio 1866.

VISINONI. — GASPARI.

---

XXVII.

N. 93 p. p.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA

Legittima

colla presente

il sig. co: Luigi Michiel

il sig. Giovanni Paulovich

i quali si recano in qualità di Deputati della popolazione di Venezia nella vicina terraferma, allo scopo di interessare l' Inclito Comando del corpo d'assedio a permettere l'introduzione in questa città dell'acqua potabile, carni ed altri oggetti di vittuaria di prima necessità.

Venezia, 21 Luglio 1866.

Il f. f. di Podestà GASPARI.

Gli Assessori

Il Dirigente la Secreteria

G. P. GRIMANI. — L. VISINONI. — A. GIUSTINIAN.

BALBI.

NB. In assistenza ai suddetti due deputati fu scelto il vicesegretario Marcello nob. Memmo.

li 23 Luglio 1866.

Rimase sospesa la gita per essere stata denegata la vidimazione alla carta di passo al co: Michiel dal Governo militare; e d'altronde avendo spontaneamente S. E. il General Cugia, Comandante il corpo d'assedio, accordato il necessario permesso d'introduzione.

---

XXVIII.

I. R. GOVERNO MILITARE IN VENEZIA.

N. 270/ris.

*Alla spettabile Congregazione Municipale in Venezia.*

In seguito alla sospensione d'armi conchiusa per otto giorni tra gli eserciti imperiale ed italiano a datare dalle 4 antim. del 25 Luglio ca-

dente fino alle ore medesime del successivo 2 Agosto, resta pienamente libero il passaggio per l'andata ed il ritorno a Fusina ed alle foci del Sile.

Nel mentre partecipo tale circostanza, incarico codesta Spettabile Congregazione Municipale a volere approfittare di questa tregua, prendere le più pronte, estese ed energiche disposizioni onde provvedere a tutte indistintamente le cisterne pubbliche di questa centrale dell'acqua occorrente, e per impedire quindi che in seguito non se ne abbia a lamentare la mancanza.

Vorrà inoltre, mediante analogo avviso, diffidare i privati, affinché anch'essi pensino ad alimentare indilatatamente i pozzi delle rispettive case dell'acqua di cui difettassero, essendo ora il momento a ciò opportuno.

Confido che l'accennata misura sarà tosto effettuata, e riprometto che codesta Spettabile Congregazione Municipale saprà valutarne l'importanza e controllarne quindi la esatta esecuzione, come quella dell'approvvigionamento in genere.

Venezia, 26 Luglio 1866.

ALEMANN.

---

XXIX.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

N. 44459/7214 Sez. III.

A V V I S O.

L'I. R. Governo Militare, partecipando la sospensione d'armi conclusa per otto giorni tra gli eserciti Imperiale e Italiano, a datare dalle 4 antim. del giorno 25 Luglio cadente fino alle ore medesime del giorno 2 p. v. Agosto, ingiunse di diffidare i proprietari di cisterne private a provvederle senza indugio, onde scemare il consumo dell'acqua attinta ai pubblici pozzi, ed evitare nell'avvenire nuove difficoltà, essendo libero fino all'espri di quel termine l'andata ed il ritorno a Fusina, e alle foci del Sile.

Ad agevolare questa provvista il Municipio va a disporre che, oltre l'ordinaria fornitura in corso, un numero di grosse barche cariche di acqua potabile si trovino giornalmente alle seguenti località :

Al Sepolcro,

A S. Vitale e alla Carità,

A S. Marcuola,

Alle rive del Carbon e del Vino a Rialto,



Alla fundamenta della Croce a S. Simeone Piccolo,  
dove sarà venduta a mitissimo prezzo da appositi incaricati.

Si nutre lusinga che tale misura venga per parte di chi può averne  
interesse messa tosto a profitto.

Venezia, 28 Luglio 1866.

Il f. f. di Podestà GASPARI.

L' Assessore  
VISINONI.

Il Dirigente la Segreteria  
BALBI.

*Visto*

dall' I. R. Governo Militare  
GUGLIELMO bar. di ALEMANN m. p.

---

XXX.

N. 44426/7205 III. *Ex officio.*

*All' ingegnere Direttore Giuseppe dott. Bianco.*

Stante le attuali condizioni e l'ottenuta assicurazione che le barche  
dell' impresa Scarpa-Vianello potranno recarsi al carico d'acqua al Mo-  
ranzano, si trova di sospendere lo straordinario approvvigionamento, e di  
rimettere la fornitura dei pozzi a capostabile a tenore del contratto, colla  
continuazione però della sorveglianza dei signori Antonio Millich ed  
Annibale Marini, che colla solita premura, dietro gli ordini ch' Ella tro-  
verà opportuno di impartire, si presteranno affinchè il servizio proceda  
regolarmente.

Resta quindi tolto l'effetto all' anteriore Ordinanza N. 13905, alla  
quale Ella si prestava con piena soddisfazione della scrivente nel prov-  
vedimento straordinario d'acqua alla città.

Venezia, 27 Luglio 1866.

VISINONI. — GASPARI.

---

XXXI.

N. 44459/7214 III.

*All' inclito I. R. Governo militare della città e fortezza.*

Inerentemente al dispaccio di codesto inclito I. R. Governo Militare  
27 corr. N. 270, venne tosto provveduto affinchè in città possa esistere  
un deposito di acqua potabile, dal quale i privati abbiano a provvedersi

per le loro cisterne. Se non che le gravi spese, che il comune è costretto a sostenere per l'approvvigionamento della città di un elemento tanto importante, sono assolutamente sprecate se cotesto inclito I. R. Governo non assista il Municipio nella indispensabile sorveglianza alle pubbliche cisterne, onde la popolazione non ne estragga che l'acqua necessaria agli usi domestici e non la consumi a scopi puramente industriali. S'interessava già all'uopo l'I. R. Direzione di Polizia, affinchè a mezzo dei proprii organi, sorvegliasse tale fornitura, mentre i fanti municipali, pochi in numero, non possono trovarsi tutti ai singoli pozzi, dovendo prestarsi agli altri ufficii loro devoluti specialmente in questi tempi, quando si rese indispensabile la loro presenza fuori di città per l'approvvigionamento. Malgrado le pressanti domande l'autorità politica non impegnò in tale incarico lo zelo che sarebbe stato necessario, per cui a togliimento degli abusi sussistenti giova vivamente interessare cotesto inclito I. R. Governo, affinchè voglia disporre che almeno una delle tante guardie militari di polizia, per le quali il Comune deve spendere annualmente più di 20 mila fiorini, e che oggi si trovano in numero esuberante per i bisogni della città, abbiano a collocarsi ogni mattina nella oraria d'apertura a ciascuno dei 50 pozzi descritti nell'elenco che si ha l'onore d'innalzare a conoscenza di cotesto inclito I. R. Governo, coll'ingiunzione d'impedire che fornai, pizzicagnoli, lavandaje e bigolanti estraggano maggior copia d'acqua di quella che può essere necessaria agli usi domestici.

Si nutre lusinga che l'importanza dell'argomento otterrà pieno appoggio dalla saviezza di cotesta superiore Autorità militare.

Venezia, li 30 Luglio 1866.

VISINONI. — GASPARI.

---

XXXII.

Ad N. 270/ris.

I. R. GOVERNO DI FORTEZZA.

*Alla lodevole Congregazione Municipale in Loco.*

Venezia, 8 Agosto 1866.

A riscontro dell' accetta Nota 30 p. p. mese N. 44459/7214 III, si partecipa a codesta Spettabile Congregazione, che il Governo scrivente, benchè riconosca pienamente la necessità di procedere, cioè, con la massima economia nell' uso dell' acqua esistente nei pozzi, non è nella posizione di disporre la sorveglianza a seconda dei desiderii di codesto Ufficio a mezzo degli Organi militari, rispettivamente delle guardie militari di Polizia.

Onde arrivare allo scopo progettato, vogliasi da parte dello Spettabile Municipio o da quella Impresa per l'acqua ordinare presso le diverse cisterne de' proprii individui, i quali nel disimpegno delle proprie mansioni, nel caso occorra, possano reclamare l'assistenza delle pattuglie di Polizia, disponendosi che le stesse siano aumentate nelle ore in cui vengono aperte le cisterne.

ALEMANN.

N. 44906/7371 III.

Tenuto a notizia passi agli Atti, previo il visto dell'Ufficio di Vigilanza per sua conoscenza.

Venezia, 17 Agosto 1866.

VISINONI. — GASPARI.

---

XXXIII.

N. 17728/8673 III.

*All'Inclito I. R. Governo militare di città e fortezza.*

Si officia la gentilezza di questo I. R. Governo a voler in giornata rimettere al Municipio scrivente una copia del Rapporto 17 Luglio a. c. N. 13714/2271 III, che non fu possibile ritrovare fra i proprii Atti, con cui il Municipio stesso pregava il suddodato Governo a sospendere la leva militare.

10 Ottobre 1866.

G. P. GRIMANI.

---

*Al Municipio di Venezia.*

A riscontro dell'accetta Nota N. 17728/8673 III, 10 c. m., mi onoro di partecipare che la citatavi Nota N. 13714/2271 III, 17 Luglio p. p., relativa alla sospensione della leva seconda 1866 non è qui pervenuta.

La locale Delegazione (\*) ai 12 Luglio p. p., sotto il N. 650/p. faceva solamente, ed in relazione a domanda, proposta per sospensione della leva suddetta, la quale venne anche sospesa.

Governo Militare N. 5682, Mun. 17907.

ALEMANN.

---

(\*) Il suddetto Rapporto Municipale 17 Luglio 1866, N. 13714/2271 III, non fu trovato nemmeno fra gli Atti della cessata I. R. Delegazione Provinciale, come si ebbe motivo di rilevare in seguito ad indagini praticate alla fine del Dicembre 1866.

XXXIV.

N. 44084/2358 Sez. I.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

AVVISO.

Giusta partecipazione 21 corrente ad N. 5702, l' Eccelso I. R. Governo Militare, ai riguardi dell' approvvigionamento della città ha proibito l' esportazione da Venezia anche del riso, dei legumi, erbaggi e di qualunque siasi sorte di commestibili.

Locchè si reca a pubblica notizia, in relazione all' Avviso 14 corr. N. 13743, col quale venne comunicato il divieto di esportazione delle granaglie e farine.

Venezia, 22 Luglio 1866.

Il f. f. di Podestà

GASPARI.

L' Assessore  
GRIMANI.

Il Dirigente la Segreteria  
BALBI.

---

XXXV.

N. 43976/2319 I. *Ex officio.*

*All' Onorevole Presidenza della Camera di Commercio e d' Industria.*

Attesa l' eccezionalità delle presenti circostanze, il Municipio, d' intelligenza coll' Autorità Superiore, dovrebbe procedere all' attivazione del calmiere pegli articoli di prima necessità, destinati al consumo della popolazione.

S' interessa pertanto la compiacenza di codesta Onorevole Rappresentanza a voler offrire in proposito l' apprezzato suo parere, favorendo al caso gli estremi indispensabili per la compilazione del detto Calmiere, e ciò pei generi indicati nell' unita Distinta, che ritengonsi i più necessari al giornaliero consumo.

Sarà gradito un sollecito cenno di riscontro.

Venezia, 19 Luglio 1866.

VISINONI. — GASPARI.

---

N. 6778.

*Allo Spettabile Municipio della R. Città di Venezia.*

Non potendosi disconoscere la gravità delle circostanze attuali, la scrivente, in riscontro al pregiato foglio del 19 corr. N. 43976/2319, deve convenire essere le cose giunte ad un punto, che l'attivazione interinale di un Calmiere si presenta quasi una necessità ineluttabile, a garantire la pubblica sussistenza.

Mentre però si pronunzia in questo senso affermativo rispetto alla massima, non può convenire nè conviene sulla estensione che codesto Municipio penserebbe di dare alla misura in discorso, comprendendo tutti gli articoli che stanno descritti nell'elenco annesso al favorito foglio.

E però trova di escludere tutti quelli articoli che non subirono in fatto fin qui rialzi significanti, e, non essendone d'altronde scarsi i depositi, non lasciano temere, per ora almeno, straordinari incarimenti, e trova di determinare il proprio voto per l'applicazione del Calmiere soltanto pegli articoli seguenti:

Fior di farina bianca di perfetta qualità

Farina gialla idem

Pane bianco idem ben confezionato e ben cotto

Pane semolei o traverso

Fasci dolci

Fasci forti.

Rispetto poi agli estremi che codesto Municipio desidererebbe pella compilazione del detto Calmiere onde aver norma nei prezzi; sussistendo una Commissione politico-militare annonaria, la scrivente trova essere dovere e diritto esclusivo di essa Commissione l'adottare ogni misura concernente lo scopo della sua istituzione, in base a quegli elementi positivi ch'essa ineccezionabili possiede, credendo sufficiente che per parte della Camera sia emesso un voto sulla massima e sulla estensione da darsi alla misura, nei riguardi del ceto ch'essa rappresenta e tutela.

In questo senso vassi anzi a dirigere al Presidente della Commissione annonaria I. R. Delegato, analogo ufficio perchè voglia indilattamente rimettere nella piena sua attività, da qualche tempo rallentata, la predetta Commissione, per provvedere in ciò tutto che può riguardare la pubblica sussistenza.

Venezia, 21 Luglio 1866.

Il Presidente  
NICOLÒ ANTONINI.

Il Segretario  
L. ARNÒ.

N. 44095/2364 I.

Venezia, 22 Luglio 1866.

Nella Residenza Municipale, invitati e gentilmente comparsi i signori Palazzi Alessandro, Blumenthal Alessandro, Ortis Domenico e Paulovich Giovanni per, unitamente al Municipio, concretare per la pubblicazione del Calmiere, dopo concretati gli articoli da sottoporvisi, d'accordo venne stabilita l'immediata pubblicazione del Calmiere, come dall'occhiusa minuta e sotto il Munic. N. 14095, ed in quanto ad ottenere dai grossisti quei vantaggi possibili al congruo guadagno fra essi ed i venditori al minuto, venne ritenuto di dirigere ai primi una Circolare Municipale che caldamente raccomandandi puramente il conscienzioso guadagno sul genere che spacciano.

GASPARI. — GRIMANI. — VISINONI. — GIUSTINIANI.

A. BLUMENTHAL. — D. ORTIS. — A. PALAZZI. — G. PAULOVICH.

---

Ad N. 44095/2364 I.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

CIRCOLARE.

*Al Signor . . . . .*

Fiduciosa la scrivente che codesta Ditta nel negoziato all'ingrosso dei generi di sua attinenza voglia concorrere all'effetto più vantaggioso presso i minutisti di tal genere, nel limitarne conscienziosamente i prezzi in relazione al pubblicato Calmiere, non esita di caldamente farne raccomandazione allo scopo di lenire possibilmente il peso della classe bisognosa nelle presenti circostanze, ed evitare così anche l'attivazione di quelle misure di rigore a cui la scrivente sarebbe stata autorizzata.

GASPARI. — GRIMANI. — VISINONI. — GIUSTINIANI.

---

N. 44095/2364 Sez. I.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

AVVISO.

Dietro superiore abilitazione, dal giorno d'oggi fino a nuove disposizioni, gli articoli di cui in calce dovranno essere venduti ai prezzi contrapposti, sotto comminatoria delle misure di rigore.

Si avverte poi che i tagli di pane sono d'ora in avanti e fino a che non venga diversamente disposto, limitati ai soli sottodescritti, prescrivendosi che i venditori ne abbiano costantemente, a disposizione degli acquirenti, una congrua quantità di pezzi del prescritto taglio, sotto comminatoria di punizione giusta le discipline annonarie.

E qui pur si rammenta che si terrà sempre, e più gravemente, punibile il fabbricatore, come il venditore di quel pane che risultasse non confezionato secondo le prescrizioni del Calmiere.

Si avverte inoltre che ciascuno ha il diritto di ripetere la vendita del pane a peso.

I prezzi del Calmiere sono ragguagliati in modo che risulta un'utile conveniente ai venditori; il Municipio perciò raccomanda e spera che gli esercenti, grossisti e minutisti, in vista delle attuali circostanze, sapranno limitare quanto più è possibile il loro profitto, vendendo gli articoli di necessità anche a prezzo inferiore del massimo appiedi stabilito.

Venezia, li 22 Luglio 1866.

Il f. f. di Podestà GASPARI.

L'Assessore  
GIUSTINIANI.

Il Dirigente la Segreteria  
BALBI.

DISTINTA DEI GENERI.

|   |                          |
|---|--------------------------|
| Fior di farina bianca di perfetta qualità a . . . . .   | Sol. 9 alla lib. gr. v.  |
| Farina gialla, denominata in commercio gial-  |                          |
| letta, di perfetta qualità . . . . .  | » 5 » »                  |
| Pane bianco, tanto nostrano che ad uso di Piave, di perfetta qualità, ben cotto e bene confezionato, non compreso il pane di lusso, a soldi 10 alla libbra grossa veneta, diviso in 5, e 10 pezzi di corrispondente peso da soldi 2, e soldi 1. |                          |
| Pane semolei o traverso a sol. 8 alla lib. gr. v., diviso in 4 e 8 pezzi di corrispondente peso da sol. 2 e sol. 1.   |                          |
| Carne bovina in sorte a . . . . .   | Sol. 35 alla lib. gr. v. |
| Lardo . . . . .   | » 03 1/2 all'oncia.      |
| Strutto . . . . .   | » 03 1/2 all'oncia.      |
| Riso cinese di perfetta qualità . . . . .   | » 06 alla libbra.        |
| » nostrano bianco . . . . .   | » 07 »                   |
| Fasci dolci . . . . .   | » 03 1/2 per ognuno      |
| » forti di cervato . . . . .  | » 02 » »                 |

*Visto*

Dall'Ecc. I. R. Governo Militare  
GUGLIELMO bar. di ALEMANN m. p.

N. 44455/2430 Sez. I.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

AVVISO.

Ferme le discipline portate dai precedenti Avvisi 22, 25 e 26 andante, dal giorno d'oggi fino a nuove disposizioni, gli articoli di cui in calce, dovranno essere venduti a prezzi non superiori ai contrapposti nel seguente

CALMIERE.

|   |                           |          |
|---|---------------------------|----------|
| Fior di farina bianca di perfetta qualità . . . . .   | alla libbra grossa veneta | Sol. 10  |
| Farina gialla di perfetta qualità . . . . .   | idem                      | » 5      |
| Pane bianco tanto nostrano che ad uso di Piave, di perfetta qualità, non compreso il pane di lusso, diviso in pezzi misti da soldi 1 e 2 di corrispondente peso . . . . . | idem                      | » 11     |
| Pane semolei o traverso di perfetta qualità, diviso in 4 ed 8 pezzi di corrispondente peso da sol. 2 e sol. 1 . . . . .   | idem                      | » 8      |
| Carne di bue . . . . .  | idem                      | » 32     |
| Carne di castrato . . . . .   | idem                      | » 22     |
| Lardo . . . . .   | all'oncia                 | » 03 1/2 |
| Strutto . . . . .   | idem                      | » 03 1/2 |
| Riso cinese di perfetta qualità . . . . .   | alla libbra sottile       | » 06     |
| » nostrano bianco . . . . .   | idem                      | » 07     |
| Fasci dolci . . . . .   | per ogni fascio completo  | » 03 1/2 |
| » forti di cervato . . . . .  | idem                      | » 02     |

NB. *Il presente dovrà da tutti gli esercenti la vendita di qualunque dei contemplati articoli essere tenuto esposto a pubblica vista nel locale del rispettivo Esercizio, per norma dei compratori.*

Venezia, 27 Luglio 1866.

Il f. f. di Podestà GASPARI.

L'Assessore  
VISINONI.

Il Dirigente la Segreteria  
BALBI.

*Visto*

Dall'I. R. Governo Militare  
GUGLIELMO bar. di ALEMANN m. p.

---



XXXVI.

N. 44137/1844 Sez. I.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

AVVISO.

Essendosi sparse alcune voci che la farina gialla di cui si effettua la vendita, in dipendenza degli acquisti fatti dal Municipio, al prezzo di soldi cinque per libbra, sia di cattiva qualità; la Congregazione trovasi indotta a dichiarare, che le farine le quali vengono macinate e poste in vendita al prezzo indicato, e nello smercio delle quali ha diretta ingerenza il Comune, sono di buona qualità, e se all'atto dell'acquisto presso alcun esercente non si trovassero tali, non potrebbe supporre se non che fossero state sostituite o mescolate con altre.

Ad impedire pertanto questo eventuale abuso, che si ha tuttavia motivo di sperare non sussista, ogni giorno verrà levato un abbondante campione di farina gialla macinata e lo si terrà nella Residenza Municipale e precisamente nella Sezione I, perchè possa essere da chiunque ispezionato, ed istituito così l'opportuno confronto.

Venezia, 25 Luglio 1866.

Il f. f. di Podestà GASPARI.

L'Assessore  
GRIMANI.

Il Dirigente la Segreteria  
BALBI.

---

N. 44137/1844 Sez. I.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

AVVISO.

Allo scopo di meglio regolare nelle attuali condizioni lo smercio della farina gialla, il Municipio, sentito il parere della Commissione di approvvigionamento, ed interpellati all'uopo alcuni tra gli stessi esercenti,

DISPONE

Che debba essere posta in vendita un' unica qualità di farina gialla, al prezzo di cinque soldi per libbra, di grado non inferiore a quella che viene macinata ai molini di S. Girolamo, e di cui un campione tro-

vasi nella Residenza Municipale, escluso lo smercio di qualsivoglia altra qualità.

Il Municipio ha la piena fiducia che gli esercenti tutti, attenendosi strettamente ad una tale ingiunzione, vorranno cooperare al miglior benessere della popolazione, e risparmiare a sè stessi le misure punitive di multa e di asporto del genere in contravvenzione, che non potrebbero non essere applicate.

Venezia, 26 Luglio 1866.

Il f. f. di Podestà GASPARI.

L'Assessore  
VISINONI.

Il Dirigente la Secreteria  
BALBI.

*Visto*

Dall'Ecc. I. R. Governo Militare  
GUGLIELMO bar. di ALEMANN m. p.

---

XXXVII.

Ad N. 88/p. p.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA

Legittima

colla presente il Sig. Gio: Domenico Ortis, Consigliere di questa Camera di Commercio ed Industria, il quale si reca a Trieste all'oggetto di acquistare una quantità di granone di circa diecimila staja per l'approvvigionamento di questa città.

Venezia, 24 Luglio 1866.

GASPARI.

---

N. 44292/2395 I.

1. *All' Economo Municipale.*
2. *Alla Ragionateria Municipale.*
3. *Al nob. sig. cav. Giacomo Treves de' Bonfili.*

Viene incaricata la Ragionateria Municipale di prelevare dal fondo *Prestito volontario per acquisto grano* la somma di fior. 25,000 costituiti come segue:

In oro . . . . . Fior. 16,000  
In argento . . . . . » 9,000

—————  
Fior. 25,000

a favore dell' Economo Municipale sig. Vettore Dall' Asta, il quale passerà la somma stessa al nob. sig. Cav. Giacomo Treves de Bonfili, a cauzione di credenziali del medesimo sig. Cavaliere rilasciate al Consigliere della Camera di Commercio sig. Gio: Domenico Ortis incaricato della Commissione di approvvigionamento di recarsi a Trieste per acquisto grani pel Comune di Venezia.

Il sig. Economo procederà d' accordo coi suddetti Signori per la resa di conto a suo tempo.

Venezia, li 25 Luglio 1866.

VISINONI. — GASPARI.

---

Ad N. 88/p. p.

*Al sig. Gio. Domenico Ortis a Trieste.*

Dietro intelligence prese col sig. Presidente della Commissione di approvvigionamento, ed in vista delle circostanze odierne, la s' interessa a voler dilazionare fino a Venerdì la conclusione, per quanto non fosse fatto, degli acquisti di grani a lei affidati, regolandosi in detto giorno secondo gli avvenimenti ch' Ella meglio sarà in grado di conoscere.

Venezia, 10 Luglio 1866.

GASPARI.

---

I. R. DELEGATO PROVINCIALE.

N. 735/p.

Venezia, 28 Luglio 1866.

L' I. R. Comando militare mi fa serio avvertimento, perchè io debba influire energicamente presso il Municipio, acciocchè le notizie della tregua di armi, e le voci della possibile stipulazione di pace, non portino l' effetto di sospendere gli indispensabili provvedimenti per l' approvvigionamento della città, come avvenne in passato, all' occasione della notizia sulla cessione di Venezia alla Francia, cagionando poscia mancanza di generi, incarimenti, malcontento ed imbarazzi gravissimi anche per l' acqua potabile.

Vuole anzi la sullodata Autorità militare che il Municipio approfitti di questa tregua per far venire a Venezia per la via di mare, grani e vettovaglie nella maggior copia possibile, e per far riempire le cisterne pubbliche e private, potendo avvenire che al momento che ve-

nissero ripigliate le ostilità, fossero nuovamente sospese le comunicazioni e tolto anche l'approdo alle località, dove ora si leva l'acqua.

In conseguenza di queste ingiunzioni superiori, io non posso che vivamente eccitare il Municipio a prestarsi colla più efficace opera, e con disposizioni le più categoriche e positive, affinchè, rimossa ogni eccezione, sino a tutto il giorno 1 corr., in cui scade l'armistizio, vengano introdotte a Venezia le provvigioni necessarie, e specialmente i grani ed altri articoli di prima necessità, e sia pure possibilmente aumentata la condotta dell'acqua potabile.

Vedrà nella sua saggezza il sig. cav. f. f. di Podestà quanto grave responsabilità peserebbe sul Municipio se, per la trascuranza nell'esecuzione delle premesse disposizioni, fosse per manifestarsi penuria di viveri e dell'acqua occorrenti alla popolazione, e ne avvenissero disordini a danno della tranquillità e dell'ordine pubblico.

Sarà compiacente d'informarmi sulle disposizioni impartite e sul loro effetto.

L' I. R. Cons. Aulico Delegato Provinciale  
PIOMBAZZI.

Al sig. cav. Gaspari f. f. di Podestà — Venezia.

---

Ad N. 88/p. p.

*Al sig. Gio. Domenico Ortis — Trieste.*

Riferendosi a quanto le scrisse ieri il sig. Alessandro Blumenthal, il Municipio deve interessarla a provvedere con tutta la possibile sollecitudine tanto granone, quanto Ella ne può avere coll'importo che ha a sua disposizione.

Il Municipio deve raccomandarle di avere in mira i riguardi dovuti all'abitudine di questa popolazione, che ama il colorito giallo.

È inutile aggiungerle che non soltanto la provvista, ma anche la spedizione sia fatta con tutta la sollecitudine possibile.

Venezia, 28 Luglio 1866.

GASPARI.

---

N. 100/p. p.

*All' I. R. Delegato Provinciale cav. De Piombazzi.*

In vista dell'ossequiata di Lei Ordinanza 28 andante N. 735 p., ed in seguito anche ad una consimile comunicazione avuta direttamente

da S. E. il sig. Governatore militare, si è tosto scritto al sig. Ortis che trovasi a Trieste, incaricandolo di procedere con tutta sollecitudine all'acquisto e spedizione a Venezia di tanto granone, quanto può averne coll'importo di Fiorini 25,000 che fu messo a di lui disposizione. Da riscontri ricevuti consta aver egli già acquistati a quest'ora 3500 staja grano turco, dei quali staja 1500 trovansi anche in viaggio per Venezia e degli altri fu disposta la spedizione.

Anche del granone acquistato in terraferma dal sig. Economo municipale, e di cui era stato impedito il trasporto a Venezia dalle truppe assedianti, ne pervennero Sabato staja 1000, ed attendesi il rimanente di circa staja 2000 avendosi spedito sicuro mezzo a riceverlo.

Quanto all'approvvigionamento dell'acqua potabile, come dall'avviso che si ha l'onore di compiegare, venne tosto provveduto affinché sia condotta a Venezia la maggior possibile quantità d'acqua potabile, ed esiste in città un deposito dal quale i privati abbiano a provvedersi per le loro cisterne.

Fu anche promossa l'introduzione a Venezia da Trieste di buona scorta di bovi, e se ne ottenne l'effetto essendosi anche potuti minorare i prezzi del Calmiere. Oggi stesso si è ottenuto dalla compiacenza dell'Eccelso I. R. Governo militare, che un I. R. Piroscavo traduca gratuitamente a Venezia da Trieste oltre 70 bovi da macello.

Ciò è quanto si è potuto fare, compatibilmente coi mezzi di cui può disporre il Comune, e mi lusingo che cogli addottati provvedimenti possa essere bastantemente assicurata la sussistenza della popolazione pel temuto caso di blocco, sebbene, anche le notizie della giornata darebbero fondamento a sperare una prossima pace.

Venezia, 30 Luglio 1866.

GASPARI.

---

#### MUNICIPIO DI VENEZIA.

Al N. 14292/2395 Sez. I.

*Al nob. sig. cav. Jacopo Treves de' Bonfili — Venezia.*

Ritornato il sig. Domenico Ortis da Trieste ove, mediante la gentile ed efficace di Lei cooperazione, effettuò l'acquisto di buona quantità di grani pegli usi di questa popolazione pel valente di circa 25,000 fiorini, il Municipio si sente in dovere di esternarle la più viva riconoscenza per le utili e disinteressate di Lei prestazioni in argomento, aggiungendo anche in tal circostanza un novello tratto di patriottismo ai tanti meriti ch' Ella si è già acquistati verso questa civica azienda.

Aggradisca, nob. sig. Cav., i sensi della profonda nostra stima e considerazione.

Venezia, 6 Agosto 1866.

GASPARI. — GRIMANI. — VISINONI. — GIUSTINIANI.

---

XXXVIII.

I. R. DELEGATO PROVINCIALE.

N. 748/p.

Venezia, 2 Agosto 1866.

Ringraziandola delle comunicazioni fattemi col gradito foglio 30 Luglio p. p. N. 100 p., sugli acquisti dei grani in Trieste, di cui è incaricato il sig. Ortis, devo interessarla, sig. cav. f. f. di Podestà, di continuare nelle pratiche occorrenti per accrescere possibilmente le provvigioni di questa città, le quali sono tuttavia troppo ristrette pel caso che le concepite lusinghe di pace non fossero per confermarsi.

Le accompagno in questa circostanza il riassunto delle denunce fatte dai Negozianti ed Esercenti di questa città pegli articoli di vettovaglie esistenti dal 15 al 31 Luglio p. p., e da cui apparisce che l'articolo granaglie si è sensibilmente diminuito in confronto della quindicina precedente.

L' I. R. Consigliere Aulico Delegato Provinciale  
PIOMBAZZI.

Al sig. cav. Gaspari f. f. di Podestà — Venezia.

Segue il suddetto riassunto :

|   |    |           |
|---|----|-----------|
| Grani, staia da libbre 100 . . . . .          | N. | 43,230    |
| Farine, sacchi da libbre 200 . . . . .        | »  | 10,500    |
| Riso, sacchi da libbre 300 . . . . .          | »  | 3,503     |
| Legumi, staia da libbre 150 . . . . .         | »  | 2,550     |
| Vino, mastelli . . . . .                      | »  | 13,524    |
| Liquori in genere, mastelli . . . . .         | »  | 2,395     |
| Olii in genere, a miri di 25 libbre . . . . . | »  | 56,470    |
| Formaggi, libbre . . . . .                    | »  | 465,330   |
| Butirro . . . . .                             | »  | 10,920    |
| Strutto — Lardo . . . . .                     | »  | 36,450    |
| Carne, Pesce salato o fumaticato . . . . .    | »  | 2,919,170 |
| Legna, fasci . . . . .                        | »  | 690,626   |
| Legna corta, carra . . . . .                  | »  | 795       |
| » passi . . . . .                             | »  | 51        |
| Fascine . . . . .                             | »  | 12,700    |

|         |                        |    |         |
|---------|------------------------|----|---------|
| Carbone | corbe . . . . .        | N. | 6,350   |
| »       | coke, libbre . . . . . | »  | 147,000 |

---

XXXIX.

TENENTE MARESCIALLO BUDAY.

Ad. N. 59 Appr.

*Alla lodevole Congregazione Municipale di Venezia.*

Nell' adempimento dei precisi ordini di S. E. il sig. Governatore della fortezza (dell' esecuzione esatta dei quali sono personalmente responsabile) io devo interessare questo lodevole Dicastero di notificarmi colla massima sollecitudine e con scrupoloso dettaglio quante staja di frumento, di granoturco, e di qualunque altro genere di granaglia si trovano in questo momento depositate nei magazzini municipali, e di quante può far conto di acquistare ancora *con sicurezza*; così pure, prendendo per base il consumo giornaliero della popolazione, e calcolando i depositi municipali, per quanti mesi la città potrebbe vivere coi mezzi, che attualmente qui esistono. Dopo tali cenni sarebbe inutile di raccomandare ancora a questa Inclita Congregazione di sorvegliare *con rigore* che le cisterne pubbliche e private siano sempre empite.

Venezia, 6 Agosto 1866.

BUDAY T. M.

---

XL.

N. 103, 104/p. p.

*Al sig. Tenente Maresciallo Buday — Venezia.*

In riscontro al riverito foglio 6 andante N. 59, il Municipio onde incontrare categoricamente le fatte ricerche, si onora di significarle quanto segue:

1. Le quantità di generi tutt' oggi esistenti nei depositi comunali, detratto quanto venne fin qui consumato a favore della popolazione, ascendono a staja 14,500, e precisamente staja 4,800 circa frumento, e staja 9,700 frumentone.

2. Sugli acquisti che potessero ora effettuarsi con sicurezza, non puossi far calcolo che su quello che esiste in Venezia, mentre dalla ter-

raferma è resa assai difficile l'importazione, ed a Trieste i depositi sono quasi totalmente esauriti, in seguito specialmente agli acquisti fatti dall'incaricato sig. Ortis.

Quello che potrebbesi acquistare a Venezia sarebbe di circa 15,000 staja di grani, non potendosi far calcolo di quel maggiore deposito che emergerebbe dalle notifiche, che comprende anche la quantità necessaria al giornaliero consumo della popolazione.

3. Dal calcolo delle quantità possedute dal Municipio e detenute dai privati secondo le prodotte notifiche, apparirebbe che la città potrebbe vivere coi mezzi che attualmente esistono per circa due mesi.

4. Finalmente quanto all'acqua potabile le cisterne pubbliche sono bene provvedute e rigorosamente sorvegliate. E quanto alle private debbesi inferire che siano del pari bene provviste, dal fatto che nessun privato fece acquisto di acque dai depositi introdotti in città, giusta l'avviso di cui si unisce una copia, per la quantità di 12,000 mastelli, i quali furono versati in serbatoi chiusi *in riserva* degli eventuali usi della popolazione.

Con tali informazioni spera il Municipio di aver completamente esaurite le ricerche portate dal sullodato foglio.

Venezia, li 7 Agosto 1866.

VISINONI. — GASPARI.

---

XLI.

I. R. DELEGATO DI VENEZIA.

N. 783/p.

Venezia, 10 Agosto 1866.

Ho l'onore di accompagnare l'originale Nota 9 corr. N. 61 del sig. Tenente Maresciallo bar. Buday, il quale dietro le informazioni direttamente avute dal Municipio, trova del tutto insufficienti le provvigioni di grano e vettovaglie di questa città, ed appena bastanti per 15 giorni in caso di blocco, e m'invita nuovamente ad energiche disposizioni, perchè sia supplito a questo grave difetto per parte del Municipio. Accenna pure alla necessità che i privati debbano provvedere i loro pozzi di acqua potabile.

La interesse pertanto, sig. cav. f. f. di Podestà, di favorirmi col ritorno del comunicato, e colla massima sollecitudine le sue informazioni sui calcoli fatti che servirono di base al suo opinato, che l'approvvigionamento attuale sarebbe sufficiente per due mesi, soggiungendo pure le sue concrete proposte sui mezzi disponibili per accrescere la quantità dei grani nei riguardi della popolazione povera.



Vorrà Ella pure compiacersi di farmi conoscere, in relazione all'ordinanza Delegatizia 7 corr. N. 766 p., le qualità e quantità dei generi che approssimativamente possono supporre non denunciate dai negozianti e bottegai pella seconda quindicina di Luglio p. p.

E devo desiderare vivamente che dettagliato e categorico possa essere il riscontro, stante le imputazioni esagerate e menzognere che trovansi esposte nei periodici di Vienna, dietro corrispondenze particolari di Venezia, sull'inazione della Commissione di approvvigionamento.

L' I. R. Cons. Aulico Delegato Provinciale

PIOMBAZZI.

Al sig. cav. Gaspari f. f. di Podestà — Venezia.

---

XLII.

N. 108/p.

*All' I. R. Consigliere Aulico Delegato Provinciale — Venezia.*

Onde esaurire completamente le ricerche portate dall'ossequiato Decreto 10 andante N. 783 p. sui rilievi fatti dal signor Tenente Maresciallo bar. Buday relativamente alle provvigioni di questa città, il Municipio, d'accordo con questa Sezione della Commissione di approvvigionamento, nel rassegnarle copia del Rapporto 7 corr. N. 104 p. diretto al prefato signor Tenente Maresciallo, si onora di assoggettarle quanto segue:

Per dimostrare in modo evidentissimo il criterio che servì di base all'asserzione del Municipio, essere la città provveduta di grani per altri due mesi, basta esporre che dalle migliori nozioni attinte, e dal calcolo ineccepibile dell'esperienza risulta che il consumo giornaliero di tutta la popolazione di Venezia, sia povera sia agiata, raggiunga appena la cifra di staja 800 fra granone e frumento. Ora, moltiplicata questa cifra per giorni 60, dà il prodotto di staja 48,000, mentre dalle notifiche prodotte a tutto il gioruo 2 corr. risulta esservi in Venezia staja di grano 43,230, più sacchi 10,500 di farina da libbre 200 l' uno, equivalenti a staja 21,000. — Totale, secondo le notifiche fatte alla Commissione d'approvvigionamento, al 31 Luglio . . . . . St. 64,230 sicchè detratto il consumo come sopra di . . . . . » 48,000

-----  
havvi ancora un sopravanzo di . . . . . St. 16,230  
i quali servirebbero per altri 20 giorni, senza contare tutte le quantità che devono naturalmente essersi ommesse dalle varie ditte difettive delle notifiche, giusta la partecipazione fattane col riverito foglio 7 and. N.

766 p., in esito al quale furono le ditte stesse diffidate all'immediata presentazione delle proprie notifiche a codesta Commissione d'approvvigionamento, locchè devono avere anche eseguito.

Ciò in quanto al consumo della popolazione in complesso. Discendendo ora al conteggio fatto dallo stesso Municipio e Giunta d'approvvigionamento ai riguardi della popolazione povera, esso si presenta chiaramente nel quadro seguente :

Benchè i poveri catalogati non sieno che 38,000, pure per precauzione si vollero calcolari in 60,000, dei quali l'esperienza dimostra che il consumo non giunge ai 400 staja al giorno. Ora, il consumo di 60 giorni ammonterebbe a staja 24,000. Di questi ne possiede già il Municipio staja 14,500, e nei depositi privati esistenti in città può fare assegnamento, come si disse pel citato riscontro al sig. Tenente Maresciallo Buday, di altri 15,000, totale staja 29,500, perlocchè anche in questo riguardo havvi esuberanza di staja 5,500.

Del resto ormai non si può far calcolo sopra acquisti fuori di Venezia, poichè dal lato di terra sono intercettate le comunicazioni, e dal lato di mare l'unica piazza che poteva somministrare qualche provvista era Trieste, da dove per recente disposizione risulta essere stata proibita la esportazione per Venezia.

In quanto all'approvvigionamento dell'acqua potabile, parlando dei pozzi comunali, in seguito alle generose provviste fatte dal Municipio e le abbondanti piogge de' giorni scorsi, essi sono precisamente colmi, tantochè della condotta d'acqua straordinaria che il Municipio tenne per alcun tempo a disposizione dei privati, come dall'Avviso 28 Luglio p. p. N. 14459, non avendo approfittato, si dovette versarla in pozzi fuor d'uso che, custoditi sotto chiave, servono di serbatoi e di riserva pegli eventuali bisogni della popolazione.

In quanto ai pozzi privati, appunto per le copiose piogge cadute recentemente, consta allo scrivente, anche da saltuarie visite fatte, che sieno abbondantemente provveduti oltre il bisogno delle rispettive famiglie.

Occorre altresì su questo argomento riflettere che l'acqua è un genere assai diverso dai grani, e che quand'anche vi fossero capaci depositi per una abbondante provvisione, non potrebbesi conservarla potabile oltre un dato numero di giorni per la corruttibilità di sua natura.

Malgrado ciò, finchè non sia impedito il tragitto delle barche, il Municipio continuerà nella sua introduzione quotidiana, come fece per il passato, potendo servire di norma alla Superiorità che nei 18 giorni dal 20 Luglio al 7 corr. furono introdotti in Venezia mastelli d'acqua 172,364.

Riguardo infine alle quantità di generi che ponno supporsi non denunciate dai negozianti e bottegai per la seconda quindicina di Lu-

glio p. p., serviranno di norma le nuove notifiche supplementarie a cui furono diffidati in seguito al sullodato Decreto 7 corr. N. 766/p.

Del resto siamo ormai a sufficienza ammaestrati per apprestar fede alle tante menzogne che vengono impudentemente spacciate dalla stampa periodica, per poter dare importanza a ciò che trovasi esposto nei giornali colla solita maschera d' inventate corrispondenze.

Il Municipio, coadjuvato dalla Commissione d' approvvigionamento, ha la coscienza di averci prestato, per quanto le sue forze il permettono, onde assicurare la sussistenza della classe povera pel temuto caso di blocco, e per alleviarne le condizioni nelle presenti tristi circostanze della nostra città, la quale in questo stato d' incertezze, che da tanto tempo perdura, versa nel più miserevole stato di languore, ed è un fatto che, malgrado che da circa un mese siano interrotte le comunicazioni colla terraferma, mercè le impartite provvidenze, di poco o nulla sono accresciuti i prezzi dei generi di sussistenza, ed è assicurata alla popolazione la provvista della farina gialla di perfetta qualità ad un prezzo mitissimo, quale la si vendette anchè in tempi ordinarii.

Si rialza il comunicato.

Venezia, 12 Agosto 1866.

GASPARI.

---

XLIII.

I. R. DELEGATO PROVINCIALE.

N. 820/p.

Venezia, 23 Agosto 1866.

L' I. R. Tenente Maresciallo barone de Buday, avendo sottoposto a S. E. il sig. Governatore militare il risultato delle denunce relative alla prima quindicina di Agosto corr. sulle provvigioni qui esistenti, osserva che, malgrado l' armistizio stipulato e le speranze di pace, non si debba cessare dal promuovere con ogni impegno l' approvvigionamento della città pel caso sempre possibile della rottura delle trattative, e quindi d' un eventuale accerchiamento nemico di questa città, e che si debba perciò mantenere rigorosamente il divieto d' esportazione d' ogni commestibile da Venezia. Osserva inoltre il sig. Tenente Maresciallo come alcuni articoli, quali sono il vino, il riso ed i legumi si trovano qui in quantità assai scarsa, per cui raccomanda che ne venga promossa l' importazione.

Infine osserva che non havvi alcuna denuncia sulle patate, che pur costituiscono un articolo assai utile pella sussistenza della popolazione.

Mentre la prevengo di ciò, sig. cav. f. f. di Podestà, per di lei conoscenza, interesse il Municipio di continuare nella zelante sua opera per mantenere non solo le attuali condizioni di approvvigionamento specialmente nei riguardi di depositi comunali di grano, ma di possibilmente migliorarle, promovendo possibilmente le importazioni.

Vorrà quindi rilevare la quantità approssimativa delle patate a Venezia e nei luoghi contermini, sulla quale si pensa far calcolo pel caso di blocco.

L'I. R. Consigliere Aulico Delegato Provinciale  
PROMBAZZI.

Al sig. cav. Gaspari f. f. funzioni di Podestà — Venezia.

N. 444/p. p.

Preso a notizia il contenuto, passi adesso agli Atti.

Venezia, 28 Agosto 1866.

GASPARI.

---

XLIV.

4500<sup>4</sup>/2584 I. *Ex officio.*

*All' I. R. Governo militare — Venezia.*

Constando da fonte sicura che in questi giorni da Chioggia furono caricate alcune barche di patate ed erbaggi con la destinazione per Trieste, e constando pure che arrivarono di fatto anche in quella città, si prega codesto Eccelso Governo di voler disporre in guisa che sia assolutamente vietata l'ulteriore esportazione da Chioggia di qualunque sorta di commestibili, compresi anche le patate e gli erbaggi d'ogni specie, e ciò anche ai riguardi dello straordinario acuartieramento militare qui atteso.

Venezia, 11 Agosto 1866.

VISINONI. — GASPARI.

---

XLV.

I. R. GOVERNO DI FORTEZZA IN VENEZIA.

N. 6812.

*Alla lodevole Congregazione Municipale — Loco.*

Venezia, 24 Agosto 1866.

In seguito al giuntomi Rapporto sull'andamento dell'approvvigionamento per questa popolazione, risulta scoperto di molto l'eventuale

bisogno di molti articoli. — Lontano dal cercare la causa nella mancanza di una energica trattazione di questa vertenza, ritensi dipendere molto più nell'interrotte comunicazioni colle provincie venete di terraferma, le quali si frappongono alla effettuazione della comprita degli articoli tuttora mancanti, nonchè del ritiro pronto di quelli di già acquistati. Siccome però le circostanze presenti, che tuttora s'aggirano rispetto ad una tanto interessante quistione, dove per eventualità si tratta di mantenimento di sì numerosa popolazione ed in ispezialità della classe poverissima, non si può indifferentemente sorpassare nè pretendere fino all'ultimo momento, nel quale si facesse sentire l'eventuale pericolo ed anche poi l'impossibilità di ritirare i generi, perlochè mi trovo costretto di ordinare l'assicurazione degli articoli mancanti, mediante deposito in moneta sonante, e d'incaricare quindi codesto Municipio, *di unire coi propri mezzi comunali la somma di fiorini 60,000, i quali sono da versarsi senza fallo fra 5 giorni, cioè fino al 29 corr. mese*, nella cassa di approvvigionamento di fortezza, essendo del resto a ciò autorizzato il Municipio dal comunale Consiglio 18 Giugno c. a.

Non vi sarà allora difficoltà nell'incaricare le case commerciali per la comprita nell'interno della Monarchia della necessaria quantità di vittuarie e rispettiva sollecita spedizione a Venezia.

ALEMANN.

---

XLVI.

N. 45530/2745 I.

*A S. E. il Barone di Alemann governatore militare di Venezia.*

In riscontro al riverito foglio 24 corr. N. 6812, si ha il pregio di dichiarare quanto segue:

Le facoltà che il Municipio ebbe dal Consiglio comunale nella seduta 18 Giugno p. p., alla quale accenna il foglio suddetto, si limitarono alle seguenti:

1. d'invitare la Rappresentanza Territoriale a sovvenire il Comune per fior. 120,000, da erogarsi in provviste di grani (*Deliberazione presa con voti favorevoli 29, 1 solo contrario*).

2. nel caso che la Rappresentanza Territoriale vi si rifiutasse, di ricorrere ad un *prestito volontario* chiedendolo ai privati (*Approvato con voti favorevoli 18, contrarii 12.*)

Entrambe queste proposizioni furono approvate, attesa la assoluta mancanza di mezzi per parte dell'Amministrazione comunale.

Fatalmente il fondo territoriale vi si rifiutò, ed il Municipio dovette far appello al patriottismo dei privati.

Il prestito aperto per quest'oggetto non raggiunse che la somma di fior. 42,000. Malgrado ciò il Municipio ha saputo trovar grani per l'importo di oltre 80,000 fiorini. Ed essendosi immediatamente manifestato il bisogno di attivare le provvidenze preavvisate, e quindi offerendosi il destro di realizzare buona parte delle provviste già fatte mediante distribuzione delle farine a prezzo mite, il Municipio si trovò al caso di rifornire i proprii depositi senza che si esaurissero soverchiamente quelli dei privati, in guisa tale che, già dopo circa due mesi dacchè la guerra fu incominciata, trovasi la città sovrabbondantemente provveduta per altri due mesi, come la scrivente ebbe l'onore di dimostrare con cifre ineccepibili, mediante il Rapporto 12 and. N. 108 p., diretto all'I. R. Delegato Provinciale, di cui si unisce copia.

Se molto interessa all'Ecc. I. R. Governo che sia provveduto ai bisogni di questa popolazione pel caso eventuale di un nuovo accerchiamento, è ben naturale che ciò deve stare assai a cuore della civica Rappresentanza, ed essa va lieta di poter essere intimamente convinta che a ciò è provveduto pel pericolo almeno di altri due mesi.

La opportunità delle prese disposizioni è dimostrata evidentemente dal fatto che, malgrado le eccezionali condizioni della città, i generi di vittuaria si mantennero costantemente ad un prezzo assai mite, inferiore quasi sempre a quello dei paesi non accerchiati, senza che si elevasse da parte della popolazione nessuno di quei lamenti, d'altronde troppo facili a manifestarsi in consimili circostanze.

Pel resto, qualora codesto Eccelso I. R. Governo insistesse nel contemplato versamento dai fior. 60,000, il Municipio non saprebbe a qual fonte attingerli, essendo affatto vuota la propria cassa, esauriti gli uffici presso gli agiati cittadini, la maggior parte dei quali trovasi sventuratamente assente.

Per tutti questi riflessi il Municipio prega e si lusinga che sarà revocata l'ordinata misura.

Venezia, 25 Agosto 1866.

VISINONI. — GASPARI.

---

XLVII.

I. R. GOVERNO MILITARE IN VENEZIA.

Al N. 5702.

*Alla spettabile Congregazione Municipale di Venezia.*

Partecipo a codesta Spettabile Congregazione Municipale per opportuna notizia e per quelle ulteriori disposizioni che fossero del suo

ufficio, che col giorno d'oggi sono levati, e cessano quindi di avere vigore i divieti d'esportazione da me decretati in data 13 e 21 Luglio p. p. N. 5702, pubblicati cogli Avvisi municipali 14 e 22 stesso mese N. 43743/2275 e 44084/2358, e dichiarati sussistenti colla mia Notificazione 5 corr. Settembre N. 5702.

Questa revoca sarà inscritta nella Gazzetta Ufficiale d'oggi.

Venezia, li 14 Settembre 1866.

ALEMANN.

---

N. 46367/2970 I.

Venezia, 19 Settembre 1866.

*All' I. R. Governo Militare della città e fortezza di Venezia.*

Poichè saggiamente codesto Eccelso I. R. Governo dispose che fossero tolti i divieti di esportazione, rendesi pur necessario che sia tolto il Calmiere, dacchè il commercio libero va ben tosto rendere fornita di generi a dovizia la nostra città, e la libera concorrenza meglio che una limitazione può valere a far sì che i generi stessi sieno venduti al loro giusto prezzo.

D'altra parte il Comune sarebbe nell'intendimento di pubblicare bensì il togliimento del Calmiere, tosto che sia assentita tale misura da codesto I. R. Governo, ma di avvertire nello stesso tempo che ogni esercente dovrà indicare il prezzo dei generi con cartelli visibili al pubblico, e tutte le volte in cui si riscontrasse generalmente un'esagerazione del prezzo od una fraudolenta collisione, verrebbe di bel nuovo riattivato, denunciando poi all'Autorità penale quegli esercenti che si fossero resi colpevoli.

Voglia pertanto codesto Eccelso I. R. Governo autorizzare lo scrivente Municipio a pubblicare l'analoga disposizione di revoca del Calmiere sotto le condizioni suaccennate.

VISINONI. — GASPARI.

---

N. 7623.

Per Attergato

*Alla Spettabile Congregazione Municipale in Venezia.*

Con dichiarazione che questo Governo approva pienamente e nel modo entroproposto il lievo del Calmiere.

Dall'I. R. Governo Militare.

Venezia, 24 Settembre 1866.

ALEMANN.

---

XLVIII.

I. R. GOVERNO DELLA FORTEZZA DI VENEZIA.

N. 6312.

*Alla Spettabile Congregazione Municipale in Venezia.*

In causa delle attuali vicende, vennero chiusi varii opificii, tramontarono non poche imprese, e cessarono molti lavori da cui la popolazione ritrasse i mezzi di sussistenza. Ond'è che alle persone anteriormente bisognose di soccorso s'aggregò in questi ultimi tempi un numero pur troppo significante d'individui e di famiglie, che hanno totalmente o in gran parte perduto i loro ordinarii guadagni, che si trovano privi di ogni onesta risorsa per mantenersi, e che sono ridotti alla più squallida miseria, alla desolazione.

Moltissimi fra questi infelici giornalmente a me si rivolgono, implorando soccorso ed assistenza.

Senonchè non spetta al Governo di provvedere coi propri fondi al mantenimento degli indigenti, bensì egli ha il diritto e l'obbligo d'impartire le disposizioni occorrenti, affinchè la cura pei poveri venga assunta da coloro ai quali dessa è specialmente ed a preferenza demandata.

Per la qual cosa io incarico codesta Spettabile Congregazione Municipale, alla quale è in prima linea affidata la tutela dei poveri, a voler tosto attivare i più energici, efficaci ed estesi provvedimenti, allo scopo di alleviare la miseria prodotta dalle attuali condizioni, e di procurare lavoro o pane a coloro che senza la loro colpa ne sono privi.

All'uopo si metterà anche indilatamente d'accordo colle persone e colle corporazioni cui incombe la cura pel mantenimento della classe povera, e non ometterà di fare appello alla carità cittadina.

Voglio essere quanto prima informato delle disposizioni prese, e mi sarà indicato a chi debba dirigere quelli che in seguito venissero ancora da me per chiedere soccorsi.

Venezia, 3 Agosto 1866.

ALEMANN.

---

XLIX.

CONGREGAZIONE DI CARITÀ IN VENEZIA.

N. 5629.

Venezia, 13 Giugno 1866.

*All' onorevole Congregazione Municipale in Venezia.*

Fra i provvedimenti che la Congregazione di Carità ha attivato e sta attivando a vantaggio dei propri Istituti, perchè all'evenienza di un



blocco non manchino ai rispettivi ricoverati i generi di vittuaria necessari alla loro sussistenza, non deve omettere quello pur anco di pensare sin d'ora e seriamente ai bisogni che nella temuta circostanza può presentare la Casa d'Industria.

Egli è certo che nella ragione in cui venissero mancando nella città i lavori e le cibarie, crescerebbe il numero degli accorrenti al suddetto Stabilimento. In questo evento può ritenersi che il povero, il quale non riceve dall'Istituto che la sola minestra, sia in grado di provvedere al sufficiente suo mantenimento colla mercede che attualmente gli si corrisponde?

È necessario adunque di accrescere, ed in quale misura, la mercede stessa, o giova meglio, avuto riguardo al caro prezzo a cui ascenderebbero i generi, di somministrare invece una doppia razione? ed in questo ultimo caso, per quali articoli ed in quale misura dee farsi l'approvvigionamento?

L'argomento, come vedesi, è della più grave importanza, e merita di essere studiato in via d'urgenza per l'eventuale imminenza del pericolo, e sotto i varii riguardi che vi sono impegnati.

La Congregazione di Carità ha quindi eletto una Commissione composta del Vice Presidente co: Donà, del Procuratore nob. Conti, dell'Amministratore e del Ragioniere d'Ufficio, coll'incarico di concretare le misure da adottarsi in proposito; e prega ora codesto Onorevole Municipio a nominare un proprio Rappresentante, che si associi e formi parte della Commissione stessa, nell'intendimento così di agevolare le deliberazioni da prendersi, come di provvedere al minor sacrificio del Comune ed al miglior trattamento dei poveri, che costituiscono tanta parte della nostra popolazione.

Nella piena sicurezza che esso, così sollecito del ben essere dei suoi concittadini, converrà nella proposta, lo si avverte che la detta Commissione terrà la prima sua seduta nel locale di questa Congregazione di Carità alle ore 8 p. m. di Venerdì 15 corrente.

Si aggradirà un cortese cenno di riscontro.

Il Vice-Presidente

Co: DONÀ.

---

N. 44833/3965 II.

*Alla Onorevole Congregazione di Carità.*

Si ha l'onore di accusare l'odierno ricevimento della pregiata Nota d'ieri N. 5629, che verte sui provvedimenti da adottarsi ai riguardi

del maggior numero dei poveri che accorrerebbero alla Casa d'Industria, nel soprastante pericolo di un blocco di questa città.

Chiamato con quella stessa Nota lo scrivente Municipio a formar parte, coll' intervento di un suo Rappresentante, della Commissione, che deve domani sera ragunarsi per istudiare i modi onde provvedere al miglior trattamento dei poveri stessi, nel riflesso che, cessando o diminuendosi di molto i mezzi di guadagno, ed accrescendosi il prezzo dei viveri, le odierne corrisposizioni non potranno mai essere altrimenti sufficienti, il Municipio medesimo, non obbiettando queste assai probabili evenienze, non si trova facoltizzato certamente ad assoggettare l' amministrazione comunale a dispendi ulteriori, oltre quelli che le sono attribuiti presentemente, ed oltre quegli aumenti che necessariamente insorgeranno pel solo fatto del maggior numero degli accorrenti nello Stabilimento. — Codesta Onorevole Congregazione si convincerà di leggieri che questa sola circostanza porterà da sè ben grave spesa al Comune, e che non si potrebbe accollargli altresì quella da essa contemplata d' un trattamento migliore. D' altronde vengono già dal Comune adottati provvedimenti generali a beneficio de' poveri tutti della città, ciocchè viemaggiormente deve giustificare il Municipio se si trova nella necessità di non poter accedere per le espresse considerazioni al partito con saggia previdenza contemplato da codesta Congregazione medesima. Viene adunque da sè la dichiarazione che, non potendo l' Amministrazione Comunale concorrere in veruna guisa ad alcun aumento di spesa pel provvedimento di cui trattasi, pur non possa il Municipio formar parte della Commissione che deve stabilire la qualità e le misure del provvedimento medesimo.

E ciò a riscontro della riverita Nota suddetta.

Venezia, 14 Giugno 1866.

GRIMANI. — GASPARI.

---

#### CONGREGAZIONE DI CARITÀ IN VENEZIA.

Ad N. 5676.

Venezia, li 16 Giugno 1866.

*All' Onorevole Congregazione Municipale — Venezia.*

#### NOTA!

Spiace che codesto Onorevole Municipio non abbia creduto opportuno di associarsi a questa Congregazione di Carità per istudiare d' accordo i provvedimenti da adottarsi nella Casa d' Industria, all' evenienza di un blocco.

La scrivente però, che non si ritiene per questo sciolta dal dovere di pensare, per quanto dipende da essa, a quelle misure che fossero richieste dalla eccezionalità delle attuali circostanze, si è raccolta jeri sera in straordinaria seduta, per occuparsi appunto di tale importante argomento.

Conscia, com'è, dei gravi sacrificj, ai quali deve sottostare di presente il Comune, e delle maggiori spese che gli deriveranno pel solo fatto del probabile aumento delle presenze del suddetto Istituto, ha dovuto convenire che codesto Onorevole Municipio non ha in sostanza tutto il torto, se cerca di declinare l'aggravio di maggiori dispendj, quale sarebbe appunto l'accrescimento delle mercedi ai poveri.

Si è quindi limitata a vedere cosa sarebbe a farsi a vantaggio degli accorrenti alla Casa d'Industria, lasciando le mercedi nella misura in cui vengono corrisposte. Ed il partito che le si affacciò come il più espediente fu quello di procurare ai poveri, che verranno accolti nello Stabilimento, l'acquisto giornaliero della polenta ai prezzi attuali, e di regolare l'esercizio del bettoliere in modo che quei pochi cibi, che sono attualmente comperati dai poveri stessi, abbiano a somministrarsi anche in appresso possibilmente al medesimo costo.

Per ottenere ciò, mentre si va ad esperire le opportune pratiche col bettoliere, è necessario che si acquisti l'occorrente quantità di frumentone, che si calcola in via approssimativa di staja 900.

L'importo di fiorini 5,000 che si esborserebbe, comprese le spese di trasporto, di macine ecc., verrebbe ad essere rimborsato a mano a mano che i poveri, come praticano oggidì col tabiniere, andassero versando giornalmente il prezzo della polenta acquistata.

Non si tratta quindi, in sostanza, che di un'anticipazione, la quale non avrebbe che il rischio della differenza tra il corso attuale e quello minore che fosse per importare il frumentone, dato che, in tutto o in parte, lo si dovesse vendere, al cessare del bisogno.

E questa anticipazione non si può che domandarla al Municipio, il quale non ricuserà al certo di darla, per lo scopo a cui serve, e sotto l'impegno, che assume la scrivente, di attendere al miglior interesse del Comune.

Che se esso non si credesse a ciò autorizzato, lo si prega di chiederne la relativa abilitazione al comunale Consiglio, nella prossima straordinaria tornata di Lunedì 18 corrente.

Tornerà accettissimo, in ogni caso, un cenno di riscontro.

Il Vice-Presidente

Co: DONA'.

---

N. 4204/4042 Sez. II.

*All' Onorevole Congregazione di Carità.*

Si è già manifestato a codesta Onorevole Congregazione di Carità che oltre dei motivi, pei quali il Municipio non poteva assumere veruna spesa straordinaria, come da essa veniva contemplato, per assicurare ai poveri accorrenti alla Casa d'Industria un migliore trattamento pel caso temuto d' un blocco di questa città, era quello di dovere, a solo carico del Comune, provvedere all'acquisto di grano per assistere appunto in generale tutta la classe bisognosa. Non è quindi necessario, ci sembra, di assicurare il sostentamento dei poveri della Casa d'Industria ne' modi contemplati dalla pregiata Nota 16 andante N. 5676, pervenuta questa mattina, perchè già dessi fanno pur parte della massa degli indigenti della città, ne v'ha ragione che, fuori ed entro lo Stabilimento, risentano al confronto degli altri un doppio beneficio.

In ogni caso, e se pur tuttavia codesta Onorevole Congregazione persistesse nel suo proposito, è certo che il Comune non può a chi si sia far anticipazioni di sorte alcuna, che pur troppo sono notorie e gravi le angustie economiche dell'Amministrazione Comunale.

Qualche Pio Istituto potrebbe, per avventura, averne la possibilità. E riguardo al tabiniere cade di osservare, sempre nel caso che codesta Congregazione persista come sopra nel suo proposito, che se i patti da offerirglisi non gli garbassero, potrà con altri tentarsi il convegno, che si accontenti d' un più modico guadagno. La minaccia di tale sostituzione potrebbe facilmente persuadere il primo, per non perdere i proventi dell'attuale sua speculazione.

Finalmente, riguardo all'invito fatto di sentire, nel proposito, le deliberazioni del Consiglio che deve ragunarsi domani, manca, come ben si vede, il tempo necessario per prevenirne i sig. Consiglieri, e se anche lo si avesse, fu superiormente prescritto che in domani non si debba versare che sul solo oggetto portato dalla Circolare N. 11908, 15 andante.

Venezia, 17 Giugno 1866.

GRIMANI. — GASPARI.

---

L.

N. 44736/2515 I.

*A S. E. il signor Governatore Militare barone Alemann — Venezia.*

Onde alleviare i bisogni della classe povera della popolazione nelle presenti gravi circostanze, il Municipio (fino dai primi momenti in cui per l'avvenuta sospensione delle comunicazioni colla terraferma si fecero più tristi le condizioni di questa città) ha disposto perchè fosse

verificato lo smercio di farina gialla a prezzo mite, in dipendenza degli acquisti fatti dal Comune, assicurando così alla popolazione questo necessario e primo articolo di sua sussistenza.

Si stanno anche attivando straordinarii lavori onde procacciare mezzo di occupazione e guadagno a molti operai che in questi giorni ne rimasero diffatti privi. Sono in corso le pratiche per disporre l'erezione del ponte in ferro a S. Pietro di Castello, onde dare lavoro agli operai della fonderia Neville, e fu poi ordinata la costruzione di altri due ponti in pietra, con cui verrà occupato buon numero di scalpellini. Egualmente vennero interessati gli imprenditori di opere pubbliche, di trattenere in servizio i rispettivi lavoranti, e di cooperare così col Municipio, assicurando il sostentamento di questi individui.

Per quella classe poi di popolazione che mancava assolutamente dei mezzi con cui provvedere al proprio sostentamento, e che pur troppo era a prevedersi si sarebbe aumentata in forza delle attuali vicende, fu disposto che nella civica Casa d'Industria fossero approntati nuovi locali, atti ad accogliere qualunque straordinario numero di poveri vi si presentasse. Colà essi hanno un discreto cibo con cui sostenersi, ed una piccola sovvenzione in danaro. Risulta però che, ad onta di tali disposizioni, di poco o nulla si aumentarono le presenze in detta Casa d'Industria. D'altra parte la Commissione di Pubblica Beneficenza attivò una straordinaria questua fra i cittadini, onde provvedere ai bisogni del povero mediante elemosine e gratuite somministrazioni di generi, e la carità cittadina infatti anche in tal circostanza non venne meno a quei sentimenti di cui diede prove in ogni occasione, e già il povero ne risente in giornata i benefici effetti.

Il Municipio ha la coscienza di avere anche in tale oggetto operato, per quanto le sue forze il permettevano, con tutto il maggior possibile interesse, onde, provvedendo ai bisogni della classe povera della popolazione, evitare ogni causa che avesse potuto turbare la pubblica quiete, essendo soltanto a lamentarsi questo penoso stato d'incertezza, che da lungo tempo perdura sull'avvenire di questa città, che, sebbene non sia stata teatro di guerra, ne risente pur troppo e sì vivamente le fatali conseguenze.

Nell'offrire all'E. V. i premessi rispettosi cenni ad esaurimento dell'ossequiato Disp. 3 and. N. 6312, devesi infine osservare, in relazione a quanto ebbesi l'onore di superiormente rappresentare, che gli individui i quali si presentassero all'E. V. per chiedere soccorsi, dovrebbero essere diretti alla civica Casa d'Industria o alla Commissione di Pubblica Beneficenza, la quale rappresenta e tutela i poveri del Comune.

Venezia, 7 Agosto 1866.

GRIMANI. — GASPARI.

---

LI.

I. R. DELEGAZIONE PROVINCIALE DI VENEZIA.

N. 918 p.

Venezia, 10 Settembre 1866.

Sua Eccellenza il sig. Governatore Militare, con sua Nota 8 corr. N. 274/ris., riportandosi agli eccitamenti fatti a cotesto Municipio coi suddetti Decreti 3 Agosto p. p. N. 6312, e 1 corr. N. 274/ris., e dietro recenti informazioni avute dall' I. R. Direzione di Polizia, mi ha incaricato d' insistere presso il Municipio medesimo, perchè sia provveduto alla sussistenza degli operai bisognosi, che vennero licenziati dagli Stabilimenti erariali.

Osserva la prelodata E. S. che tali provvedimenti sono tanto più necessari nei riguardi della sicurezza pubblica, in quanto che le misure adottate dal Municipio, e annunciate col suo Rapporto 7 Agosto p. p. N. 14736, non sembrano aver raggiunto il desiderato effetto, continuando tuttora lo stato di abbandono, la mancanza di lavoro e la sempre crescente miseria della numerosa classe degli operai suddetti, e quindi gli incessanti lagni e ricorsi de' medesimi.

Che se poi anche questo nuovo impulso al Municipio restasse senza risultato, Sua Eccellenza il sig. Governatore Militare mi ha autorizzato di disporre a favore degli operai privi di lavoro e miserabili, de' grani acquistati dal Comune di Venezia nei riguardi dell' approvvigionamento.

Mentre mi pregio di prevenirla di ciò, sig. cav. f. f. di Podestà, io nutro la fiducia che le efficaci disposizioni che, mercè la di Lei influenza, verranno prese dal Municipio per soccorrere gli artieri bisognosi e per dare loro lavoro e mezzi di sussistenza, prevalendosi, ove occorra, dei depositi di grano suaccennati, toglieranno motivo alla ingerenza esecutiva, per parte di questa Delegazione Provinciale.

Attenderò dalla di Lei gentilezza sollecito Rapporto, per poter informare Sua Eccellenza il sig. Governatore Militare.

L' I. R. Consigliere Aulico Delegato Provinciale

PIOMBAZZI.

Al sig. cav. Gaspari f. f. di Podestà — Venezia.

---

LII.

N. 46206, 2928 I.

*All' I. R. Consigliere Aulico Delegato Provinciale.*

Venne fatta osservazione, col riverito Decreto delegat. 10 and. N.

918 or ora ricevuto, dietro eguali informazioni date dall' I. R. Direzione di Polizia a S. E. il sig. Governatore Militare, che qui continui lo stato di abbandono, e la mancanza di lavoro, e la sempre crescente miseria della numerosa classe degli operai, che vennero licenziati dagli stabilimenti erariali. E viene pur osservato, sembrare che i provvedimenti sin qui impartiti dal Municipio non abbiano raggiunto il desiderato effetto.

Il Municipio non sa a qual punto debbano pervenire le proprie disposizioni perchè siano incontrate le provvide intenzioni superiori, ma deve appalesare il proprio convincimento che non poco certamente abbiano dovuto influire allo scopo e la determinazione di un prezzo mitissimo imposto alle farine vendute dal Comune a tal prezzo a tutti gli esercenti coll' obbligo corrispondente della rivendita, e la determinazione delle mete sul pane e sopra altri articoli di vittuaria, contro le quali, specialmente dai prestinai, furono sempre portati richiami non mai per altro ammessi.

Che se si vuole recare in dubbio la sufficienza di questa provvidenza, il Municipio non può somministrare pruove reali che possano convincere diversamente, ma non può poi dal suo canto non accennare ad un qualche dubbio sulla sussistenza pure delle informazioni della I. R. Direzione di Polizia, e ciò alla base di un fatto preciso, quello cioè che le presenze alla Casa d' Industria sono in decremento, il che veramente dovrebbe provare che il vizio domina, che l' abbandono ne è la triste conseguenza, e che si preferisce la questua, l' ozio, ed il vagabondaggio al lavoro e ad un perenne sovvenimento, per quanto possa essere limitato. Nella Casa d' Industria gli accorrenti maschi adulti ricevono giornalieri soldi quattordici, le donne soldi nove, e così i fanciulli dai 14 ai 18 anni, e cinque soldi quelli dai 6 ai 14, e tutti una zuppa. Vi si può dunque avere di che campare la vita, dedicandosi ad un qualche travaglio.

Tuttavia, ed in seguito appunto a quanto viene espresso nel detto Decreto, il Municipio, per quantunque la cassa comunale sia ridotta propriamente agli estremi, va subito a disporre che frattanto, da domani a tutto 31 corr., oltre le dette corrisposizioni, sia pur corrisposto a chi accede al detto Stabilimento un pezzo di pane in natura da soldi tre, nella speranza che questo nuovo dispendio possa avere buon frutto.

Riceve così esaurimento il prelodato Decreto.

*All' onorevole Congregazione di Carità.*

Codesta Onorevole Prepositura si compiacerà, al ricevere della presente, di disporre in modo che, da domani a tutto 31 corr., sia somministrato ad ognun povero, che accorre alla Casa d' Industria, un pezzo

di pane da soldi tre in natura, oltre le solite somministrazioni, e ciò ben inteso a carico comunale.

Si prega che questo invito abbia il suo pieno e regolare effetto, e che a questa disposizione sia data la maggior possibile pubblicità.

Venezia, 12 Settembre 1866.

GRIMANI. — GASPARI.

---

Ad N. 16206/2928 I.

*All' onorevole Congregazione di Carità.*

A più precisa determinazione delle quantità di pane, della cui somministrazione venne officiata codesta Onorevole Congregazione colla Nota d'ieri p. n. agli accorrenti alla civica Casa d'Industria, il Municipio si pregia ora di precisare a codesta Congregazione medesima le seguenti quantità, che verranno somministrate secondo l'età ed il sesso, e preso sempre a base l'attuale contratto per la fornitura del detto articolo in vigore presso codesta Prepositura nella ragione di soldi 6:30 per libbra.

Agli uomini, mezza libbra al giorno.

Alle donne, quattro oncie »

Ai fanciulli ed adolescenti, tre oncie al giorno.

Si prega perchè sieno impartite le corrispondenti disposizioni.

Venezia, 13 Settembre 1866.

GRIMANI. — GASPARI.

---

*All' onorevole Congregazione di Carità.*

Ad N. 16206/2928 I.

Con riferimento alle due Note combinate dallo scrivente Municipio pari numero in data 12 e 13 corr., si prega la gentilezza di codesta Onorevole Congregazione di far continuare anche dopo Settembre corrente la somministrazione agli accorrenti alla Casa d'Industria della straordinaria quantità di pane disposto colla Nota suddetta.

Quando poi la detta somministrazione dovrà cessare, codesta Congregazione ne avrà relativa comunicazione.

Venezia, 29 Settembre 1866.

GRIMANI. — GASPARI.

---



LIII.

N. 44551/2460.

Prodotta al Municipio, li 30 Luglio 1866, istanza da alcuni artisti tagliapietra ecc. per avere lavori, il Municipio autorizzò il lavoro di *tre ponti* (\*).

Venezia, li 3 Agosto 1866.

GIUSTINIANI. — GASPARI.

(\*) Il ponte *del Meglio* a S. Giacomo dall'Orio, quello *dei Fugni* a S. Fosca, e quello *del Mondonovo* a S. Maria Formosa; del qual ultimo fu aggiornato il lavoro ad altra epoca.

---

N. 44678/7290 III. *Ex officio*.

*All' Ufficio Tecnico municipale.*

Sarà compiacente cotesto Ufficio a redigere un breve prospetto di lavori più urgenti e di minore importanza, quanto alla somma e all'ingenza dell'opera, nei vari Sestieri della città, onde si possa appropvarli allo scopo di dar lavoro agli operai.

Tale prospetto dovrà essere trasmesso alla Sezione entro 8 giorni senza alcun ritardo.

li 2 Agosto 1866.

GIUSTINIANI. — GASPARI.

---

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

N. 45473/7595 Sez. III.

Venezia, li 27 Agosto 1866.

*Alla Ditta . . . . .*

Il vetusto e cospicuo fabbricato, le vecchie Procuratie, tante volte manomesso, di manutenzione piuttosto trascurata, presenta nel suo complesso, e nelle singole parti che lo compongono, gravi disordini.

Sarebbe desiderabile che le Ditte proprietarie, penetrandosi della somma importanza artistica di sì grandioso monumento, ne intraprendessero un restauro veramente radicale; ma se ciò non puossi tanto facilmente ottenere per circostanze che non occorre ora di valutare, è

pure di qualche urgenza occuparsi della parte prospettica di esso, che non è la meno trascurata, nè quella che presenti minori necessità di ristauero.

Il Municipio, penetrato da questa incontestabile verità, si fa premura d' invitare le Ditte proprietarie a voler disporre perchè la marmorea facciata del fabbricato, le vecchie Procuratie, sia riparata in modo efficace e lodevole, nell' intendimento di conservare edificio che forma uno dei maggiori ornamenti della magnifica piazza di S. Marco; di ovviare alle taccie d' incuria e di poco amor patrio, che il visitatore straniero potrebbe affibbiare a chi tiene dovere di conservare tanto grandiose cittadine memorie; e finalmente per offrire lavoro a tanti poveri operaj, le di cui braccia inoperose non valgono in giornata a procacciare loro il pane necessario alla sussistenza delle rispettive famiglie, e che, per non languire d' inedia, chiedono istantemente mezzi di esercitare la propria abilità alla Municipale Rappresentanza, la quale cogli straordinarj provvedimenti finora impartiti, non potrà mai raggiungere lo scopo di occupare tanti artisti senza lavoro, se la buona volontà cittadina non si presta a sovvenirla di una efficace cooperazione, resasi ormai necessaria.

L' appello che il Comune fa a Ditte che godono di particolare estimazione nel pubblico, non riescirà certamente infruttuoso; e quanto più sollecite saranno le disposizioni prese da esse nel senso della presente diffida, tanto maggiori obblighi di riconoscenza assumeranno Municipio e cittadini verso chi dimostrerà zelo sì spiegato pel patrio decoro, e pel bene della classe più misera della popolazione.

Il f. f. di Podestà GASPARI.

L' Assessore  
GIUSTINIANI.

Pel Segretario  
ROMANO.

---

LIV.

*Cittadini!*

Venezia nei giorni lieti, come nei dì delle prove crudeli, si mantenne sempre a un' altezza, e se v' ha Città che per atti magnanimi e generosi possa da questi aver nome, dessa a buon diritto può appellarsi la patria della carità.

Nessuna prova però, a ricordo nostro, fu più sanguinante di quella che ci sovrasta attualmente, avvegnachè, annientato il commercio, scomparsi i capitali, depauperate le industrie private, deserte le pubbliche col licenziamento progrediente degli operaj, d' onde gli opifici altra volta fiorenti si convertono oggi in desolanti magazzini, non ci è quasi consentito un passo sulle pubbliche vie, che non sia impedito da una mano che si stende insistente all' elemosina.

E se tal è in pubblico, in privato egualmente, entro alle pareti domestiche, ove l'operaio imbandiva la modesta mensa ai figliuoli, non regna che una miseria famelica, e al silenzio del riposo notturno subentrò già l'opprimente tumulto delle lagrime e dei singhiozzi.

In questa situazione straziante, e mentre le Rappresentanze cittadine studiavano ai mezzi per un indispensabile, quanto difficile provvedimento, sorse nobile e spontanea l'idea in una delle primarie nostre Ditte bancarie (a) di aprire una colletta patria in tutti i Ceti a favore di quegli operaj ed artieri, cui, senza colpa, fallì il lavoro, e che da un punto all'altro si vedono travolti nella più dura indigenza.

Non è a dire come tale idea, sostenuta coll'esempio di una larga offerta, fosse accolta dalla Presidenza della Camera di Commercio, che, invitata la civica Rappresentanza ad associarsi all'impresa, trovò in essa l'eco di quella pietà che non può mancare in chi rappresenta Venezia.

Impertanto, mentre presso la Segreteria della Camera di Commercio e del Municipio si aprono da oggi due elenchi di sottoscrizioni alla carità cittadina, che si manifesterà pronta all'appello con una nobile gara, si vanno ad istituire immediatamente delle Commissioni per la raccolta anche di offerte a domicilio, nello scopo unico che un ritardo qualunque, indipendente dal fatto dei generosi che non si lasceranno prevenire, non deluda l'urgenza del beneficio cui hanno diritto i nostri più sventurati concittadini.

Nella riserva di dare la più estesa pubblicità ai nomi degli oblatori, ed alle offerte rispettive, sarà cura di fissare fin d'oggi di pieno accordo coi più notabili cittadini un Consesso (b) che, convenientemente istruito, disponga la più equa distribuzione delle somme elargite (c).

Veneziani! se nell'esercizio delle più eminenti virtù questa nostra patria diletta seppe destare l'ammirazione del mondo, oggi, in queste tremende distrette, mostriamo, una volta ancora, che come la dignità ed il senno, così la carità cittadina s'ispira sempre alla gloriosa memoria dei nostri padri, e che noi viviamo per essa più grandi delle sventure stesse.

Venezia, 25 Settembre 1866.

Il Municipio di Venezia      La Presidenza della Camera di commercio  
GASPARI f. f. di Podestà.      NICOLÒ ANTONINI Presidente.

(a) Il sig. Angelo q.m Jacob Levi, proprietario della Ditta *Jacob Levi e figli*.

(b) Fu composto dei signori: Cav. Gaspari, Assessore f. f. di Podestà, *Preside*. — Grimani co. Gio. Pietro, Assessore. — Visinoni Luigi, Assessore. — Gistiniani co. Antonio, Assessore. — Antonini cav. Nicolò, Presidente della Camera di Commercio. — Colli Antonio, Vice-presidente della suddetta. — Marcello nob. Alessandro. — Levi Angelo. — Palazzi cav. Alessandro. — Correr co. Giovanni. — Martinengo co.

Venceslao. — Blumenthal cav. Alessandro. — Pesaro Maurogonato cav. Isacco. — Ortis cav. Domenico. — Antonelli cav. Antonio.

(c) Il totale importo delle somme elargite, allo scopo suddetto, ascese a fiorini 14,144:90, pari ad ital. lire 34,925:20.

---

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

N. 47068/5602 Sez. II.

Venezia, li . . . Settembre 1866.

*All' onorevole sig. . . . .*

L'onorevole Presidenza della Camera di Commercio ed il Municipio, come ben conterà a V. S., hanno testè fatto pubblico appello alla carità cittadina a favore di quegli operaj ed artieri cui, senza colpa, venne meno il lavoro, e che da un punto all'altro si vedono travolti nella più compassionevole indigenza.

Stabilita la istituzione immediata di Commissioni anche per la raccolta di offerte a domicilio, la Camera ha già nominate quelle che devono prestarsi al filantropico ufficio presso il ceto de' Commercianti, ed il Municipio, pur dal suo lato, si è fatto un sollecito dovere della scelta di Onorevoli Cittadini (a), distinti per patrii e benefici sentimenti, i quali costituiscano, Sestiere per Sestiere, altre Commissioni che si prestino alla raccolta delle dette offerte presso il ceto de' possidenti non commercianti e de' professionisti.

Ella, Onorevole Signore, non poteva non venire contemplato nel novero de' Membri formanti queste seconde Commissioni, avvegnachè è ben nota la di Lei proclività nel prestarsi in qualunque guisa, pel migliore ben essere de' suoi concittadini, e specialmente quando si tratti dei più infelici e bisognosi.

Voglià Ella dunque, volonteroso e benefico, accettare la nomina di membro d'altra di queste Commissioni Municipali, avvertendola, che le sue provvide cure dovranno impiegarsi nel Sestiere di . . . . . in concorso de' onorevol sig. . . . . cui si va a rivolgere eguale invito e preghiera.

Si fa poi espressa avvertenza che l'impiego dalle offerte, per quanto lo si possa, sarà devoluto a procacciar ai poveri artieri i mezzi di sussistenza col *lavoro*, e non altrimenti.

Il f. f. di Podestà GASPARI.

L'Assessore  
GRIMANI.

Pel Segretario  
ROMANO.

(a) Furono deputati nel *Sestiere di S. Marco*: Baffo Angelo. — Ancillo Antonio. — Marzari dott. Valentino. — Girolami Francesco.

*Castello*: Ferrari Gio. Battista. — Morosini co. Francesco. — Veruda Giuseppe.  
*Cannareggio*: Levi Alessandro di Jacob. — Baroni Giovanni. — Fovel Giorgio —  
Fincherle Moravia Giacomo.

*S. Polo*: Tiepolo co. Lorenzo. — Bianchini co. Giuseppe.

*S. Croce*: Albrizzi co. Alessandro. — Busetto Sante. — Franceschini Marc' Antonio.

*Dorsoduro con Giudecca*: Giustiniani co. Domenico. — Lanza Giuseppe. — Gradengo co. Pietro.

---

MAISON DE L'EMPEREUR.

Service de l'Aide de camp.

Venise, le 27 Septembre 1866.

*Messieurs,*

Pour répondre à l'appel que vous avez fait hier à la population de Venise, en faveur des ouvriers sans travail, j'ai l'honneur de vous adresser ci-jointe, au nom de l'Empereur des Français, 4,000 francs, que je vous prie de vouloir bien consacrer à cette bonne oeuvre.

Veillez recevoir, Messieurs, l'assurance de ma haute considération, et de mes sentiments les plus distingués.

Le Général de Division, Aide de camp,  
Commissaire de Sa Majesté l'Empereur des Français

LE - BOEUF.

Messieurs les membres de la Congrégation Municipale à Venise.

N. 445/p. p.

*A S. E. il Generale Le-Boeuf.*

Eccellenza,

In risposta alla lettera dell'E. V., 27 Settembre corr., il Municipio non può che con piena riconoscenza esprimere all'E. V. i sentimenti di ammirazione per l'offerta cospicua di franchi 4,000, a sollievo degli operaj senza lavoro.

Tale offerta, di cui abbiamo l'onore di dichiararvi il ricevimento, non può che confermare l'alta considerazione per i nobili sentimenti che distinguono l'E. V.

Aggradisca i sensi della nostra profonda considerazione.

Venezia, 27 Settembre 1866.

Il f. f. di Podestà GASPARI.

Gli Assessori

GRIMANI. — VISINONI. — GIUSTINIAN.

*Nota.* — Non possiamo fare a meno di accennare all'altra offerta cospicua di lire italiane 10,000, fatta allo stesso scopo dal generale co.

Thaon di Revel, alla nostra spettabile Camera di Commercio, a nome del Governo Italiano.

---

Ad N. 47462/5705 Sez. II.

A V V I S O .

La carità cittadina, sorretta anche dalle generose elargizioni di S. M. il nostro Re e dell'Imperatore dei Francesi, e col concorso pure delle vicine provincie, pose in grado il Municipio e la Camera di Commercio di disporre, giusta Avviso pubblicato nella Gazzetta di Venezia del giorno 5 corr. mese, quanto segue :

A circa 900 operai ed artieri dell'Arsenale rimasti inoperosi, e che non avessero ottenuto impiego nelle private officine, saranno da corrisponderci, a cura di appositi incaricati dal Municipio, che all'uopo si recheranno alla Celestia, giornalieri soldi 25 correnti, durante il periodo di tre settimane.

Agli operai della Zecca, che vennero licenziati ultimamente, verranno corrisposti dal rispettivo Ufficio giornalieri soldi 25 per ognuno, pure per lo stesso periodo.

Agli operai della Fabbrica dei Tabacchi venne già corrisposto un sussidio pei giorni di mancato lavoro. Ora la Fabbrica venne riattivata, per cui quelli che furono precedentemente nella stessa occupati ritrovano già nuova occupazione.

Così il lavoro mediante i Curaporti fu anch'esso riattivato, per cui tutti gli operai e burchiai addetti allo stesso vi trovano corrispondente guadagno.

La riattivazione delle corse lungo le ferrovie va ad offrire nuova occupazione a que' braccianti che vi appartenevano.

Inoltre, mediante i benemeriti delegati della Giunta e Sub-giunta sanitaria, venne disposta la giornaliera distribuzione di oltre 2,000 razioni di cibo, consistenti in un pezzo di carne di manzo, una scodella di brodo ed un pane, e ciò pel succitato periodo a favore dei vecchi ed impotenti, e di quelli che versano in miseria per mancanza di lavoro.

Finalmente vennero incaricate le singole Deputazioni Fraternali di tutte le Parrocchie a distribuire un sussidio in moneta a tutti quegli operai di private industrie, che saranno in grado di comprovare il loro stato di miserabilità per difetto di occupazione, e ciò pel periodo di tre settimane.

Con tali elargizioni essendosi disposto il fondo fin qui ottenuto dai generosi contribuenti, e quello che presumibilmente si potrà ottenere

in seguito, le Rappresentanze Civica e Commerciale sono dispiacenti di non poter più secondare i petenti, in quanto non sieno compresi fra quelli delle classi sopraccitate.

Dalla Congregazione Municipale,  
Venezia, 8 Ottobre 1866.

---

N. 47462/5705 Sez. II.

A V V I S O .

In seguito all'Avviso 8 Ottobre a. c. pari numero della Congregazione Municipale, e a dilucidazione dell'Articolo I. si previene che i 900 operaj dell'Arsenale ivi indicati, s'intendono quelli che appartengono presentemente all'Arsenale in turno, e quelli soltanto che vennero licenziati nel periodo dei mesi di Luglio, Agosto e Settembre a. c., mentre tutti gli altri, che hanno bisogno di sussidio per difetto di lavoro, potranno rivolgersi, a tenore dell'Avviso stesso, alle rispettive Deputazioni Fraternali.

Dalla Congregazione Municipale,  
Venezia, 9 Ottobre 1866.

---

I V .

N. 46217/2927 Sez. I.

*Circolare ai signori Consiglieri Comunali.*

Sebbene il Governo civile e militare abbia stimato opportuno, in riguardo alla comparsa di alcuni casi di cholera nelle finitime provincie, di provvedere ad ogni evenienza mediante la creazione di un'apposita Giunta Sanitaria, tuttavia la Rappresentanza del Comune, animata dal desiderio di soddisfare alla pubblica opinione in molte guise manifestatasi, specialmente in riguardo agli ottimi risultamenti ottenutisi nell'anno scorso per opera dei membri che componevano la Giunta Sanitaria allora costituitasi, ha creduto non potersi dispensare dall'associare a sè medesima alcuni dei prefati membri, coll'intervento dei quali furono già iniziati parecchi provvedimenti, intesi a preservare possibilmente il nostro paese dal temuto pericolo.

Siccome a tali provvedimenti si congiunge inevitabilmente il bisogno di sostenere dispendii di qualche importanza, così il Municipio

tròvasi indotto, nell'urgenza della circostanza ed a scanso di ogni sua responsabilità, di invitare, mediante la presente Circolare, gli onorevoli signori Consiglieri Comunali a pronunciarsi, se intendano di accordare il proprio assenso alle spese occorse e che saranno per occorrere allo scopo suespresso, e ciò mediante la semplice apposizione del loro visto alla Circolare medesima.

Venezia, 12 Settembre 1866.

GASPARI. — GRIMANI. — VISINONI. — GIUSTINIANI.

Seguono le firme dei Consiglieri.

N. 46043/2887 Sez. I.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

A V V I S O .

Venezia, una delle più illustri e gentili città italiane, deve curare con ogni sollecitudine la mondezza delle proprie vie. Lo richiegono il generale decoro e la conservazione della pubblica salute. Sta bene che parecchi zelantissimi cittadini (a) a questo gravissimo intento sopravvegghino e portino ajuto al Municipio, ma la loro opera non può tornare efficace senza il concorso di tutti gli abitanti di Venezia.

A che vale lo spargimento del cloruro di calce dove emanano fetide, dannose esalazioni, se in quei luoghi stessi, per incuria di alcuni o peggio, ne viene poco appresso rinovata la sorgente?

Si teme l'introduzione de' germi morbifici, si chiede ben a ragione che vengano loro opposti i più severi provvedimenti, e si apparecchierà poi col sudiciume il terreno acconcio a fecondarli? I medici che, a difendere la nostra città dai morbi che dominano altrove, sorreggono de' loro consigli il Municipio, unanimi, nelle loro quotidiane riunioni, insistono sulla necessità di ripararvi senza indugio. Prestate ad essi docile orecchio, o Cittadini, pell'amore patrio che vi anima, e per quello che portate a voi medesimi e alle vostre famiglie.

Venezia, 13 Settembre 1866.

Il f. f. di Podestà GASPARI.

L' Assessore  
VISINONI.

Per il Segretario  
ROMANO,

(a) La Giunta sanitaria era formata dai seguenti cittadini:

Sig. Visinoni Assess. Municipale, Presidente. — Cav. dott. Namias. — Dott. Nardo, Direttore dell' Ospitale Civile. — Dott. Bizio. — Dott. Marini. — Cav. Dott. Berti. — Dott. De Toni. — Dott. Duodo. — Martinengo co. Venceslao. — Sig. Piola, Capitano del



Porto. — Sig. Levi. — Venier co. Pier Girolamo. — Sig. Folchi. — Sig. ingegnere Petich.

Questa giunta veniva coadjuvata dall'opera indefessa di ventiquattro cittadini, aventi a preside l'onorevole dott. Zannini.

---

Al N. 45303/2674 Sez. I.

I rari casi di cholera, che finora si sono manifestati nella nostra città, lasciano viva speranza che il morbo non trovi terreno propizio o, mercè le rigorose misure sanitarie adottate, si riesca a spegnerne il germe. Cionullameno, affinchè non ne sia in modo veruno agevolata la diffusione, torna utile tenere a mente le seguenti avvertenze, e conformarvisi:

1. Fuggire le riunioni affollate sia nelle chiese che nelle pubbliche vie, ma in particolar modo nelle osterie, dove l'aria, impregnata da graveolenti esalazioni, è malsana, ed il calore, promovendo la traspirazione, favorisce l'assorbimento.

2. Rattenere la riprovevole curiosità, che spinge taluni ad avvicinarsi agl'infermi, che si trasportano allo Spedale.

3. Tenere nei siti più frequentati delle case del cloruro di calce disteso sopra una stoviglia, onde avere un lento e continuo sviluppo di cloro, sostituendone di nuovo quando il primo non esali più odore.

4. Gittare quotidianamente, od almeno frequentemente, del cloruro di calce, ch'è un ottimo distruggitore dei contagi, nella latrina della casa, e, dove questa emanasse fetide esalazioni, versarvi una libbra di solfato di ferro sciolto in un boccale di acqua bollente, avvertendo di lasciar correre fra l'una e l'altra immissione circa un dodici ore.

5. Curare diligentemente la mondezza delle persone, delle case, e dei vicoli o delle corticelle, che vi stanno annessi, impedendo in questi l'accumulamento di sostanze organiche putrescenti, di spazzature e di cenci.

6. Tenersi bene coperti nella persona, od almeno guardarsi dai subiti sbilanci atmosferici.

7. Non abbandonarsi alle gozzoviglie, ma serbare costante temperanza nei cibi e nelle bevande.

8. Lasciare da canto le frutta immature, mezze o fradicie, e non abusare principalmente dei fichi.

9. Non ricorrere ai farmaci senza bisogno e di proprio capo, ed astenersi principalmente dai purgativi.

10. Mantenere l'animo alieno dalla paura, che a nulla giova, e, deprimendo lo spirito, predispose forse al contagio.

11. Ma soprattutto ricorrere al medico per ogni incomodo, che uno si senta, e più se trattisi di diarrea.

È rarissimo che il cholera assalga subitamente, e senza sintomi precursori: nel massimo numero dei casi lo precede la diarrea, detta per questo *premonitrice*, la quale, curata che sia prontamente, quasi sempre guarisce.

Dalla Congregazione Municipale,  
Venezia, 17 Settembre 1866.

---

Ad N. 46043/2887 Sez. I.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

A V V I S O.

Per riguardi sanitarij viene quindi innanzi proibita l'introduzione di angurie e meloni.

Onde per altro i proprietarj di questa specie di frutta già portate sul mercato non abbiano a risentire danno dalla retroattività della disposizione presente, si avverte che potranno esser queste vendute bensì, ma sotto la sorveglianza accurata degli organi municipali, cui mandasi di eseguire coscienziosamente l'incarico.

Venezia, 17 Settembre 1866.

Il f. f. di Podestà GASPARI.

L'Assessore  
VISINONI.

Per il Segretario  
ROMANO.

---

Ad N. 46043/2887 Sez. I.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

A V V I S O.

Onde abbiano effetto le misure sancite dalla Giunta Sanitaria a prò della pubblica igiene, trenta cittadini volenterosi si prestano ad una attiva sorveglianza.

Perchè l'opera loro torni vantaggiosa davvero, destinarono che ad ogni parrocchia sorvegli uno di essi.

Con ciò si otterrà che tutta Venezia possa fruire di quelle precauzioni di cui tanto profitta oggidì la salute.

Sarebbe per altro paralizzata la loro attività, se i cittadini non ottemperassero alle loro ingiunzioni, non accettassero i loro consigli. Ciò

non avvenga, onde possa mostrarsi col fatto quanto sia utile la solidarietà d'azione e la fratellanza fra le classi della popolazione, principio che racchiude il concetto più bello del nostro avvenire.

Venezia, 18 Settembre 1866.

Il f. f. di Podestà

GASPARI.

L' Assessore  
VISINONI.

Per il Segretario  
ROMANO.

---

N. 46555/3034 Sez. I.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

A V V I S O.

Onde riescire possibilmente a limitare la diffusione del cholera nella nostra città, fa duopo che si attivino anche quest'anno i suffumigi per le provenienze da terraferma. Tale misura torna oggidì tanto più necessaria, perchè le città consorelle delle venete provincie avranno fra breve comunicazione diretta con noi.

Vogliamo quindi i cittadini ottemperare a questa nuova ingiunzione giustificata dall'esperienza, sancita dall'uso della maggior parte d'Europa.

Abbiano in tal modo le altre città una caparra dell'attività di Venezia, ad evitare il pericolo di costituirsi centro d'infezione, a vantaggio proprio e di esse.

Venezia, 22 Settembre 1866.

Il f. f. di Podestà GASPARI.

L' Assessore  
VISINONI.

Il Segretario della Giunta  
Dott. BOLDRIN.

---

Al N. 46555/3034 Sez. I.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

A V V I S O.

Essendosi sparsa la voce che la contumacia per le provenienze da mare abbia a cessare, si rende noto che S. E. il Governatore militare ordinò che sia continuata quindi innanzi come per lo passato.

Ciò valga a tranquillare gli animi, e a convincere i cittadini che il Municipio e le Giunte Sanitarie non mancano al loro dovere.

Venezia, 24 Settembre 1866.

Il f. f. di Podestà GASPARI.

L'Assessore  
VISINONI.

Il Segretario della Giunta  
Dott. BOLDRIN.

---

Al N. 16555/3034 Sez. I.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

Cittadini!

Le strettezze dei poveri di questo paese crescono di giorno in giorno, e potrebbero, non riparate, aumentare la forza e la diffusione del cholera introdotto fra noi.

Il Municipio e la Pubblica Beneficenza prestano soccorsi anche in questa occasione, ma pegli immediati straordinari provvedimenti a tale scopo necessari, non bastano, e la Giunta di Sanità fa appello ai cittadini invocando dalla carità Loro i mezzi di scemare nella parte più misera della popolazione, quelle condizioni che recano grave nocumento alla pubblica salute (a).

Venezia, 26 Settembre 1866.

Per la Giunta Sanitaria

Il Segretario dott. BOLDRIN.

(a) La colletta iniziata dalla Giunta sanitaria fruttò la somma di Lt. L. 34,94675  
Delle quali essendosene spese allo scopo contemplato di sopra . . . » 33,81343 1/2

Il avanzo di Lt. L. 1,13331 1/2  
venne investito nella nostra Cassa di risparmio, onde poter dar principio ad una delle più belle istituzioni moderne, *le cucine economiche per i poveri*. — Vedi Gazzetta di Venezia N.º 43 del 14 Gennaio 1867.

---

N. 16309/3143 Sez. I.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

AVVISO.

Non abbiamo finita ancora la vita dei sacrificj. Occorre che noi lottiamo nuovamente per vincere la malattia che ci colpisce, per minorare almeno le cause che ne accelerano la diffusione. Alcuni oggetti

alimentari devono essere perciò sottratti all'uso del popolo, il quale per la pochezza dei propri mezzi, pel limite infimo a cui giunge il loro valore, ne abusa.

Sono quindi proibiti per ora i vini apparecchiati con uva secca, resi fortemente spiritosi coll'aggiunta artificiale dell'alcool, che appunto per ciò possono nelle attuali circostanze riuscire grandemente perniciosi alla salute.

Così pure restano esclusi dal mercato i fichi e le sorbole, come frutti di facile fermentazione, nonchè cocomeri e le zizzole.

Non torni grave ai consumatori tale divieto considerando che, ove s'alimentino con cibi e bevande più salutari, facilmente ovvieranno tristezza e dolori.

E quei cittadini che dallo smercio di tali oggetti ritraevano qualche risorsa, riflettano che il momentaneo sacrificio tornerà loro di onore.

Venezia, 28 Settembre 1866.

Il f. f. di Podestà GASPARI.

L'Assessore  
VISINONI.

Pel Segretario  
ROMANO.

---

N. 27018/3171 Sez. I.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

A V V I S O .

Ottima pratica, nelle attuali condizioni, è quella di mantenere opportunamente depurata l'aria delle abitazioni. A tale scopo prestansi eminentemente le emanazioni del cloro per mezzo del cloruro di calce.

Alcuno crede di raggiungere il medesimo effetto bruciando incenso, bacche di ginepro, od altra sostanza atta ad esalare un profumo. Questo è un grave errore, non possedendo alcuna delle dette materie (tra cui la stessa canfora) la forza di disinfettare.

Senza ricorrere ad altri inutili mezzi, sarà quindi da attenersi al solo cloruro di calce, vero disinfettante per eccellenza, come fu raccomandato anche cogli avvertimenti precedentemente pubblicati.

Venezia, 28 Settembre 1866.

Il f. f. di Podestà GASPARI.

L'Assessore  
VISINONI.

Il Segretario della Giunta  
Dott. BOLDRIN.

CIRCOLARE.

Riesce spiacevole, specialmente nel diffondersi che fa tra noi l'asiatico morbo, vedere che pochissimi s'acconcino al trasporto nello Spedale di S. Fosca; i più prescelgano di restare nel proprio domicilio.

La Giunta Sanitaria non muove punto dubbio che i signori Medici non s'adoperino, acciocchè gl'infermi s'appiglino al primo partito, ciounnullameno, siccome il trasporto nello Spedale torna vantaggioso ad un tempo all'infermo e a tutto il paese, così essa si raccomanda che moltiplichino le istanze, adoperando le più valide persuasive congiunte, se occorre, non alle minacce, ma alla severità dell'aspetto e della parola.

Essi possono, se ne sono persuasi, principalmente porre dinanzi alle famiglie questi quattro argomenti:

1. Che nello studio asfittico del cholera dee certamente profittare più l'ambiente elevato ed aerato delle grandi stanze dello Spedale, che non quello chiuso e viziato dei ristretti e bassi abituri del povero;

2. Che in un morbo, in cui il principale palladio sta nella cura esteriore, l'attenta e continua ed intelligente opera degl'infermieri a ciò addestrati supera di gran lunga l'affettuosa, ma tumultuosa ed ignorante delle famiglie, come già ne fanno fede le statistiche degli Spedali, che offrono una cifra delle mortalità relativamente minore;

3. Che, colla cura a domicilio, si prolunga indefinitamente il sequestro della parte sana delle famiglie e di tutti i casigliani, mentre, eseguito il trasporto, tutto si stringe a sette giorni di contumacia, e per la sola famiglia del choleroso;

4. Che torna più facile, più pronta e meno dannosa per le famiglie la successiva disinfettazione delle cose e delle persone.

A questa preghiera un'altra ne unisce la Giunta, ed è che ogni qual volta il Medico curante reputi opportuno di fare immediatamente il sequestro, con trasporto o senza dell'ammalato, e si porti a quest'uopo personalmente od invii altri presso il Comitato di Vigilanza pei necessari Commessi, non dimentichi di unirvi la denuncia in iscritto, essendò che la verbale può dar luogo a disordini.

Certa la Giunta che i signori Medici vorranno cooperare con essa a prò del nostro travagliato paese, come finora premurosamente hanno fatto, crede suo debito di presentare loro i suoi più sentiti ringraziamenti.

Dalla Congregazione Municipale,  
Venezia, 29 Settembre 1866.

LA GIUNTA SANITARIA.

---

## ISTRUZIONE

### INTORNO LE PRATICHE DA SEGUIRE PER I SUFFUMIGI

Ognuno sa qual mezzo possente sia il cloro in distruggere i miasmi ed i contagi, e quanto semplici sieno i modi per i quali ottenerlo. La più lieve inavvertenza può tuttavia condurre a non iscioglierlo da que' miscugli nei quali sta racchiuso, o a darci anche tutt'altra sostanza, priva di quell'efficacia della quale esso è così energicamente fornito. Egli è per questo che tornando troppo importante, nelle presenti nostre circostanze, di avere di fatto svolto il cloro, come si deve; e la necessità costringendo spesso ad affidare tale incarico a mani inesperte e materiali, raccomandiamo alla sagace intelligenza del Personale sanitario di occuparsi nel diffondere, dov'è necessaria, la relativa istruzione, quale brevemente qui epioghiamo.

1. Ogni qual volta trattisi di disinfettare quelle persone che, per l'ufficio loro, devono recarsi a contatto dei malati, quali sono i medici, i sacerdoti ec., la disinfezione potrà aversi al momento per mezzo di piccola quantità di cloruro di calce posto in un tondo, versando sul medesimo dell'acido cloridrico concentrato, il quale originerà una copiosa, istantanea sorgente di cloro.

2. Lo sviluppo ottenuto per tal via avrà però breve durata, e non si ricorrerà quindi a tal mezzo quando se ne richiedesse uno svolgimento abbondante e continuato, come, per esempio, nel caso di locali infetti da rinsanare. In queste ultime circostanze sarà da attenersi invece al così detto processo del Morveau, impiegando per il miscuglio le seguenti proporzioni delle singole sostanze:

Sal comune, parti tre

Perossido di manganese, parti tre

Acido solforico, parti otto, allungato dianzi con un peso uguale (cioè parti otto) di acqua.

Col moderato calore di poche bragie sulle quali collocare il pentolino di terra verniciato, ed entrevi il miscuglio, lo sviluppo si avrà facile e completo.

Ed è qui appunto dove conviene fortemente inculcare che l'acido solforico si consegna sempre allungato colla prescritta quantità di acqua alle persone incaricate di eseguire il suffumigio, poichè accadde alcuna volta d'incontrarlo praticato senza scaldamento e con acido solforico concentrato. L'occhio volgare si appaga all'abbondante vapore che vede sollevarsi; e la falsa credenza di aver bene operato tanto più gli è rafforzata dalla molesta sensazione cagionata da que' vapori cotanto irritanti. Ben si dichiari pertanto a cotali persone che a quel modo non



ottengono il cloro, e che in quella densa nebbia non si avvolge l'energico disinfettante da esse ricercato; la maggior parte di quella non è che acido idroclorico, che a quel modo s'innalza dal pentolino per diffondersi nella circostante atmosfera. Il fuoco adunque e l'acqua non abbiano mai a dimenticarsi.

3. Sarà inoltre da raccomandare alle persone impiegate nell'assistenza de' malati, che abbiano a versare e mantenere abbondante il cloruro di calce nei vasi, nei quali raccolgonsi le materie del vomito e delle fecce. Nè questa avvertenza abbia punto a scemare la cura con cui dee nello stesso tempo disinfettarsi il cesso, come fu già altra volta raccomandato.

Non si dovrà oltre a ciò trascurare l'immediata immersione in acqua con cloruro di calce di tutti i pannolini e gli stracci, che nell'assistenza l'ammalato rimanessero imbrattati da quelle materie.

Tutte queste misure varranno indubbiamente a stringere il più possibile la diffusione del morbo; ma, per raggiungere lo scopo, ci è troppo necessario il concorso e la vigilanza di tutto il personale sanitario, nella cui assidua opera poniamo ogni nostra fiducia.

Venezia, li 30 Settembre 1866.

LA GIUNTA SANITARIA.

---

N. 16909/3143 Sez. I.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

A V V I S O .

Venne osservato dalla Giunta Sanitaria che può recare nocumento alla pubblica igiene, la vendita del bacalà bagnato.

Esso talora resta inumidito lungo tempo, e vendesi anche fracido. Scolano pure nelle pubbliche vie fluidi, che danno disaggradevoli e dannose emanazioni. Ostasi a tutto questo ordinando la vendita del solo bacalà pesto e secco, che può da ognuno essere bagnato nella propria casa.

Per ciò resta quindi innanzi proibita la vendita del bacalà bagnato, mandando all'Ispettorato Municipale la esecuzione di tale misura.

Venezia, 2 Ottobre 1866.

Il f. f. di Podestà GASPARI.

L'Assessore  
VISINONI.

Il Segretario della Giunta  
Dott. BOLDRIN.



N. 44888/7359 III.

*Spettabile Congregazione Municipale.*

Nel giorno 4 corr. Agosto presentossi, dietro invito, all' I. R. Commissariato di Polizia del Sestiere di S. Croce, Giovanni Ferrario custode del giardino Papadopoli a' Tolentini, ed ivi gli fu comunicato che, dietro ordine di Sua Eccellenza il sig. Barone di Alemann, Governatore militare della città e fortezza di Venezia, in data 3 corr. mese, N. 6297, dovesse tener aperta la porta d' ingresso nel giardino suddetto, prospiciente la fondamenta S. Croce, incominciando dal giorno 4 corr., dalle ore 5 alle 7 pom. d' ogni giorno, onde il giardino stesso serva di luogo di passeggio ai militari convalescenti dell' ospedale di S. Chiara, e ciò fino ad ulteriore disposizione della prefata Eccellenza.

Il custode del giardino riportò l' ordine ricevuto (risultante dal Protocollo d' Ufficio, che unisco alla presente) all' Agenzia di Venezia dei sig. conti Nicolò ed Angelo Papadopoli, da cui immediatamente dipende; e n' ebbe l' istruzione di conformarsi all' esplicita intimazione fattagli dall' Autorità, tenendo aperta nelle indicate ore la porta del giardino, e considerando per conseguenza in quelle ore il giardino medesimo siccome luogo pubblico.

Però il giardino Papadopoli, ben lungi dall' essere un luogo pubblico, è notoriamente di piena ed assoluta proprietà dei nominati conti Nicolò ed Angelo Papadopoli, dei quali io ho l' onore di sostenere la rappresentanza. L' ordine emanato dall' Autorità militare, il quale manifestamente si risolve in un attacco di questo diritto di proprietà, e delle esclusive facoltà che ne sono la conseguenza, non può quindi considerarsi se non come una requisizione militare, quantunque operata in modo irregolare, ed affatto contrario alle norme pubblicate in proposito dall' I. R. Luogotenenza colla recentissima Notificazione 25 Giugno 1866, N. 2852. I signori conti Papadopoli attuali proprietarj e possessori del giardino Papadopoli ai Tolentini, furono sempre larghi nel concedere biglietti d' ingresso per la visita del giardino medesimo, locchè forse è già noto a codesta Spettabile Congregazione Municipale. All' oggetto di ottenere tali biglietti, la cui distribuzione annua ascendeva a rilevantissima cifra, bastò sempre fino ad ora di farne ricerca all' Agenzia dei signori Conti proprietarj. Nè alcun criterio restrittivo venne mai preso a norma nel rilascio di simili biglietti, come sarebbe distinzione di nazionalità o di condizione sociale. Mi permetto di allegare in prova la domanda di un biglietto fatta recentemente da alcuni II. RR. Ufficiali della Guarnigione, domanda che fu senza indugio assecondata,

come dal biglietto che pure unisco, del quale quei signori ebbero a servirsi.

Se si fosse fatto comprendere a coloro che qui rappresentano i sig. co. Papadopoli, oggi assenti per superiore disposizione, che sarebbesi desiderato che venisse anche più largamente esteso il permesso di visitare il giardino affinchè gli II. RR. militari convalescenti dell'ospitale di S. Chiara potessero recarsi a passeggiare nel giardino, affinchè gli imperiali regi militari convalescenti dell'ospitale di S. Chiara potessero recarsi a passeggiare nel giardino stesso, anzichè nei vicinissimi e pubblici campi di Marte o di S. Andrea, tale desiderio sarebbe stato per sentimento di umanità e di cortesia con ogni premura assecondato. E nel dare delle spontanee disposizioni a questo fine, così io, come gli agenti dei sig. Conti, avremmo creduto d'interpretare degnamente la loro volontà, che, stante l'assenza loro, non è adesso possibile di rilevare direttamente.

Ma qui si tratta d'un comando assoluto, dinanzi al quale sento corrermi l'obbligo di fare quanto, secondo scienza e coscienza, credo necessario a preservazione dei diritti di coloro che mi elessero a rappresentante. Ora siccome pare che con quel comando siasi voluto praticare una requisizione militare, e siccome per l'art. I. della Notificazione Luogotenenziale sopra menzionata, tali requisizioni debbono farsi solamente per mezzo dei Comuni, così io credo mio dovere di portare il fatto a conoscenza di questa Spettabile Congregazione Municipale per ogni conseguente effetto di diritto. E fiducioso nel suo alto senno e nella sua esperienza, a questa Onorevolissima Rappresentanza cittadina senz'altro rimetto il giudizio intorno all'opportunità o meno d'istituire qualche pratica dinanzi all'Autorità da cui provenne la riferita disposizione, perchè la disposizione stessa, come lesiva dei privati diritti, venga fatta cessare, o perchè almeno ne vengano attenuati al più possibile i danni, con apposite provvidenze.

Sostenuti da così valida mediazione, non posso dubitare che non debbano trovare accoglimento reclami, che sono d'altronde tanto fondati nell'ordine della ragione e del diritto, ed è con tale confidenza, e colla più sentita gratitudine ch'io mi onoro di protestarmi.

ALESSANDRO dott. PASCOLATO.

---

*Nell'I. R. Commissariato di Polizia del Sestiere di S. Croce.*

Venezia, 4 Agosto 1866.

Chiamato, e comparso in Ufficio il sig. Giovanni Ferrario del defunto Antonio, d'anni 23, nativo di Monza e qui domiciliato, di con-

dizione giardiniere, e f. f. di custode del palazzo e giardino dei sig. co. Papadopoli, esistente lungo la fondamenta ai Tolentini, gli fu comunicato che, dietro ordine di S. E. il sig. Barone di Alemann Governatore militare della città e fortezza di Venezia, in data 3 corr. mese N. 6297, dovesse tenere aperta la porta d'ingresso nel giardino suddetto prospiciente la fondamenta S. Croce, incominciando da oggi, dalle ore 5 alle 7 pom. d'ogni giorno, onde il giardino stesso serva di luogo di passeggio ai militari convalescenti dell'ospitale di S. Chiara, e ciò fino ad ulteriore disposizione della prefata Eccellenza.

In prova di che si sottoscrisse

GIOVANNI FERRARIO.

---

*A S. E. il signor Governatore militare — Venezia.*

Il sig. Alessandro dott. Pascolato, rappresentante i sig. co. Nicolò ed Angelo Papadopoli, fece conoscere come il giorno 4 corr. l' I. R. Commissariato di Polizia del Sestiere di S. Croce abbia intimato al custode del giardino di proprietà dei suddetti sig. Conti, sito ai Tolentini, di dover tener aperta ogni giorno dalle ore 5 alle 7 pom. la porta di ingresso del giardino medesimo, pel passeggio dei militari convalescenti dello spedale di S. Chiara.

Fece egli presente che i sig. co. Papadopoli furono sempre larghi nel concedere biglietti d'ingresso per la visita del giardino medesimo, che all'oggetto di ottenere tali biglietti bastò sempre di farne ricerca all'agenzia dei sig. conti Papadopoli, e che nessun criterio restrittivo venne mai preso a norma del rilascio di simili permessi, come sarebbe distinzione di nazionalità o di condizione sociale. Ed allegò in prova la domanda di un biglietto fatta recentemente da alcuni II. RR. sig. Ufficiali della Guarnigione, domanda che fu senza indugio assecondata, come dal biglietto che si unisce, del quale i predetti sig. Ufficiali ebbero a servirsi.

Aggiunge infine il predetto sig. Pascolato che, ove si fosse fatto comprendere a coloro che qui rappresentano i sig. co. Papadopoli oggi assenti per superiore disposizione, il desiderio che venisse anche più largamente esteso il permesso di visitare il giardino, affinchè gli II. RR. militari convalescenti dell'ospitale di S. Chiara potessero recarsi a passeggiare nel giardino stesso, tale desiderio sarebbe stato con ogni premura assecondato.

Non è quindi propriamente contro la massima della requisizione del detto giardino che reclami il suddetto rappresentante dei co. Papadopoli, sibbene per la forma della requisizione medesima, che farebbe

supporre una opposizione che certo non fu in vista della ditta stessa di esercitare, e ciò tanto più che l' art. I. della Notificazione Luogotenenziale 25 Giugno a. c. N. 2852, stabilirebbe che tali requisizioni avessero a farsi per mezzo dei Comuni.

Nell'assoggettare pertanto all' E. V. i premessi cenni, non dubitarsi che l' esperimentata di Lei equità e saggezza vorrà disporre opportunamente onde siano mitigati gli effetti di una tale misura, la quale, se non è possibile il far cessare, possa almeno essere attenuata nelle sue conseguenze, e ciò mediante le necessarie pratiche, tanto per la determinazione del consenso relativo, che pel rilievo dei danni evenibili.

Si attenderà un grazioso cenno di riscontro.

Venezia, 10 Agosto 1866.

VISINONI. — GASPARI.

---

N. 300.

*Alla spettabile Congregazione Municipale di Venezia.*

Letta la presente rimostranza, la ritorno alla producente Congregazione Municipale di Venezia, con dichiarazione che non sono in grado di modificare le disposizioni impartite, relativamente al passeggio nel giardino Papadopoli, dei militi convalescenti dello spedale di S. Chiara, perchè reclamate dalle attuali circostanze eccezionali e da riguardi di filantropia ed umanità, cui non dovrebbero essere estranei nè codesta Spettabile Congregazione, nè i sig. conti Papadopoli, o chi per essi.

Quanto poi alle conseguenze della suaccennata misura, ritengo che non ne possano derivare, il passeggio avendo luogo per poche e determinate ore soltanto, e sempre sotto la sorveglianza di un sig. I. R. Ufficiale, per cui non è probabile che ne derivi alcun danno.

Qualora però ciò non pertanto avvenisse alcun guasto, il custode del giardino potrà tosto e di caso in caso rivolgersi al sig. I. R. Ufficiale d' ispezione per le relative verificazioni.

Dall' I. R. Governo militare della fortezza,

Venezia, 14 Agosto 1866.

ALEMANN.

---

LVII.

N. 6594.

*Alla lodevole Congregazione Municipale in Loco.*

Venezia, 12 Agosto 1866.

Per un continuo aumento di malati negli Ospitali di S. Chiara, Incurabili, Tolentini e S. Maria Maggiore, si dimostra la necessità di trovare altri locali per tale uso, e si prega quindi cotesta Congregazione Municipale di mettere a disposizione dello scrivente Governo, con la massima sollecitudine, *uno*, o secondo il bisogno, *due* dei più vasti palagi, capace o capaci di contenere N. 600 malati, nella vicinanza di S. Chiara o degli Incurabili. Si fa osservare che il detto o detti fabbricati devono essere siti in luogo dilettevole, spazioso ed arioso, e conformati di grandi camere, e che non si deve far calcolo nè mettere in conto le caserme comunali ora esistenti o vuote, perocchè questi fabbricati non sono adatti per ospitali.

ALEMANN.

---

LVIII.

N. 15028/7414 III.

*All' inclito I. R. Governo militare della città e fortezza.*

Si è nella dolorosa necessità di far conoscere a codesto Inclito I. R. Governo che, per quanto si abbia fatto ricerca onde rinvenire nella vicinanza di Santa Chiara o degli Incurabili uno o più locali capaci di 600 ammalati, non fu possibile raggiunger lo scopo. Trattasi infatti di edifizii che devono essere e per posizione e per interna distribuzione appositamente costruiti e ridotti, mentre le case in prossimità alle sopradette località sono piccole e di aspetto insalubre. In tale stringenza di cose, non sa il Municipio a qual partito appigliarsi, tranne suggerire a cotesto I. R. Governo il vasto, arioso e saluberrimo ospedale di S. Clemente, a mezz' ora di distanza dalla città, affatto vuoto, nuovo e comodissimo. Sarebbe anche più opportuna tale scelta in vista di non moltiplicare i centri di malattie in questa centrale, coi pericoli di epidemia od altra infezione, che ormai si è sviluppata in non lontane contrade.

Voglia pertanto codesto Inclito I. R. Governo nella sua saggezza ponderare l'offerta ed accettarla, mentre in caso diverso si è nell'impossibilità di suggerire un'opportuna sostituzione.

Ciò in riscontro dell' accetta Nota 13 corr. N. 6594.

Venezia, 13 Agosto 1866.

VISINONI. — GASPARI.

N. 6643.

*Alla lodevole Congregazione Municipale in Loco.*

Venezia, 15 Agosto 1866.

Da una Commissione, la quale si portava a visitare il fabbricato di S. Clemente, fu rilevato che il medesimo è tuttora mancante di latrine, che i muri sono umidi e freschi, e che per altre circostanze non può esser usato come ospitale. Riferendosi quindi al foglio di requisizione N. 6594, 12 m. corr., si deve nuovamente interessare, senza altro ritardo, di mettere a disposizione dello scrivente uno o più fabbricati nelle vicinanze di S. Chiara od Incurabili, per alloggiamento di 600 malati. Ciò a riscontro della Nota 13 corr. mese N. 45028/7444 III., con avvertenza che il palazzo Savorgnan, di proprietà del Duca di Modena, proposto b. m. ad uso di ospitale, non viene accettato a nessun patto.

ALEMANN.

N. 45442/7458 III.

Essendo cessato il bisogno, il presente si passa agli Atti.

Venezia, 4 Settembre 1866.

VISINONI. — GASPARI.

---

LIX.

N. 71/p. p.

*A Sua Eccellenza il sig. cav. Giorgio de Toggenburg  
Luogotenente del Regno Lombardo-Veneto.*

Vostra Eccellenza vorrà, speriamo, considerare dal lato più giusto e delicato la mossa che fanno i sottoscritti verso di Lei, onde interessare l'Eccellenza Vostra a renderli tranquilli sopra un oggetto che vivamente li preoccupa.

Da alcuni giorni si è sparsa nella città la voce, che dall' I. R. Ar-

senale marittimo di questa città si trasportino altrove degli oggetti antichi, che appartengono alla storia del nostro paese.

Il Municipio non ha prestato a queste voci il minimo valore, supponendo appunto ch'esse non potessero aver per base che l'inesattezza, o la superficialità. Ma recentemente gli venne fatto di sapere, che un antico cannone turco è stato, alcuni giorni fa, tolto dal suo posto, messo in una cassa, e mandato via, e che altre casse sono state ordinate probabilmente allo stesso scopo, per altri oggetti antichi.

Davanti tali fatti e disposizioni non potrebbe senza taccia la civica Rappresentanza rimanersene fredda e taciturna, non rivolgendosi colla maggiore fiducia alla Suprema Autorità cui è dato il Governo delle nostre provincie, e principalmente quello della nostra monumentale città. Noi osiamo invocare i sentimenti generosi dell'Eccellenza Vostra, onde colla valida sua influenza giunga a far contrammandare, se fosser date, delle disposizioni che ferirebbero troppo nel vivo i più delicati riguardi di tutti i Veneziani, il cui più legittimo orgoglio consiste appunto nel possesso e nella conservazione delle preziose reliquie della loro storia.

Il Municipio scrivente ha la più viva fiducia che Vostra Eccellenza prenderà a cuore le esposte apprensioni, e varrà ad ottenere che, sotto il suo reggimento, non si compia un fatto che la storia registrerebbe con dolore, e la città nostra deplorerebbe senza fine, od almeno fino a che sentimenti cittadini vi rimanessero.

Senza più aggiungere a questi franchi e rispettosi cenni, e sperando il Municipio in un tranquillante riscontro, si ha l'onore di segnarsi con rispetto.

Venezia, 14 Giugno 1866.

M. A. GASPARI. — G. P. GRIMANI. — L. VISINONI. —

A. GIUSTINIANI. — G. RICCO (a).

(a) L'onorevole signor cav. Giacomo Ricco in allora formava parte del Municipio. — Vedi l'informazione al Documento XC.

---

LX.

PRESIDENZA DELL' I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO  
LOMBARDO VENETO.

N. 3534/p.

*All' Onorevole Congregazione Municipale della R. Città di Venezia.*

Corrispondendo all'interpellazione fattami col foglio 14 Giugno p. p. N. 71 p. p., mi è dato di poter assicurare, che le disposizioni prese

riguardo ad alcune armi antiche di codesto Arsenale, sono tali da non dar alcun motivo alle apprensioni espresse nel foglio suddetto.

Tali disposizioni non riguardano nè l'antico cannone turco, di cui codesto Onorevole Municipio fa espressa menzione, nè altre armi, il di cui trasporto altrove potesse far nascere una deplorabile lacuna nella serie di quelle reliquie della Storia Veneta, pelle quali tutte, com'è ben noto a codesto Municipio, l'Imperial Governo ebbe mai sempre ogni possibile riguardo (\*).

Verona, 2 Luglio 1866.

CONRAD.

---

(\*) Quanto veniva qui asserito dal Governo Austriaco, era in perfetta contraddizione con quello che venne verificato di poi. — Vedi Gazzetta di Venezia, 14 Gennaio 1867, N. 43, all'articolo *Spogli avvenuti nel Museo dell'arsenale*.

---

LXI.

N. 94/p. p.

*A S. E. il Barone di Alemann governatore della città e fortezza.*

Eccellenza,

È per un ben triste argomento che il Municipio, non quale Autorità locale soltanto, ma come interprete del voto dell'intera popolazione, deve rivolgere al senno ben conosciuto dell'E. V. la più calda preghiera. Da due giorni una voce generalmente diffusa, annunciava che gli Archivi dei Frari e la Biblioteca di S. Marco sarebbero stati, da persona munita di pieni poteri, passati in esame, onde estrarne ed asportarne quanto di più prezioso essi contengono relativo all'antica nostra Repubblica, alla città ed alle sue relazioni diplomatiche con altri stati.

Quella voce era ben presto confermata dal fatto. Il D. Beda Dudik, nome caro alla scienza, all'appoggio di un ordine firmato *Crenneville*, sta realmente unendo e facendo trasportare dall'Archivio suddetto rilevante quantità di atti diplomatici di cui non esiste copia, e che, oltre l'interesse storico, formano anco la base di diritti privati, molti codici preziosi ed altri documenti di speciale importanza.

Nel passato, quando era stata minacciata alla città eguale sventura, le proteste e il voto del Comune ottennero una venerata Sovrana Risoluzione del 1845, che assicurava l'Imperiale Governo non avrebbe mai rapito alla città quei documenti, che unici restano a testimonio



della sua passata grandezza, e formano ancora il desiderio di tutti gli scienziati del mondo.

La dominazione francese aveva lasciato in tale argomento ben dolorosa memoria, memoria che l'Imperiale Governo aveva con ogni potere cercato di scancellare, facendo restituire a Venezia ciò che le apparteneva, ciò che era stato portato nella capitale come ignobile trofeo di una vittoria non contrastata.

Pur di recente, quando il Municipio sulla voce che dall' I. R. Arsenale venissero tradotte per altra destinazione alcune fra le armi antiche della Repubblica, S. E. il Governatore civile cav. di Toggenburg, in data 2 Luglio da Verona, assicurava il reclamante che nessun' arma sarebbe stata levata dall' Arsenale, *il di cui trasporto potesse far nascere una deplorabile lacuna nella serie di quelle reliquie della Storia Veneta, per le quali tutte, com' è ben noto, l' imp. Governo ebbe sempre ogni possibile riguardo.*

Eccellenza! Noi osiamo di bel nuovo a nome della civiltà e dell'amore di patria umiliarvi viva domanda, affinchè l'ordine, dettato da considerazioni che non ci è lecito interpretare, venga per ora sospeso, fino a che dalla suprema Autorità dello Stato sia pronunciato in tale dolorosa emergenza.

Che se per avventura un interesse ben vivo di sottrarre ai pericoli di un assedio quelle preziose memorie, avesse guidato l'Imperiale Governo alla suddetta risoluzione, noi tutti possiamo garantire all' E. V. che assumiamo la piena custodia e la rispondenza degli Archivi, della Biblioteca, e di quanto può interessare la patria Storia, ben sicuri che l'intera città sarà pronta con noi a tutelare una sua proprietà tanto gelosa con ogni suo mezzo.

Voglia l' E. V. graziarci di un sollecito cenno di riscontro, e rappresentare, come crederà più opportuno, a chi può esaudirla, la nostra preghiera.

Venezia, 23 Luglio 1866.

GASPARI. — GRIMANI. — VISINONI. — GIUSTINIANI.

---

LXII.

*All' I. R. Direzione dell' Archivio dei Frari.*

*All' I. R. Biblioteca Marciana.*

Si ha l'onore di accompagnare a cotesta I. R. Direzione copia del ricorso jeri innalzato a S. E. il Governatore militare Bar. Alemann, sul fatto dell'asporto dall' I. R. Archivio Generale di documenti ed atti preziosi per la Storia della Repubblica di Venezia e per la città, a testi-

monianza di quanto si credette opportuno di tentare in questo doloroso argomento.

Venezia, 24 Luglio 1866.

GASPARI.

---

I. R. DIREZIONE DELL' ARCHIVIO GENERALE.

N. 98/p.

Venezia, 25 Luglio 1866.

La ringrazio senza fine, sig. cavaliere f. f. di Podestà, della gentile comunicazione fattami col pregiato suo foglio 24 corrente N. 94/p., e le sarò maggiormente tenuto se vorrà compiacersi di comunicarmi anche il tenore del riscontro, che sarà per ricevere da S. E. il Governatore Militare.

DANDOLO.

Al sig. cav. Gaspari f. f. di Podestà — Venezia.

---

N. 96/p. p.

*All' I. R. Direttore dell' Archivio dei Frari nob. co. Girolamo Dandolo.*

A pronta evasione del pregiato di lei foglio 25 corr. N. 98, ho l' onore di accompagnarle copia del riscontro testè pervenutomi da S. E. il Governatore militare Bar. di Alemann (\*) sul ricorso interposto dal Municipio relativo all' asporto di documenti dall' Archivio dei Frari, riscontro sul quale non posso ulteriormente insistere, non avendo cognizione esatta della qualità e importanza degli atti che il D. Dudik trovava opportuno di traslocare dalle antiche loro sedi.

Accetti, sig. Conte, i sensi della mia viva stima.

Venezia, 26 Luglio 1866.

GASPARI.

---

(\*) Vedi Docum. LXIII.

---

I. R. DIREZIONE DELL' ARCHIVIO GENERALE.

N. 400/p.

Venezia, li 27 Luglio 1866.

Mi reco a dovere di nuovamente ringraziarla per la compiacente comunicazione fattami, col pregiato suo foglio d' ieri N. 96 p., del ri-

scontro diretto da S. E. il sig. Governatore militare Bar. di Alemann all'Inclito Municipio, in proposito della missione testè compiuta presso l'Archivio Generale e la Biblioteca Marciana dall'I. R. Professore D. Dudik.

Intorno allo stesso argomento i Preposti dei due mentovati Stabilimenti, di concerto colla Presidenza dell'I. R. Istituto Veneto, cui hanno l'onore di appartenere come soci, rassegnavano appunto ieri alla prelodata Eccellenza sua una rispettosa ma calda raccomandazione, constatando, mediante la produzione di elenchi suggellati, l'entità e l'importanza dell'asporto seguito.

Intanto è per me confortante, che la nota lealtà di S. E. il sig. Governatore militare ci assicuri che i documenti asportati, *dopo che saranno regolate le cose nel Veneto, ritorneranno al loro primiero posto.*

Io poi posso assicurarla, che le dicerie corse nel pubblico intorno ad un così spiacente avvenimento, e che così vivamente lo commossero, sono le mille miglia lontane dal vero.

Obbedendo, come ho fatto, ad un ordine sovrano che non ammetteva nè dilazioni nè limitazioni, le ne dò la mia parola, ho saputo conciliare il dovere di un pubblico funzionario, con l'affetto che mi stringe allo Stabilimento che ho l'onore di presiedere, e con quello che nutro pel mio paese natale, di cui nel corso della mia vita ormai lunga ho già offerte tante, così solenni e così pubbliche prove, che, in nessun caso, avrebbero dovuto sfuggire così presto dalla memoria dei miei concittadini.

Voglia gradire le assicurazioni della distinta mia stima.

DANDOLO.

Al chiariss. sig. cav. M. A. Gaspari f. f. di Podestà — Venezia.

---

LXIII.

I. R. GOVERNO DI FORTEZZA.

N. 263/ris.

*Alla Spettabile Congregazione Municipale — Venezia.*

Venezia, 25 Luglio 1866.

Siccome il sovrano mandato attribuito al sig. Professore D. Beda Dudik consiste nel trasporto in luogo più sicuro di alcuni atti preindicati d'Archivio, i quali, dopo che saranno regolate le cose nel Veneto, ritorneranno al loro primiero posto, così trovo tanto più infondati i timori esposti da codesta Inclita Congregazione Municipale nella sua Nota 23 c. m., inquantochè generalmente furono presi solamente

atti, i quali non si riferiscono nè a riguardi territoriali personali od amministrativi delle Provincie Venete ed in ispecialità d' Italia, nè portano alcuna alterazione al vecchio e storico lustro dell' ex Repubblica Veneta.

Egli è da dolersi, che l' Inclita Congregazione Municipale, basata su di una semplice diceria abbia dato peso ad una cosa, che dopo tutto, avrebbe dovuto appoggiare.

ALEMANN.

N. 97/p.

Presa conoscenza, agli atti.

Venezia, 26 Luglio 1866.

GASPARI.

N.B. Una copia della presente venne consegnata (*brevi manu*) al Console Francese il 27 Luglio 1866.

---

LXIV.

N. 95/p. p.

*La presente Rappresentanza venne estesa dietro domanda fatta al Municipio da una speciale Commissione di cittadini, composta dei signori co. Francesco Donà dalle Rose, co. Pier Girolamo Venier, e signor cav. Bisacco Marco.*

Signor cavaliere.

La voce pubblica, basata pur troppo sopra fatti positivi, avrà reso edotta la S. V. come l' Imperiale Governo Austriaco mandasse fra noi apposito incaricato munito di pieni poteri, onde levare dagli Archivi dei Frari e dalla Biblioteca Marciana quanto di più prezioso essi contengono, relativo alla storia della città e della Repubblica di Venezia.

Il Prof. D. Beda Dudik, scienziato il di cui nome solo garantisce che la scelta dei documenti sarà fatta con piena cognizione di causa, ha già effettuato l' incarico commessogli, e le casse contenenti un tesoro di sapienza civile e d' interesse storico, stanno per partire alla volta della Germania.

Jeri noi, a nome della città tutta, abbiamo presentato a S. E. il Governatore militare un indirizzo affinchè pel momento venisse sospeso l' ordine impartito, fino a che si potesse rivolgersi ai supremi poteri dello Stato, ed ottenere che tanto sfregio non venisse arrecato alle nostre so-  
lenni memorie. S. E. il Governatore ha risposto non trattarsi che di alcuni documenti risguardanti la Dalmazia e l' Illiria, e che venivano

per oggetto di studio trasportati a Vienna, per essere restituiti appena fattone l'uso opportuno.

Abbiamo ragione per credere che la cosa non sia altrimenti ristretta a tali piccole proporzioni, nè possiamo capacitarci che per lo studio riposato della storia si scelgano quei giorni in cui più ferve la guerra in quasi tutte le provincie dell'Impero Austriaco.

Che se nell'avvenire quei documenti, per volere sovrano, devono essere restituiti, a che prò levarli dagli Archivi in questi momenti? Che se pure, come si pretende, il solo interesse non vengano quelle preziose reliquie a pericolare nei casi di assedio, guida il Governo alla suesposta risoluzione; noi abbiamo già protestato a S. E. d'esser pronti a garantire con tutta la città la salvezza di quei monumenti, che soli ci restano a testimoniare una antica grandezza.

In tale condizione di cose noi osiamo rivolgerci alla S. V. affinché, coi mezzi che sono in suo potere, voglia tosto far conoscere il fatto all'Imperiale Governo Francese, onde possa a tempo esser tentato d'impedire che l'ordine venga in via assoluta posto ad effetto; aggiungendo pure, che se i buoni uffici della S. V. possono valere a por ritardo all'esecuzione dell'Ordine stesso, Ella non voglia risparmiarli presso l'I. R. Governatore militare nell'interesse della città e della storia.

Voglia la S. V. aggradire i sensi della nostra distinta considerazione.

Venezia, 24 Luglio 1866.

M. A. GASPARI f. f. di Podestà. — G. P. GRIMANI Assessore. —  
L. VISINONI Assessore. — A. GIUSTINIANI Assessore.

All'illustr. sig. cav. co. Leone Pillet,  
Console Generale di Francia — Venezia.

*Consegnata al co. Grimani che s'incaricò della consegna personalmente, unitamente all'assessore Visinoni.*

---

LXV.

N. 406/p. p.

*A S. E. il sig. Governatore militare — Venezia.*

Dopo un fatto ben doloroso, e pel quale questo civico Municipio si è già trovato nel conscienzioso dovere d'importunare l'E. V., quello cioè della minacciata rimozione da questi Archivi di molti documenti d'interesse storico e patrio, e dopo la risposta avutane col riverito dispaccio in data 25 Luglio p. p. N. 263 p., oggi che si presenta altro fatto di eguale e forse ancora maggiore gravanza e pericolo, quello cioè

del lievo ed asporto da questo Palazzo Reale dei quadri ivi esistenti (alcuni di proprietà di questo Palazzo Ducale, altri di Chiese ed altri pubblici Stabilimenti, e tutti, o per la massima parte, preziosissimi) questa Comunale Rappresentanza non ardrebbe oggidì ripetere la prima mozione, se non derivasse il coraggio e la sicura coscienza di adempiere un sacro obbligo cittadino dalla circostanza, che questa popolazione non solo è a piena conoscenza della sussistenza del fatto medesimo, ma ne fece perfino coll'organo di varii onorevoli cittadini partecipazione diretta a questo Municipio, con simultanea preghiera di attivare ogni pratica più opportuna onde prevenire quel fatto, o renderne meno gravi e dannose le conseguenze.

Tanto più volentieri si presta questa Rappresentanza a dare soddisfazione a questo pubblico desiderio e bisogno, quantochè, nel caso attuale, vi sono speciali circostanze che militano a sostegno del proprio assunto, che è quello di persuadere l'E. V. che l'addottata misura si presenta molto pericolosa.

Trattasi di oggetti d'arte, il cui movimento e viaggio è dannoso sempre, e spesse volte rovinoso. Egli è perciò che il trasporto di dipinti si opera sempre per via di terra, onde evitare appunto i pericoli (naufragio, guerra guerreggiata, avarie ecc.) che sono sempre congiunti ai viaggi per mare anche di breve corso.

Nè potrebbe venire obbiettato che lo scopo della minacciata rimozione di detti quadri sia quello di sottrarli ad altri pericoli cui potrebbero andare esposti nella località ove trovansi, e che nessun danno possa temere Venezia dal loro trasporto altrove, perchè a ripristinata condizione normale di cose, essi quadri potranno venire rimessi al loro posto (siccome ebbe ad esprimersi l'E. V. in relazione agli asportati documenti suddetti nel sullodato dispaccio); per quello che a riscontro di ciò stà l'argomento ben più persuasivo e tranquillante, che i dipinti correrebbero sempre un maggiore pericolo da una rimozione, anzichè dalla permanenza nella attuale loro località. Un pericolo nel caso di rimozione sarà sempre probabilissimo, e il conseguente danno gravissimo e forse irreparabile, quando invece nel caso di permanenza il pericolo e il danno sarebbero incerti e sempre meno esiziali.

Comunque sia, anche nel remoto caso che i suddetti dipinti dovessero, per necessità di cose, venire rimossi dal luogo ove trovansi, questo Municipio ha l'intima convinzione che, a conciliare ogni cosa, basterebbe per lo meno evitare il loro trasporto da Venezia; e quindi propone subordinatamente che in tal caso venga addottato quel qualunque altro luogo in questa città, sulla cui scelta convenissero le vedute di codesto I. R. Comando di Piazza sotto i riguardi di sicurezza, e di questa I. R. Accademia di Belle Arti (autorità competente in materia) sotto i riguardi della loro conservazione.

In questo caso, il voto più fervido di questa popolazione sarebbe esaudito, e questo Municipio non solo ne rimarrebbe soddisfattissimo, ma s' impegnerebbe perfino d' invigilare sotto propria responsabilità al migliore trasporto e collocamento.

Venezia, 8 Agosto 1866.

GASPARI.

---

LXVI.

I. R. GOVERNO MILITARE IN VENEZIA.

N. 284.

*Alla Spettabile Congregazione Municipale della città di Venezia.*

Ad evasione della rimostranza 8 corr. Agosto N. 406/p. p., mi pregio di partecipare a codesta Spettabile Congregazione Municipale che, giusta riscontro 14 detto mese, N. 3641, dell' I. R. Ufficio del Gran Maggior-domo, devono per ordine sovrano rimanere in Venezia i diciotto dipinti appartenenti al Palazzo Ducale, ed attualmente esistenti in quello di Corte, cui allude il suddetto suo foglio.

Venezia, 18 Agosto 1866.

ALEMANN.

N. 410/p. p.

Ritenuto a notizia, essendosi già (*brevi manu*) resi edotti del riscontro i signori componenti la Commissione, qui presentatisi il giorno 8 corr.

Venezia, 26 Agosto 1866.

GASPARI.

---

LXVII.

*A Sua Eccellenza il Barone Guglielmo di Alemann,  
Governatore civile e militare in Venezia.*

Eccellenza,

Autorità e Rappresentanze in servizio pubblico hanno talvolta dei gravi momenti da superare, dei difficili e penosi doveri da compiere.

Ma quali essi ne sieno, altra legge non deve giudicarle che quella dell' onestà, di una onestà indipendente, altro sentimento e criterio che quelli del pubblico bene.

Inspirate e sorrette da questi principii, le Rappresentanze Civica e

Commerciale di questa città sentono l'obbligo indeclinabile di rivolgersi una volta ancora all'Eccellenza Vostra, con quel franco e leale linguaggio che un uomo d'armi non sa respingere, ma accoglie ed apprezza.

Le disposizioni tutte, prese in questi ultimi momenti dalle Autorità locali cui l'E. V. presiede col regime del potere civile e militare affidatole, dinotano manifestamente il proposito di un nuovo indirizzo da darsi alle cose, che, senza reticenze e mistificazioni, equivarrebbe ad un calcolato abbandono.

Le inserzioni della stampa periodica, le notizie semi-ufficiali confermate o disdette, potrebbero ancora lasciar luogo a dubbj o ad equivoci, ma i fatti non si oppongono, non si smentiscono.

Per una serie non interrotta di essi, noi siamo tutto giorno testimoni del ritiro ed asporto di vistosa quantità di generi, materiali ed attrezzi dei più importanti stabilimenti industriali di questa città, e l'Arsenale, la Fabbrica dei Tabacchi, e la Zecca Veneta, non resterebbero fra breve che scheletri monumentali, mentre d'altra parte gli escavatori d'acqua dovrebbero per ordine superiore lasciare le nostre lagune.

Le Rappresentanze unite di Venezia non entrano qui nel campo di rigorose analisi sull'indole degli oggetti asportati, sul diritto d'acquisto che ne può autorizzare soltanto la libera disposizione, sull'opportunità dell'adottata misura nelle sussistenti relazioni fra Governo e governati.

Abbandonando ogni questione giuridica mal collocata, ed ogni riguardo di pertinenza, non le sofferma essenzialmente che il sentimento dell'umanità e la voce della giustizia, che hanno sempre e dovunque trovato rispetto, anche di mezzo alle passioni politiche.

E questo sentimento appunto comanda loro un ultimo ufficio, e suggerisce l'idea d'una estrema riparazione. Spogliati gli Stabilimenti pubblici dei generi esistenti in natura, dei materiali tutti e dei mezzi meccanici relativi; trasportate altrove le macchine effossorie, che qui si trovano, di qualunque sistema e dimensione; sostituiti ad un'attività industrie qualunque, il silenzio delle officine, il riposo della forza motrice, la stazionarietà dei natanti; una massa enorme di artieri, di operai, di braccianti resterebbe senza lavoro, in condizioni tali, che non mettono in prospettiva alle volontà più decise e più generose la possibilità di una larga e facile sostituzione.

Ora, vero o no che un Governo qualunque, senza distinzione di forma, debba provvedere alla generalità dei bisogni finchè esso regga la cosa pubblica ed amministri, è fuor di dubbio però che gli Arsenali, le Fabbriche di Tabacchi e le Zecche altrove esistenti, sono a dovizia fornite di quanto è indispensabile al loro sicuro andamento, cosicchè il ritiro degli oggetti annunciati, dai nostri Stabilimenti, non sarebbe giustificato nemmeno dalla necessità materiale di un diverso collocamento,



come non troverebbe ragione sufficiente il richiamo delle macchine idrauliche, che, costruite in gran parte con riguardo alle condizioni nostre lagunari, non potrebbero essere altrove utilmente impiegate.

Le apparenze adunque di questo spoglio sarebbero senza eccezione le più sfavorevoli pel Governo, le conseguenze del medesimo le più dannose pei governati.

Questa situazione di cose, forse da esso non esattamente avvertita, scosse le Rappresentanze Cittadine, le quali si trovano astrette dal loro dovere di tutela pubblica e di umanità alla proposta concreta: che, sospeso ogni ulteriore invio di quanto appartiene a questi nostri Stabilimenti, nonchè l'ordinato ritiro dei Curaporti e Cavafanghi in genere, gli oggetti tutti di spettanza erariale, che qui tuttora si trovano, sieno assunti in regolare inventario, e venga dei medesimi costituita depositaria e garante, mediante formale consegna, la Civica Rappresentanza, la quale all'avverarsi di circostanze risolutive, potrebbe, secondo il caso, o rispondere del valore da attribuirsi loro mediante peritale rilievo, o prestarsi alla integrale riconsegna, qualora non fosse possibile di convenire sull'acquisto.

L'Eccellenza Vostra ponderi senza prevenzioni sinistre questa proposta, e provochi immediatamente quei poteri che le fossero necessari ad accettarla ed a porla senza indugio in esecuzione, con che soltanto ogni riguardo può andar salvo.

In tesi generale, nessun Governo potrebbe adagiarsi tranquillo all'idea che, distruggendo con rapido successo quanto fu edificato dall'opera costante del tempo, e immiserendo inopinatamente un popolo che diede saggi di abnegazione, di senno e di moderato contegno, si eserciti veramente un diritto piuttosto che un atto di libera volontà, e si arrivi egualmente all'onore di grande nazione civilizzatrice.

E poichè la storia registra attenta ogni fatto e imparziale lo giudica, non vorrà il Governo attuale, che ha proclamato e sostenuto sempre in faccia all'Europa ed al mondo di voler reggere secondo i principii di giustizia, di umanità e di civile progresso, che nelle severe sue pagine si legga quando che sia, che confuse le quistioni politiche con idee di un ordine diverso, Venezia, ricca un giorno e fiorente, venne lasciata più tardi, e nel pieno splendore del secolo decimonono, pietra ed acqua soltanto.

Venezia, 21 Agosto 1866.

Il Municipio di Venezia

M. A. GASPARI f. f. di Podestà. — G. P. GRIMANI. —

L. VISINONI. — A. GIUSTINIANI.

La Presidenza della Camera di Commercio

NICOLÒ ANTONINI.

---

N. 141/p. p.

*Allo spettabile Consiglio comunale.*

Signori Consiglieri!

Una sventura capitale si minaccia a Venezia. Lo spoglio dell' Arsenal, dell' I. R. Fabbrica Tabacchi, nonchè l'alienazione o il trasporto delle macchine effossorie e dei cavafanghi a vapore e di quanto si riferisce al mantenimento del nostro porto e laguna, sta per essere compiuto.

Dirvi dell'importanza di conservare alla nostra città queste preziose fonti di prosperità e di lavoro, sarebbe far onta all'intelligenza vostra e dubitare del vostro cuore.

Trattasi di oggetti che, perduti una volta, non sarebbero recuperabili che in lasso di tempo lunghissimo, con una spesa tre e quattro volte maggiore del loro costo attuale, mentre, durante un lungo periodo, qualche migliajo d'operai giacerebbero sul lastrico, abbandonati agli orrori della miseria ed ai pericoli della fame.

La privata speculazione potrebbe pel momento cercare suo prò nella rovina generale, e approfittare delle circostanze favorevoli che mettono alla sua portata tante risorse, per acquistare a tenue prezzo e rivendere poscia a chi ne risente l'assoluto bisogno per la città nostra, con enorme sacrificio per le finanze dello Stato. Il tempo urge per poter divenire a risoluzioni basate sulla stretta legalità e sull'ordine delle consuetudini stabilito: lasciar scorrere qualche ora senza determinarsi ad un sacrificio a prò della patria, sacrificio che sarebbe domani ricompensato in tutta la sua estensione, sarebbe colpa funesta che ci condurrebbe ad amaro pentimento.

Le macchine dell'I. R. Arsenal, e precisamente gli *Ateliers*, e quanto si riferisce al lavoro di quello storico Stabilimento, una volta perduti con danno enorme del Governo che andasse a cessare, e con danno maggiore di quello che subentrasse, prestano modo di vivere ad una intera popolazione operaja, che, privata degli stromenti primi, non potrebbe essere reimpiegata che dopo qualche anno di preparativi.

Giova ripetere la stessa cosa pei cavafanghi a vapore a salvezza futura del nostro porto, del nostro commercio; per le macchine della I. R. Fabbrica Tabacchi, stabilimento importantissimo per lo Stato, e che a Venezia dà la vita a più che 1700 famiglie.

Or dunque, o Signori, nelle attuali strettezze, mossi dalla pietà della patria noi vi domandiamo di venir autorizzati, pel caso che non

restasse altro modo di conservare a Venezia questi mezzi preziosi di prosperità avvenire, ad erogare la somma di fiorini 600,000 da procurarsi o colle Obbligazioni del Prestito di fiorini 1.200,000 destinati ad opere monumentali, o in qualsiasi altro modo all'acquisto invece delle macchine, attrezzi, natanti suddetti, ben sicuri che questo non sarà che un impiego momentaneo di una somma che verrà senza ritardo rifiuta.

Non aggiungiamo parola per ispronarvi ad appagare questa nostra domanda, poichè il solo enunciarne il motivo basta a persuadere della sua vitale importanza; ben inteso che, per il caso si dovesse divenire all'acquisto degli oggetti sopraindicati, noi saremo per valerci della cooperazione già offertaci, della Spettabile Camera di Commercio e d' altri idonei cittadini.

Il Municipio

M. A. GASPARI f. f. di Podestà. — G. P. GRIMANI Assessore. —

L. VISINONI Assessore. — A. GIUSTINIANI Assessore.

Seguono le firme di 36 Consiglieri.

---

LXIX.

I. R. GOVERNO MILITARE IN VENEZIA.

N. 316/ris.

*All' onorevole Congregazione Municipale della R. città di Venezia.*

Venezia, li 24 Agosto 1866.

La petizione 21 corr., presentatami da codesta Onorevole Congregazione Municipale in unione alla Presidenza di questa Spettabile Camera di Commercio ed Industria, mi offre grata occasione di rilevare come ambedue le prefate Rappresentanze riconoscano essere state sempre la giustizia, l'umanità ed il civile progresso che dirigono le mosse del Governo Imperiale.

Che se il corso degli avvenimenti potesse indurre il Governo Imperiale a far trasportare in altre parti dell' impero congegni, macchine, attrezzi, materiali ed altri oggetti di sua esclusiva proprietà, che finora venivano adoperati nei vari suoi stabilimenti di Venezia, desso certamente non lo farebbe colla mira di immiserire una popolazione, che fu costantemente l'oggetto delle più assidue sue cure, ma lo farebbe unicamente allo scopo di assicurare allo stato l' integrità delle sue proprietà.

E stante che l' interesse del sovrano erario sarebbe egualmente garantito, se in luogo degli oggetti medesimi, si facesse affluire nel tesoro quanto può importare il valore degli stessi, così io non esito a di-

chiarare che, qualora codesta Onorevole Congregazione Municipale volesse assumersi la compera degli oggetti da asportarsi o da alienarsi, a quel prezzo che, con riguardo al loro costo primitivo ed allo stato in cui attualmente si trovano, potrebbero valere, nulla certo osterebbe alla loro permanenza negli Stabilimenti ove attualmente si trovano.

Siccome però relativamente ad alcuni oggetti e generi, in parte si ebbero, ed in parte si attendono giornalmente delle offerte di compra vendita, ne viene che la eventuale disposizione di codesta Onorevole Congregazione Municipale a voler comperare gli oggetti e generi in parola, dovrebbe essermi resa nota con ogni sollecitudine, onde io possa essere ancora in tempo di prenderla in contemplazione.

ALEMANN.

---

LXX.

Ad N. 111/p. p.

*Agli onorevoli signori: co. A. Giustiniani Recanati Assessore municipale,  
nob. Marcello dott. Memmo Vicesegretario.*

Il Municipio legittima colla presente Loro signori, quali delegati allo scopo di procurare i mezzi necessari all'acquisto delle macchine, utensili e materiali dei più importanti nostri Stabilimenti industriali pubblici, nonchè degli stromenti effossorii che qui ancora si trovano, affine di evitare l'asporto dei medesimi.

Si concerteranno perciò coi signori Alessandro Blumenthal e Giuseppe Canali delegati della Camera di Commercio.

Venezia, li 24 Agosto 1866.

GRIMANI. — GASPARI.

---

LXXI.

Ad N. 111/p. p.

*Ai signori ingegneri Emo nob. Vincenzo, Bas Giulio, Moro.*

Viene interessata la di Lei compiacenza di trovarsi questa sera alle ore 9 pom. al Caffè Florian, dove troverà i Signori . . . . . che vengono assieme con Lei delegati dal Municipio ad esaminare i Curaporti ed altri oggetti ad essi relativi, concertandosi perciò col sig. cav. Mauser, che si troverà alla medesima ora allo stesso sito.

Venezia, 24 Agosto 1866.

GRIMANI. — GASPARI.

---

LXXII.

N. 15529/2744 Sez. I.

*A S. E. il barone di Alemann Governatore militare.*

Venezia, 25 Agosto 1866.

Coll' ossequiato Dispaccio N. 316 in data di ieri, V. E. si compiacque manifestare la sua disposizione ad accogliere offerte del Comune per l'acquisto di congegni, macchine, attrezzi, materiali ed altri oggetti appartenenti a Stabilimenti di Venezia, che il Governo Imperiale sarebbe disposto di far trasportare altrove.

Nella triste circostanza che l'Amministrazione Comunale trovasi affatto sprovvista di danaro, e che i più facoltosi fra i cittadini trovansi assenti da Venezia, com'ebbesi ad accennare nell'odierno rapporto N. 15530, il Municipio incammina colla massima alacrità delle pratiche fuori di Venezia, per rinvenire i mezzi onde poter aspirare all'acquisto di oggetti d'importanza vitale per questa città.

Fra questi emergono i *Curaporti*, i quali se si presentano del massimo interesse per Venezia, sono d'altronde oggetti che poco o nulla gioverebbero trasportandoli altrove, attesa la loro costruzione adattata al fondo limaccioso delle nostre lagune, e che non sarebbe assolutamente adatta per altri fondi.

A facilitare la riuscita dei tentativi incamminati dalla scrivente, ed insieme il più sollecito disbrigo della vertenza, il Municipio abbisogna dell'assistenza di cod. Ecc. Governo, e perciò prega la bontà dell'E. V. a voler indicare per sommi capi quali sono gli oggetti, che intenderebbesi di alienare, compiacendosi nello stesso tempo di delegare una o più persone di sua piena fiducia, per poter colla massima speditezza e facilità condurre a termine le trattative, ben certa la scrivente che trattandosi di una Rappresentanza Cittadina, da null'altro motivo guidata che dal bene del proprio paese, saranno usate le maggiori facilitazioni in confronto di privati speculatori, che non avrebbero di mira che il loro particolare interesse.

GRIMANI. — GASPARI.

---

LXXIII.

*Onorevoli Colleghi!*

Conforme al mandato da voi ricevuto, e che vi restituisco, nel giorno 25 Agosto mi recava a Padova in unione al sig. Alessandro Blumen-

thal, al sig. Giuseppe Canali Vicesegretario della Camera di Commercio, e al Vicesegretario municipale dott. Marcello Memmo, onde presentare al marchese Gioachino Pepoli, R. Commissario italiano, la preghiera del Municipio e della Rappresentanza Comunale, perchè il Governo del Re prendesse in seria considerazione l'acquisto delle macchine effossorie, curaporti ecc., nonchè di quelle della Fabbrica Tabacchi e dell'Arsenale, che il Governo Austriaco era venuto nella determinazione di alienare (a). Avuta udienza dal suddetto, abbiamo esposto, col calore che richiedeva così importante argomento che metteva in compromesso la sorte di qualche migliajo d'operaj, abbiamo esposto, ripeto, tutti i dettagli relativi, i provvedimenti che a parer nostro sarebbero stati da adottarsi, i prezzi delle macchine, attrezzi, e quant'altro interessava lo andamento di quei pubblici stabilimenti, invocando che senza indugio il Governo Italiano volesse porsi in comunicazione coll'Austriaco per la conclusione dell'affare. Il marchese Pepoli ci accolse benignamente, ci assicurò che per quanto ai cavafanghi a vapore, avvertito già in precedenza come il Governo Austriaco avesse risolto di venderli se ci trovava suo conto, egli avesse incaricato persona di Venezia di acquistarli per conto del Governo Italiano (b). Quanto alla Fabbrica Tabacchi e all'Arsenale, ci pregò di formulare una memoria scritta da dirigersi al barone Ricasoli, e s'impegnò puranco d'interessare il Ministro stesso in via telegrafica, affinchè l'affare venisse più presto conchiuso. Abbiamo infatti presentato la memoria che vi unisco in copia (c), ed ebbimo il conforto di essere assicurati dalle stesso sig. Marchese, che il Re medesimo s'interessava nell'argomento, e che, pur dispiacente di non poterci accogliere in via ufficiale, tuttavia ci assicurava che per Venezia non sarebbe stata trascurata nessuna cosa che potesse ridonarle a maggior utilità e decoro nell'avvenire. Abbiamo lasciato a Padova il sig. Canali, onde possibilmente rilevasse la risposta che Ricasoli avrebbe dato al telegramma del marchese Pepoli, e siamo ritornati per informarvi di quanto abbiamo ottenuto.

Venezia, li 30 Agosto 1866.

A. GIUSTINIANI RECANATI Assessore municipale.

(a) Vedi documento LXXIV.

(b) Il sig. Moisè Errera. — Vedi documento LXXVIII.

(c) Vedi documento LXXV.

---

*A. S. E. il signor marchese Pepoli Commissario del Re.*

Padova, li 27 Agosto 1866.

Eccellenza,

Non appena si seppe che il Governo Austriaco, pel fatto della cessione del Veneto, le cui modalità si discutono presentemente in via militare diplomatica, disponeva il disfacimento e l'asporto sollecito di tutto ciò che appartiene all'Arsenale, alla Fabbrica dei Tabacchi e alla Zecca, ed ordinava in pari tempo il ritiro dei Curaporti e Cavafanghi destinati pegli escavi del porto e delle nostre lagune (nella perplessità di una possibile vendita), il Municipio, assistito da una Giunta straordinaria, e la Camera di Commercio si raccolsero per decidere sul modo più proprio ad allontanare una delle più serie e fatali sventure a Venezia.

Unanime fu l'accordo nella deliberazione di tentare, mediante una dignitosa proposta al Governo civile e militare, che fosse sospeso l'ulteriore invio dei generi, materiali, macchine ed attrezzi indispensabili al normale andamento di pubblici Stabilimenti, alla cui rinomanza storica, industriale, si lega la vita e la sussistenza di mille e mille famiglie.

Per tutti questi oggetti, da assumersi in un inventario di dettaglio, dovrebbero costituire e depositaria e garante la civica Rappresentanza Veneta, sia per rispondere del loro valore da stabilirsi a tempo opportuno mediante peritale rilievo, sia per farne l'integrale riconsegna ove non convenisse l'acquisto.

Se l'E. V., nella benignità dei suoi sentimenti, degnerà prendere in attento esame la memoria allegata in copia alla Nota che si ha l'onore d'indirizzare a Sua Eccellenza il sig. barone Ricasoli, comprenderà di leggeri da essa che le Rappresentanze Venete non potevano in modo più energico e giusto scongiurare il pericolo che sovrastava e sovrasta al paese.

La stringenza però del tempo, il precipizio delle disposizioni già conosciute, ed una troppo pallida fede nell'adesione per parte di un Governo che cessa, e che vede scomporsi di giorno in giorno le assottigliate finanze (circo stanza che contribuirà a rendere molto vantaggioso l'acquisto a contraenti esperti e disinteressati) suggerivano, anzi comandavano, di studiare i mezzi per divenire a questa misura nell'estremo dei casi.

Ond'è che, allo scopo di guadagnare intanto tutto il tempo possibile, e di rilevare l'importanza di fatto delle macchine di escavo in confronto ai stabiliti apprezzamenti, venne preliminarmente combinata e

disposta dalle Rappresentanze interessate civica e commerciale, una perizia tecnica, che oggi stesso doveva aver luogo in concorso anche dei Rappresentanti dell'Amministrazione austriaca cedente.

Esauste però le forze del Comune, impotenti quelle della Camera di Commercio, manchevoli le economie private, null'altro espediente s'offriva per scendere al concreto, che quello di ricorrere altrove per raggiungere possibilmente l'effetto, e sorse vergine e spontanea l'idea che il Governo stesso, che deve utilizzare gli Stabilimenti pubblici suddetti, dovesse e per convinzione propria, e per spirito d'interesse dello Stato, farsi volenteroso sovventore dei mezzi necessari all'acquisto, senza dei quali, definite le trattative di pace, esso entrerebbe in una città deserta delle principali sue industrie, e popolata di una miseria inquieta e spaventevole.

Da questo riflesso mossero i primi passi all'E. V., cui lasciando di parlare degli altri argomenti, è debito di far presente colla massima urgenza che, rispetto ai cavafanghi, gli ordini del Governo Austriaco sono così precisi e calzanti che, laddove le pratiche per l'acquisto suddetto non sieno spinte con ogni calore, potrebbe forse succedere un parziale, ma il più importante asporto dei medesimi, nei primi giorni della ventura settimana.

Così stando le cose, voglia l'E. V. prendere in serio calcolo l'importanza delle conseguenze terribili per un qualunque ritardo, e voglia in via affatto riservata far valere la sua alta influenza per mezzo del telegrafo, ottenendo che non sieno sottratti a Venezia i mezzi di escavo, di cui è domandata tutta la possibile attività.

I sottoscritti sentirebbero il peso di un'enorme responsabilità se in questi solenni momenti la loro azione irresoluta, o delle speranze altrove forse mal collocate, potessero lasciar presupporre meno pressante la situazione odierna delle cose, compromettendo l'esito di una causa che con piena e giusta confidenza viene da questo momento rimessa totalmente nelle mani di uno dei più chiari uomini di cui l'Italia si onori.

A. GIUSTINIAN RECANATI Assessore Municipale di Venezia.

M. nob. MEMMO Vicesegretario del Municipio di Venezia.

A. BLUMENTHAL Membro della Camera di Commercio di Venezia.

G. CANALI Vicesegretario della suddetta.

---



*A S. E. il sig. barone Ricasoli Ministro dell' Interno  
e Presidente del Consiglio a Firenze.*

Padova, 27 Agosto 1866.

Eccellenza,

Sotto la pressione di una fatale minaccia, quella cioè di vedere fra poco l' Arsenal di Venezia, la Zecca e la Fabbrica dei Tabacchi condannata ad un vuoto desolatore, e vedovate le nostre lagune dei mezzi indispensabili al loro escavo, ora tanto più necessario, che la recente guerra ha contribuito colle sue opere di difesa a peggiorarne le condizioni, le Rappresentanze Civica e Commerciale, unite nello scopo di sospendere possibilmente l' ulteriore inoltro per mare di tutti gli oggetti che a quegli Stabilimenti appartengono, deliberarono di far luogo alla proposta già rassegnata, e che hanno l' onore di accompagnare in copia, in via riservata, all' E. V.

Non aggiustando fede però ad un esito favorevole, e mentre nella continuazione degli asporti scorrono lunghi giorni in un' ansia penosa, divisarono di por mente ai mezzi con cui, nella più dannata ipotesi, far fronte all' acquisto di quegli oggetti mobili, che sono indispensabili alla continuità dei lavori dei pubblici Stabilimenti industriali di Venezia, ove hanno pane circa 4000 operaj, che rappresentano altrettante famiglie.

Per ciò, nel dissanguamento delle finanze comunali e private, rivolsero i loro ufficj a S. E. il marchese Pepoli, sperando che il Governo del Re, che succeder deve alla cessante dominazione austriaca, fornisca i fondi necessari alla compera, il cui importo dal più al meno ascenderebbe a un milione e mezzo di lire, e incaricasse a trattare in forma cauta ed avveduta, o i corpi morali più davvicino interessati, o persona bene istruita e di sua piena fiducia, non ommettendo, in qualunque caso, di disporre colla massima urgenza per l' assegno della somma occorrente, trattandosi in fine di una quistione puramente economica.

Non istando ciò nelle sue attribuzioni, i sottoscritti delegati, per non lasciar intentata ogni prova in ordine al mandato assunto, e per isgravarsi di ogni responsabilità, accettarono l' idea della presentazione di un atto diretto a V. E., nello scopo di far emergere che la sospensione dei lavori, ora imminente, avrebbe incalcolabili conseguenze sotto ogni riguardo; che mal suonerebbe non solo, ma che potrebbe anche creare dei serii imbarazzi la miseria irrompente per fatto dell' abbandono dei lavori; che sarebbe pregiudicato l' avvenire di Venezia, la quale dovrebbe sperare una redenzione, e che, consumato lo spoglio

attivissimo che ora si fa, non potrebbe aspettarsi di riattivare che in un lontano periodo di tempo e con enormi sacrifici le fabbriche attuali; e che infine lo Stato stesso, non assicurandosi la possibilità dell'andamento normale di questi pubblici Stabilimenti, rinunzierebbe deliberatamente ad un vistoso beneficio, mentre la sola Fabbrica dei Tabacchi presentò l'annua attività di ben dieci milioni.

D'altronde Venezia ha consumato fin qui ogni sacrificio di volontà e di sostanze, e l'inattesa chiusura dei suoi Stabilimenti pubblici industriali porterebbe l'ultima pietra all'infausto edificio dei suoi dolori.

Se così esser deve di essa, parleranno i fatti; ma batte ancora il suo cuore della speranza che le simpatie non le manchino adesso, che la entità dei mezzi materiali non sia d'ostacolo al soccorso, e che il Governo faccia suo prò dei vantaggi che le accennate industrie presentano, provvedendo alla destinazione del fondo, con quell'urgenza senza la quale sarebbe inutile ogni più tardo sacrificio dello Stato.

Eccellenza! se alla vastità della vostra mente ed all'energia del carattere s'accoppia in Voi la prontezza e generosità dell'azione, Venezia non vedrà nuove lagrime, e vi additerà auspice de' suoi nuovi destini.

A. GIUSTINIANI RECANATI Assessore municipale di Venezia.

M. nob. MEMMO Vicesegretario del Municipio di Venezia.

A. BLUMENTHAL Membro della Camera di Commercio di Venezia.

G. CANALI Vicesegretario della suddetta.

---

LXXVI.

N. 16292/7966 III. *Ex officio*, per acquisto del materiale del Palazzo Reale.

*All' Eccelsa I. R. Prefettura delle Finanze.*

Consta alla scrivente che nei passati giorni venisse venduta, a prezzi ridotti, una quantità di oggetti di arredamento, suppellettili ed altro, appartenenti al Reale Palazzo. Consta pure che, anco attualmente, si stiano per alienare gli apparecchi del gaz, i conduttori dell'acqua, la strada coperta in ghisa, e quanto ancora resta di addoppi o di necessari arredi del Palazzo stesso, e che una società organizzata di speculatori ne tenti l'acquisto per iscopi di lucro indecoroso.

In tale stato di cose il Municipio si rivolge a cotesta Eccelsa I. R. Prefettura colla preghiera di passar ordine per l'immediata sospensione di qualunque vendita di oggetti appartenenti al Reale Palazzo e all'annesso giardino, mentre egli è pronto a farsi offerente all'acqui-

sto degli oggetti stessi, necessari allo scopo cui serve quel cospicuo edificio.

Si prega quindi per la sollecita evasione della presente quanto a sospendere la vendita, onde il sig. conte Luigi Michiel, incaricato dal Municipio per la trattazione di tale argomento, possa dirigersi allo scopo prefisso, mentre ha già il mandato di deliberare come meglio crederà opportuno.

Venezia, 14 Settembre 1866.

---

*Al sig. co. Luigi Michiel.*

La s'incarica, egregio Signore, di trattare e concludere presso l'Eccelsa Prefettura delle Finanze l'acquisto degli oggetti relativi agli addobbi, arredi ecc. del Palazzo Reale, ritenendo per valido quanto Ella sarà per definire, verso rapporto alla scrivente.

Venezia, 14 Settembre 1866.

GIUSTINIANI. — GASPARI.

---

LXXVII.

N. 133/p. p.

*Alla spettabile Congregazione Municipale di Venezia.*

Confermando quanto ho detto ai rispettivi Uffici interessati, dichiaro a codesta spettabile Congregazione, ch'io spontaneamente acquistai dal Governo Austriaco quattro macchine cavafango, gli attrezzi che esistevano nei magazzini idraulici di Alberoni e Pellestrina, ed il mobiliare degli Uffici di Porto e Sanità di Venezia e di Chioggia, non già per una mia privata speculazione, ma soltanto per conservare tutti questi oggetti a Venezia, e colla decisa intenzione di cederli al Regio Governo Italiano per l'importo di acquisto e spese relative, di gran lunga inferiore al loro valore reale, come tali subordinatamente li trovo per le pratiche mie cognizioni d'imprenditore di opere pubbliche idrauliche che esercito, se si compiacerà di accettarli, senza riservarmi qualsiasi interesse, come risulterà dalla mia offerta di cessione che mi onorerò di fare, tosto che seguirà il desiderato ingresso a Venezia del Reale Governo Italiano.

Aggiungo che io ho già dichiarato per iscritto all'Ufficio di Porto e Sanità, ed all'Ufficio delle Pubbliche Costruzioni di Venezia, che io lascio a loro disposizione gli effetti dei magazzini idraulici, ed il mobiliare degli Uffici, perchè se ne servano come facevano prima, e li conservino agli usi ai quali, come ho sopradetto, li ho destinati.

Le quattro macchine cavafango sono presso di me custodite dal personale ordinario che già esisteva, e coll' intelligenza dell' Ufficio delle Pubbliche Costruzioni ch' io paghi il personale medesimo, colle medesime condizioni ritenute nel personale dei curaporti a vapore da altri acquistati per conto del Governo Italiano.

Ciò notifico a codesto Spettabile Municipio per quell' uso che troverà opportuno.

Venezia, 23 Settembre 1866.

GIOVANNI FISOLA.

---

LXXVIII.

N. 419/p. p.

Venezia, 30 Agosto 1866.

Constando alle Rappresentanze del Comune e della Camera di Commercio di Venezia, che il sig. Moisè Errera si fece acquirente per persona da dichiararsi (\*) dei curaporti dell' I. R. Erario, di cui è parola nella Istanza 25 Agosto N. 15529 rassegnata a S. E. il Governatore militare Barone di Alemann, ed essendo le scriventi a piena conoscenza della destinazione di questi enti, corrispondente allo scopo che si proponevano le suddette due Rappresentanze, cioè che l' uso avvenire resti a vantaggio di Venezia, si dichiara formalmente ch' esse Rappresentanze nulla hanno in contrario che la delibera dei ripetuti curaporti segua a favore del summenzionato sig. Moisè Errera, rinunciando perciò per questa parte all' implorato favore di essere interpellate prima della definitiva conclusione del contratto di compra vendita.

Il Municipio di Venezia

GASPARI Assessore anziano f. f. di Podestà. — GRIMANI Assessore. —

VISINONI Assessore. — GIUSTINIANI Assessore.

La Camera di commercio

N. ANTONINI.

(\*) Cioè il Governo Italiano. — Vedi il documento seguente.

---

Al N. 419/p. p.

*A S. E. il signor marchese Gioachino Pepoli  
Commissario del Re in Padova.*

Eccellenza,

Il Municipio di Venezia, che avrebbe voluto farsi acquirente dei curaporti ed altri oggetti, di spettanza del Governo Austriaco, ma di

sommo interesse per Venezia, si trova talmente esausto di mezzi pecuniarii, che deve assolutamente rinunciarvi. Egli dunque vide e vede con la massima soddisfazione che il sig. Moisè Errera sia stato incaricato di simili acquisti dal R. Governo Italiano, tanto più in quanto può attestare conscienziosamente che i prezzi ottenuti dal suddetto sig. Errera sono i minimi, ai quali si avrebbe in ogni ipotesi potuto ridurre la parte venditrice. Ciò sia detto tanto per l'affare già concluso dei curaporti, quanto per quello del materiale relativo alla Fabbrica Tabacchi, pel quale ottenne impegno, per fiorini 40,000.

Il Municipio accoglie questa nuova occasione per esprimere all'E. V. i sensi della sua viva riconoscenza e della sua devota osservanza.

Di Vostra Eccellenza

Venezia, 8 Settembre 1866.

Umiliss. devotis. servitori

M. A. GASPARI. — G. P. GRIMANI. — L. VISINONI. — A. GIUSTINIAN.

---

LXXIX.

*Agli onorevoli signori Rappresentanti del Municipio  
e della Camera di commercio di Venezia.*

Firenze, 28 Agosto 1866.

Onorevoli Signori,

Il Governo del Re, mentre provvedeva all'ordinamento di quelle parti del territorio veneto, che aveva potuto occupare colle armi, non ha cessato mai di vigilare e di stendere le sue cure, per quanto fosse possibile, sulle altre parti non ancora emancipate, e facilmente saranno persuase le SS. LL. che la vigilanza e le cure fossero di tanto maggiori sulla loro città, siccome quella che ha acquistato tanti titoli di ammirazione e benemeranza rispetto all'Italia, e che accoglie le più grandi ricchezze di arti, d'industrie, di manifatture, e gli Uffici centrali di una grande Provincia.

Il Governo del Re ha saputo in tempo della sottrazione e dello sperpero, che si stava compiendo di molta parte di queste ricchezze, e non ha tardato a far opera d'impedirne o di attenuarne i danni.

Il plenipotenziario italiano a Vienna nei negoziati di pace, ebbe da noi istruzioni di rappresentare al Governo imperiale la inutilità, la sconvenienza e la illegittimità delle spogliazioni, che si commettevano dalle Autorità austriache a Venezia. Per ciò che riguarda specialmente l'esportazione delle macchine e degli utensili adetti agli opificii, e dei cavafanghi pel servizio delle lagune, egli deve far osservare, che

quand' anche fosse contestabile il titolo della proprietà di questi oggetti, nondimeno non si avrebbe una ragione plausibile di sottrarli, poichè, nella ipotesi per noi più sfavorevole, si presenta ovvio il compenso di lasciarli al loro posto, e farne argomento di discussione nelle trattative, colle quali si dovranno definire altri punti controversi.

Medesimamente, il nostro plenipotenziario ha istruzione di far osservare al Governo austriaco, ch' egli non ha ragione accettabile di far cessare i lavori delle officine dell' Arsenal, e quelli della manifattura dei tabacchi, poichè il Governo italiano, subentrando a lui, non avrà difficoltà di accollarsi i lavori e le materie manipolate e le provviste, allo stato nel quale si troveranno, regolandone la trasmissione per via di conteggi speciali.

Il Governo ha qualche speranza, che le pratiche del suo rappresentante non sieno per rimanere senza effetto, e che qualche assegnamento si possa fare sulla moderazione del Governo imperiale verso uno Stato, col quale egli sta trattando la pace. Gioverà su questo proposito, che le SS. LL. tengano informato nel miglior modo il Governo, quando i fatti non corrispondessero alla fiducia suespressa, per norma sua nei passi che convenga di muovere.

Le SS. LL. possono star sicure, e rassicurare anche i loro concittadini, che il Governo del Re non lascerà opera, e non cesserà d' insistere per far sì che la nobile e generosa Venezia non abbia da patir danno, al momento di veder coronati i suoi e nostri voti, di riunirsi alla patria italiana.

Gradiscano le SS. LL. i sentimenti della mia distinta considerazione.

Di Loro SS. RR.

Devotiss. RICASOLI, *Ministro dell' Interno.*

---

LXXX.

*A S. E. il barone Ricasoli, Ministro dell' interno,  
e Presidente del Consiglio de' Ministri — Firenze.*

Eccellenza!

Il Municipio e la Camera di Commercio di Venezia furono commossi profondamente alla lettura del benevolo foglio, che l' E. V. direbbe, sotto la data del 28 Agosto p. p., ai loro rappresentanti. Se le circostanze presenti non consentono la pubblicazione di questo prezioso documento, verrà giorno, e lo speriamo vicino, nel quale, colla pubblica stampa (a) sarà reso noto ai Veneziani tutti, quanto generosamente il Governo di S. M. il Re d' Italia apprezzi le nostre lunghe e

patriottiche aspirazioni, e come lo stesso Governo si prendesse nobile cura dei nostri interessi, prima ancora che la sua bandiera sventolasse fra noi. Grazie, Eccellenza, delle lusinghiere espressioni, colle quali Ella onora la nostra patria, e grazie doppiamente per ciò ch' Ella fece e va facendo per noi. Ognuno conosce oramai la provvida mano, che impedisce lo sperpero di oggetti di vitale interesse per noi, e che si studia di mitigare la trista condizione transitoria, creataci dagli avvenimenti. — Noi speriamo che i due rappresentanti del commercio (*b*), che si recarono a Firenze per oggetti di alto interesse commerciale, avranno avuto l'onore di accedere presso l' E. V., e le avranno rappresentato come questo lungo periodo di transizione pesi sul nostro povero popolo, e gli faccia, per molti motivi, sospirare la più sollecita soluzione della pendente vertenza.

Da quanto a noi venne comunicato confidenzialmente, il Commissario di S. M. l' Imperatore de' Francesi ha l' incarico di procedere, di concerto col Commissario austriaco, a sceverare dal materiale da guerra qui esistente, la parte asportabile, da quella non asportabile. Per la prima, sarebbe concesso all' Austria un termine congruo allo sgombero del materiale, che essendo di enorme peso e volume, esigerebbe tempo non breve. Compiuto l' asporto, e sgomberato il territorio per parte delle II. RR. truppe, l' Imperatore Napoleone proclamerebbe l' indipendenza della Venezia, e la chiamerebbe a pronunciarsi sui suoi futuri destini, mediante un plebiscito, sotto la direzione di una Commissione mista, nominata in via urgente, dalla quale dipenderebbe interinalmente la Guardia civica, pel mantenimento dell' ordine.

Il piano non può essere nè più legale, nè meglio ideato. Sull' esito brillante del plebiscito per l' annessione politica al Regno d' Italia, non è da sollevarsi il menomo dubbio; ma il tempo, Eccellenza, il tempo è mortale nostro nemico nelle attuali congiunture, e noi suppliamo sommessamente l' eccelso Governo di S. M. il Re, ad accorciarlo quanto è mai possibile, affinchè il giorno sospirato della nostra unione non ci trovi spossati e dissanguati dalla crescente miseria.

Un fatto gravissimo ha luogo in questo momento. È noto a V. E. come il Governo imperiale, fino dal cominciamento della guerra, imponesse un prestito forzoso nelle Provincie venete, la cui estinzione fu promessa, mediante ricevimento delle relative quietanze, a parziale pagamento delle imposte prediali, cominciando dall' anno 1867. Ora che sa tutto il mondo, che il territorio veneto è ceduto, e che va assolutamente a mancare il promesso rimborso, è naturale che nessuno si presti al pagamento delle rate, che vanno scadendo. Ma l' I. R. Luogotenente, da Verona, con quel sistema di violenza che diresse ogni sua mossa, ordinò ed ottenne l' apprensione di tutti i redditi comunali; vuole l' esecuzione forzosa su tutti gli enti attivi del Comune, e corona

la sua diffida, perfino, colla minaccia dell' *esecuzione militare*, se il Municipio non versa, entro 8 giorni, l'importo delle rate maturate. Una energica protesta, fatta dal Municipio a questo Governatore militare, venne rimessa alla stessa Luogotenenza, sicchè noi ci troviamo esposti alle più odiose e violenti vessazioni.

Considerazioni di più alta levatura guideranno i diplomatici italiani a condurre le pratiche di pace per le vie più spedite, e forse qualche concessione, qualche condiscendenza d'una importanza più apparente che sostanziale, può contribuire assai a mettere al coperto da ogni eventualità il compimento di un'opera da molti secoli agognata, e destinata a resistere ai secoli futuri.

Tutti i lumi e consigli, che piacesse all' E. V. di comunicare alle Rappresentanze sottoscritte negli attuali scabrosi momenti, saranno infinitamente graditi, e stringeranno vie maggiormente i vincoli di riconoscenza, che ormai ci legano all' E. V., a cui abbiamo l'onore di protestarci col più riverente rispetto e devota considerazione.

Venezia, 8 Settembre 1866.

Umilissimi ossequiosissimi servitori

M. A. GASPARI, f. f. di Podestà.

N. ANTONINI, Presidente della Camera di commercio ed industria.

(a) Vedi Gazzetta di Venezia 11 Novembre 1866.

(b) Gli onorevoli signori cav. Alessandro Blumenthal e Domenico Ortis, a cui si associò il Vicesegretario della Camera di commercio sig. Giuseppe cav. Canali.

---

LXXXI.

N. 21/p. p.

*All' Eccelsa Congregazione Centrale Lombardo-Veneta — Venezia.*

Le replicate istanze insinuate dal Municipio per la reintegrazione della Commenda Ottolini, cui da ultimo si riferisce il Rapporto 26 Agosto 1861 N. 85/p. a codesta Eccelsa Congregazione Centrale, ebbero per risultato la Sovrana Risoluzione 10 Ottobre 1865, qui partecipata col Luogotenenziale Dispaccio 28 successivo N. 28511, che ordinava la incamerazione della relativa sostanza, in base alla legge 17 Dicembre 1862.

Per voto anche del distinto legale Antonio dott. Perissinotti, la più opportuna via da tentarsi ora pella revoca della pronunciata incamerazione essendo la presentazione di una nuova analoga supplica a S. M. I. R. A., lo scrivente Municipio si affretta di produrla a codesta



Eccelsa Congregazione Centrale, non dubitando che si presterà essa a calorosamente e senza dilazione appoggiarla presso l' Augusto Imperante.

E per quanto credesse poi la medesima ulteriormente disporre, non si ommette di accertarla, che stragiudizialmente risulta essere stata già dall' Autorità Camerale *ordinata in via d' urgenza* la vendita all' asta della sostanza di cui trattasi, esistente nella Provincia di Verona.

Venezia, 21 febbrajo 1866.

GASPARI.

---

SACRA MAESTÀ.

Vostra Maestà, nella benignità sua, non voglia tacciare di petulanza la Congregazione Municipale di Venezia, se osa ancora innalzarle le sue preghiere sulla Commenda Ottolini: ne la spinge del pari la fiducia nell' alta giustizia della M. V., il dovere di difendere una classe de' suoi cittadini, ed il convincimento nella validità delle proprie ragioni, avvalorate pure dal suffragio del Reverendo Gran Priorato del Sacro Militare Ordine Gerosolimitano.

E tanto più la Congregazione Municipale è indotta ad insistere per il ripristinamento, ed anzi per la conservazione della Commenda, perchè mentre colla precedente Sovrana Risoluzione 22 Luglio 1853 la M. V., nel respingere le istanze dei varii concorrenti, avea ordinato non farsi luogo ad ulteriori conferimenti, (in conseguenza di che la Intendenza delle Finanze di Verona avea disposta la vendita dei beni della Commenda); ora coll' altra venerata Risoluzione 10 Ottobre 1865 venne a dichiarare che quei beni sienò da incamerarsi in base alla legge 17 Dicembre 1862 sullo svincolo del nesso feudale. Se dunque l' incameramento avesse la sua ragione in questa legge sopraggiunta, esso non avrebbe potuto avvenire anteriormente, con che la giustizia di V. M. venne implicitamente a riconoscere che altrimenti non avrebbesi dovuto verificarlo, com' era stato disposto nel 1852.

Consenta però la M. V. al Veneto Municipio di esporre francamente il proprio sentimento, e gli argomenti pei quali reputa che nemmeno la legge 17 Dicembre 1862 valga a devolvere allo Stato la sostanza della Commenda Ottolini.

Essenza del feudo proprio, o dato od oblatò, è che il signore ne investa il vassallo per sè e discendenti del sesso mascolino, od anche del femminino; e quindi un requisito od una conseguenza del feudo proprio è che alla estinzione della linea investita, esso debba ritornare al signore. Una eccezione a questa regola generale non si trova che nel feudo improprio ereditario, che viene conferito *pro se, et quibus-*

*cumque dederit*; nel qual caso il feudo stando a guisa di allodio nelle mani del possessore, e potendo questi disporne a suo talento come di ogni altro suo bene, e per atto tra vivi, e per atto di ultima volontà, non ha mai luogo la devoluzione al signore, tranne che il vassallo non si renda colpevole di fellonia.

Non vi ha dunque mai feudo proprio, se per l'indole della istituzione ella deve sussistere alla perpetuità, anche dopo la estinzione della linea investita, ed all'effetto che il beneficio passi di uno in altro, senza alcun ordine di successione, togliendo così il caso della devoluzione al signore; e non vi ha feudo improprio ereditario, se per l'indole della istituzione il possessore non può disporre secondo la sua volontà, ma deve invece lasciare che dopo la sua morte ne venga dato il godimento ad un altro senza alcuna sua ingerenza nella scelta.

E se non havvi feudo proprio, nè feudo improprio ereditario, non rimane che una fondazione, distintissima dal feudo, regolata esclusivamente dalle condizioni imposte dal fondatore ed approvate dalle competenti autorità, e destinata a vivere sempre, indipendentemente dalla sussistenza di una od altra famiglia, ed indipendentemente dalla volontà dei membri di questa famiglia e di qualsiasi altro, cui fosse conferito il godimento nella serie dei tempi.

La legge 17 Dicembre 1862 portò bensì lo svincolo del nesso feudale, ma lasciò intatte le fondazioni senza punto parlarne. Per ciò appunto, mentre al § 2 dichiarò che il dominio diretto dell'ente feudale si consolida coll'utile, dal giorno in cui passa in giudicato la sentenza di allodializzazione, al § 3 soggiunse poi che rimangono in vigore le leggi feudali riguardo alla successione ed agli altri diritti ed obblighi dei membri *della famiglia vassalla* fra di loro, finchè esistano persone chiamate alla successione, le quali fossero già concepite al momento della sua pubblicazione. Così la legge veniva chiaramente a mostrare ch'ella contemplava le istituzioni portanti una collazione duratura, finchè durasse una data famiglia, ed estinguibile alla sua estinzione, locchè è appunto proprio del feudo, e ripugna ad una fondazione perpetua senza ordine di successione di discendente a discendente, di collaterale a collaterale.

Domenico Ottolini nel 1791 volle istituire una Commenda nel S. O. M. Gerosolimitano a favore dei discendenti della sua famiglia con ordine di maggiorasco; poi, estinta che fosse la sua famiglia, a favore dell'altra famiglia Zusto; ed estinta anche la famiglia Zusto, a favore di un patrizio veneto, che fosse reputato il più meritevole dal Veneto Senato. Domenico Ottolini adunque non mirava soltanto alla famiglia propria ed alla famiglia Zusto, finchè sussistessero, ma mirava alla perpetuità: l'ordine della vocazione e della successione era limitato alla durata di queste due famiglie soltanto, ma anche dopo di loro la

fondazione aveva a sussistere senz'alcun ordine di vocazione e di successione, e col solo diritto di scelta nel Veneto Senato.

Non vi poteva dunque essere feudo proprio, perchè non vi era il caso della devoluzione al signore alla estinzione della linea investita: non vi poteva essere feudo improprio ereditario, perchè non vi era il caso della disponibilità di beni a piacere del possessore. Non rimaneva dunque che una fondazione, la quale non cade sotto le disposizioni della legge 17 Dicembre 1862.

Il solo motivo, pel quale V. M. può essere stata indotta ad applicare siffatta legge alla Commenda Ottolini, sarà stato verisimilmente quello che il fondatore, nel fare la sua proposta al Veneto Senato nel 1791, spiegò la intenzione d'istituire con beni propri un *maggiorasco feudale oblati* di famiglia, colla marca di *Commenda feudale laicale* nel S. O. M. Gerosolimitano. Il Municipio osserva però che un atto non vuole essere caratterizzato delle sole parole, ma anzi più che dalle parole, la sua indole e la sua essenza devono essere desunte dai patti e dalle condizioni. Domenico Ottolini faceva bensì la oblazione di alcuni suoi beni per la istituzione di una Commenda laicale presso l'Ordine di Malta, ma poichè la Commenda doveva sussistere in perpetuo, anche dopo la estinzione della sua famiglia e della sostituita famiglia Zusto, era contrario alla essenza del feudo che i beni ad essa assegnati ricevessero la impronta della feudalità. La feudalità poteva ben stare per la onorificenza e pel titolo di Commendatore (ed anche i titoli formavano l'oggetto della materia feudale sotto la Veneta Repubblica, come lo dimostrano le varie leggi raccolte nel relativo codice), ma ella non acquistava un carattere reale per cadere sui beni.

La ragione, per la quale Domenico Ottolini rivolse la sua supplica al Senato, è, perchè il Decreto 5 Giugno 1676 proibiva ai sudditi di istituire Commende, ricevere titoli, o fondare giuspatronati con Principi esteri e stranieri, se non per atto di grazia da rilasciarsi di volta in volta dallo stesso Senato con quattro quinti di voti. E tale era appunto il caso della istituzione di una Commenda dell'Ordine di Malta, perchè anche l'Ordine di Malta costituiva allora una potenza dominante.

Ed appunto perchè il Veneto Senato interveniva solo come Autorità politica, solo per autorizzare la istituzione entro il suo territorio di una Commenda d'ordine straniero, ne segue che nessun rapporto di feudalità poteva correre tra esso ed il fondatore. Dato per ipotesi che la istituzione della Commenda avesse potuto assumere il carattere di un feudo oblati (ed il Municipio, se non s'inganna, spera di avere mostrato che di feudale v'era solo la onorificenza ed il titolo), la oblazione non sarebbe stata fatta dall'Ottolini al Senato, per tenere poi dal Principe Veneto i beni come feudali, riconoscendolo come signore, ma al S. M. O. Gerosolimitano, che doveva accordare ed accordò la inve-

stitura, dopo l'approvazione data dal Senato alla istituzione. Nella ipotesi della feudalità anche dei beni, e del conseguente loro svincolo per effetto della legge 17 Dicembre 1862, lo svincolo sarebbe avvenuto, non a favore dello Stato, che non sarebbe mai stato il signore, ma a favore del S. M. O. Gerosolimitano, il quale punto non pensa a mettere a campo una tale pretesa, che riconosce priva di fondamento, essendo stata istituita presso di lui la Commenda sotto certe condizioni, ch'egli è obbligato, e che intende di osservare.

Dopo la estinzione delle due famiglie Ottolini e Zusto, lo Stato diveniva un semplice patrono attivo per la nomina di quello fra i più meritevoli dei veneti patrizii, che avesse ad essere investito della Commenda, investitura da darsi sempre dal S. O. M. Gerosolimitano sulla presentazione fattagli.

In ciò nulla v'ha di feudo dipendente da collazione sovrana, perchè il giuspatronato diversifica tanto dal feudo, quanto diversifica il diritto di eleggere una persona, acciò abbia a godere le rendite della cosa altrui, da un diritto reale sulla cosa medesima. E se nella Commenda Ottolini nulla vi ha di feudo dipendente da collazione sovrana, se lo Stato non ha alcun diritto reale sulla sostanza di quella Commenda, esso non può pretendere che si sia resa libera nelle sue mani per l'effetto della legge 17 Dicembre 1862, quasichè a lui ne competesse il dominio diretto come signore, e quasichè i Commendatori da lui eletti, ma investiti dal S. M. O. Gerosolimitano, pel corso della loro vita fossero tanti vassalli senza alcuna regola di successione.

Sacra Maestà! la Commenda Ottolini sopravvisse a tutte le burrascose vicende, che agitarono i primi anni del secolo nostro. Sfuggita all'incameramento nei tempi Napoleonici, fu tenuta ferma da solenni giudizi dei Tribunali, quando uno dei discendenti Ottolini, che se ne trovava al possesso, voleva far decidere in confronto del Demanio che ella fosse divenuta libera per lui. Una Commenda del S. M. O. Gerosolimitano si riduce ad un beneficio regolare, come fa conoscere il Cardinale De Luca nella *Miscellanea Ecclesiastica* (Discorso 54, N. 11), ed è non solo un beneficio regolare, ma anche semplice, perchè non curato. Come tale, la Commenda Ottolini, non incamerata per lo passato, non poteva più esserlo in futuro, per le pie e graziose disposizioni dell'Avo di V. M. di gloriosa memoria, l'Imperatore Francesco Primo (*Notificazione* 18 Aprile 1815).

Istituito il Priorato Lombardo-Veneto dell'ordine dei Gioanniti colla Sovrana Patente 5 Gennajo 1841, la Commenda Ottolini, ancora sussistente, era naturalmente ad esso devoluta colle regole determinate dal suo fondatore e già approvate dall'autorità politica, e gli doveva essere naturalmente devoluta, come gli erano devolute le Commende esistenti nel Ducato di Parma ed in quello di Modena, per le convenzioni seguite coi rispettivi Principi (*Notificazione* 20 Ottobre 1844.)

Estinta nel 1844 la famiglia Ottolini, nella persona di Giulio, di quel Giulio, che aveva promossa la causa per far decidere lo svincolo dei beni a suo favore; ed estinta prima la sostituita famiglia Zústo: sulle rimostranze di questo Municipio, rassegnate al Presidio di Governo col Rapporto 19 Novembre 1844, N. 79/p. p., e sulle rimostranze pure del Grande Priorato dell'Ordine, S. M. Ferdinando I., con sovrana Risoluzione 15 Settembre 1846, si degnò concedere che la Commenda Ottolini abbia a rivivere, e che perciò si avesse tosto a procedere alla nomina del nuovo Commendatore, mediante apposito concorso, i cui avvisi dovevano esprimere i requisiti necessari a termini dell'atto di fondazione.

Le pratiche all'uopo richieste, e le sopraggiunte vicende politiche protrassero per alcun tempo la nomina, la quale finalmente avvenne nel 1850, nella persona di S. E. il co. Daniele Renier.

Defunto questo in capo a due anni, le cose si trovavano nelle medesime condizioni in cui stavano nel 1846, quando l'Augusto predecessore della M. V. si era degnato di concedere la reviviscenza della Commenda Ottolini, ed aveva ordinata la nomina del nuovo Commendatore. Questa condizione di cose non venne punto alterata dalla legge 17 Dicembre 1862, sullo svincolo del nesso feudale, come la Veneta Congregazione Municipale si è studiata di dimostrare colle premesse ragioni.

Sacra Maestà! trattasi di una fondazione, il cui mantenimento torna di lustro al Grande Priorato dell'Ordine dei Gioanniti, ad onore e profitto di una classe notevole di cittadini, ad eccitamento in loro ad acquistarsi benemerenze per poter conseguirlo.

La giustizia e la sana ragione assistono del pari la causa, che il Municipio patrocina dinanzi la M. V. Esso confida, e confida pure con lui il S. O. M. Gerosolimitano, di trovare ascolto ed esaudimento dalla illuminata rettitudine e dall'alta benignità di V. M. Ma quando mai (e spera che non sia) un dubbio ancora potesse presentarsi, il Municipio mettendosi d'accordo col prefato S. O. M. Gerosolimitano, per non mancare al dovere che gl'impone di tutelare le ragioni dei propri abitanti, o di una determinata classe di essi, si troverebbe forse nella necessità di tentare la via dei Tribunali, e per tale caso ipotetico osa avanzare un'ultima ed umile preghiera alla M. V., cioè che la sostanza della Commenda Ottolini fosse frattanto tenuta in amministrazione, ai riguardi di chi di ragione.

M. A. cav. GASPARI Assess. anziano. — G. P. co. GRIMANI Assess. —

L. VISINONI Assess. — G. RICCO Assess. (a). —

A. co. GIUSTINIANI RECANATI Assess. — C. CELSI Segretario.

(a) Vedi nota al Documento LIX.

N. 58/p. p.

*All' Eccelsa Congregazione Centrale Lombardo-Veneta — Venezia.*

Poichè venne licenziata dall' Eccelso I. R. Ministero di Stato la supplica, sotto il N. 21/p., in data 21 Febbrajo p. p., insinuata dallo scrivente a codesta Eccelsa Congregazione Centrale pel ripristino della Commenda Ottolini, così permettesse il medesimo di invocarne la restituzione per ogni conseguente uso d' ufficio.

E ciò in seguito alla Nota 30 Aprile successivo N. 7385 dell' I. R. Prefettura di Finanza a cotesta medesima Congregazione Centrale, al Municipio comunicata in copia con Rescritto 14 andante N. 2022, oggi pervenuto dalla Congregazione Provinciale.

Venezia, 26 Maggio 1866.

GASPARI.

---

N. 67/p. p.

*Al chiarissimo legale A. dott. Perissinotti.*

L' esito del ricorso, in punto al seguito incameramento delle sostanza costituente la Commenda Ottolini, da Lei chiarissimo signor Legale apprestato ed infirmato dal 16 Febbrajo p. p., fu restituito con semplice Rescritto 11 Aprile p. d. N. 15616 dell' I. R. Ministero all' I. R. Prefettura delle Finanze, che ne ordinava il nudo licenziamento.

In relazione pertanto al pregiato di Lei foglio 20 Febbrajo p. p., e conseguentemente alla Presidiale Nota 29 Gennajo precedente, Le rimando tutti gli atti relativi, interessandola a voler in argomento avanzare le riputate sue ulteriori proposte.

Venezia, 6 Giugno 1866.

GASPARI.

---

N. 442/p.

*Alla spettabile Delegazione della Ricetta del Priorato  
del Sacro M. O. Gerosolimitano — Venezia.*

Sulla nota pendenza risguardante l' incameramento dei beni della Commenda Ottolini, riguardo al quale argomento codesta spettabile

Delegazione versava da ultimo col suo pregiato foglio 3 Gennajo a. c. N. 6, e dopochè la supplica, pel ripristino della Commenda stessa, prodotta dal Municipio, veniva licenziata dall'I. R. Ministero di Stato, sotto il N. 21 p., in data 21 febbrajo p. p., è stato consultato il voto del chiarissimo avvocato sig. dott. Perissinotti, coil'incarico delle ulteriori sue proposte.

Frattanto, e pendenti gli studi del prefato sig. Consulente, pervenne avviso dell'I. R. Intendenza delle Finanze in Verona, per vendita all'asta nel 16 e 17 corr. dei beni di provenienza della ripetuta Commenda, e pur questo avviso spedivasi al ripetuto sig. Perissinotti.

Ora giunse il di lui riscontro 22 corr., e poichè nella sua chiusa il signor Consulente opina che si si debba primamente informare sull'esito dell'asta, e quindi scrivere al Priorato del S. O. G. per conoscere le sue intenzioni, il sottoscritto non manca di dirigere tosto la presente a codesta spettabile Delegazione, compiegandole copia del detto riscontro, e colla informazione che l'asta preaccennata del 16 e 17 corr., andò deserta, e che un secondo e terzo esperimento verrà tenuto nel 3 e 4 Settembre p. v., come dall'Avviso della predetta I. R. Intendenza 21 corr. N. 13885, inserito in questa Gazzetta Ufficiale di jeri.

È quindi pregata codesta Onorevole Delegazione di onorare lo scrivente de' propri riscontri per lume e norme direttive.

Venezia, 31 Agosto 1866.

GASPARI.

---

N. 69.

#### DELEGAZIONE DELLA RICETTA DEL PRIORATO LOMB.-VEN.

S. M. ORDINE GEROSOLIMITANO.

*All' Onorevole Congregazione Municipale della R. Città di Venezia.*

Venezia, 6 Settembre 1866.

Nella tornata dell'Assemblea di questo Gran Priorato del giorno 21 Dicembre dell'anno decorso, la pendenza relativa all'incameramento delli beni della Commenda Ottolini formò tema di matura discussione. Se non che, considerato che quella fondazione presenta li caratteri di un Feudo Sovrano, al quale il Venerando Magistero del S. M. O. Gerosolimitano concedeva l'onorevole titolo di Commenda, con facoltà all'investito (purchè avesse le qualifiche personali volute dagli statuti) di fregiarsi della Croce di Divozione e di vestirne la insegna;

Considerato che tal grazia speciale venne accordata al co. Ottolini, senza che il S. M. Ordine si riservasse alcuno di que' vantaggi che suole ritrarre dalle altre Commende di Giuspatronato, i quali consistono nella tassa passaggio, al conferimento della Decorazione, nell'annuo canone, sotto il titolo di Responzione, nel Mortuario e Vacante ad ogni trapasso, e finalmente nella devoluzione dei beni all'estinzione delle linee chiamate a succedere, si è dovuto convenire che non avendo il S. M. O. Gerosolimitano alcun interesse materiale nella sussistenza della fondazione Ottolini, non era da ritenersi autorizzato ad impugnare la sovrana Risoluzione che ne incamerò i beni, e quindi non potersi offrire allo Spettabile Municipio di Venezia null'altro che un'assistenza morale.

Con tali cenni si ha l'onore di riscontrare la gradita Nota 31 Agosto p. p. N. 112/p. p., di cotesta carica.

Il Comandante Delegato della Ricetta  
BALI MOCENIGO.

---

LXXXII.

N. 126/p. p.

*A S. E. il Governatore militare Barone di Alemann.*

Eccellenza!

Le trattative di pace tra l'Austria e l'Italia, ed il loro procedere verso uno scioglimento favorevole non sono oramai un mistero per chicchessia, come sembra ormai indubitato che un giorno o l'altro la città deve rimanere sprovvista di guarnigione ed in balia di sè stessa. Il disordine, la confusione, l'anarchia invaderebbero indubbiamente la città, e le passioni si sfogherebbero nei modi più brutali, se una forza pubblica non comparisse immediatamente con un sufficiente organismo a reprimere qualunque disordine. Penetrati di questa necessità, alcuni rispettabili cittadini si occuparono a predisporre gli elementi di una Guardia Civica; e, per quanto consta allo scrivente, queste predisposizioni sono note a V. E. e tollerate. Le cose però procedono lente e difficili con un certo carattere di abusività, e d'altronde il tempo scorre rapidamente, e si approssima il momento in cui il provvedimento si renderà indispensabile. Il Municipio si presenta perciò a V. E. colla preghiera ch'Ella voglia imprimere un carattere di legalità a questo provvedimento, permettendo che si formino dei ruoli regolari, e si proceda con passo fermo e sicuro ad uno scopo così sacro, come



quello di tutelare in qualunque evenienza l'ordine pubblico e la sicurezza dei privati cittadini.

Venezia, li 12 Settembre 1866.

GASPARI.

---

LXXXIII.

N. 427/p. p.

*Al signor cav. Leone conte Pillet, Console generale  
di S. M. l'Imperatore dei Francesi a Venezia.*

Nelle due interviste che il Capo del Municipio ebbe l'onore di avere con V. S., Ella si compiacque di esprimergli l'assicurazione che, avvenendo lo sgombero di Venezia per parte delle truppe Austriache, e trovandosi costituito un corpo organizzato di Guardia Cittadina a tutela dell'ordine pubblico, S. E. il sig. Commissario Imperiale Francese otterrebbe dal Comandante Austriaco N. 2 a 3000 fucili, che verrebbero posti immediatamente a disposizione dell'Autorità per essere consegnati alla Guardia Civica. Questo felice pensiero infuse tranquillità nel Municipio, che vorrebbe pure infonderla negli animi di tutti i suoi amministrati. Egli è perciò che il Municipio si permette di pregare la S. V. a voler dargliene l'assicurazione in iscritto.

In questa occasione si ha il pregio di reiterare i sensi della più alta considerazione.

Venezia, 13 Settembre 1866.

GASPARI. — GRIMANI. — VISINONI. — GIUSTINIANI.

---

LXXXIV.

I. R. GOVERNO MILITARE IN VENEZIA.

N. 346/ris.

*Alla spettabile Congregazione Municipale della città di Venezia.*

Ad evasione del pregiato foglio 21 corr. Settembre N. 426/p. p., non posso in genere disapprovare, che codesta Congregazione Municipale abbia avuto riflesso al caso ed al tempo in cui potesse alla stessa incombere il mantenimento della pubblica quiete e sicurezza, e che cerchi adunque di procacciarsi degli organi all'uopo idonei.

Egli è perciò che non voglio farle carico delle molteplici adunanze che al suavvisato scopo fin qui si tennero, senza neppure annunciarle al Governo Militare, e senza previamente chiederne il permesso.

Ma ora che su tale argomento sono pendenti le deliberazioni delle eccelse superiorità, per trattarlo in modo uniforme relativamente a tutte le piazze forti occupate dalle I. R. Truppe, io devo fare conoscere a codesta Spettabile Congregazione che può ritenersi piucchè bastante il tempo fin qui impiegato negli esercizi aventi il summenzionato scopo; che quindi per compiuto può aversi l'insegnamento impartito a chi voleva apprendere le evoluzioni militari che si eseguiscano senza fucile; che perciò tornano affatto inutili tutti gli ulteriori rispettivi convegni, e che questi devono per conseguenza fino a nuova disposizione intieramente cessare col giorno 20 corr. Settembre, a datare dal quale non saranno più tollerati, e senz'altro sciolti dalla pubblica forza ovunque avessero luogo.

Di tale mia ferma determinazione, che servire deve per notizia e norma di codesta Spettabile Congregazione, vorrà rendere edotti tutti gli interessati per la rigorosa osservanza, ed in ispecie il signor Avvocato dott. Pellatis, ad evasione del suo scritto in data 10 corr., presentato alla locale I. R. Direzione di Polizia.

Venezia, 15 Settembre 1866.

ALEMANN.

---

LXXXV.

N. 428/p. p.

*A S. E. il Barone di Alemann Governatore civile e militare.*

Eccellenza,

Allorchè Gazzette anche ufficiali mettevano senza riserva in prospettiva la probabilità che Venezia si trovi un giorno sguarnita di guarnigione, il Municipio, presentendo l'enorme responsabilità che avrebbe pesato su di lui qualora si trovasse sprovveduto di mezzi per guarentire la pubblica quiete, pensava appunto a premunirsi colla costituzione di un corpo di Guardia Civica, memore dei grandi servizi che aveva prestato questa istituzione in analoghe congiunture. Se non che lo scrivente si trovò prevenuto da alcuni ottimi cittadini, che ne avevano di già gettate le basi; esso non poteva nè distorli da impresa tanto conforme alle sue vedute, nè aspirare a togliere altrui il merito dell'iniziativa, bastandogli di avere nelle qualità dei cittadini che di

ciò si occupavano, e nello scopo comune che li animava, quelle guarentigie ch'erano necessarie.

Maggiormente si acquistò il Municipio quando seppe che le I. R. Autorità non erano ignare del fatto; che furono testimonii delle relative esercitazioni; e che aveano preso la cosa dal suo vero lato, senza adombrarsi di riunioni non pericolose perchè inermi, ed anzi utili, tenendo lontana la gioventù in alcune ore del giorno dallo sciopero e dai conseguenti pericoli.

Che se il Municipio si fece a domandare una specie di sanzione, ciò fu pel timore che arbitrariamente si componessero altri simili corpi, senza essere l'un l'altro legati da quella uniformità e concordia che formano le basi dell'ordine sociale.

Gode il Municipio che, giusta la riverita sua Nota 15 and. N. 346 ris., V. E. abbia provocate superiori istruzioni in proposito, e non dubita ch'esse tornino favorevoli; ma nel frattempo esso spera che l'E. V. voglia revocare la rigorosa disposizione portata dalla suddetta Nota od almeno protrarre il termine dal 20 al 30 corr., lasciando così un margine sufficiente o pello sviluppo degli avvenimenti o pell'arrivo delle invocate istruzioni.

Che il tempo decorso possa ritenersi per sufficiente a compiere una istruzione militare senz'arme, può esser vero riguardo a quei pochi che furono i primi ad applicarvisi, non però a quelli che vi si applicano da uno o due giorni appena.

L'esperienza dei giorni passati, nei quali ebbero luogo questi esercizi senza che ne derivasse il menomo inconveniente o disordine, fa ritenere che V. E. si arrenderà alle istanze del Municipio, ed anzi (avendone avvisato in via riservata il solo Avvocato dott. Pellatis) sospende la diffusione di una disposizione così severa, che ingenererebbe allarme e malumore in tutti i proprii Amministrati.

V. E. comprenderà poi facilmente, che il Municipio non è l'organo opportuno a diffondere disposizioni che sono di esclusiva competenza dell'Autorità Politica, e che d'altronde sarebbero diametralmente opposte ai proprii convincimenti.

Venezia, 16 Settembre 1866.

GRIMANI. — GASPARI.

---

LXXXVI.

I. R. GOVERNO MILITARE IN VENEZIA.

N. 346/ris.

*Alla spettabile Congregazione Municipale di Venezia.*

Relativamente alle adunanze aventi per iscopo l'ammaestramento d'una Guardia Civica, trovo ora di ordinare quanto segue:

1. Il numero degli iscritti non può essere superiore di duemila.

2. Nel giorno precedente a quello fissato pell'adunanza, la stessa dev'essere notificata alla Cancelleria di questo Governo Militare, con indicazione ben anco del Sestiere e del luogo preciso del convegno, del numero dei partecipanti e dell'ora degli esercizi.

3. Lungo le vie, sia nel portarsi ai rispettivi luoghi di convegno, sia nell'allontanarsi dagli stessi, compiuti gli esercizi, quelli che vi presero parte devono camminare senza musica e senza canti, in piccoli drappelli soltanto ed, in genere, senza destare l'altrui attenzione.

Queste norme si portano contemporaneamente a conoscenza della Direzione di Polizia, con incarico di sorvegliare l'osservanza e di procedere, in caso di infrazione delle stesse, giusta le vigenti prescrizioni, massime poi qualora consimili convegni venissero arbitrariamente tenuti in luogo non previamente annunziato.

Vorrà fare intimare all'Avvocato dott. Pellatis la qui occhiusa lettera a lui diretta nello stesso affare.

Venezia, 17 Settembre 1866.

ALEMANN.

---

LXXXVII.

N. 430/p.

*Al nob. sig. co. Luigi Michiel.*

Dopo il Decreto dell'I. R. Governo militare 15 corr. N. 346, con cui fino a nuova disposizione fu prescritto che dovessero intieramente cessare col giorno 20 corr. tutti gli *ulteriori rispettivi convegni* per l'ammaestramento della Guardia Civica, lo scrivente Municipio ha creduto con Nota 16 and. N. 138 p, suo dovere d'insistere presso l'I. R. Governo Militare suddetto, perchè, almeno a tutto il dì 30 detto, fosse protratto il termine sopraffissato, lasciando così un margine sufficiente o pello

sviluppo degli avvenimenti, o per l'arrivo delle istruzioni ch'erano state dallo stesso I. R. Governo invocate dalle eccelse superiorità.

Ora è pervenuto il riscontro anche alla detta ultima rappresentanza municipale, mediante Decreto di ieri N. 346, col quale si determinano alcune norme da osservarsi relativamente alle adunanze aventi lo scopo preavvertito.

Di quest'ultimo decreto il Municipio si pregia, signor Conte, di compiegarle copia avverata per opportuna notizia e direzione, e con avvertenza che un decreto eguale venne dal ripetuto I. R. Governo diretto all'onorevole signor Avvocato dott. Pellatis.

Venezia, 18 Settembre 1866.

---

*All'onorevole sig. avv. Giacinto dott. Pellatis.*

In seguito a decreto dell'I. R. Governo militare in data di ieri N. 346/ris., il Municipio si affretta di far giungere all'onorevole sig. dott. Pellatis l'unito piego ad esso diretto, e proveniente dal prefato I. R. Governo.

Lo si avverte che un'eguale comunicazione pervenne pure allo scrivente Municipio, e che fu tosto notificata in copia al nobile signor conte Luigi Michiel.

Venezia, 18 Settembre 1866.

GRIMANI. — GASPARI.

---

LXXXVIII.

N. 407/p. p.

*A S. E. il sig. co. Correr, Ispettore dei Civici Pompieri — Venezia.*

Attese le presenti circostanze, potrebbe avverarsi il caso che il Municipio dovesse fare assegnamento sull'opera dei Civici Pompieri.

S'interessa perciò la sperimentata solerzia dell'E. V. a prendere fin d'ora quelle disposizioni che reputasse opportune, onde all'evenienza possa essere prontamente provveduto all'effetto.

Venezia, 9 Agosto 1866.

GASPARI.

---

LXXXIX.

COMANDO INTERINALE DELLA GUARDIA NAZIONALE  
IN VENEZIA.

N. 43.

*All' Onorevole Giunta Municipale in Venezia.*

Si pregia il sottoscritto di comunicare a cotesta Onorevole Giunta che, per incarico di S. E. il signor Generale di Revel, ricevette jeri da un ufficiale di artiglieria dell' armata italiana N. 2000 fucili, e N. 21000 cartatucce. Per accordo preventivo con il sig. Governatore generale barone di Alemann, i suddetti fucili e cartatucce dovettero essere depositati nel forte di S. Chiara, dove attualmente si trovano.

Questa mane il sullodato barone di Alemann accordò allo scrivente che, principiando dal giorno di domani, i militi della Guardia Nazionale potranno adoperare nelle ore di servizio il bonetto di prescrizione.

Tanto a norma di cotesta Onorevole Giunta, della quale ho l' onore di protestarmi.

Venezia, 4 Ottobre 1866.

Devot. servitore  
PELLATIS.

N. 461/p. p.

Venezia, 4 Ottobre 1866.

*Al sig. avv. Giacinto dott. Pellatis.*

In riscontro al foglio del 4 and. la si avverte che, essendo stata da S. E. il barone Alemann assentita la consegna dei fucili alla Guardia Civica, pel ricevimento dei N. 2000 fucili di cui è cenno nella preg. lettera di lei, venne da questo Ufficio delegato il sig. vicesegretario dott. Ugo Botti, il quale in nome del Municipio a tale scopo si recherà domattina alle ore 8 a. m. alla stazione ferroviaria. Detti fucili verranno poi dal medesimo suddivisi ai varii capi dei Sestieri, per essere da questi distribuiti alla milizia cittadina, ritirando le ricevute dai preposti della medesima, a seconda dei rispettivi sestieri.

GASPARI.

Ad N. 466/p. p. Sez. I.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

A V V I S O .

Perchè la Guardia cittadina sia mantenuta in quella giusta estimazione, che le meritano il suo contegno e lo zelante servizio ch'essa presta, importa che niun altro, all'infuori delle guardie stesse o dei loro capi, o di quei cittadini che legalmente autorizzati vegliano all'ordine della città, porti il berretto che fu adottato quale distintivo, e che corrisponde perfettamente nella forma a quello della Guardia Nazionale del Regno.

Tutti coloro che sono iscritti nella Guardia saranno pertanto muniti di un viglietto di legittimazione, che potrà essere domandato a chi fuori di servizio portasse il berretto, tanto dalle pattuglie della Guardia, quanto da quei cittadini che vegliano all'ordine.

Queglino che fossero colti in contravvenzione saranno assoggettati a severe misure.

Venezia, 10 Ottobre 1866.

D'ordine del Municipio

*Il Segretario* CELSI.

---

XC.

*Informazione consegnata brevi manu al conte Vimercati dal Municipio li 17 Settembre 1866 dietro sua domanda esternata al cav. Gaspari e co: Grimani, che si portarono a visitarlo il 15 mese stesso all'Albergo Danieli.*

In seguito a vivace colloquio tra il Podestà conte Bembo e il Luogotenente Toggenburg, durante il quale quest'ultimo era incorso in espressioni ledenti la dignità della Rappresentanza Cittadina, il conte Bembo rinunciò al carico di Podestà nel giorno 8 Febbraio 1866, e gli Assessori Marcantonio cav. Gaspari, Gio: Pietro conte Grimani, Luigi Visinoni, Antonio conte Giustiniani-Recanati e Giacomo Ricco nel giorno seguente rassegnarono la loro rinuncia all'I. R. Delegato Provinciale cav. de Piombazzi, impegnandosi di continuare nel disimpegno delle loro funzioni *fino alla regolare loro sostituzione (a)*.

Accettata una tale rinuncia dalla Superiorità, il Municipio chiese alla stessa di raccogliere tosto il Consiglio Comunale pella nomina dei nuovi Assessori. Sulle prime l'Autorità Superiore non vi acconsentì, ma, insistendo il Municipio, concesse tale convocazione pell'11 Aprile

seguinte. — Successa nella consigliare adunanza di questo giorno discussione sulla competenza dell'acettazione della rinuncia per parte del Consiglio o del Luogotenente, il Consiglio volle fosse provocata dal Ministero dilucidazione in proposito, e intanto pregava gli Assessori a rimanere al loro posto.

Queste pervennero in senso favorevole pel Consiglio, per cui, riprodotto l'affare nella successiva tornata consigliare del 29 Maggio seguente, la rinuncia dei cinque Assessori venne accettata dal Consiglio stesso, e procedutosi poi alle votazioni dei vari nomi indicati dalle schede, risultarono nominati ad Assessori Municipali i signori Boldù nob. Roberto, Papadopoli co: Angelo, Michiel co: Luigi, Ricco Giacomo, Donà dalle Rose co: Francesco, Fornoni dott. Antonio, che accettarono tutti il carico conferito.

La nomina degli Assessori, perchè sia valida pelle leggi austriache, deve riportare l'approvazione della Luogotenenza, ma questa venne negata per i sei nominati (b), e venne negato il permesso di convocare il Consiglio per altre nomine. Anzi vennero officiati gli Assessori già rinuncianti, meno il sig. Ricco, a continuare nelle loro funzioni, al che essi dovettero sobbarcarsi per non abbandonare l'Amministrazione a commissarii governativi, che avrebbero chinato alle esorbitanze già manifestate di poi, ed alle quali il Municipio attuale seppe sempre fermamente resistere.

Pegli ultimi importanti avvenimenti il Municipio ha creduto opportuno di associarsi come Giunta gli onorevoli signori consigliere Giovanni Paulovich, Alessandro Palazzi, Alessandro Blumenthal, Domenico Ortis, i quali mossi da vero amor patrio l'assistono coi loro utili consigli e saggie proposizioni in questi tempi eccezionali (c).

(a) Ecco il tenore della rinuncia suespressa:

*All' I. R. Delegato Provinciale di Venezia Consigliere Aulico  
Antonio cav. de Piombazzi.*

La rinuncia jeri presentata dal signor co. Podestà a S. E. il Luogotenente cav. di Toggenburg, e le spiacevoli cause che la promossero, costringono i sottoscritti a rimettere a V. S. la loro collettiva dimissione dalla carica di Assessori Municipali.

Per non abbandonare poi di un tratto la pubblica amministrazione, che sta ai sottoscritti tanto a cuore, dichiarano essi di continuare nel disimpegno delle loro funzioni fino alla regolare sostituzione.

Hanno l'onore di segnarsi ecc.

Venezia, 9 Febbraio 1866.

MARCANTONIO cav. GASPARI. — GIO. PIETRO co: GRIMANI. — LUIGI VISINONI. —  
ANTONIO co: GIUSTINIANI RECANATI. — GIACOMO RICCO.

(b) Decreto dell' I. R. Delegazione, 25 Giugno 1866.

(c) I suddetti quattro onorevoli signori cessarono da tale incarico il 24 Settembre 1866. — Vedi docum. XI e XII.



NOTA.

*Non riescirà discaro ai nostri lettori se qui aggiungiamo tre documenti relativi alla rinuncia del signor conte Pier Luigi Bembo al carico di Podestà di Venezia.*

1.

*A Sua Eccellenza il sig. cav. Giorgio de Toggenburg  
Luogotenente del Regno Lombardo-Veneto.*

Eccellenza,

Questa mattina io mi sono recato da Vostra Eccellenza nell'intenzione di trovare d'accordo un temperamento, che potesse appianare la nota e pendente questione del Teatro.

Ciò pel debito e pelle convenienze della mia posizione.

Vostra Eccellenza, portando la questione sopra un terreno affatto diverso, mi disse parole così provocanti, che il mio onore, il mio carattere, e la mia educazione non possono tollerare.

Nè io mi sono abbassato a ribatterle, perchè la mia stessa dignità nol consentiva.

Trovo piuttosto di rimettere a Vostra Eccellenza la mia rinuncia al carico di Podestà, pregando l'E. V. a sottoporla a Sua Maestà l'Augustissimo Imperatore.

A quest'atto, cui non hanno in sei anni potuto condurmi nè ire nè persecuzioni di sorta, Vostra Eccellenza mi costringe, con mio grave rammarico, pei riguardi ch'io debbo al paese, che ho l'onore di rappresentare.

Venezia, 8 Febbraio 1866.

Di Vostra Eccellenza

Devotissimo

PIER LUIGI BEMBO.

2.

N. 19.

*Al nob. sig. conte Pier Luigi Bembo Podestà di Venezia.*

Signor Conte,

Ho ricevuto ieri sera la lettera, con cui Ella mi dichiara la sua rinuncia alla carica di Podestà.

Nel mentre vado a inoltrarla a S. E. il Ministro di Stato, devo però constatare che, nel nostro colloquio di ieri, io diedi espressione soltanto al convincimento della necessità di metter in chiaro la nostra vicendevoles posizione, resa incerta da una serie di fatti.

Che se Ella, signor Conte, dividendo questo convincimento, ha creduto meglio di dare la sua rinunzia che di ribattere le mie osservazioni, ciò — a mio rincrescimento — prova ch' Ella stessa riconobbe la impossibilità di rendermi tranquillo sulle gravi circostanze, che formarono l' argomento della nostra conversazione.

Del resto, siccome Ella asserisce aver io usato verso di Lei parole provocanti, mentre la mia memoria mi rende certo essere state le mie osservazioni puramente oggettive, così io credo poter attendere ch' Ella precisi più da vicino quelle espressioni, che intese così di qualificare.

Venezia, 9 Febbraio 1866.

Il di Lei

Devotissimo

TOGGENBURG I. R. Luogotenente.

3.

*A Sua Eccellenza il sig. cav. Giorgio de Toggenburg  
Luogotenente del Regno Lombardo-Veneto.*

Eccellenza,

Questo R. Delegato, sig. cav. Piombazzi, da Lei mandato al Municipio, il terzo giorno dopo ch' io mi era dimesso, le avrà, spero, riferito la mia risposta: che, cioè, le sue parole avevano offeso il Podestà, il Municipio, il Consiglio; che, ciò non ostante, io ho agito con somma prudenza; che, del resto, non riscontrava il suo foglio del 9 Febbraio, prima che la dimissione fosse accettata, e forse nemmeno in appresso, perchè avrei dovuto dirle ch' Ella col suo contegno mostrò dimenticarsi di aver innanzi a sè il Rappresentante di Venezia.

Io dunque non voleva rispondere per evitare nuove pubblicità ed ulteriori rapporti con Vostra Eccellenza.

Se non che il dubbio che, come Ella, altri possano dare al mio silenzio una falsa interpretazione; la inserzione di un *Comunicato* nella Gazzetta Ufficiale del 16 Febbraio; e finalmente un Decreto da Lei spedito il 15 allo stesso cav. Piombazzi, e da questo al Municipio, mi vietano di tacere più a lungo.

Sia pure che, nel citato di Lei foglio, Ella interpreti la mia dimissione come una prova della mia *impossibilità di renderla tranquillo sulle gravi circostanze che formarono l' argomento della* così detta *nostra conversazione*; e più sotto asserisca, *la sua memoria la rende certo*

*essere state le sue osservazioni puramente oggettive, e mi inviti a precisare più da vicino quelle espressioni che io intesi di qualificare come provocanti;*

Sia pure che il *Comunicato* della Gazzetta Ufficiale attribuisca a *malevole intenzioni*, ciò che nell'atto di rinunzia io riputava offensivo;

Sia pure che nel citato Decreto Ella qualifichi come *serio rimprovero*, ciò che prima, con rara ingenuità, Ella appellava *conversazione* nella sua lettera, *abboccamento e colloquio* nel *Comunicato* della Gazzetta;

Tutto ciò sia pure. Io debbo però ricordarle che mentre mi era recato da Lei per impedire un attrito, Ella mi rinfacciò che *Municipio ed io volevamo provocare uno scandalo*; e soverchiando la mia voce, e scagliandosi contro alcuni onorevoli Consiglieri, aggiunse che *io le serviva di imbarazzo*, attribui al mio carattere *taccie* che non merito, che disprezzo, e che non degno smentire; poi, prorompendo in cento guise, finì per chiedere a me, sdegnoso ma pacato ascoltatore, *quali meriti io avessi* (ciò che, se non altro, proverebbe ch'io non aveva mai vantato alcun merito, nemmeno presso di Lei), mi raccontò *di aver indagata la mia condotta durante sei anni*, quelli del mio reggimento, di *aver indarno cercato un solo merito, che lo avrebbe valutato a peso d'oro*; e concluse che *nè io, nè Municipio avevamo fatto altro di bene* (parmi Ella dicesse pel Governo), *se non che di aver posto quattro candelabri in Piazza S. Marco per la festa di Sua Maestà*.

Faccio appello, Eccellenza, alla sua memoria, e la invito a negarmi sulla sua lealtà, se Ella abbia o non abbia proferito tutto ciò; e con un tuono che nessuno può adoperare senza mancare a sè stesso.

Taccio il modo con cui Ella proferì il nome di tre Consiglieri del Comune, uomini integerrimi e prestanti, che meritano la pubblica estimazione; taccio anche la ironia di certe allusioni sulla mia condotta, che Ella, malgrado il suo accorgimento, non ha mai saputo comprendere.

Ella non ha compreso la mia posizione nei difficili tempi che corrono; Ella non ha guardato nemmeno da lontano quel mare fortunoso che ho dovuto solcare, nè manco considerato che per solcarlo io doveva poggiare sulla pubblica fede: sola aura propizia che ne rendeva possibile l'aspro cammino.

Posto fra Governo e Governati, io Podestà doveva temperare le esigenze di entrambi, prevenire gli urti, mirare all'ordine, sostenere il più debole, e soprattutto serbare la dignità mia e quella del paese che io rappresentava.

Ma Vostra Eccellenza che avrebbe voluto vedere in me un impiegato sempre pronto ad ottemperare ai suoi comandi, non vide nella mia indipendenza, necessaria per un Podestà, che avverse intenzioni.

Ella sappia però che la lealtà del mio carattere e la pertinacia

delle mie convinzioni sono pregi o difetti, come le piace meglio, ingeniti in me; che i miei principj sono quelli dell'uomo onesto, che rispetta la legge, che tiene ai suoi giuramenti, che sacrificherebbe la vita pel proprio dovere. Ella sappia che, ove io avessi voluto seguire una linea di condotta men retta, non avrei nè accettato, nè conservato l'ufficio di Podestà; che anzi se, malgrado qualche rischio, non mi sono ritirato prima d'ora, gli è appunto per un certo spirito temperato, che fra due mali consiglia a preferire sempre il minore; per l'affetto che porto alla patria mia, cui voleva evitare maggiori sventure, e procurare quel meglio che le attuali condizioni permettono.

Per questo, chiamato a Vienna nel 1863, io mi vi sono recato. E se ivi nel comune silenzio ho alzato liberamente la voce, egli non fu che per dire la verità, per esporre lealmente lo stato del mio paese, per dire come fossimo qui governati noi poveri Veneti, malgrado ai miti voleri di Sua Maestà ed ai programmi costituzionali dei suoi Ministri; onde, se i contemporanei ed i posterì avessero a chiamarci sciagurati, non ci appellino almeno ciechi ed inetti.

Se Ella, Eccellenza, è altrettanto schietto, come io fui franco, confesserà di avermi fin d'allora ritirata la sua fiducia, dubitando forse di poter essere compreso fra quei Magistrati che, come io diceva, *per mancanza di tatto rendono odioso il Governo*.

Che se il cav. di Schmerling, il co: Hartig e gli eccelsi personaggi, i quali mi aveano eccitato a parlare schiettamente, lodarono la franca mia esposizione, e mi si mostrarono riconoscenti; avrebbe Ella per avventura creduto che, mistificando la situazione, avessi dovuto tacere certe misure, per cui furono dimessi onesti ed abili impiegati nazionali, perquisite e carcerate senza effetto persone rispettabili, chiusi perfino i Caffè che non vollero abbonarsi al Giornale di Verona? Sarebbe forse così che io avrei *bene meritato?* e mi avrebbe Ella per questo onorato del titolo di *fido amico?*

Eccellenza! se ho sempre rispettata, e, dove il doveva, appoggiata l'Autorità; più ancora, se nelle attuali emergenze ho consigliato temperanza e mitezza, non mi sono poi mai prostituito, nè ho mai sacrificato a chicchesia i miei principj, che considero prezioso retaggio dell'uomo onesto.

Altra cagione del procedimento di Vostra Eccellenza, (Ella mi disse ed io lo prevedi), fu la mia contrarietà al progetto *d'immediatizzare Venezia*. Ricordando che io stesso fui l'autore dell'ordine del giorno votato il 20 Agosto 1863, con cui il Consiglio dissentiva dallo scioglimento della Provincia, Ella dovea ben comprendere come ora io non potessi secondarlo per un motivo di più: cioè, perchè il progetto non piaceva al paese.

E siccome in questo affare io dovea soprattutto far calcolo del voto

della maggioranza, nel quale la popolazione e le stesse Magistrature erano unanimi (perchè ripugnava che le nostre lagune e il nostro litorale passassero nel circondario della Provincia di Padova); così era ben naturale che io, che non fui autore del progetto, che non fui interpellato sulla sua opportunità, che anzi, nella tornata consigliare del 20 Agosto 1863, io aveva oppugnato, non dovessi poi ora sostenerlo.

Queste sono le cause precipue della sua mala disposizione verso di me, non il Teatro. Chè Ella sa meglio d'ogni altro, come io mi fossi anzi recato da Lei per trovare d'accordo un temperamento che ne sciogliesse la quistione.

La quistione del Teatro non fu promossa per desiderio di chiuderlo o per fare opposizione al Governo, e meno ancora per disseminare lo scandalo nella città. Il sussidio fu negato perchè ripugnava al Consiglio ed al Municipio di soccorrere una Impresa che non ne aveva menomamente bisogno, che attivò la sua speculazione indipendentemente dal Comune, e prima ancora che gli fosse concessa la proroga della sovraimposta sulla legna; che non avrebbe, in qualunque caso, neppure rifiutando il sussidio, sospeso lo spettacolo largamente produttivo; che, mel perdoni Vostra Eccellenza, tentava forse profittare dell'altrui credulità.

Ella può bene asseverare di non avermi diretto che *un serio rimprovero sui diversi argomenti concernenti la mia posizione ufficiale, come per il suo ministero ne aveva il diritto ed il dovere, ma che in ciò non furono usati nè modi nè espressioni che potessero ledere l'onore personale del Podestà ed il decoro del Municipio, ciò che ove fosse stato asserito Ella debbe assolutamente dichiarare non sussistente* (Decreto 15 Febbraio N. 20).

Sono asserzioni che, per sua mala ventura, non convincono alcuno, nemmeno le persone le più moderate e governative.

Fratanto io respingo qualunque *rimprovero*; più ancora se immeritato e sconveniente. Peraltro non mi pento del mio prudente contegno, in forza di che non solo non Le perdetti il rispetto, ma ho taciuto per ventiquattro ore la scena avvenuta, nella speranza, che, ripensando al fatto, Ella volesse prevenirne le conseguenze.

Finalmente, a risponderle *sui meriti* che Vostra Eccellenza con tanto interesse per me ha pur troppo inutilmente cercato, io ne lascio il giudizio ai miei concittadini, a me bastando la soddisfazione della coscienza.

Con questo pensiero io mi ravvolgo contento nella mia pacifica oscurità, e son felice di chiudere la mia vita pubblica coll'approvazione degli uomini onesti, colla coscienza incontaminata, colla fama di carattere franco, dignitoso, indipendente; fama che mi sono procacciato a prezzo di sacrificii non lievi, e più colla forza dell'animo che coll'elevatezza dell'ingegno.

Prevegno Vostra Eccellenza, che io rimetto in via confidenziale al cav. Gaspari f. f. di Podestà, copia della presente; perchè è reclamata dal citato suo Decreto 15 febbrajo passato N. 20, esistente negli Atti Municipali.

E sono

Venezia, 6 Marzo 1866.

Di Vostra Eccellenza

Devotissimo

BEMBO.

---

XCI.

Ad N. 466/p. p.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

A V V I S O.

Per riguardi d'ordine pubblico, ed in via puramente interinale, sino a nuove disposizioni trovasi di ordinare che tutti gli esercizj qui sotto indicati, aventi il permesso di rimanere aperti oltre la mezzanotte, debbano essere chiusi al suono di questa.

La Guardia Cittadina viene interessata alla sorveglianza per la diminuta esecuzione di quest'ordine, e si prevengono poi i contravventori, che sarebbero puniti col ritiro della licenza e cessazione assoluta dall'esercizio in caso di mancanza.

Venditori di vino con e senza fermativa.

Venditori di liquori con e senza fermativa.

Bettole.

Venezia, li 7 Ottobre.

Il f. f. di Podestà GASPARI.

L'Assessore

GRIMANI.

Pel Segretario

ROMANO.

---

XCII.

Ad N. 466/p. p.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

A V V I S O.

Allo scopo di regolare la contabilità relativa alle anticipazioni ed indennità di viaggio, che dovrebbero, per disposizione di apposita legge,

essere somministrate dai vari Comuni ai volontarj italiani, che servirono sotto il Generale Garibaldi in quest'ultima campagna, e che si recano alle loro dimore, e perchè il Governo italiano possa anche conoscere il loro numero, importa al Comune di rilevare la presenza loro in questa città.

S' invitano quindi tutti i volontarj garibaldini a presentarsi nella Residenza Municipale, Sez. I, il giorno stesso del loro arrivo in Venezia; e per quelli che già vi si trovano, entro il giorno 8 corr., dalle 10 antim. alle 3 pom., muniti dei loro congedi e carte che possano servire a legittimarli.

A tutti coloro che si presenteranno sarà fatto un visto dal Municipio, ed, a seconda delle rispettive loro appartenenze, disposto dal Comune stesso.

Avvertesi che la Guardia Cittadina venne autorizzata ad effettuare l'arresto di tutti quelli che si trovassero mancanti dei necessarj ricapiti, od indossassero illegalmente l'uniforme.

Venezia, li 7 Ottobre 1866.

Il f. f. di Podestà GASPARI.

L'Assessore  
GIUSTINIANI.

Pel Segretario  
ROMANO.

---

Ad N. 466/p. p. Sez. I.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

A V V I S O.

Essendo trascorso il termine, entro il quale erano stati invitati i volontarj italiani, che si trovavano in Venezia, a presentarsi nella Residenza Municipale davanti una Commissione all'uopo istituita; ed avendosi motivo di ritenere che non tutti siensi prestati a un tale invito, s'interessano ora di bel nuovo a presentarsi entro due giorni da oggi, per non incorrere in quelle misure di legge che dovrebbero essere adottate. Resta poi fermo, per quelli che di mano in mano giungessero in Venezia, l'obbligo di presentarsi nel giorno stesso del loro arrivo.

Venezia, 10 Ottobre 1866.

D'ordine del Municipio

Il Segretario CELSI.

---

Ad N. 466/p. p.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

A V V I S O.

Facendo seguito all' Avviso pari numero, in data 10 corrente, si rendono avvertiti quei volontarj italiani che servirono nell' ultima campagna, e che appartengono a questa città, che il Municipio fu autorizzato al pareggio dei loro titoli di credito, fatta detrazione degl' importi percetti a titolo di acconto, in quanto le relative partite risultino da documenti attendibili, e non sieno essi tuttora responsabili per oggetti d' armamento non consegnati.

A tale scopo potranno eglino rivolgersi per la relativa liquidazione al Municipio, Sez. III, nei giorni ed ore sottoindicate, coll' ordine progressivo portato dal numero della carta di permanenza, di cui vennero testè muniti dal Comune.

Nel giorno di Venerdì 12 corr., dalle ore 12 alle 3, quelli dal N. 1 al N. 100.

Nel giorno di Sabato 13 corr., dalle ore 12 alle 3, quelli dal N. 101 al N. 200.

Nel giorno di Domenica 14 corr., dalle ore 10 alle 1, quelli dal N. 201 al N. 300, e seguenti se ne fossero.

Venezia, li 11 Ottobre 1866.

D' ordine del Municipio

*Il Segretario CELSI.*

---

XCIII.

N. 47374/8479 Sez. III.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

A V V I S O.

In vista al numero di forestieri, che nella lieta ricorrenza di feste nazionali affluiranno nella nostra città, allo scopo che essi non incontrino difficoltà nel rinvenimento di alloggi, e non ne derivino disgusti e lagnanze, s' invitano tutti quelli che fossero disposti ad affittare in quell' occasione stanze ed appartamenti, a notificarlo tosto al Municipio, Sez. III, con tutte le opportune indicazioni riguardo alla località, al numero delle stanze, al prezzo relativo, onde in seguito si possa com-



pilare un elenco esatto da tenere in evidenza ad ogni richiesta dei forestieri stessi.

Sarà poi necessario che di volta in volta che avvenissero mutamenti nello stato degli alloggi, i proprietari denuncino al Municipio tali cangiamenti, a norma e per riforma delle indicazioni precedenti.

In pari tempo si avvertono i signori Albergatori, Locandieri e Trattori, che una Commissione di onorevoli cittadini è incaricata di desumere da loro dettagli sul numero delle stanze, e su quanto può interessare il servizio dei forestieri, visto che le desunte informazioni; d'ufficio non soddisfanno al bisogno.

Venezia, li 4 Ottobre 1866.

Il f. f. di Podestà GASPARI.

L'Assessore  
VISINONI.

Per il Segretario  
ROMANO.

---

XCIV.

N. 48016/3462 Sez. I.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

AVVISO.

L'entusiasmo con cui tutti s'apparecchiano ad accogliere i nostri fratelli italiani, dovrebbe essere bastante caparra che nessuno, fors'anco per un momento solo, vorrà prevalersi dell'occasione per incarire i viveri, alterare il prezzo d'ogni genere di merce e delle prestazioni d'opera.

Tuttavolta corre debito al Municipio il ricordare a quei pochi che ne andassero dimentichi, che ogni abuso, ogni alterazione di prezzo, qualunque concerto diretto ad incarire indebitamente le merci, provocherebbe rigorose misure, e condurrebbe il Municipio alla necessità di colpire i contravventori con multa dalle lire italiane 10 alle 50, ferme le vigenti norme.

Perchè possa esercitarsi l'opportuna sorveglianza, ogni venditore di generi di vittuaria, nonchè di frutta, d'erbaggi, dovrà tenere esposto un cartello che ne indichi il prezzo in lire italiane col ragguaglio dei fiorini.

Negli alberghi, nelle osterie, ovunque si dà a mangiare e bere, nei caffè, nelle birrerie, dovranno essere tenute apposite liste col prezzo dei cibi e degli alloggi. I gondolieri e battellieri dovranno tenere esposta la tariffa nei loro natanti, ed attenersi strettamente a quella. I brac-

cianti ed i giornalieri non dovranno incarire smodatamente il prezzo delle loro prestazioni.

Così operando solamente, questa Venezia potrà mantenere viva la tradizionale ospitalità che la onora.

Venezia, li 16 Ottobre 1866.

D'ordine del Municipio

*Il Segretario CELSI.*

---

XCV.

N. 46003/7825 Sez. III.

CIRCOLARE.

*Ai MM. RR. Parrocchi.*

Entro il termine preciso di giorni otto, codesto M. R. Parroco vorrà compiacersi di produrre alla scrivente un estratto regolare di tutti gli individui maschi domiciliati nella propria Parrocchia, ed aventi l'età non minore di anni 24 compiuti, desumendoli dai propri registri, esclusa ogni investigazione familiare, trascrivendoli nelle modole che si accompagnano, ed annotando alla Rubrica *Osservazioni* quanto per avventura potesse constargli sulla incapacità giuridica dei medesimi.

Il Direttore dell'Ufficio di Anagrafi Municipale è incaricato di vigilare sulla piena esecuzione della presente domanda, e pella eventuale assistenza di consigli nei casi dubbi, spera il Municipio, trattandosi di affare geloso, e che va soggetto ad accurata revisione, che codesto M. R. Parroco di . . . . . si darà ogni premura perchè la operazione riesca esatta, e perchè venga prodotto l'elaborato nel termine precitato.

Venezia, li 7 Settembre 1866.

Il f. f. di Podestà GASPARI.

L'Assessore  
GIUSTINIANI.

Pel Segretario  
ROMANO.

---

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

N. 46003/7825 Sez. III.

Venezia, li 10 Settembre 1866.

CIRCOLARE

*Al Molto Reverendo Parroco di . . . . .*

In appendice alla Circolare direttale il giorno 7 Settembre corrente pari Numero, il Municipio deve interessarla a fargli pervenire nel più

breve tempo possibile anche una lista suppletoria, comprendente tutti gli abitanti della sua parrocchia maschi, che hanno raggiunta la età di anni 21, e non ancora quella degli anni 24.

Nello stesso tempo Ella è avvertito di non occuparsi nella compilazione delle due liste, degli individui non cattolici, pei quali è provveduto in altra guisa.

Il Municipio non può astenersi dal rappresentarle quale responsabilità peserebbe su Lei, se questa operazione non fosse compiuta colla massima esattezza e colla maggior possibile sollecitudine.

Mano mano che i fogli volanti verranno compiuti, sarà cura di codesto Rever. Paroco di rimmetterli b. m. all'Ufficio Anagrafi, numerandoli progressivamente, ed alla finca *Osservazioni* sarà annotato il rispettivo Numero Anagrafico.

Le si protesta particolare considerazione.

Il f. f. di Podestà GASPARI.

L'Assessore  
GIUSTINIANI.

Per il Segretario  
ROMANO.

---

XCVI.

N. 10799/seg.

Padova, li 17 Settembre 1866.

*All' Onorevole Municipio della città di Venezia.*

Non è lontano il giorno, e noi lo affrettiamo col più fervido desiderio, in cui le città e terre ancora occupate dallo straniero rimarranno libere.

Quel giorno sarà una festa solenne per tutti, e verrà segnalato dall'ingresso a Venezia del bene amato nostro Sovrano Vittorio Emanuele II.

Sarebbe nostro pensiero che, a testimonianza del vivo affetto, della generale esultanza, i Collegi Municipali delle Provincie Venete e Mantovane si prestassero a fargli onorevole accompagnamento.

A tale effetto ogni Municipio dovrebbe per quel giorno procurarsi una Peotta fornita col buon gusto delle feste veneziane, controdistinta collo stemma della rispettiva città.

Ogni Peotta dovrebbe trovarsi alla riva della Stazione della Ferrovia al momento dell'arrivo del treno reale, a servizio del rispettivo Collegio Municipale, ed, unite, formare corteo all'Augusto Sovrano.

Nella fiducia che il progetto venga favorevolmente accolto, saremmo di avviso che i concerti seguissero fra i Municipii della stessa Pro-

vincia, facendo centro con quelli del Capoluogo, e i Municipii delle R. Città si concretassero collo scrivente.

Attestiamo a codesto Onorevole Municipio le espressioni della più sentita considerazione, in attesa del giorno sospirato nel quale, stringendoci fraternamente la mano, potremo ripetere uniti il grido di giubilo.

Viva l'Italia! Viva il Re!

Il Podestà  
DE LAZARA.

Gli Assessori  
GOLFETTO. — GENNARI DA LION. —  
ZACCO. — STRAULINO.

Il Segretario  
ROCCHI.

---

N. 432/p. p.

*All' Onorevole Municipio della città di Padova.*

Non poteva essere formato più gentile pensiero ed in un più significativo, di quello manifestato nella lettera 17 Settembre 1866 N. 10799 di cotesto Municipio. Il concorso delle Rappresentanze dei varii Comuni a Venezia, il giorno in cui si compie l'unificazione d'Italia, la presenza loro intorno al Re nel solenne suo ingresso nella città nostra, è caparra di quella fratellanza che deve congiungere mai sempre tutte le città d'Italia; e il dar vita a questa manifestazione di concordia in Venezia, riesce a noi tanto caro, che non sapremmo come esprimere la viva gratitudine che risente il paese per chi si fe' iniziatore di così splendida idea.

La posizione però del Municipio di Venezia essendo tale da non consentire un'ingerenza ufficiale, non potrebbero allo scrivente far capo neppure i Municipii della Provincia. Riesce quindi necessario che, anche per questi, i concerti seguano presso codesta Onorevole Rappresentanza, e ch'essa gentilmente li richiami a far capo presso di lei. Mentre si ha il più vivo desiderio che il progetto iniziato riesca completamente, non può tacersi a codesto Municipio che riuscirà sommamente difficile il rinvenire tante barche quante sarebbero necessarie per tutti i Municipii delle Provincie, come pure, trovate pur che fossero, il fornirle, avuto riguardo alla brevità del tempo, a meno chè non fossero già in corso le pratiche relative, o si limitasse d'assai il numero delle barche.

In ogni modo il Municipio scrivente è pronto a cooperare per quanto lo possa, affinchè il nobile divisamento si realizzi, ed all'uopo

anzi delega il proprio ingegnere sig. Federico dott. Berchet a recarsi in Padova, ed a prender voce in argomento.

Venezia, 21 Settembre 1866.

M. A. GASPARI. — G. P. GRIMANI. — L. VISINONI. — A. GIUSTINIAN.

---

Ad N. 432/p. p.

*All' ing. dott. Federico Berchet.*

Ella viene delegato a prendere voce coll' Onorevole Municipio di Padova per tutto ciò che si riferisce al progetto di un accompagnamento dei Municipii del Veneto al Re d'Italia, nel momento della solenne sua entrata in Venezia. Le si unisce, per norma, copia del riscontro dato allo stesso Municipio di Padova.

Venezia, 21 Settembre 1866.

GASPARI.

---

XCVII.

N. 46577/3041 I. *Ex officio*, perchè sia interessata la Direzione delle Ferrovie a preparare convenientemente la Stazione, per l'arrivo di S. M. il Re.

*All' onorevole sig. cav. Amilhon*

*Direttore dell' Esercizio delle Ferrovie dell' Alta Italia — Torino.*

La città di Venezia si apparecchia ad accogliere solennemente S. M. il Re d'Italia, ed all'uopo non ometterà alcuna cura, che valga a rendere splendida e festosa la sua venuta fra noi.

Prima però di entrare nella città, il Re deve passare per la Stazione della Ferrovia, e questo Stabilimento è mestieri sia dunque adobbato degnamente.

Non ispetta alla città il provvedere a ciò, e non conviene neppure ch'ella metta, come suol dirsi, le mani in un edificio, che appartiene alla Direzione delle Ferrovie; mentre si ha tutta la certezza che questa, spontaneamente, avrà già pensato a farlo, con quello sfarzo che si richiede ad una tale circostanza solenne.

Però riesce necessario che il Comune sappia, colla maggior sollecitudine, quali disposizioni siano state prese da cotesta Spettabile Direzione, per poter agire di concerto, o provvedere, nel caso non suppo-

nibile, che da codesta Direzione medesima non fosse stata data ancora veruna disposizione.

Si fa assegnamento sulla gentilezza di codesta Onorevole Rappresentanza per una pronta e dettagliata risposta.

Venezia, 20 Settembre 1866.

GRIMANI. — GASPARI.

---

XCVIII.

N. 45874/2842 I.

*Alla Ragionateria Municipale.*

*All' Economato Municipale.*

Sarà espunto un mandato per fiorini 1500 (millecinquecento) a favore dell' Economo Municipale signor Vettore Dall'Asta, da spendere e render conto a seconda degli ordini che gli deriveranno da questo Municipio.

Ciò a rispettiva regola e della Ragioneria e del percipiente sig. Dall'Asta suddetto.

Venezia, 3 Settembre 1866.

*All' Economo Municipale.*

I fior. 1500, di cui fu espunto il mandato a favore dell' Economo Municipale sig. Vettore Dall'Asta, all'oggetto di spendere, e render conto, giusta ordinanza in data 3 corr. pari numero, dovranno dall' Economo stesso venire impiegati a seconda degli ordini che gli verranno dati dal sig. conte Luigi Michiel, Presidente della Commissione che si occupa nei riguardi di pubblico ordine e decoro pelle imminenti mutazioni di governo.

Venezia, 17 Settembre 1866.

GRIMANI. — GASPARI.

---

XCIX.

*Alla spettabile Congregazione Municipale!*

È notorio che agli ultimi di Agosto p. p. venne ordinato alle Casse Erariali di sospendere i pagamenti dei soldi degli impiegati e funzionarii, e quindi essi non hanno ricevuto il salario di Settembre corr., che scadeva

col giorno primo del mese stesso. Quale disgrazia sia questa per molte famiglie torna superfluo il dire, ed al certo meritano tanto più ajuto, che nelle attuali circostanze non possono trovarlo da sè. Io, nella qualità di semplice privato, m'interesso per gli attinenti al ramo finanziario, al quale appartengo, non avendo degli altri una precisa cognizione. Epperiò confidando nella generosità comunale, mi rivolgo a codesta Onorevole Congregazione, pregandola voler dare un qualche provvedimento. E se mi è lecito di assoggettarne una proposta, direi che potrebbe venir ordinato alla Cassa del Comune di pagare agli impiegati e servi, il cui soldo non supera fior. 1050, o, quando meno, fior. 840, e che appartengono alle Autorità ed Uffici di Finanza residenti nel circondario del Comune di Venezia, il loro soldo del mese di Settembre, e precisamente quello stesso importo *netto*, che loro avrebbe pagato la Cassa erariale, dopo dedotta ogni ritenuta per anticipazioni di soldo, per imposta Rendita o per altro titolo qualunque. Gli interessati ne riceverebbero da me privatamente notizia.

Dall' inserto elenco risultano quali siano questi funzionarii, e quale sarebbe la spesa complessiva, salvi eventuali errori, che non saranno d'importanza, e che potranno esser corretti. Se si volesse estendere il favore anche agli impiegati e servi dell'Amministrazione politica, è probabile che ne risulterebbe un'altra spesa minore di quella per la finanza.

A garanzia poi del Comune crederei sufficiente che l'individuo, il quale approfittasse del favore, consegnasse alla Cassa Comunale la propria quitanza, stesa nei termini stessi come se venisse rilasciata alla Cassa erariale, od il proprio foglio pagatoriale, inoltre una obbligazione, secondo l'inserto modello; e che servirebbe tanto di documento giustificativo della Cassa Comunale, quanto di titolo al Comune per riavere eventualmente l'importo prestato.

Venezia, 5 Settembre 1866.

GIULIO BENETTI, primo Cons. di Prefettura.

N. 124/p. p.

*All' onorevole signor Giulio Benetti,  
primo Consigliere di Prefettura — Venezia.*

Illustrissimo Signore,

Il Collegio Municipale si fa un dovere di accusare il ricevimento del pregiato foglio di V. S. 5 corr., col quale, mossa da uno spontaneo sentimento di filantropia, che veramente La onora, si è rivolta a questa Congregazione Municipale, acciocchè impartisca un qualche prov-

vedimento, atto a sovvenire quegli impiegati e funzionarii della Regia Amministrazione Camerale con soldo non superiore ai fior. 1050 e, quando meno, a fior. 840, nella fatale evenienza della ordinata sospensione generale del pagamento dei rispettivi emolumenti, seguita col primo corr. mese. Il Collegio Municipale, alla prima notizia dell'inopinata disposizione, ha ben vivamente lamentate (come le lamenta tutto il paese) le tristi conseguenze che ne derivano a tante famiglie, ed or viemaggiormente che, per la stessa voce della S. V., le conseguenze medesime vengono accertate e riconosciute tali, da doverne domandare un qualche lenimento all'Autorità Municipale.

E vorrà la Signoria Vostra convincersi quanto ancor più si accresca il rammarico di questa Rappresentanza, che si trova posta nell'assoluta impossibilità di corrispondere, come ben vorrebbe, a quell'invito di cui la S. V. ha preso una sì nobile iniziativa.

Nessuno v'ha che ignori quali sieno le strettezze economiche dell'Azienda civica di Venezia, nella dura eccezionalità delle circostanze del giorno; ma forse tutti non sapranno come l'Azienda medesima, in questi ultimi dì, sia stata fatta altresì bersaglio di una misura, che vogliamo limitarci a chiamare irregolarissima e senza esempio, quella, cioè, emessa ed attuata d'improvviso, senza alcuna partecipazione della locale I. R. Intendenza delle Finanze, di apprendere, credesi, pel Prestito forzato, il principale reddito del Comune, l'*Addizionale sul consumo*, e quello pure della *Sopratassa sul Vino*, quantunque dovuta all'Ospitale Civile, impartendo all'effetto assoluti ordini relativi alle dipendenti Ricettorie di Finanza. Nè tutti sapranno delle misure ancor più dure e terribili, che testè ci furono minacciate a totale spogliamento dell'erario civico.

Ma il Collegio Municipale anche fra mezzo a tali angustie, per quantunque sieno chiare ed esplicite le disposizioni del Regolamento Amministrativo 4 Aprile 1816, ha voluto pur tuttavia sentire, sulla facoltà e competenza di poter accedere eventualmente all'invocato sovvenimento, il parere di persone repute e competenti; e questo parere fu ricisamente negativo, quando la facoltizzazione non ne venga dal Consiglio Comunale. Ma il Consiglio Comunale non può adesso convocarsi, ed una proposta di ragunarlo verrebbe al certo rifiutata dall'Autorità Superiore, appunto per le odierne condizioni della città. E come se tutto questo non bastasse per render irrita ogni più favorevole disposizione d'animo sentita dal Collegio Municipale pel sovvenimento di cui trattasi, v'ha poi anche l'altro fatto che questa stessa disposizione non potrebbe per giustizia ed uniformità di principii essere circoscritta a vantaggio dei soli Impiegati dell'Amministrazione Camerale, chè all'invece dovrebbe essere pur applicata agli altri Impiegati dell'Amministrazione Politica, ed a quelli del ramo giudiziario, posti tutti pur troppo nell'identica tristissima condizione dei



primi, donde una cifra di dispendio insostenibile, anche in circostanze le più floride e normali della civica Amministrazione.

Per tutti questi motivi che non possono al certo non venire debitamente accolti ed apprezzati dalla saggezza e ragionevolezza della S. V., il Collegio Municipale trovasi nelle increbbevole necessità di dover rispondere negativamente al prelodato suo foglio, del quale rendesi l'Allegato, pregando la S. V. di non ascrivere questo rifiuto che agli additati ostacoli effettivamente insuperabili, e di accogliere dallo scrivente le più distinte proteste di stima e considerazione.

Venezia, 10 Settembre 1866.

GASPARI.

---

C.

Ad N. 73/p.

*A S. E. il sig. Barone di Alemann.*

Eccellenza!

In seguito ad incarico superiore, comunicato al Municipio con Ord. Delegatizia 19 Giugno p. p. N. 521/p., fu intimato al Segretario Municipale Sig. Carlo Celsi « di procurarsi un permesso di assenza per tre mesi, per essere in grado di obbedire all'ordine che contemporaneamente gli verrà dato dall'I. R. Direzione di Polizia ».

Egli, tempo tre giorni, dovette quindi abbandonare Venezia; a noi, suoi immediati superiori, nulla mai si disse dei motivi che gli procurarono questa sventura, e frattanto il Municipio restò privo del Capo dei suoi Impiegati, uomo distinto nel suo Ufficio, per lumi, per sano criterio e per esperienza in società, sempre prudente e moderato.

Ora, Eccellenza, il permesso del nostro Segretario è spirato, e noi vivamente ricorriamo all'E. V. perchè gli sia concesso di ritornare tosto alle sue mansioni, perchè possa così continuare a darci quell'assistenza che ci fu sempre proficua, che lo sarà vieppiù nelle attuali circostanze, e che noi, d'altronde, abbiamo sempre molto apprezzata.

Preghiamo l'E. V. d'impartire all'effetto le relative disposizioni nel più vicino termine che Le sia possibile, e di accogliere anche in questa circostanza le proteste della nostra distinta stima e considerazione.

Venezia, 23 Settembre 1866.

Il f. f. di Podestà GASPARI.

Gli Assessori

GRIMANI. — VISINONI. — GIUSTINIANI.

---

CI.

N. 161/p. p.

*A S. E. il signor Generale co. Thaon di Revel.*

Ora che la pace assicurò i destini di tutta Italia, ed è pur giunto per Venezia il desiato momento della sua rigenerazione, rivolger deesi lo sguardo a molti infelici, che, vindici della sospirata libertà, incorsero per essa nella reclusione e nella deportazione, e restano ancora privi di quella luce che sta per irradiare Venezia.

Egli è perciò che noi, interpreti dei loro voti, osiamo innalzare calda preghiera a V. E., affinchè si compiacca d'interporre i suoi buoni uffici presso S. E. il Generale Menabrea, residente per ora a Vienna, od a chi meglio credesse V. E., onde sieno, anche in pendenza della ratifica della conchiusa pace, ridonati alla libertà tutti i detenuti politici che si trovano nei luoghi di pena, nonchè quelli appartenenti a quelle provincie che non furono finora comprese nella grande Unione Italiana, ma che furono involti nei processi dei primi, perchè gravati delle medesime accuse.

Consta pure che tali detenuti abbiano destato vivo interesse al Ministero Visconti-Venosta, e che informato della loro condizione sia per occuparsi della loro liberazione.

Fiduciosi di ottenere dalla bontà di V. E. piena adesione, esprimiamo i sensi della più viva riconoscenza.

Venezia, 3 Ottobre 1866.

GASPARI. — GRIMANI. — VISINONI. — GIUSTINIANI.

---

CII.

Depositata al N. 140/p. li 25 Settembre 1866.

*Al nob. sig. co. Luigi Michiel.*

Venezia, 3 Settembre 1866.

Consta al sottoscritto ch' Ella presiede una Commissione di onorevoli cittadini, che si occupa di alcuni preparativi perchè la Rappresentanza Cittadina non si trovi sprovveduta sia nelle viste di decoro, come in quelle di ordine pubblico, nelle imminenti grandi mutazioni.

Il Municipio, che avrebbe voluto esso stesso occuparsi di ciò, vede

del miglior occhio queste buone disposizioni d'una parte eletta dei cittadini, e non può rimanervi estraneo. Perciò delega il suo Assessore nobile sig. conte Antonio Giustiniani a rappresentarlo nel seno della Commissione da Lei presieduta, e non dubita che vi seguirà il miglior accordo, e che si raggiungerà, procedendo in piena armonia, lo scopo nostro comune.

GASPARI.

---

CIII.

*À monsieur le comte Léon Pillet, Consul général de France à Venise.*

Monsieur le Chevalier,

La Municipalité de Venise, d'acord avec la Présidence de la Chambre de Commerce et quelques respectables citoyens, avait chargé une personne de sa confiance de vous prier à vouloir bien l'accueillir en députation, et attendait la réponse et l'indication de l'heure que Vous auriez assigné. Quelque mésintelligence a eu lieu, car le soussigné et quelques-uns de ses compagnons ont attendu envain, pendant plusieurs heures, à la Résidence Municipale leurs collègues, et, ce qui est plus étonnant, le même individu, qui s'était chargé des dispositions relatives.

Veuillez, Monsieur le Chevalier, agréer etc.

Venise, 5 Septembre 1866.

GASPARI f. f. de Podestà.

---

CIV.

Al N. 162/p. p.

Seduta 6 Settembre 1866

Presenti

il co: Donà, Marco Bisacco, Giacomo Ricco, avvocato Sacerdoti, ing. Meduna, co: Antonio Giustiniani, ing. Federico Berchet, co: Luigi Michiel, Marcello dott. Memmo, Ugo dott. Botti Segretario.

*Omissis.*

Il co: Giustiniani dichiara, a nome anche di tutti i suoi colleghi, essere eglino pronti di fare al sig. Generale Le-Boeuf la dichiarazione

« che appena cessi il Governo Austriaco, ed il potere sia trasmesso a  
» qualunque altro Governo, essi rimetteranno il loro mandato nelle mani  
» dei nuovi Assessori eletti dal Consiglio Comunale nella tornata 29  
» Maggio 1866, avendo sino allora funzionato dietro preghiera dell'Au-  
» torità Austriaca » (a).

Dott. BOTTI Vicesegretario.

7 Settembre 1866.

Il co: Giustiniani dichiara a nome di tutti i suoi colleghi, ed anco  
del cav. Gaspari, ch'essi tutti accettano la dichiarazione suesposta (b).

Dott. BOTTI Vicesegretario.

(a b) Contro le suddette dichiarazioni il co. Antonio Giustiniani protestò e pro-  
testa tuttora, com'è indicato espressamente nella Relazione premessa ai Documenti.

---

CV.

Ad N. 162/p. p.

*Al signor f. f. di Podestà Marc' Antonio cav. Gaspari.*

Il co: Luigi Michiel ci ha oggi comunicato la loro lettera in data  
1 corrente.

Noi ci siamo occupati di alcune cose risguardanti il Comune di  
Venezia e, più specialmente, di quelle riferibili a mutata condizione po-  
litica, condotti dall'obbligo che ci imponeva la nomina consigliere del  
29 Maggio p. p.

Con persone, per quanto particolarmente rispettabili, che non hanno  
con noi la medesima origine di diritto, noi non possiamo fonderci, e  
tanto meno se il sorgere della nostra implica la cessazione della loro  
autorità.

La nostra sorge allo sparire del Governo, che ha impedito l'ese-  
cuzione della volontà del Comunale Consiglio; quella delle Signorie  
Loro cessa al cadere del medesimo, che fu l'unico loro mandante.

Quanto al rafforzarsi di numero e quindi guadagnare di autorità  
ed in opera efficace, abbiamo già provveduto coll'associarci, com'è ben  
noto, sei egregi cittadini, per cui la desiderata fusione, anche per  
questo riguardo, sarebbe ora inopportuna, come per antico e affatto di-  
verso indirizzo politico è stata sempre impossibile.

Nel mentre si richiama la loro attenzione al contenuto dei proto-

colli 6 e 7 Settembre, qui uniti in copia (a), abbiamo l'onore di protestar loro la nostra distinta considerazione.

Venezia, 3 Ottobre 1866.

L. MICHEL. — R. BOLDÚ. — F. co: DONÀ. — A. FORNONI. — G. RICCO.

(a) I protocolli allegati furono prodotti sotto il numero CIV.

---

CVI.

Portatisi la mattina del 15 Settembre 1866 alle 9 a. m. l'Assessore anziano f. f. di Podestà di Venezia cavalier Gaspari, e l'Assessore co: Giovanni Grimani all'Albergo Danieli, per visitare il conte Ottaviano Vimercati Consigliere di Legazione addetto all'Ambasciata Italiana in Parigi, che appena arrivato a Venezia bramò di avere un colloquio coll'attuale Rappresentanza Municipale, il risultato di tale colloquio fu il seguente:

1. — Il conte Vimercati, dichiarando di non essere qui venuto con carattere diplomatico, espresse che la sua missione è quella di influire, secondo i desiderii del Governo Italiano, onde le attuali vertenze politiche vengano il più presto possibile definite e nel modo migliore.

2. — Interpellò il più presto suddetto i due Assessori su quanto venne fatto dal Municipio in questi ultimi tempi, in proposito a vari oggetti erariali che il Governo Austriaco voleva asportare, ed inoltre su quanto venne fatto a vantaggio della classe povera. Su tale ultimo argomento il conte Grimani espone la misura di favore ora adottata a vantaggio dei poveri, che stanno a carico del Comune ed intervengono alla Casa d'Industria, della somministrazione, cioè, giornaliera del pane in via eccezionale. Disse inoltre che, oltre ai poveri che intervengono alla Casa d'Industria, c'è un'altra classe più elevata di bisognosi, che è quella degli Impiegati Regii, a cui col mese in corso venne trattenuto l'intero assegno.

Bramò in seguito essere reso consapevole di quanto si fa pella Fabbrica Tabacchi, il cui andamento col 30 corrente va a cessare, esponendo che il Governo Italiano sarebbe disposto a far continuare un tale Stabilimento importante pella nostra città. Per cui interessò vivamente i due Assessori a somministrargli, al più tardi per Lunedì p. v., una memoria relativa alle spese che il Governo Imperiale sostiene settimanalmente pella Fabbrica stessa, nonchè un cenno di quanto ha operato il Municipio in questi ultimi tempi pei suddetti scopi, e di quanto resterebbe a farsi.

3. — Fu chiesta informazione dal conte Vimercati sugli spettacoli che la città preparerà pella venuta di S. M., dichiarando che il Re non

desidera cose grandi. Ed esternando il desiderio di vederne il programma, gli fu detto che presso il Municipio sussiste una Commissione speciale che si occupa di tale argomento. Questa Commissione, nelle sedute delle quali interviene un Assessore Municipale, è composta della Rappresentanza Comunale non confermata, a cui si associarono altri sei cittadini.

4. — Bramando il conte Vimercati di conoscere la storia dell'attuale Municipio, in breve gliela fu esposta, partendo dall'epoca della rinuncia del conte Bembo, a piena cognizione del medesimo conte Vimercati. Gli furono poi, per suo desiderio, indicati i nomi della Rappresentanza Municipale non confermata.

I due Assessori Gaspari e Grimani hanno avuta l'assicurazione dal Conte sullodato, che l'attuale Municipio deve stare al suo posto, ed essere presente alla imminente fase politica, e che parte del Municipio non confermato verrà associata all'attuale, e quindi sarà tolto lo scandalo dell'attuale dualismo.

Anche su tale argomento il conte Vimercati brama di avere, egualmente per Lunedì p. v., in via di memoria, un cenno storico dell'attuale Municipio (a).

Siccome il Conte suddetto ha qualche altro oggetto da comunicare al Municipio, così dichiarò di portarsi all'Ufficio Municipale Lunedì p. v. fra le 12 e le 4, e così anche gli Assessori Giustiniani e Visinoni e l'onorevole Giunta Annonaria avranno il bene di fare la conoscenza di un tale cospicuo personaggio.

(a) Tale informazione è al Documento XC.

---

CVII.

*Informazione consegnata, dietro sua domanda, brevi manu al conte Vimercati dal Municipio il giorno 17 Settembre 1866, su quanto ha fatto il Municipio medesimo, e su quanto resta a farsi relativamente ad alcuni pubblici Stabilimenti di Venezia.*

Il Municipio non ommise cura veruna dal canto suo onde impedire lo sperpero e la vendita che si andò e si va facendo dal Governo Austriaco di varii importanti oggetti di decoro cittadino, d'interesse storico e di utilità commerciale.

Non appena ebbe la notizia che si prelevavano dall'Archivio Generale dei Frari e dalla Biblioteca Marciana molti importanti documenti e manoscritti relativi alla Repubblica Veneta, fece una calda protesta diretta non solo alle Autorità Austriache, ma eziandio al Con-

sole Francese qui residente, quale rappresentante lo Stato a cui venne fatta la cessione di queste provincie. Su tale argomento si ebbe la promessa dal Governo Austriaco che tali preziosi documenti, essendo stati asportati per oggetto di studio, una volta che sia definita completamente l'attuale vertenza politica della Venezia, verranno senza più restituiti.

Eguualmente, tostochè si seppe che molti quadri di autori celebri dovevano essere trasportati altrove, una Commissione di eletti cittadini e il Municipio fecero rimostranza in proposito, che ottenne l'effetto che per 18 dipinti appartenenti un tempo al Palazzo ex Ducale, fosse ritirato l'ordine dell'esportazione; non così pur troppo per altri quadri che vennero asseriti di proprietà del Governo, salva a suo tempo rivendicazione per parte delle Autorità competenti.

Coll'assegno di 80 mila fiorini, disposto dal Governo Italiano dietro domanda degli incaricati della rispettabile Camera di Commercio, vennero acquistati tutti gli oggetti della Zecca, ed è in via di trattative l'acquisto di varii attrezzi, utensili e macchine del Regio Arsenale e degli apparati delle lanterne.

Sopra mozione delle Rappresentanze civile e commerciale, i curaporti e cavafanghi, oggetto indispensabile pello scavo delle nostre lagune e dei nostri porti, vennero pure acquistati per fiorini 180 mila dal Governo Italiano a mezzo della Ditta bancaria di qui Errera, e per 40 mila fiorini le macchine più importanti della Fabbrica Tabacchi.

Avendo saputo il Municipio che del Palazzo Reale si stanno alienando varii oggetti ed infissi, così, perchè il Governo Italiano non abbia a sostenere una spesa ingente nel rimettere a nuovo gli oggetti stessi, diè un ampio mandato il Municipio stesso al benemerito nostro concittadino conte Luigi Michiel, all'oggetto di acquistare per conto nostro gli effetti stessi.

Ma pur troppo essendo stata fino ad oggi dal Governo Imperiale asportata o venduta clandestinamente gran quantità di altri oggetti e mobili di asserita sua proprietà, ed all'insaputa del Municipio, si ritiene che poco o nulla da quest'ultimo si possa fare ora in proposito.

Quanto alla Fabbrica Tabacchi, stabilimento importantissimo pella nostra città, perchè dà occupazione e guadagno a 1700 persone fra maschi e femmine, si trascrivono qui sotto gli estremi rilevati da fonte ritenuta attendibile, e che si riferiscono all'annuale andamento della Fabbrica stessa.

|  |                             |
|--|-----------------------------|
| Costo Tabacco, mano d'opera, amministrazione . . . | fior. 2,000,000             |
| Prodotto brutto . . . . .                          | » 6,000,000                 |
|  | -----                       |
|  | Utile netto fior. 4,000,000 |
|  | ~~~~~                       |

Produzioni in un anno, Cigarri Virginia . . . . . N. 107 milioni.  
D'altre qualità . . . . . » 6 milioni.  
Tabacco in sorte . . lib. metr. 800 mila.

Riguardo alla qualità e quantità di Tabacco, emerge che l'*occorrenza annua* è la seguente:

rispetto a foglie americane

Virginia 15 mila quintali metrici — Brasile 80 — Mariland 80 ;  
per foglie turche

Dramma 175 quintali metrici — Adrianopoli 45 — Albania 150 ;  
per foglie austro-ungheresi

Szeghedino 6 mila — Sullock 65 — Theiss 250 — Cinquechiese  
250 quintali metrici ;

per foglie nostrane

Settecomuni 1500 — Chiaravalle 60.

Per continuare il lavoro utile dei Tabacchi da naso occorrerebbe ritirar le farine da Fiume dove furono spedite.

Per sei mesi il bisogno di queste farine è il seguente :

Farina Albania 20 quintali metrici, Szeghedino 280, Cinquechiese  
40, Sullock 70, Settecomuni (la più importante pel maggiore smercio)  
670 quintali metrici.

Farine di foglie esotiche 300 quintali metrici.

La foglia americana Virginia (Kentuky) si ritirava da New Yorck a mezzo della Casa Kremelberg e compagni.

Quella di qualità superiore (Richmond, Virginia genuina) si ritraeva pure da New Yorck, a mezzo del Console generale austriaco.

La spesa del personale e mano d'opera ascende in

|                     |               |
|---------------------|---------------|
| un anno a . . . . . | flor. 450,000 |
| impiegati . . . . . | » 25,000      |

flor. 475,000

Sugli impiegati è da dirsi quanto segue:

L'Aggiunto Ispettore è il signor Francesco Zay. Oriundo Francese, trovasi dal 1845 addetto alla Fabbrica. Ha dichiarato di non seguire gli Austriaci, e si ritiene non solamente atto a fungere come Ispettore in capo, ma consta che a lui sono dovuti i miglioramenti della Fabbrica, che avrebbe raggiunto un maggior grado di perfezione se non ne fosse stato inceptato dalla sua superiorità.

Oltre a questo Aggiunto, uomo distinto per capacità e cognizioni, pel servizio di scrittojo e amministrazione basterebbero 9 in luogo dei 14 che vi sono attualmente. (In questi 9 sono da sostituirsi 4 che si assentano per essere austriaci).

Pel lavoro vi sono 12 Capi lavoranti, dei quali 7 si allontanano.



Potranno essere surrogati questi 7 con 5 pei primi momenti, onde mantenere l'attuale andamento.

Esiste materia da lavoro fino al 5 Ottobre p. v., per cui torna necessaria la più sollecita spedizione delle scorte dei Tabacchi, onde dar lavoro a questi operai e procacciare un utile allo Stato.

Altro stabilimento importantissimo è il Regio Arsenale, che dà lavoro soltanto a 2000 operai. E siccome in questi ultimi momenti vanno continuamente scemando i lavori, così, per non lasciare d'un tratto assolutamente sprovvisti tali operai, se ne impiegano 500 al giorno, cioè uno ogni quattro giorni.

---

CVIII.

*Al sig. cav. Gaspari f. f. di Sindaco — Venezia.*

Venezia, 20 Settembre 1866.

Preg. sig. Cavaliere,

Trovandosi qui di passaggio il Generale Revel, che è di partenza questa sera, credo doverne prevenire la S. V., pel caso che alcuni dei Membri del Municipio desiderassero essergli *privatamente* presentati (a).

Colgo l'occasione per manifestarle i sensi del mio distinto ossequio.

VIMERCATI.

(a) Nello stesso giorno furono dal co. Vimercati presentati al suddetto Generale, il cav. Gaspari, il co. Grimani, il co. Giustiniani.

---

CIX.

N. 453/p. p.

Venezia, 1 Ottobre 1866.

*Al nob. sig. co. Luigi Michiel — Venezia.*

Mancando i sottoscritti di qualsiasi partecipazione sul punto: se, o meno, possa aver luogo la desiderata fusione degli onorevoli Membri, che compongono cotesta Giunta da Lei presieduta, co' sottoscritti medesimi, fusione ch'era stata giorni sono iniziata colla di lei piena persuasione, signor Conte, presente anche ed assenziente l'onorevole sig. conte Donà, domandasi ora dalla sua compiacenza un gentile ragguglio sulle deliberazioni relative adottate dalla Giunta prelodata.

I sottoscritti sono sempre costanti nell'accennato proposito, sicuri che gli affari del Comune, centrati in una sola Rappresentanza, siano

per ottenere più soddisfacente trattazione, specialmente in questi solenni momenti; mentre poi verrebbero anche di tal guisa doverosamente appagati gli stessi desiderii che il signor barone Ricasoli, in recente occasione, si è compiaciuto di appalesare.

M. A. GASPARI f. f. di Podestà. — G. P. GRIMANI Assessore. —  
L. VISINONI Assessore. — A. GIUSTINIANI Assessore.

---

CX.

N. 462/p. p.

*Al sig. cav. Gaspari f. f. di Podestà.*

Mi pregio di accompagnare risposta (a) alla Nota N. 153 p. p., rimessami quale Preside della Giunta autorizzata dal Municipio colla sua lettera del 3 Settembre 1866.

A chiarire poi senza dubbiezze l'erronea supposizione ch'io avessi con piena persuasione, presente anche ed assenziente il co: Donà, aderito al loro desiderio di fusione con i membri componenti la Giunta, devo francamente dichiarare, a nome anco del co: Donà, che questa non venne giammai ammessa nè accettata, nel riflesso, se non altro, che essa non poteva avere carattere legale.

Il nostro ajuto e cooperazione, in quanto fosse stata trovata opportuna e giovevole, veniva offerta nello stesso modo col quale era stata dal Municipio accettata dai quattro onorevoli cittadini che componevano la Commissione Annonaria, ed in questo senso ho dichiarato che aveva trovato assenzienti gli altri miei colleghi.

Ho l'onore di ripetere i sentimenti della mia considerazione.

Venezia, 4 Ottobre 1866.

L. MICHIEL.

<sup>\*</sup>(a) La suddetta risposta è al Documento CV.

---

CXI.

N. 463/p.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

AVVISO.

La Rappresentanza Municipale, alle una antim. di questo giorno, ebbe l'onore di ricevere dal sig. barone Ricasoli, Presidente del Con-

siglio dei Ministri, il seguente telegramma, spedito alle ore 9 pom. di jeri :

« La pace è stata oggi firmata a Vienna. Il Governo del Re sa-  
» luta Venezia restituita all'Italia, esaudita nelle sue lunghe aspira-  
» zioni, premiata del suo perseverante eroismo, nuova forza, nuovo  
» decoro alla Nazione ».

Il Municipio rispose subito doverosamente in via telegrafica :

« La Rappresentanza Municipale di Venezia esulta per la pace fir-  
» mata. Ringrazia ossequiosamente per la favorita immediata notizia, e  
» pel nobile e confortante saluto a Venezia. Venezia ne ha un grande  
» premio. Venezia dimentica i suoi dolori, lieta appunto dell'esaudi-  
» mento di sue lunghe aspirazioni ».

Il Municipio, perchè la intera città divida con esso il giubilo inesprimibile che deriva dalla notizia comunicata e dalle parole che l'accompagnano, si affretta di dare la più diffusa pubblicazione al presente avviso.

Venezia, 4 Ottobre 1866.

Il f. f. di Podestà GASPARI.

Gli Assessori  
GRIMANI. — GIUSTINIAN. — VISINONI.

Pel Segretario  
ROMANO.

---

CXII.

N. 465/p. p.

*Al sig. co. Ottaviano Vimercati, consigliere presso l'Ambasciata Italiana a Parigi, Cavaliere di più ordini ecc.*

Venezia, Hôtel Danieli.

Preg. sig. Conte,

In seguito alle varie interviste avute da Lei, egregio signor Conte, con alcuni rappresentanti dell'attuale Municipio, e in relazione alli saggi consigli e premura da Lei esternata sul punto di una possibile conciliazione nella vertenza a lei ben nota *dei due Municipii*, i sottoscritti trovano di dichiararle in iscritto, quanto ebbero l'onore di ripeterle a voce, cioè, che *sempre coerenti alla data rinuncia al carico di Assessori Municipali, la loro intenzione è quella di rimettere il loro mandato nelle mani di un'Autorità legalmente costituita.*

E questa Autorità dai sottoscritti viene ravvisata nel signor conte Generale di Revel, prima Autorità Italiana che si trovi fra noi.

Nel mentre Le rendiamo le più distinte azioni di grazie pella squi-

sita gentilezza da Lei professata a nostro riguardo, abbiamo l'onore di protestarci.

Venezia, li 5 Ottobre 1866.

Devotissimi servitori

M. GASPARI. — G. P. GRIMANI. — A. GIUSTINIAN.

---

*Al sig. co. Vimercati suddetto.*

A maggiore dilucidazione della lettera in data di ieri a Lei da noi sottoscritti diretta, ci facciamo un dovere di dichiararle quanto segue, cioè che: *sempre coerenti alla data rinunzia, la intenzione dei sottoscritti attuali Assessori Municipali, è quella di rimettere il proprio mandato nelle mani della prima Autorità Italiana legalmente costituita.*

E questa viene da noi riconosciuta nella persona del Generale co: di Revel, e nelle sue mani rimetteremo il nostro mandato nel momento in cui, rientrata la Venezia nel pieno esercizio dei suoi diritti, sollecciteremo il pronto ingresso delle truppe italiane.

Cogliamo tale occasione per protestarci.

Venezia, 6 Ottobre 1866.

Devotissimi servitori

M. A. GASPARI. — G. P. GRIMANI. — A. GIUSTINIAN, per me,  
e per conto dell'Assessore VISINONI assente da Venezia.

---

CXIII.

I. R. DELEGAZIONE PROVINCIALE.

N. 4037/p.

Venezia, 7 Ottobre 1866.

*Al Municipio di Venezia.*

In seguito a Decreto 5 corrente N. 5915 dell'Eccelso I. R. Ministero di Stato, l'I. R. Commissione Luogotenenziale di Verona va a cessare dalla propria attività col giorno 11 corrente.

Dietro poi i concerti presi con S. E. il sig. Governatore Militare di questa città, gli II. RR. Uffici Politici-Amministrativi della Provincia di Venezia, nella parte ora occupata dalle II. RR. truppe, e precisamente l'I. R. Delegazione Provinciale e gli II. RR. Commissariati Distrettuali di Venezia, Chioggia e Mestre, dovranno pure cessare dalla loro attività col giorno 12 corrente.

L'Ufficio Delegatizio, giusta le precorse istruzioni, verrà consegnato

dal sig. Vicedelegato, che domani ne assume la interinale dirigenza, a codesto Municipio.

Egualmente l'Ufficio del Commissariato di Venezia sarà consegnato dal suo Preposto in custodia al Municipio.

Prevengo di ciò codesto Municipio, in esecuzione a Dispaccio 6 corrente N. 5171 p. della suddetta I. R. Commissione Luogotenenziale per sua conoscenza e norma.

L'I. R. Consigliere Aulico Delegato Provinciale  
PIOMBAZZI.

---

CXIV.

MAISON DE L'EMPEREUR.

Service de l'Aide-de-camp.

Venise, le 18 Octobre 1866.

Messieurs,

J'ai l'honneur de vous faire savoir que, demain 19 à 7 heures et demie du matin, je compte remettre la place de Venise à ses Autorités Municipales.

En conséquence, j'ai l'honneur de vous prier de vouloir bien venir demain, à la dite heure, à l'hôtel de l'Europe, pour assister à cette remise, et signer avec moi le procès verbal qui la constatera.

Veuillez agréer, Messieurs, l'assurance de ma haute considération.

Le Général de Division,  
Commissaire de Sa Majesté l'Empereur des Français  
LE-BOEUF.

Messieurs les Membres de la Junte Municipale de Venise.

---

CXV.

*Procès-verbal de remise de la Place forte de Venise.*

Entre les soussignés :

Monsieur le Général de Division Le-Boeuf, Aide de Camp de l'Empereur des Français, Grande Officier de l'Ordre Imperial de la Légion d'honneur, etc. etc. chargé par Sa Majesté de remettre, en son nom, la place de Venise, d'une part,

et Messieurs les Membres de la Municipalité de la susdite place, d'autre part,

Il a été dit et arrêté ce qui suit :

Le Général de Division Le-Boeuf, en vertu des pleins pouvoirs qui lui ont été donnés par Sa Majesté l'Empereur des Français, déclare par ces présentes, remettre la place de Venise entre les mains de ses Autorités Municipales, qui prendront les mesures qu'elles jugeront nécessaires, pour assurer la sécurité publique.

De leur côté, les Membres de la Municipalité de la place de Venise déclarent accepter la remise de cette place, aux conditions énoncées ci dessus.

Fait en double expedition à Venise, le 19 Octobre 1866.

Le Commissaire de S. M. l'Empereur des Français

LE-BOEUF.

Les membres de la Municipalité de la place de Venise

M. A. GASPARI Assess. f. f. di Podestà. — G. P. co. GRIMANI Assess. —

A. co. GIUSTINIANI RECANATI Assess.

---

*Sarà gradito ai nostri lettori il leggere alcuni particolari storici riguardanti la cessione della Venezia, e che non vennero riportati nella nostra Gazzetta.*

Nell'albergo dell'*Europa*, ove alloggiava il generale *Le-Boeuf*, alle 7 di mattina del 19 Ottobre 1866, venne redatto il Processo Verbale di consegna del Regno Lombardo Veneto, fatta dall'Austria alla Francia. — Tale documento in doppio originale venne firmato dai rispettivi incaricati, Generale maggiore barone Möring, e generale *Le-Boeuf*, e furono testimonii a queste due firme il barone *Alemann* ex Governatore Militare di Venezia, ed il cavaliere *Gaspari* f. f. di Podestà.

Successivamente alle 7 1/2, il generale *Le-Boeuf* consegnò la città e fortezza di Venezia al Municipio, giusta il suddetto Processo Verbale che venne firmato in doppio originale, e nell'istesso modo con cui si procedette alla consegna delle altre fortezze del Veneto.

E finalmente alle 8, lo stesso generale *Le-Boeuf*, consegnò con atto riassuntivo tutto il Regno Lombardo Veneto ai tre notabili, Rappresentanti questo territorio, cioè il conte *Luigi Michiel* per Venezia, il cav. *De Betta* Podestà di Verona, e l'Assessore di Mantova *Emi-Kelder*.

---

CXVI.

N. 312/p. p.

*A S. E. il signor Generale Thaon di Revel,*  
*Commissario militare del Re — Venezia.*

Eccellenza,

Cessata definitivamente la dominazione straniera, i sottoscritti, in coerenza alle precedenti replicate proprie dichiarazioni, si fanno un

18221

dovere di deporre nelle mani di Vostra Eccellenza, quale solo attuale Rappresentante del Governo Italiano, il mandato già loro conferito di Assessori Municipali.

In pari tempo pregano Vostra Eccellenza di affrettare l'ingresso in questa città delle regie truppe italiane.

Venezia, 19 Ottobre 1866.

M. A. GASPARI. — G. P. GRIMANI. — L. VISINONI, ratificando la rinuncia data li 4 Ottobre corr., nelle mani del f. f. di Podestà cav. Gaspari (a). — A. GIUSTINIAN RECANATI.

N.B. Questa lettera venne portata in persona dal conte Gio. Pietro Grimani la mattina del 19 Ottobre 1866, alle ore 8 1/2 a. m., dopo l'atto di consegna di Venezia fatta dal generale Le-Boeuf al Municipio cessante.

---

(a) *All' illustre cav. Marc' Antonio Gaspari  
f. f. di Podestà di Venezia.*

Dal giorno 6 Settembre a. c., in cui il sottoscritto, con Nota N. 16945/2859, Sezione I., venne nominato da cotesto Spettabile Municipio a Preside e Referente della Giunta Sanitaria, occupato seriamente e continuamente in essa o per essa, come richiedeva il caso, non poté concedere se non una secondaria attenzione alle complicazioni che negli interni rapporti della Rappresentanza Municipale stavano per insorgere; e doveva quindi, impossibile essendogli tener dietro a ogni cosa, starsene alle notizie, che dai suoi colleghi gli venivano comunicate sull'argomento. Queste invero erano tali da ispirargli fiducia e tranquillità; dacchè, secondo esse, tolto lo spiacevole antagonismo tra la vecchia e più legale Rappresentanza, e quella ultimamente eletta dal Consiglio Comunale senza l'approvazione del cessato Governo, si era venuti ad una conciliazione, anzi ad una fusione di tutti i Membri dell'una e dell'altra in un solo Corpo.

Oggi tuttavia, non tanto le dichiarazioni di qualche giornale, o i discorsi che corrono, quanto i fatti, di cui il sottoscritto è testimonia, valgono a provargli che l'opposizione esiste tuttora, e che non è punto avvenuta, nè è possibile alcuna reale unificazione. E perciò esso non trova più necessario nè utile pel bene del paese il mantenersi al suo posto, nel quale, se pur si trattene, come fecero i suoi colleghi, anche dopo reiterate rinuncie, ciò non fu se non per impedire che l'amministrazione comunale di questa città, sì sventurata sinora, fosse lasciata in balia d'un i. r. Commissario governativo.

Cessato ora questo pericolo, e continuando d'altra parte le discrepanze suaccennate, il sottoscritto, per amore della pace comune, del proprio decoro e della propria tranquillità, trovasi indotto a rassegnare, come rassegna con la presente, nelle mani di Lei, signor Cavaliere, la rinuncia definitiva ed assoluta al proprio ufficio e carattere di Assessore Municipale.

Coglie poi l'occasione per dichiararsi  
Venezia, 4 Ottobre 1866.

Di Lei, signor Cavaliere,

Devotissimo servo  
LUIGI VISINONI.

12534

CXVII.

IL PRIMO AJUTANTE DI CAMPO  
DI S. A. R. IL PRINCIPE DI PIEMONTE,  
COMMISSARIO MILITARE DI S. M.

*Agli illustrissimi signori cav. Marcantonio Gaspari,  
co. Gio. Pietro Grimani, Luigi Visinoni, co. Ant. Giustiniani Recanati.*

Venezia, 20 Ottobre 1866.

Illustrissimi Signori,

Nell' accettare la rinuncia da Assessori Municipali, che LL. SS. II. presentarono a me come alla prima Autorità Italiana costituita in Venezia, potei apprezzare il patriottico loro scopo di conciliazione, nonchè il sentimento del dovere e della dignità che erano moventi della loro condotta.

Conservando il potere municipale sino all' atto della liberazione di Venezia, e lasciandolo poi al Municipio eletto dal Consiglio, LL. SS. II. preservarono questa città dallo sfregio di un Commissario Delegato Austriaco, e resero poscia omaggio al principio di libertà municipale e di nazionalità. La loro condotta giovò grandemente a facilitare l' andamento delle trattative diplomatiche, e conscio del sacrificio che fecero della propria tranquillità per contribuire a sì desiato scopo, debbo renderne loro grazie, ed il Governo terrà nel debito conto la prudenza e l' abnegazione del loro procedere.

Nell' esprimere loro questi sentimenti, prego LL. SS. II. di gradire la protesta della predistinta mia osservanza.

Il Generale di Divisione, Commissario militare di S. M.

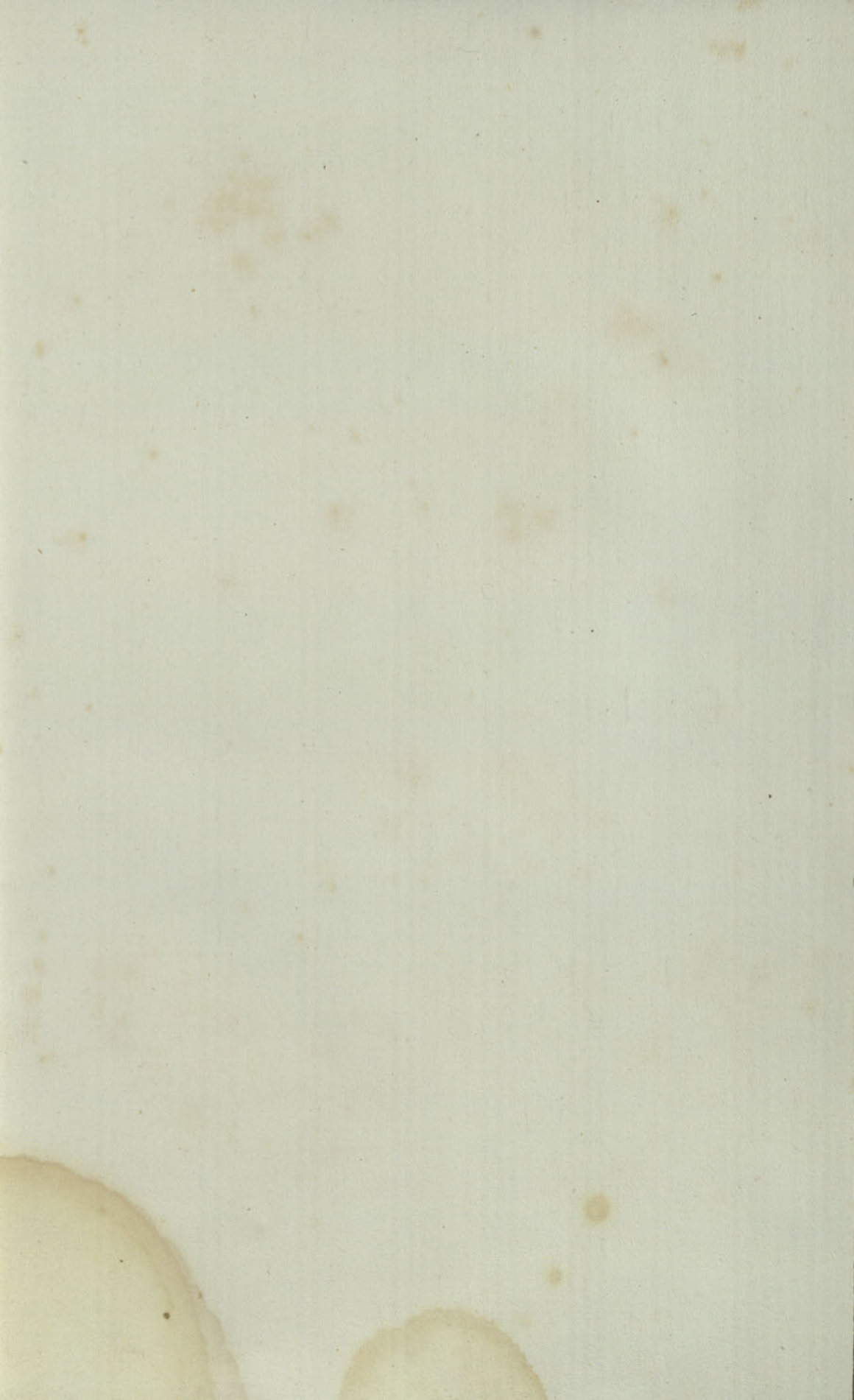
G. DI REVEL.

FINE.













lot 2 / 117



130 €